

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA
DEL REGNO D'ITALIA

SERIE VI - VOL. VI.

1930 - VIII.

Annali di Statistica

ATTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DI STATISTICA

RIASSUNTI DEI VERBALI DELLE SEDUTE

PARTE PRIMA:

Sessioni dal 1921 al 1925

PARTE SECONDA:

Sessioni dal 1926 al 1927



ROMA
ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
LIBRERIA
1930 - ANNO VIII

INDICE

PREFAZIONE..... Pag. VII

PARTE PRIMA.

A) Riassunti dei verbali delle sedute nelle sessioni dal 1921 al 1925.

I - Sessione 19-21 dicembre 1921	Pag. 5
II - Sessione 10-12 aprile 1922	» 21
III - Sessione 15-18 febbraio 1923-I.....	» 35
IV - Sessione 9-13 giugno 1924-II.....	» 53
V - Sessione 9-II novembre 1925-IV	» 75

B) Allegati ai verbali delle sedute nelle sessioni dal 1921 al 1925.

I - Sessione dicembre 1921:	
1. Sul VI Censimento della popolazione italiana (A. ASCHIERI).....	Pag. 95
2. Sulle operazioni di spoglio da farsi in occasione del VI Censimento della popolazione (R. BENINI)	» 101
II - Sessione aprile 1922:	
3. Per la riorganizzazione dell'Ufficio Centrale di Statistica (A. ASCHIERI)	» 119
4. Schema di Decreto per il riordinamento dell'Ufficio Centrale di Statistica	» 124
5. Schema di Decreto per la istituzione di corpi consultivi per il Servizio statistico del Regno	» 127
III - Sessione febbraio 1923-I:	
6. Schema di Legge per il riordinamento del Servizio statistico in Italia	» 130
7. Schema di Decreto-legge per il riordinamento del Servizio statistico in Italia.....	» 132
IV - Sessione giugno 1924-II:	
8. Sul Servizio centrale della Statistica (A. ASCHIERI)	» 137
9. Stato dei lavori del VI Censimento della popolazione italiana (U. GIUSTI)	» 143
10. Schema di Regolamento per la costituzione degli Uffici di Statistica delle Camere di Commercio e Industria del Regno.....	» 154

11. Schema di Regolamento per l'esecuzione del Decreto legislativo 2 dicembre 1923, n. 2673.....	Pag. 15
12. Schema di Regolamento per il personale assunto con contratto a termine presso la Direzione Generale della Statistica.....	» 16
V - Sessione novembre 1925-IV:	
13. Relazione sui lavori della Direzione Generale della Statistica (G. CA- LAMANI)	» 16

PARTE SECONDA.

A) Riassunti dei verbali delle sedute nelle sessioni del 1926 e 1927.

I - Sessione ordinaria 20-21 dicembre 1926-V.....	Pag. 17
II - Sessione straordinaria 15-16 luglio 1927-V.....	» 19

B) Allegati ai verbali delle sedute nella sessione del 1926.

I - Sessione ordinaria dicembre 1926-V:	
1. Schema di Regolamento per il personale	Pag. 20
2. Il progettato trasferimento degli uffici di Statistica agraria	» 21
3. Programma di lavoro dell'Istituto di Economia e Statistica agraria per l'anno finanziario 1926-1927 (on. SERPIERI)	» 24

INDICE ALFABETICO DEI NOMI.....	Pag. 2
---------------------------------	--------

PREFAZIONE

Questo volume si divide in due parti ben distinte, contenenti, l'una, le discussioni avvenute in seno al Consiglio Superiore di Statistica nel periodo 1921-25, anteriore alla creazione dell'Istituto Centrale di Statistica, l'altra quelle avvenute nel periodo 1926-27, intermedio tra questa creazione e le successive modifiche introdotte col R. decreto-legge del 27 maggio 1929.

La seconda parte si pubblica, in riassunto, in conformità ad analoga deliberazione del Consiglio Superiore stesso; la prima, preparata sulla base dei documenti trasmessi dalla cessata Direzione Generale della Statistica, si pubblica, pure sommariamente, in seguito al desiderio ripetutamente espresso da parte di alcuni membri dell'antico Consiglio Superiore e dopo revisione fattane dal professor Rodolfo Benini, che di detto Consiglio era allora autorevole Presidente.

La lettura degli Atti mostra come il nuovo periodo non sia stato più tranquillo dell'antico: chi li scorra superficialmente potrà, anzi, ritrarre l'impressione che nulla vi sia di sostanzialmente mutato nella funzione del Consiglio Superiore di Statistica, la quale, prima come dopo la creazione dell'Istituto Centrale, sembra essere quella di appoggiare, con voti e ordini del giorno, il punto di vista dei servizi centrali di statistica contro quello di altre amministrazioni restie ad accettarlo. Vi è però una differenza, e non di poco conto, che può essere meglio rilevata dalla lettura dei discorsi presidenziali, pubblicati in altro volume di questi Annali (1). La differenza è che, prima, i voti non venivano realizzati e, poi, lo furono.

(1) *L'attività dell'Istituto Centrale di Statistica nel suo primo biennio di vita*, Vol. II.

In realtà i due periodi, cronologicamente contigui, sono, psicologicamente, enormemente distanti.

Prima, il Consiglio Superiore appariva come una consulta di dotti che formulava voti e progetti, più per obbedire a una radicata abitudine intellettuale, che per convinzione che essi mai sarebbero stati attuati; poi, è divenuto un'assemblea di competenti che registra con compiacenza i progressi dell'Istituto, esamina i programmi che le sono sottoposti dal Presidente, e di questo appoggia, coi suoi ordini del giorno, l'azione in quelle direzioni in cui si delineano serie difficoltà.

L'inizio della nuova epoca nella storia della statistica italiana fu segnato dalla solenne inaugurazione dell'Istituto, che ebbe luogo il 14 luglio 1926.

Non dimenticherò facilmente la cerimonia della « consegna dell'ufficio », come ebbe a chiamarla il Ministro dell'Economia Nazionale, che la consegna faceva al Capo del Governo.

Essa aveva luogo alla presenza di vari Ministri e di altre autorità, oltre che dei membri del Consiglio Superiore e di alti funzionari, nella « Sala macchine » della Direzione Generale della Statistica, situata nel semi-interrato dell'edificio ed illuminata da un ampio lucernaio senza doppio fondo, alla quale si accedeva dal giardino del Ministero, per una gradinata di legno di circostanza.

L'umidità del locale era corretta dal sole di luglio, che il lucernaio a guisa di lente, concentrava sull'uditorio. Adornata occasionalmente con un po' di verde, era tutto ciò che di meglio l'antica Direzione Generale della Statistica poteva offrire al Capo del Governo e ai Ministri invitati.

Eppure, dal momento che v'entrò il Capo del Governo, uno spirito nuovo penetrò in quella « baracca ».

I vecchi funzionari della Statistica, che da decenni avevano curato la schiena sotto una gragnuola di rovesci, si raddrizzarono, come vecchi soldati scorati dalla sconfitta si raddrizzano quando un capitano in cui confidano ne assume il comando; e divennero mi animosi della ricostruzione.

Non sta a me giudicare quanta parte, nella rifioritura dei servizi di statistica seguiti alla creazione dell'Istituto Centrale, spettò a me e quanta ai miei migliori collaboratori e quanta alla cooperazione

delle Commissioni di studio; ma desidero ripetere ciò che altra volta ebbi ad affermare, che, almeno altrettanto che agli sforzi nostri, il successo è dovuto all'atmosfera di favore per l'opera nostra che emana dalla possente figura del Duce, la cui benefica influenza penetra, mediante l'appoggio pronto e cordiale accordato alle nostre misurate richieste, in ogni branca della pubblica Amministrazione (1).

Ciò si vuol ripetere qui, non tanto per tributare al Duce un omaggio che, per quanto doveroso, potrebbe parere superfluo, quanto per norma dell'avvenire.

È nella natura umana di dimenticare, nel successo, gli elementi che lo hanno determinato, ond'è che riesce, nella pratica, molte volte più difficile conservare una posizione, che conquistarla.

Giova, a tale proposito, richiamare in primo luogo la situazione singolare che, in quasi tutti gli Stati, è fatta, tra le Amministrazioni pubbliche, a quella della Statistica, in quanto i servizi centrali di questa non posseggono organi periferici propri, ma sono obbligati a giovare di quelli delle altre Amministrazioni, delle quali restano pertanto alla mercè, e, in secondo luogo, la situazione, fra tutte singolarissima, del nostro Istituto Centrale di Statistica, in quanto questo è anche chiamato a dare le direttive, con carattere obbligatorio, per i servizi statistici delle altre Amministrazioni centrali, nonchè degli altri Enti pubblici (parastatali, corporativi e locali), e a coordinarne le rilevazioni e pubblicazioni, con le responsabilità che ovviamente ne sorgono, mentre i servizi in parola restano per ora (e per gli enti parastatali resteranno sempre), dal punto di vista del personale, dei mezzi finanziari e dei locali, alle dipendenze delle altre amministrazioni.

In tali condizioni, non dico un intervento pronto e frequente da parte del Capo del Governo, ma un intervento stile mussoliniano, è indispensabile perchè il sistema, su cui si basa l'Istituto Centrale di Statistica, possa funzionare.

Ben lo compresero gli altri Stati che, sorpresi della rapida ricostruzione della Statistica italiana, inviarono da noi, appositamente, i loro funzionari, per studiare il nostro ordinamento ed imitarlo nella riorganizzazione dei loro servizi statistici. Non basta — come

(1) Cfr. *Annali di Statistica*, Serie VI, vol. II, p. 25.

ebbi già a dir loro — imitare il sistema, bisognerebbe anche poter imitare — e la cosa è ben più difficile — Colui che del sistema è il propulsore essenziale!

È da augurarsi che se ne rendano conto a pieno tutte le Amministrazioni centrali italiane, nell'interesse superiore dell'organizzazione statistica nazionale. Poichè giova riaffermare pubblicamente nel modo più esplicito che, come la dipendenza diretta esclusiva dell'Istituto Centrale di Statistica dal Capo del Governo e l'intervento immediato e diretto di questo presso le altre Amministrazioni, quante volte Egli ne ha ravvisato la necessità, ha costituito la condizione essenziale della rifioritura della statistica italiana, così una attenuazione di tale dipendenza o di tale intervento ne segnerebbe irrimediabilmente la decadenza.

* * *

Gli estranei, che leggeranno questi Atti, potranno rimanere presi nel constatare che, se vi fu, prima del 1926, membro del Consiglio Superiore restio ad affidare all'Ufficio Centrale di Statistica ulteriori funzioni, insistente per che si riorganizzassero intanto i suoi ristretti servizi, tenace nel sostenere che, non ad esso, ma al Consiglio Superiore o a sue emanazioni fossero affidate talune funzioni scientifiche e in particolare il compito del coordinamento delle rilevazioni statistiche delle varie amministrazioni, fu proprio scrivente. E saranno forse tentati di sorridere del capriccio della scienza che ha voluto affidare proprio a lui, prima il compito della ricostituzione e dello sviluppo dei servizi centrali di statistica, ed ora quello della concentrazione, presso l'Istituto Centrale, di tutti gli altri servizi statistici esistenti presso le Amministrazioni centrali.

Eppure le vedute di allora e i propositi poi realizzati e il programma in corso di attuazione non sono che l'espressione di una defettibile coerenza di metodo. Si basa, tale metodo, sulla convinzione che, per servizi eminentemente specializzati come gli statistici, un'adeguata preparazione tecnica e una conveniente divisione del lavoro e una gradualità nell'attuazione dei programmi siano elementi essenziali del successo. Perciò, come sarebbe stata follia assegnare all'antico Ufficio Centrale di Statistica, stremato di forze di lavoro e privo di mezzi finanziari, un programma grandioso, così convi-

nella ricostruzione e nello sviluppo dell'Istituto Centrale di Statistica, procedere con paziente progressività e, solo quando questi obbiettivi furono raggiunti, cedere agli autorevolissimi suggerimenti di una completa concentrazione; e così converrà attuare questa gradatamente, in armonia coi locali disponibili, con l'attrezzatura approntata, col personale addestrato, coi fondi assicurati, in modo da evitare che il promettente organismo della statistica italiana soffra di una crisi di sviluppo che potrebbe riuscirgli fatale.

La convinzione che il coordinamento tra le funzioni statistiche delle varie Amministrazioni dovesse venire affidato a organi non burocratici, ha trovato nel fatto attuazione, in quanto, presso l'Istituto Centrale di Statistica, esso fu compiuto dalle apposite Commissioni di studio, presiedute, e in buona parte composte, da membri del Consiglio Superiore e da altre personalità scientifiche. D'altra parte, con l'istituzione di un Reparto studi e di un Servizio matematico e mercè gli incarichi affidati a membri del Consiglio Superiore, fu iniziata quella elaborazione scientifica delle pubblicazioni statistiche, che sarebbe vano attendersi dagli organi burocratici e per cui, d'altronde, molto resta ancora da fare.

* * *

Nel leggere il volume, giova ancora tener presente la diversa natura e le diverse funzioni attribuite al vecchio e al nuovo Consiglio Superiore di Statistica.

Con la creazione del nuovo Istituto Centrale di Statistica, le funzioni già attribuite al vecchio Consiglio Superiore, sono state in realtà distribuite fra tre organi: il Consiglio Superiore, il Comitato tecnico, le Commissioni di studio.

Il Comitato tecnico, composto di membri del Consiglio Superiore, e le Commissioni di studio (di cui sono chiamate a far parte anche altre persone specializzate nelle singole questioni da trattarsi) hanno sottratto alla competenza del vecchio Consiglio Superiore le questioni essenzialmente tecniche che male si prestano ad essere discusse in un'assemblea numerosa.

Il modo con cui sono congegnati e collegati questi tre organi spiega come sia stato e sia tuttora possibile procedere bene e rapidamente anche nella risoluzione di questioni tecniche molto complesse,

che un tempo assorbivano — spesso senza notevoli risultati pratici — molte sedute del Consiglio Superiore.

Non farà quindi meraviglia se nel nuovo Consiglio Superiore non si ritrovano diffuse discussioni su argomenti statistici e sono invece trattati dall'Istituto in sede più adatta e in modo approfondito, con la prospettiva di vederne in breve tempo tradotte in adeguate conclusioni.

* * *

Molti — credo — tra i membri del Consiglio Superiore, scorrono, come me, con malinconia questi Atti.

È sempre malinconico, quando si è sicuramente oltrepassato «il mezzo del cammin di nostra vita», di riandare la strada percorsa.

Malinconici riescono particolarmente i resoconti delle tappe della discesa. E la malinconia è accresciuta dalle croci, di cui è cosparso il cammino.

Napoleone Colaianni, Maffeo Pantaleoni, Carlo Francesco Forlaris, Alessandro Aschieri hanno chiuso il loro viaggio prima che il loro piede potesse puntarsi rinfrancato sulle vie dell'ascesa.

Il loro posto è stato preso, nella comitiva, da altri valenti; ma il vuoto, che essi hanno lasciato nel nostro cuore, non è stato riempito.

Furono, tutti, colleghi volenterosi e, taluni, tenaci; spesso dimostrarono guide provette nei lavori del Consiglio. Marciarono di conserva; con taluni più sovente sulla stessa sponda; con altri, a volte, sulle sponde opposte; sempre verso la meta comune.

Ora che la meta è raggiunta — per meta intendo la ricostruzione della Statistica Italiana — si acuisce il rammarico di non aver più tra noi, e lo sguardo cerca in lontananza le loro tombe, con la speranza che il loro spirito partecipi alla nostra soddisfazione.

Roma, 4 marzo 1930-VIII.

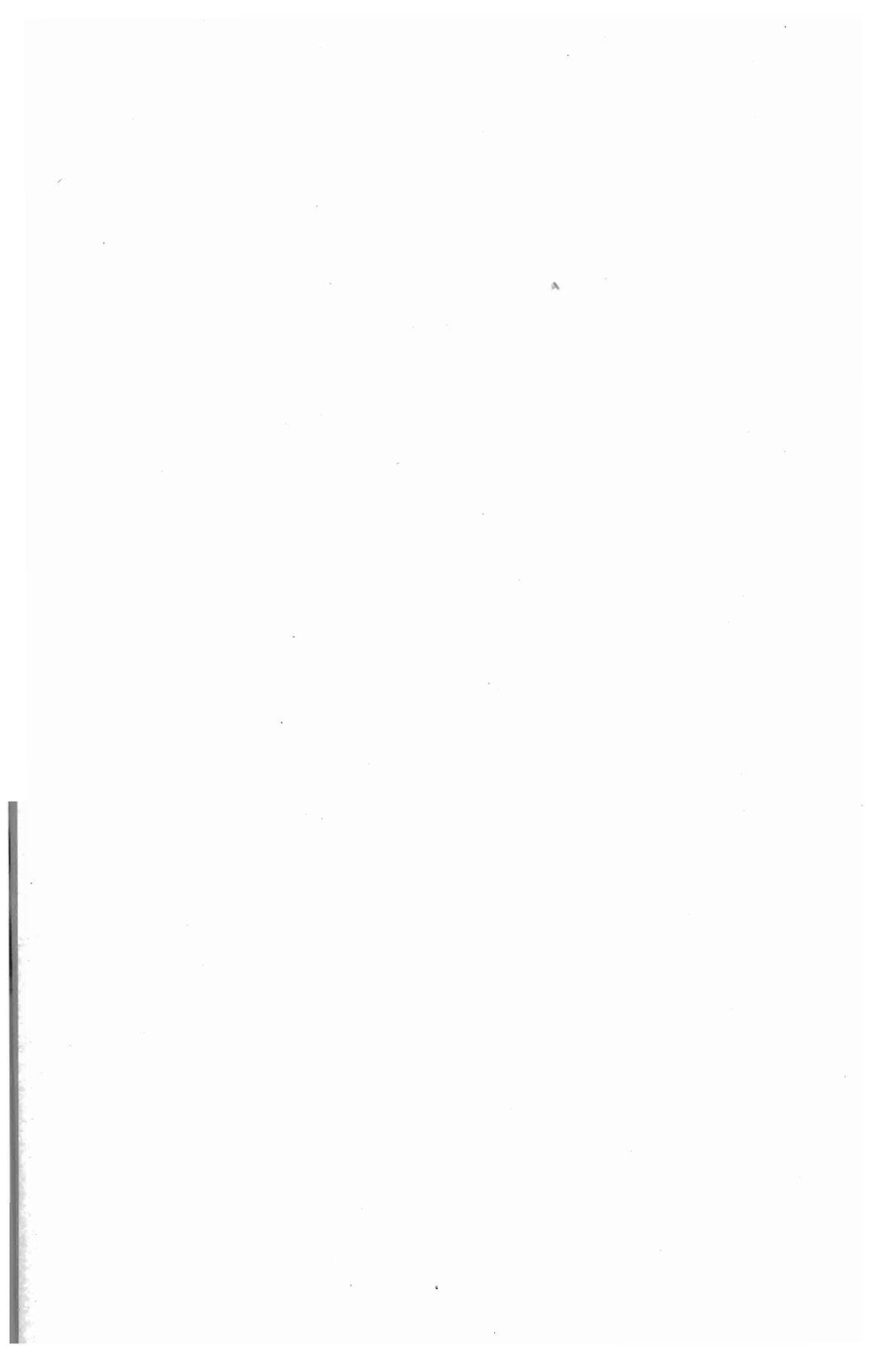
IL PRESIDENTE
DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA
CORRADO GINI

**ATTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE
DI STATISTICA**



PARTE PRIMA

- A) RIASSUNTI DEI VERBALI DELLE SEDUTE
NELLE SESSIONI DAL 1921 AL 1925.**



I - SESSIONE DICEMBRE 1921

Seduta antimeridiana del 19 dicembre 1921.

PRESIDENZA DEL PROF. BENINI.

Sono presenti i *consiglieri*: ASCHIERI, COLETTI, DE VITI DE MARCO, FERRARIS, LA LOGGIA, PANTALEONI, VIRGILII ed il *segretario* CREMISI.

Assistono come invitati: il prof. GIUSTI, capo dell'Ufficio municipale di statistica di Firenze; l'avv. GIRAUD, capo dell'Ufficio municipale di statistica di Torino; il signor GALLO, capo dell'Ufficio municipale di statistica di Venezia; il dott. MOLINARI, capo dell'Ufficio municipale di statistica di Milano; il signor CHIAPPARO, capo dell'Ufficio municipale di statistica di Napoli.

La seduta è aperta alle ore 10,20.

BENINI, *presidente*. — Porge un saluto cordialissimo a tutti gli intervenuti ed invoca da essi la più assidua collaborazione per condurre a termine proficuamente i lavori preparati per il VI Censimento della popolazione e per provvedere al riordinamento dell'Ufficio centrale di statistica.

Porge poi il suo saluto ai nuovi consiglieri La Loggia e Virgilio ed a quei capi degli Uffici di statistica dei principali Comuni del Regno, che per la prima volta sono intervenuti alle adunanze del Consiglio.

Comunica che il dott. Mancini, che intervenne nella precedente Sessione quale capo dell'Ufficio municipale del lavoro di Roma, prenderà parte a questa Sessione del Consiglio nella sua qualità di Direttore dell'Ufficio del Censimento.

Deplora che in seno al Consiglio sia avvenuto un vuoto doloroso per la morte del prof. Colaianni, che da lungo tempo ne faceva parte, e di lui ricorda la fervida attività negli studi, nella politica e nella stampa. Crede superfluo aggiungere parole di compianto a quelle che furono già pronunciate in Parlamento e scritte nella pubblica stampa

e propone che a nome del Consiglio sia inviato un telegramma di condoglianza alla famiglia.

Comunica che la madre del collega Gini è gravemente ammalata e formula l'augurio per una sollecita guarigione.

ASCHIERI. — Si associa all'augurio del Presidente per la sollecita guarigione della madre del prof. Gini ed aggiunge, a nome del Consiglio, parole di compianto per la morte del prof. Colaianni, uno dei più antichi e più attivi membri del Consiglio.

Il Consiglio approva l'invio del telegramma di condoglianza alla vedova Colaianni e la partecipazione al prof. Gini degli auguri per la sollecita guarigione della madre.

FERRARIS. — Prima di iniziare la discussione degli argomenti all'ordine del giorno, richiama l'attenzione del Consiglio sulla lacuna della statistica criminale, nei dati dal 1901 al 1905, e per la quale egli invocò già dal Ministro per la Grazia e Giustizia i provvedimenti perchè fosse colmata. Il Ministro però rispose (con una lettera di cui dà lettura) che la elaborazione di quei dati sarebbe stata molto dispendiosa e che, d'altra parte, non sarebbe stato conveniente far spesa per pubblicare dati statistici così vecchi.

ASCHIERI. — Come membro della cessata Commissione per la statistica giudiziaria, fa presente che non era stato possibile colmare la lacuna, perchè il materiale era stato gravemente deteriorato nei magazzini del Ministero della Giustizia ed anche per gli ostacoli di natura finanziaria prospettati dal Ministro.

Egli assicura tuttavia che si interesserà della cosa e che, se l'elaborazione sarà possibile, s'impegna di farla fare dall'Ufficio Centrale di Statistica, non appena, in seguito al riordinamento, avrà per questo sufficiente.

FERRARIS. — Ringrazia e confida che sarà provveduto.

BENINI, *presidente*. — Prega il collega Aschieri di riferire sui risultati delle operazioni preparatorie del VI Censimento.

ASCHIERI. — Informa il Consiglio sull'andamento delle operazioni preliminari del Censimento dall'ultima sua riunione ad oggi (giugno 1°).

COLETTI. — E' sicuro d'interpretare il pensiero dei colleghi nel rivolgendo al Direttore dell'Ufficio Centrale l'espressione del compiacimento.

del Consiglio per la lucida ed onesta relazione da lui fatta sui lavori del Censimento e si associa all'augurio che il risultato finale della grande inchiesta corrisponda alle legittime aspettative del Paese.

FERRARIS. — Lamenta che il Regolamento per il Censimento nelle nuove Provincie sia stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dopo il 1° dicembre e cioè dopo la data stabilita per l'esecuzione del Censimento. Comunica che egli ha presentato in proposito una interrogazione al Senato.

ASCHIERI. — Riconosce che è stato veramente deplorabile il ritardo con cui si è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il Regolamento per il Censimento nelle Nuove Provincie. Nessuna responsabilità cade sull'Ufficio, che aveva tutto predisposto per una pubblicazione tempestiva: ma per circostanze che nemmeno sono da porsi totalmente a carico di altri uffici, rappresentando quelle *fatalità* a cui non sempre si può riparare, questa pubblicazione fu eccessivamente ritardata.

Dal ritardo però non derivano conseguenze dannose alle operazioni, perchè l'Ufficio quando si accorse che la pubblicazione non sarebbe giunta in tempo, comunicò ufficiosamente ai Prefetti il testo del Regolamento in corso, disponendo che ne fosse presa subito cognizione e, dove possibile, applicato come se fosse già stato approvato e pubblicato. Dal punto di vista costituzionale il provvedimento può essere discutibile, ma non si esitò di farvi ricorso per evitare un maggior danno.

GIUSTI. — In merito ai quesiti formulati dai Comuni relativamente ai dispersi ed alle famiglie illegali, egli ritiene che le soluzioni adottate siano buone.

Circa il quesito delle abitazioni, egli fa presente che a Firenze si è verificata una forte resistenza da parte dei cittadini per la indicazione del numero delle stanze, ma tale resistenza dipese non dal quesito in sè, bensì dalla circostanza che precedentemente era stato inviato un questionario relativo alla applicazione della tassa sul valore locativo.

MOLINARI. — Informa che la stessa resistenza da parte dei cittadini si è avuta anche a Milano, ma bisogna d'altronde riconoscere che tale domanda è antistatistica, perchè facilmente ritenuta come fatta a scopo fiscale. Egli ritiene poi che sarebbe opportuno che quelle indagini non fossero compiute simultaneamente ad inchieste di stretto carattere statistico.

GALLO. — Relativamente ai militari di leva, domanda all'Ufficio

Centrale con quali criteri ne sarà fatto il computo esatto agli effetti del calcolo legale della popolazione.

ASCHIERI. — Egli propone che si riuniscano i rappresentanti dei Uffici municipali di statistica per decidere su l'argomento e riferir poi al Consiglio prima della chiusura della Sessione.

BENINI, *presidente*. — Inizia la lettura della sua Relazione su operazioni di spoglio da farsi in occasione del VI Censimento de popolazione (Allegato 2°).

Dopo la lettura del primo e del secondo paragrafo, a propos della divisione del territorio in zone di colture agrarie, informa il Consiglio di aver fatto premure presso l'ing. Zattini, Direttore dell'Ufficio di statistica agraria, perchè il Catasto agrario venga completato e ve la luce nella circostanza del VI Censimento della popolazione.

COLETTI. — Approva la pubblicazione della ripartizione della popolazione per zone agrarie ed osserva che essa dovrebbe essere in grata con la pubblicazione dei dati del Censimento del bestiame fatto nel 1918, perchè questa pubblicazione ha grande interesse non solo agli studiosi, ma anche per le Camere di commercio e per tutte le istituzioni agrarie. Propone pertanto che il Consiglio voti un ordine del giorno in proposito.

BENINI, *presidente*. — Dà incarico al collega Coletti di formulare questo ordine del giorno, per sottoporlo poi all'approvazione del Consiglio.

COLETTI. — Dà lettura dell'ordine del giorno seguente:

«Il Consiglio Superiore di Statistica, prendendo atto con piacere del proposito di pubblicare la ripartizione della popolazione, anche per le zone agrarie;

considerando che l'importanza di tale ripartizione sarebbe accresciuta qualora si conoscessero pure i dati corrispondenti del Censimento del bestiame;

rammentato che i dati del Censimento stesso, fatto nel 1918, non sono stati ancora pubblicati con i debiti particolari, resti possibili dall'ordinamento del Censimento accennato;

lamentando la mancata pubblicazione, già deplorata da studiosi e da Enti pubblici;

e fa voti che la pubblicazione non venga ulteriormente ritardata.

Il Consiglio, ad unanimità, approva l'ordine del giorno presentato dal consigliere Coletti.

La seduta è tolta alle ore 12,30.

Seduta pomeridiana del 19 dicembre 1921.

PRESIDENZA DEL PROF. BENINI.

Sono presenti i *consiglieri*: ASCHIERI, COLETTI, DE VITI DE MARCO, FERRARIS, VIRGILII ed il *segretario* CREMISI.

Assistono come invitati: il dott. MANCINI, direttore dell'Ufficio del Censimento; il sig. CHIAPPARO, capo dell'Ufficio municipale di statistica di Napoli; il sig. GALLO, capo dell'Ufficio municipale di statistica di Venezia; l'avv. GIRAUD, capo dell'Ufficio municipale di statistica di Torino; il prof. GIUSTI, capo dell'Ufficio municipale di statistica di Firenze; il dott. MOLINARI, capo dell'Ufficio municipale di statistica di Milano.

La seduta è aperta alle ore 17.

BENINI, *presidente*. — Dopo aver riassunta la discussione della seduta antimeridiana, riapre la discussione sulla sua Relazione.

FERRARIS. — A proposito della registrazione dei casi di eredità o di imitazione professionale, ricorda al Direttore dell'Ufficio di Statistica che anche per la statistica dell'istruzione superiore venne fatta l'indagine relativa alla professione del padre dello studente, per rilevare l'influenza che questa poteva avere esercitato sulla scelta degli studi del figlio, e domanda che cosa sia avvenuto di questa statistica.

ASCHIERI. — Questa statistica subì un arresto in conseguenza delle riduzioni di personale dell'Ufficio, avvenute durante la guerra. Sono stati raccolti i dati per un triennio e vedrà come potranno essere utilizzati, se in una pubblicazione speciale, o se nel capitolo dell'*Annuario* che riguarda l'istruzione, naturalmente riassunti.

FERRARIS. — Ritiene opportuno di non pubblicare i dati relativi agli anni di guerra, essendo essi anni anormali.

ASCHIERI. — Fa presente che l'Ufficio ha un personale assoluta-

mente insufficiente ai bisogni e che perciò se anche egli avesse vo
proseguire, durante il periodo bellico, la vasta indagine statistica
l'istruzione superiore, non gli sarebbe stato possibile.

Spera che col riordinamento dell'Ufficio alcune statistiche potrà
essere completate e proseguite e fra queste la statistica dell'istruz
superiore.

Non deve però tacere che la prosecuzione della raccolta dei c
ad essa riferentisi, venne anche ostacolata dalla invincibile neglig
di alcune Segreterie universitarie, le quali dichiararono di non p
proseguire la compilazione delle schede individuali per ogni stude

BENINI, *presidente*. — Osserva che, risultando dagli atti di m
monio la professione del padre dello sposo, questa indagine dovr
riuscire più feconda di quella fatta per l'istruzione superiore, che
quanto si riferisce alla professione paterna degli studenti è stata q
completamente negativa.

GIUSTI. — E' d'opinione che tale rilevazione non possa essere f
attraverso gli atti di matrimonio, perchè il più delle volte non ris
in essi la professione del padre dello sposo, perchè defunto.

MANCINI. — Osserva che l'inconveniente lamentato può esser
mosso, perchè dall'atto di nascita dello sposo risulta la professione
padre.

BENINI, *presidente*. — Domanda al Consiglio se crede possibi
ricostituzione delle famiglie naturali, delle famiglie, cioè, format
condo i vincoli di parentela e di affinità, escludendone gli estrane
includendovi invece i congiunti assenti temporaneamente, che non
stituiscono altra famiglia autonoma.

Egli ritiene che, quando non si voglia estendere tale indagi
tutti i dieci milioni di famiglie, un assaggio debba essere comun
tentato. Tale assaggio dovrebbe presentemente prendere in consi
zione i casi comuni, escludendo i casi complicati di affinità, co
zione, ecc.

Un primo esperimento potrebbe esser fatto, anche perchè ess
rebbe consigliare qualche tentativo più vasto nei tempi futuri.

MC LINARI. — Crede che questa indagine sia piuttosto difficile e
remunerativa, se non approfondita adeguatamente. Propone inve
classificazione per età dei figli.

BENINI, *presidente*. — L'opportunità di tale classifica sarà

in esame più tardi; è necessario che intanto sia risolta la questione di massima, relativa all'indagine della professione paterna. Egli è d'opinione che un saggio debba essere fatto.

GIUSTI. — La ricostruzione della famiglia dal punto di vista professionale, deve servire a caratterizzarla nel campo economico-sociale, in modo da poter valutare la massa agricola, industriale, artigiana, ecc.

Per poter giungere a questa ricostruzione, è necessario considerare come *capo famiglia* la persona che veramente viene a risultare da tutte le notizie contenute nel foglio di censimento ed in relazione alle funzioni che esso esercita nel nucleo familiare, e non la persona che viene indicata come *capo famiglia* e che, viceversa, ha nel detto nucleo funzioni secondarie.

Così, per esempio, essendo indicato come capo di famiglia la madre *attendente a casa*, dovrà essere considerato come capo il figlio *commerciante*.

COLETTI. — E' d'opinione che se è possibile una ricostruzione delle famiglie nel campo rurale, non lo è invece nelle altre professioni e ceti sociali.

DE VITI. — Ritienè che come *capo famiglia* debba essere considerato colui che è stato indicato come tale nel foglio di censimento, perchè soltanto lo studioso ha facoltà di considerare una persona diversa, ma non l'Ufficio.

GIUSTI. — Non vede la ragione per cui non si debba tener conto di quegli elementi, che servono ad individuare la persona che realmente esercita le funzioni di capo famiglia.

In merito poi alla osservazione fatta dal De Viti, ritiene che l'Ufficio potrebbe dichiarare quali criteri sono stati adottati: in tal modo non sarebbe possibile alcun equivoco.

COLETTI. — Pone la questione se il *capo*, indicato nel foglio di famiglia, è considerato tale dal punto di vista morale o dal punto di vista economico.

DE VITI. — Osserva che, secondo le istruzioni annesse al foglio di famiglia, il *capo* è considerato dal punto di vista economico.

Egli ritiene poi che si debba considerare come capo famiglia la persona indicata nel foglio, anche se questa, per la sua professione o condizione, non possa essere ritenuta tale; altrimenti, si verrebbe a diminuire l'importanza del foglio di famiglia. E' d'avviso che quando risul-

tasse da qualche elemento certo, che l'indicazione inserita nel documento è errata, si potrebbe, tutto al più, fare una categoria a parte.

BENINI, *presidente*. — Propone di desumere e di attribuire la funzione di capo famiglia soltanto in quei casi, in cui non risulti nel foglio di censimento e di farne una categoria a parte.

Il Consiglio approva.

COLETTI. — Prima di continuare la lettura della Relazione, ritenebbe opportuno che fosse risolta la questione della ricostruzione delle famiglie naturali, tenendo conto degli assenti temporanei e degli assenti a tempo indeterminato.

BENINI, *presidente*. — E' d'opinione che si debba tener conto soltanto degli assenti che ritorneranno entro il 1922.

COLETTI. — Fa presente che nel Mezzogiorno esistono famiglie che hanno il loro capo all'estero, col quale conservano sempre rapporti economici e morali e quindi come capo famiglia egli dovrà essere sempre considerato, indipendentemente dal fatto che ritorni o non entro un certo termine.

BENINI, *presidente*. — Ritiene che nei riguardi della ricomposizione della famiglia naturale si debba tener conto del capo famiglia dichiarato assente, ma non si debba invece tener conto dei figli di famiglia dichiarati assenti oltre il 1922.

Continua poi la lettura della Relazione (paragrafo 5).

COLETTI. — Domanda per quale motivo il prospetto A sarà fatto soltanto per le città di oltre 150 mila abitanti, mentre nei precedenti censimenti venne fatto per le città di oltre 100 mila abitanti.

E' d'opinione che debba essere conservato il limite dei passati censimenti per la continuità dei dati.

ASCHIERI. — Si associa alla proposta Coletti.

BENINI, *presidente*. — Ritiene necessario che siano fissati i limiti dei centri demografici importanti (prospetto B). E' d'opinione che essi dovrebbero essere i Comuni capoluoghi di provincia ed i Comuni con più di 30 mila abitanti.

DE VITI. — Osserva che, fissando un limite, non si hanno dati comparabili per la differenza fra Comuni rurali e Comuni urbani. Ad esem-

pio, non possono compararsi alcuni centri della provincia di Bari con oltre 70 mila abitanti, costituiti in grandissima maggioranza da braccianti, con altri centri di eguale popolazione numerica, ma costituiti diversamente dal punto di vista professionale.

MANCINI. — E' d'avviso che, per l'economia degli spogli e per la comparabilità coi censimenti precedenti, vengano considerati soltanto i Comuni capoluoghi di Provincia.

La seduta è tolta alle ore 19.30.

Seduta pomeridiana del 20 dicembre 1921.

PRESIDENZA DEL PROF. BENINI.

Sono presenti i *consiglieri*: ASCHIERI, COLETTI, FERRARIS, PANTALEONI, VIRGILII ed il *segretario* CREMISI.

Assistono come invitati: il dott. MANCINI, direttore dell'Ufficio del Censimento; il signor CHIAPPARO, capo dell'Ufficio municipale di statistica di Napoli; il signor GALLO, capo dell'Ufficio municipale di statistica di Venezia; l'avv. GIRAUD, capo dell'Ufficio municipale di statistica di Torino; il prof. GIUSTI, capo dell'Ufficio municipale di statistica di Firenze; il dott. MOLINARI, capo dell'Ufficio municipale di statistica di Milano.

La seduta è aperta alle ore 15.30.

BENINI, *presidente*. — Riapre la discussione sulla sua Relazione riguardante le operazioni di spoglio da farsi in occasione del sesto censimento e legge il paragrafo 7.

GIUSTI. — Dal momento che nel prospetto *C* è indicato il numero dei centri abitati, vuol dire che questi sono stati identificati.

Domanda pertanto se non sia il caso di accogliere il recente voto del Congresso dei geografi italiani, pubblicando in uno dei volumi che raccoglieranno i risultati del censimento, o in un volume a parte, un elenco nominativo di questi centri per ogni Comune, con la relativa popolazione.

E' necessario però che i nomi dei singoli centri siano quelli geografici e non quelli messi in occasione delle operazioni del censimento.

COLETTI. — Domanda la ragione per la quale è stata abbandonata la distinzione, usata nei precedenti censimenti, di popolazione *agglomerata* e *sparsa*. E' d'opinione che tale distinzione debba essere mantenuta.

BENINI, *presidente*. — Osserva che la proposta Coletti può essere accolta, dal momento che essa può essere soddisfatta dalla specificazione delle quattro categorie del prospetto C.

ASCHIERI. — Egli pure è d'opinione che anche in questo censimento debba essere mantenuta la distinzione di popolazione *agglomerata* e *sparsa*.

Il Consiglio approva la proposta Coletti ed accoglie, come raccomandazione, la proposta Giusti.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura dei paragrafi 8 e 9 della Relazione ed apre su questi la discussione.

VIRGILII. — E' d'opinione che debbano essere considerati nel prospetto E anche i figli adottivi.

GIUSTI. — Osserva che la inclusione o la esclusione, di cui alla nota 1 a pag. 19 della Relazione, dipenderà dal modo con cui sono stati compilati i fogli di famiglia, perchè è molto probabile che i rapporti delicati di convivenza siano stati taciuti o presentati sotto un aspetto normale. Comunque un esperimento potrebbe essere sempre tentato.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura dei paragrafi 10 e 11 della Relazione.

GIUSTI. — Fa presente che la domanda relativa alla professione accessoria ha prodotto gravi difficoltà e ritiene pertanto che poco affidamento si possa fare sullo spoglio di questa domanda. Egli crede che, se da un sommario esame dei fogli di famiglia risulterà confermata la sua opinione, sarà opportuno di abbandonare lo spoglio di questa notizia.

BENINI, *presidente*. — Anch'egli ritiene che sia una cosa un po' difficile combinare la professione accessoria con quella principale.

COLETTI. — E' d'opinione che la combinazione *attendente a casa* e *contadina* è troppo importante e non può essere abbandonata.

BENINI, *presidente*. — Osserva che per tale combinazione si avrà una regola dall'assaggio dei fogli di famiglia.

ASCHIERI. — Ritiene necessario prima di tutto esaminare il materiale raccolto, e dopo vedere la possibilità della combinazione della professione accessoria con le più importanti professioni principali. Alla peggio potranno essere raccolte le voci riguardanti la professione accessoria per poter rilevare, fra tante migliaia di dichiarazioni, quali sono le professioni accessorie più denunciate.

COLETTI. — Propone che sia considerato il numero degli analfabeti da 6 anni in su, invece che dai 5 anni in su come è detto nella Relazione.

Il Consiglio approva la proposta Coletti.

BENINI, *presidente*. — Domanda al Consiglio se per l'età sia desiderabile uno spoglio per anno di nascita o per anni compiuti.

GALLO. — Propone che i bambini del primo anno di età siano distinti secondo il mese di nascita, e poichè quelli da 11 a 12 mesi sono compresi nei nati dell'anno 1920, si rende necessario fare lo spoglio per mesi anche per i nati nel 1920 o di tenere distinti i nati nel dicembre del 1920 dai nati nei mesi antecedenti dello stesso anno. Tale distinzione si rende opportuna per varie ragioni, tra cui principalissima quella della rilevazione della mortalità nel primo anno di vita.

Il Consiglio delibera che per l'età lo spoglio sia fatto per anno di nascita ed approva la proposta Gallo relativa alla classificazione secondo il mese di nascita nel primo anno di età.

COLETTI. — E' d'opinione che i dati sulla *condizione* debbano essere pubblicati per Provincie, oltre che per Compartimenti e per grandi città.

Il Consiglio delibera che lo spoglio dei dati sulla *condizione* sia fatto per Compartimenti, per Provincie e per grandi città.

BENINI, *presidente*. — Prosegue la lettura della Relazione (paragrafo 12 - Gruppi scelti - Provincie di nuova annessione e Schedario dei Comuni).

GIUSTI. — Ritiene opportuna la combinazione della *dimora con la professione* nei riguardi degli stranieri e crede che tali dati dovrebbero essere pubblicati soltanto per il complesso del Regno.

Il Consiglio approva la proposta Giusti e raccomanda la costuzione dello Schedario dei Comuni italiani.

GALLO. — Rilevata l'urgenza e la grande importanza del riordinamento dell'Ufficio Centrale di Statistica, fa voti, anche a nome colleghi rappresentanti degli Uffici municipali di statistica, che riordinamento avvenga al più presto e prega il Consiglio di farsi interprete presso S. E. il Ministro di tali voti, nella speranza che tale riordinamento, tante volte invocato, divenga finalmente un fatto compiuto.

BENINI, *presidente*. — Assicura che il Consiglio non mancherà rendersi interprete presso S. E. il Ministro dei voti fatti dai rappresentanti degli Uffici municipali di statistica.

GIUSTI. — Ricorda che i risultati del precedente censimento sono pubblicati in volumi di grandi dimensioni, richieste forse lo sviluppo di alcune tavole ed osserva che simili volumi, per la loro natura incontrano gravi difficoltà per una larga diffusione. Raccomanda tanto che per questo censimento i volumi in grande formato siano accompagnati da pubblicazioni più semplici, di contenuto più sobrio modo che i risultati del censimento abbiano una maggiore diffusione.

ASCHIERI. — Riconosce l'opportunità della raccomandazione fatta dal prof. Giusti.

BENINI, *presidente*. — Dopo aver assicurato il prof. Giusti che l'Ufficio terrà conto del suo desiderio, dà la parola al dott. Manca perchè esponga il piano di esecuzione delle operazioni di spoglio dei dati del censimento.

MANCINI. — Fa un'ampia e particolareggiata relazione di tutto il lavoro di preparazione compiuto, illustra il funzionamento delle macchine classificatrici « Hollerith » e « Power », mettendo in rilievo i pregi ed i difetti dei due tipi. Illustra infine le schedine predisposte, quella individuale e quella del capo famiglia, per lo spoglio dei dati.

BENINI, *presidente*. — Si compiace col Direttore dell'Ufficio di aver fatto il censimento per la dettagliata e chiara esposizione fatta.

Il Consiglio si associa alle dichiarazioni fatte dal Presidente.

La seduta è tolta alle ore 19.

Seduta antimeridiana del 21 dicembre 1921.

PRESIDENZA DEL PROF. BENINI.

Sono presenti i *consiglieri*: ASCHIERI, COLETTI, DE VITI, FERRARIS, PANTALEONI, VIRGILII ed il *segretario* CREMISI.

Assistono come invitati: il dott. MANCINI, direttore dell'Ufficio del censimento; il signor CHIAPPARO, capo dell'Ufficio municipale di statistica di Napoli; il sig. GALLO, capo dell'Ufficio municipale di statistica di Venezia; l'avv. GIRAUD, capo dell'Ufficio municipale di statistica di Torino; il dott. MOLINARI, capo dell'Ufficio municipale di statistica di Milano.

La seduta è aperta alle ore 10.30.

BENINI, *presidente*. — Comunica che la R. Società Geografica Italiana ha emesso recentemente un voto perchè l'Ufficio Centrale di Statistica faccia, in occasione del censimento, delle carte geografiche, dalle quali risulti la densità della popolazione secondo l'altimetria ed altri elementi di carattere fisico-geografico e inoltre secondo la lingua parlata.

Osserva che il voto è di tale importanza che, non appena sarà possibile, dovrà essere messo in discussione per renderlo attuabile nel modo migliore.

Aprè poi la discussione sull'ultimo argomento, che non figura all'ordine del giorno, ma che è la base per la buona riuscita di tutto il lavoro che si è venuto prestabilendo, cioè sul riordinamento dell'Ufficio Centrale di Statistica. Dopo aver rilevato le presenti condizioni dell'Ufficio, afferma l'assoluta necessità di procedere senza indugio al suo riordinamento, in modo che esso possa corrispondere alle necessità per le quali fu istituito.

COLETTI. — Ricorda a questo proposito che egli, in un suo articolo pubblicato nel giornale « Il Corriere della Sera », espresse l'augurio che S. E. il Ministro ridonasse vita e vigore all'Ufficio Centrale di Statistica.

Egli ritiene che il riordinamento di esso debba basarsi sui capisaldi seguenti:

1° Fissare quali siano le statistiche di competenza dell'Ufficio Centrale di Statistica, che dovrà essere trasformato in Direzione Generale;

2° Coordinare, per mezzo dell'Ufficio e del Consiglio Superiore di Statistica, le molteplici statistiche compilate dai vari Ministeri;

3° Dare alla Direzione Generale della Statistica degli organi locali raccoglitori ed elaboratori, creando nuovi organi nelle grandi città in cui ancora mancano, e migliorando quelli che già esistono.

GALLO. — Presenta, anche a nome degli altri rappresentanti degli Uffici municipali di statistica, l'ordine del giorno seguente :

« I direttori degli Uffici municipali di statistica, convenuti a Roma per assistere alle sedute del Consiglio Superiore di Statistica :

convinti della grande utilità che, anche per lo studio dei problemi locali, ha un organo centrale di statistica che sia in grado seguire il movimento demografico ed economico nazionale ;

fanno voti perchè sia con la maggiore sollecitudine provveduto alla sistemazione della Direzione Generale della Statistica, e perchè essa si mantenga in collegamento cogli organi locali ».

BENINI, *presidente*. — Ritene che all'ordine del giorno, presentato dai rappresentanti degli Uffici municipali di statistica, debba essere mantenuta la caratteristica della provenienza e che non debba quindi tramutarsi in un voto del Consiglio.

DE VITI. — Ritene che il Consiglio debba prendere atto del voto emesso dai rappresentanti degli Uffici municipali di statistica, e che anch'egli conviene che debba essere conservato a quel voto il carattere di espressione diretta di coloro che l'hanno presentato.

In tale ordine del giorno però egli scorge l'intenzione di difendere l'autonomia degli Uffici locali, ciò che costituirebbe un serio inconveniente sia nei riguardi dell'Ufficio Centrale, sia nei riguardi degli altri Ministeri.

GALLO. — A illustrazione dell'ordine del giorno presentato, egli dichiara che i rappresentanti degli Uffici municipali di statistica saranno ben lieti se l'Ufficio Centrale si varrà della loro collaborazione e se gli Uffici municipali, comunque avvenga il riordinamento dell'ufficio centrale, saranno considerati come veri e propri organi locali. Egli ritiene anzi che la dipendenza di questi Uffici da un Ufficio centrale governativo servirebbe a difenderli dalle Amministrazioni centrali, non sempre favorevoli a certi lavori ed a certe indagini.

COLETTI. — Fa presente che presso le Camere di Commercio stanno formando degli Uffici di statistica, che certamente riusciranno

importanti per i mezzi di cui dispongono. Egli crede che tali Uffici non sarebbero alieni dal coordinare la loro opera con quelli municipali e che perciò sia opportuno di tenerne conto nel futuro riordinamento dell'Ufficio Centrale.

FERRARIS. — In merito al riordinamento dell'Ufficio, egli ritiene necessario di fissare due punti: 1° Competenza esclusiva della Direzione Generale e conseguente determinazione delle sue attribuzioni e della sua necessità di personale; 2° Lavori statistici compiuti da altre Amministrazioni.

Circa quest'ultimo punto, è fuori dubbio che le varie Amministrazioni opporranno la più assoluta resistenza ad una minacciata invasione della Direzione Generale nei loro lavori statistici ed è quindi necessario venire ad una conciliazione consistente: a) nel comunicare i voti emessi dal Consiglio Superiore di Statistica per ciascuna statistica fatta dalle varie Amministrazioni; b) nel rielaborare e riassumere il materiale statistico raccolto dalle varie Amministrazioni, lasciando che esse continuino a pubblicare le loro statistiche, come per il passato.

ASCHIERI. — E' d'opinione che la questione del riordinamento dell'Ufficio sarà risolta colla riforma burocratica. Assicura che l'ordine del giorno, presentato dai Direttori degli Uffici municipali di statistica, sarà segnalato a chi di ragione e ringrazia i membri del Consiglio ed i rappresentanti degli Uffici municipali del loro vivo interesse per il riordinamento dell'Ufficio.

COLETTI. — Osserva che da tutti è riconosciuta, e non da breve tempo, la necessità del riordinamento dell'Ufficio Centrale di Statistica e che quindi si rende improrogabile lo studio dei mezzi da adottare perchè gli organi dello Stato possano prendere i provvedimenti necessari.

FERRARIS. — Ritiene che il riordinamento, per raggiungere lo scopo che si prefigge, debba esser fatto per legge e non per decreto Reale. Così pure deve essere convertito in legge il decreto che istituisce il Consiglio Superiore di Statistica.

DE VITI. — Anch'egli ritiene opportuno che sia convertito in legge il decreto che istituisce il Consiglio Superiore di Statistica, del quale dovrebbero far parte anche i rappresentanti delle altre Amministrazioni dello Stato, in modo da poter compiere una vera e propria funzione coordinatrice.

Per il riordinamento dell'Ufficio, stima anzitutto necessario ad esso sia assegnata, nei riguardi dei lavori statistici, una posizione preminente di fronte agli altri Ministeri.

BENINI, *presidente*. — Egli è del parere che la migliore via giungere ad un riordinamento dell'Ufficio, sia quella suggerita dal senatore Ferraris e lo prega quindi di formulare un ordine del giorno da sottoporsi all'approvazione del Consiglio.

Egli è poi d'opinione che l'Ufficio del censimento debba essere permanente, in modo da poter compiere, col personale già specializzato, delle particolari inchieste da farsi nell'intervallo decennale fra un censimento e l'altro.

Circa il coordinamento delle statistiche, compiute da altri Ministeri, egli ritiene che per il momento sia una questione prematura e ha bisogno di studio.

FERRARIS. — Presenta l'ordine del giorno seguente :

« Il Consiglio Superiore di Statistica esprime il voto che i provvedimenti relativi al riordinamento dell'Ufficio Centrale di Statistica debbono essere fissati per legge e che in essa debbono essere stabilite le linee fondamentali :

- a) delle attribuzioni specifiche dell'Ufficio Centrale ;
- b) della costituzione del Consiglio Superiore di Statistica ;
- c) delle relazioni che l'Ufficio Centrale e il Consiglio Superiore di Statistica debbono avere in linea consultiva e amministrativa cogli Uffici degli altri Ministeri, in ordine alle pubblicazioni statistiche ufficiali dei medesimi ;
- d) delle relazioni fra l'Ufficio Centrale e gli organi statali dei Municipi, delle Camere di commercio, ecc. ».

Il Consiglio approva, all'unanimità, l'ordine del giorno Ferraris.

La seduta è tolta alle ore 12.

II - SESSIONE APRILE 1922

Seduta pomeridiana del 10 aprile 1922.

PRESIDENZA DI S. E. L'ON. DELLO SBARBA,
Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale.

Sono presenti i *consiglieri*: ASCHIERI, BENINI, FERRARIS, COLETTI, GINI, VIRGILII ed il *segretario* CREMISI.

Assiste, come invitato, il Prof. GIUSTI, direttore dell'Ufficio del censimento.

La seduta è aperta alle ore 16.30.

BENINI. — Porge a nome dell'intero Consiglio un deferente saluto a S. E. il Ministro, sul quale egli fa molto assegnamento per la riorganizzazione dell'Ufficio Centrale di Statistica e per lo svolgimento dei lavori del Censimento, che hanno subito ritardi inesplicabili.

Dopo aver ricordato le proposte ed i voti emessi dal Consiglio nell'ultima Sessione, afferma che esso ha fatto pienamente il suo dovere, specialmente per ciò che riguarda il riordinamento dell'Ufficio.

Rileva con rincrescimento che non solo il servizio non è stato migliorato, ma si sono verificate nuove deficienze e fa presente che è specialmente preoccupante il ritardo nei lavori del Censimento, ritardo che è tanto più grave, in quanto da parte dei Comuni si è avuto esempio di lodevole sollecitudine nell'esecuzione dei lavori ad essi affidati.

Assicura che il Consiglio non desidera di meglio che di collaborare con un uomo di fatti come è S. E. il Ministro, ma se non dovesse vedere un cambiamento di rotta e non potesse avere almeno in qualche fatto la dimostrazione della precisa volontà del Governo di superare le presenti difficoltà, esso dovrebbe separare la sua responsabilità e rassegnare le dimissioni.

DELLO SBARBA, *Ministro*. — Ringrazia il prof. Benini del cortese saluto rivoltogli a nome del Consiglio e si augura di poter collaborare

efficacemente con esso alla ricostituzione del Servizio statistico, riconosce la portata e l'urgenza.

Egli ritiene che sia ben difficile di poter far rivivere l'età de che si personifica nel nome di Bodio, ma promette che farà quanto gli sarà possibile per rinvigorire l'Ufficio Centrale di Statistica e per affrettare l'inizio dei lavori del Censimento, dei quali già è stato lamentato il grave ritardo.

Si augura che il Consiglio vorrà prendere atto di queste sue buone promesse ed assicura che egli terrà nel massimo conto i voti che saranno espressi in questa Sessione dal Consiglio stesso, riconoscendo il valore e l'importanza del Servizio statistico nella vita della Nazione.

Ha infine la certezza che tutte le difficoltà lamentate saranno superate e che quindi non avrà più ragione di essere la minaccia delle dimissioni dell'intero Consiglio, fatta non senza giustificati motivi. prof. Benini.

BENINI. — Ringrazia S. E. il Ministro, della cui buona volontà dubitò mai, per le esplicite assicurazioni date e si augura che possa per lungo tempo rimanere a capo dell'importante Ministero, tradurre in atto i suoi propositi e lasciare così il suo nome legato alla riforma ed alla resurrezione della statistica ufficiale in Italia.

S. E. il Ministro si congeda ed assume la presidenza il prof. Benini.

PRESIDENZA DEL PROF. BENINI.

BENINI, *presidente*. — Informa che, secondo l'ordinamento del Consiglio, i dieci consiglieri di nomina regia durando in carica due anni e rinnovandosi per metà ogni biennio, la prima volta per sorteggio e successivamente per anzianità ed essendo scaduto al principio dell'anno il primo biennio, si è proceduto al sorteggio fra i dieci membri in carica.

Vennero sorteggiati i professori: DE VITI, BENINI, LAURICINI, VIRGILII e FERRARIS, che vennero tutti riconfermati.

Anche il Presidente, che dura in carica due anni, venne riconfermato.

Il Consiglio deve procedere tuttora alla nomina di un membro del Comitato permanente, non essendo stato ancora ricoperto il posto lasciato vacante dal prof. Mortara, dimissionario.

Comunica che dalla famiglia Colaiani pervennero al Consiglio ringraziamenti per le condoglianze, fatte in occasione della morte del compianto collega prof. Colaiani.

Propone d'inviare vive congratulazioni al collega prof. Lauro per la nomina a Sottosegretario di Stato al Ministero delle Finanze.

Il Consiglio approva ad unanimità l'invio delle congratulazioni al prof. La Loggia.

ASCHIERI. — Comunica i risultati provvisori del Censimento della popolazione al 1° dicembre 1921, desunti dai Modelli C inviati dai Comuni.

BENINI, *presidente*. — Apre la discussione sulla seconda parte dell'ordine del giorno e cioè sul riordinamento del Servizio statistico.

ASCHIERI. — Dà lettura di una Nota preliminare e di una Relazione per la riorganizzazione dell'Ufficio Centrale di Statistica (Allegato 3°).

FERRARIS. — In merito alla proposta, accennata nella Relazione, di aggregare l'Ufficio Centrale di Statistica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, egli è d'avviso che sarebbe più conveniente che fosse aggregato al Ministero degl'Interni, per essere questo un organo amministrativo, mentre la Presidenza del Consiglio è un organo esclusivamente politico.

ASCHIERI. — Giustifica la proposta ricordando che precedenti studi avevano portato a riconoscere la Presidenza del Consiglio, quale organo fuori e sopra gli altri Ministeri, come la più indicata a tenere presso di sé il Servizio statistico.

Riconosce che la Presidenza del Consiglio non è un organo amministrativo, ma dal momento che ad essa è stato aggregato l'Ufficio delle Nuove Provincie, ritiene che possa esservi aggregato anche l'Ufficio di statistica.

FERRARIS. — Fa presente che l'Ufficio delle Nuove Provincie è un Ufficio temporaneo e che perciò non è il caso di dare soverchio peso a questa aggregazione.

COLETTI. — Desidera di essere informato sulle ragioni che consigliano l'aggregazione dell'Ufficio alla Presidenza del Consiglio, piuttosto che al Ministero degl'Interni.

ASCHIERI. — Osserva che l'aggregazione alla Presidenza è ritenuta più conveniente, considerati i rapporti dell'Ufficio con le Amministrazioni centrali e con quelle locali. E' necessario che l'Ufficio faccia capo ad un Ente che sia al disopra dei singoli Ministeri e questo Ente non potrebbe essere che la Presidenza del Consiglio, la quale oltre ad

avere il maggiore interesse al regolare funzionamento di un osservatorio statistico, ha anche la maggiore autorità per la richiesta di dati.

FERRARIS. — Si dichiara anche favorevole all'aggregazione dell'Ufficio alla Presidenza del Consiglio, purchè sia compiuto il riordinamento del servizio statistico, che ormai assolutamente s'impone.

Il Consiglio è d'avviso che, qualora non possa ottenersi l'aggregazione dell'Ufficio Centrale di Statistica alla Presidenza del Consiglio si porti alle dipendenze del Ministero degli Interni, pur di provvedere al sollecito riordinamento dell'Ufficio.

GINI. — In merito al programma dei lavori da affidarsi all'Ufficio Centrale di Statistica, egli sostiene, come già ebbe a sostenere in sé al Comitato permanente, che sia necessario intensificare tutti i lavori assegnati all'Ufficio (statistiche demografiche, censimenti, Annuario, ecc.), lasciando che le altre Amministrazioni continuino la compilazione delle statistiche attinenti ai loro servizi, riservando naturalmente al Consiglio Superiore di Statistica la funzione del loro coordinamento. Fa presente che in questa sua tesi ebbe concorde la maggioranza del Comitato.

ASCHIERI. — Non condivide l'opinione del prof. Gini, non perchè non riconosca i vantaggi che potrebbe avere il sistema, qualora si riuscisse ad organizzare seriamente e validamente degli Uffici statistici nei vari Ministeri, ma perchè una esperienza più che trentennale costringe a diffidare delle sorti di tali Uffici e della continuità delle loro funzioni, perchè le Amministrazioni presso le quali sorgono se interessano soltanto nel momento del bisogno, ma poi o li abbandonano o li trascurano, considerando di secondaria importanza la funzione statistica rispetto a quella amministrativa.

Un Ufficio Centrale di Statistica, invece, che per sua essenza si occupa altro che di statistiche, necessariamente deve dedicare tutte le sue forze allo sviluppo della sua funzione e viene formando nel seno una maestranza tecnica, che è garanzia di competenza nelle varie statistiche.

GINI. — Insiste nella sua tesi sostenendo che il campo di lavoro da assegnarsi all'Ufficio non deve essere troppo vasto e che deve essere lasciata la facoltà alle altre Amministrazioni di compilare statistiche per proprio conto, purchè la funzione del coordinamento di esse sia riservata al Consiglio Superiore di Statistica.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura dell'art. 1 dello schema di decreto per il riordinamento dell'Ufficio Centrale di Statistica (Allegato 4°) ed apre su di esso la discussione.

FERRARIS. — Propone che il n. 3 venga così modificato: « *Censimento delle aziende e proprietà agricole* »; che sia soppresso il n. 4, perchè il censimento ed il movimento degli impiegati civili e militari e dei pensionati dello Stato e di altri Enti pubblici è fatta dal Ministero del Tesoro; che il n. 5 venga modificato nel modo seguente: « *Monografie speciali sulle condizioni demografiche, igieniche ed economiche dei Comuni* ».

GINI. — Osserva che il programma di lavoro assegnato all'Ufficio dall'art. 1 non corrisponde a quello che venne concretato nell'ultima seduta del Comitato permanente, nella quale si ritenne che i compiti dell'Ufficio avrebbero dovuto essere: 1° *le grandi inchieste nazionali* (censimenti); 2° *le statistiche del movimento della popolazione*, nel senso più lato.

Questi due compiti dovrebbero costituire la funzione organica principale ed obbligatoria dell'Ufficio Centrale di Statistica, lasciando alle altre Amministrazioni le statistiche speciali. Soltanto nel caso che queste Amministrazioni non volessero o non potessero eseguire le statistiche, queste dovrebbero essere fatte dall'Ufficio Centrale, prevì i necessari accordi. In ogni caso è sempre indispensabile la funzione coordinatrice del Consiglio Superiore e del Comitato.

COLETTI. — Ritene che l'art. 1 possa rimanere invariato perchè un più ampio programma di lavoro assegnato all'Ufficio non può nuocere, in considerazione anche del riordinamento del servizio statistico.

BENINI, *presidente*. — Teme che le singole Amministrazioni non facciano le statistiche di loro competenza, anche quando ne abbiano preso impegno, perchè per esse si tratta di lavori in un certo qual modo secondari. Dubita poi che a quelle statistiche possa conferirsi un valore seriamente scientifico.

GINI. — Fa presente che vi sono Amministrazioni che da tempo compilano bene alcune statistiche e sarebbe quindi fuori luogo farle eseguire dall'Ufficio Centrale, che del resto ha abbastanza lavoro, data anche la quantità di personale che presumibilmente potrà ottenere.

FERRARIS. — Legge, pregando di volerlo inserire nel verbale, il

seguinte programma di lavoro, che potrebbe costituire lo schema fondamentale per la competenza dell'Ufficio Centrale di Statistica.

I PARTE :

1. Censimento generale della popolazione e degli italiani l'estero.
2. Censimento delle aziende industriali.
3. Censimento delle aziende e proprietà agricole.
4. Monografie sulle speciali condizioni demografiche, igien ed economiche dei Comuni.

II PARTE :

1. Statistica del movimento dello stato civile.
2. Statistica delle cause di morte.
3. Tavole di morbosità, di mortalità, ecc.

III PARTE :

1. Statistica elettorale politica ed amministrativa.
2. Bilanci, patrimoni e debiti dei Comuni e delle Provincie.

IV PARTE :

1. Annuario statistico.
2. Bollettino statistico.
3. Statistiche speciali per delegazione di altri Ministeri.

VIRGILII. — Aderisce pienamente alla proposta fatta dal col Ferraris, che tende a concentrare nell'Ufficio Centrale le varie statistiche. Ritene poi che la cosa migliore sarebbe che le varie Amministrazioni raccogliessero i dati statistici relativi alle speciali ma di loro competenza e fossero elaborati *esclusivamente* dall'Ufficio centrale di Statistica.

GINI. — Osserva che le due funzioni, quella della raccolta dei e quella della loro elaborazione, sono inscindibili ai fini della tezza scientifica e comunque la loro separazione presenta delle difficoltà grandissime.

Non può perciò condividere l'opinione del collega Virgili e consiste nella sua tesi e cioè che le statistiche speciali siano fatte singole Amministrazioni, mediante la funzione coordinatrice del siglio Superiore, attraverso uno speciale Ufficio annesso al Consesso stesso e composto di esperti nelle varie statistiche.

ASCHIERI. — Egli ritiene che non sia necessaria la creazione di questo nuovo Ufficio esecutivo alle dipendenze dei Corpi consultivi (

siglio e Comitato), perchè molto più opportunamente questa funzione di coordinamento potrebbe essere esplicata dall'Ufficio Centrale, il quale dovrebbe preparare (insieme con esperti delle varie statistiche, qualora occorressero) le relazioni al Consiglio e dovrebbe dare esecuzione ai suoi deliberati. Crede poi che l'Ufficio speciale finirebbe per essere, in pratica, un duplicato o dell'Ufficio Centrale o del Comitato permanente.

La seduta è tolta alle ore 19,30.

Seduta antimeridiana dell' 11 aprile 1922.

PRESIDENZA DEL PROF. BENINI.

Sono presenti i *consiglieri*: ASCHIERI, COLETTI, DE VITI, FERRARIS, GINI, VIRGILII ed il *segretario* CREMISI.

Assiste, come invitato, il prof. GIUSTI, direttore dell'Ufficio del censimento.

La seduta è aperta alle ore 10,20.

BENINI, *presidente*. — Riassume la discussione avvenuta nella precedente seduta ed in modo particolare quella avvenuta in merito all'organo che dovrebbe esercitare la funzione di coordinamento fra le varie statistiche.

GINI. — Insiste sulla necessità della costituzione di uno speciale organo scientifico, indipendente dall'Ufficio Centrale ed alle dirette dipendenze, invece, del Consiglio e del Comitato, i quali abbisognano di personale tecnico per gli studî necessari per il coordinamento, a somiglianza di quanto fu un tempo praticato colla istituzione dei *referendari*. Aggiunge che tale organo deve essere esterno, sia per il coordinamento fra le statistiche dell'Ufficio Centrale e quelle delle altre Amministrazioni, sia per il coordinamento fra le statistiche delle varie Amministrazioni, perchè nel primo caso è conveniente, per ragioni ovvie, che il personale dell'Ufficio rimanga estraneo e perchè nel secondo caso è poco presumibile che l'Ufficio abbia personale di competenza specifica.

COLETTI. — Osserva che i *referendari* non avevano il compito di coordinare le varie statistiche, ma essi avevano puramente e semplicemente la funzione di consiglieri aggiunti e che pertanto non può essere

invocato questo precedente. Aggiunge inoltre che il provvedimento, col quale si addivenne alla creazione dei referendari, fu del tutto transitorio e fu esclusivamente preso per acquisire al Consiglio dei giovani valorosi e prepararli al lavoro statistico.

Egli ritiene che il coordinamento debba essere esercitato dal Consiglio attraverso l'Ufficio Centrale, il quale potrà crearsi dei funzionari scelti ed adatti per questa speciale funzione.

DE VITI. — Egli è contrario alla creazione di nuovi Uffici, che importano aumenti di spesa, non consentiti dal momento politico attuale.

BENINI, *presidente*. — Osserva che il riordinamento del servizio statistico presuppone necessariamente un aumento di personale e quindi di spesa.

DE VITI. — Non vede la necessità della creazione di un organo intermedio fra il Consiglio e l'Ufficio. Egli ritiene che la funzione di coordinamento possa essere esercitata dall'Ufficio Centrale, al quale il Consiglio darà, caso per caso, le direttive per il coordinamento delle statistiche.

GINI. — Riassume la discussione ed insiste sulla necessità della creazione di questo organo nuovo, esclusivamente tecnico, non esecutivo, aggregato al Consiglio Superiore.

BENINI, *presidente*. — Dal momento che non viene presentato alcun ordine del giorno sulla questione del coordinamento, egli ritiene che s'intenda riconosciuta la necessità del coordinamento delle varie statistiche, lasciando impregiudicata la questione dell'organo che deve esercitare questa funzione.

Assicura che nella Relazione sui lavori del Consiglio, che sarà presentata a S. E. il Ministro, saranno accennate le varie opinioni manifestate dai consiglieri su tale argomento.

COLETTI. — Aprendo una parentesi alla discussione, lamenta il grave inconveniente verificatosi nella *Statistica del commercio d'importazione e di esportazione*, derivante dal fatto che i dati posteriori al 1° luglio 1921 non sono comparabili con quelli anteriori a tale data. Fa presente che già la Camera di commercio di Milano ed altri Enti votarono in proposito un vibrato ordine del giorno. Ritiene pertanto necessario che il Consiglio Superiore esprima un voto e presenta, d'accordo col collega Gini, l'ordine del giorno seguente :

« Il Consiglio Superiore di Statistica considerato che le statistiche del commercio estero saranno dal 1° luglio 1921 non più confrontabili con quelle del sessantennio precedente ;

rilevato il danno gravissimo che da ciò deriva per lo studio scientifico della materia e per le induzioni pratiche sull'andamento del commercio estero e sugli effetti della politica doganale ;

fa voti che la Direzione Generale delle Dogane, che raccoglie e pubblica le statistiche stesse, effettui il collegamento fra le nuove e le vecchie statistiche e restituisca la necessaria continuità e comparabilità ;

e coglie l'occasione per richiamare l'attenzione delle competenti Autorità sulla opportunità che al Consiglio Superiore di Statistica siano deferite funzioni di coordinamento per tutte le statistiche del Regno ».

Il Consiglio approva ad unanimità l'ordine del giorno Coletti-Gini.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura dell'art. 2 dello schema di decreto per il riordinamento dell'Ufficio Centrale di Statistica.

Il Consiglio, dopo breve discussione, lo approva così modificato :

« L'Ufficio Centrale è coadiuvato dal Consiglio Superiore di Statistica e dal Comitato permanente, che avranno le funzioni e l'ordinamento indicati con apposito decreto ».

BENINI, *presidente*. — Dà lettura degli articoli 3 e 4.

Il Consiglio ad unanimità li approva.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura dell'art. 5.

VIRGILII. — Propone che al secondo capoverso, alle parole « *potrà essere* » venga sostituita la parola « *sarà* ».

COLETTI. — Egli propone, d'accordo col collega Gini, che il secondo capoverso dell'art. 5 venga così modificato :

« Sarà incaricato della vigilanza tecnica dei lavori dell'Ufficio un insegnante di statistica delle Università o degli Istituti superiori di commercio, o il direttore dell'Ufficio locale di statistica comunale o provinciale, o dell'Ufficio del lavoro del capoluogo, o in loro mancanza il professore di scienze economiche negli Istituti d'istruzione media, o qualche studioso che venga riconosciuto di particolare competenza ».

Il Consiglio, ad unanimità, approva l'art. 5 con la modificazione del 2° capoverso, proposta dai consiglieri Coletti e Gini.

COLETTI. — Fa presente l'opportunità che gl'incaricati della vigilanza sugli Uffici provinciali di statistica vengano nominati dal Ministero, dal quale dipende l'Ufficio Centrale di Statistica.

ASCHIERI. — Riconosce giusta l'osservazione ed assicura che nella prossima seduta presenterà un emendamento in tal senso.

La seduta è tolta alle ore 12,30.

Seduta antimeridiana del 12 aprile 1922.

PRESIDENZA DEL PROF. BENINI.

Sono presenti i *consiglieri*: ASCHIERI, COLETTI, DE VITI, EINAUDI, GINI, VIRGILII ed il *segretario* CREMISI.

Assiste, come invitato, il prof. GIUSTI, direttore dell'Ufficio di censimento.

La seduta è aperta alle ore 9,30.

BENINI, *presidente*. — Dopo aver riassunta la discussione avvenuta nelle sedute precedenti, dà lettura del seguente emendamento a l'art. 5, presentato dal Direttore dell'Ufficio :

« Il Ministro per il Lavoro incaricherà della vigilanza tecnica dei lavori dell'Ufficio, persona che abbia i necessari requisiti, da scegliersi ove sia possibile, fra gl'insegnanti di statistica delle Università o degli Istituti superiori di commercio, fra i direttori di Uffici locali di statistica e di Uffici del lavoro, e, in loro mancanza, fra i professori di scienze economiche negli Istituti d'istruzione media, e fra privati studiosi, che abbiano particolare competenza nella materia ».

DE VITI. — Prima di continuare nella discussione, egli ritiene di dover rinnovare la dichiarazione già fatta nella precedente seduta e cioè che egli è contrario a qualsiasi aumento di spesa da parte dello Stato, qualunque ne sia la ragione, e conseguentemente è contrario alla creazione di nuovi Uffici, che importino nuove spese. Egli pertanto può aderire soltanto al concetto di ottenere una più efficiente utilità.

zazione del personale esistente. Aggiunge infine che la sua dichiarazione ha un contenuto esclusivamente politico.

GINI. — In merito alla dichiarazione fatta dal collega De Viti, egli ritiene che il Consiglio Superiore, composto come è di tecnici, possa indicare il fabbisogno di personale occorrente per il perfetto funzionamento del servizio, salvo ai poteri politici di tener conto delle esigenze finanziarie.

BENINI, *presidente*. — Egli crede che il personale, occorrente per il riordinamento dell'Ufficio, potrebbe essere preso da altri Uffici che hanno esuberanza d'impiegati ed in tal modo si avrebbe la stessa spesa, ma diversamente distribuita fra le diverse Amministrazioni pubbliche.

DE VITI. — Egli ritiene che ciò non sia possibile, perchè ogni Amministrazione dice sempre di avere mancanza di personale. Insiste nella sua dichiarazione e prega che di essa sia tenuto conto nel verbale.

BENINI, *presidente*. — Pone in votazione l'art. 5 coll'emendamento proposto dal Direttore dell'Ufficio.

Il Consiglio, ad unanimità, approva l'art. 5.

BENINI, *presidente*. — Legge l'art. 6.

ASCHIERI. — Illustra la necessità della istituzione degli « *Aggregati di statistica* » i quali dovrebbero essere incaricati, secondo il ramo specializzato da essi scelto, di seguire il movimento scientifico e d'informarne il Direttore dell'Ufficio od i Capi servizio, di seguire i lavori ufficiali, venendo anche incaricati della direzione di qualcuno di essi, per acquistare una adeguata esperienza tecnica ed avere a disposizione pei loro studi, tutti i mezzi di cui dispone l'Ufficio (biblioteca, macchine calcolatrici, ecc.).

Si verrebbe così ad avere un vivaio di giovani intelligenze, che potrebbero essere grandemente utili alla diffusione degli studi statistici.

COLETTI. — Egli ritiene che da Enti speciali potrebbero essere temporaneamente destinati dei giovani per perfezionarsi negli studi statistici e propone quindi che venga fatta all'articolo un'aggiunta in tal senso.

ASCHIERI. — Accetta la proposta Coletti.

Il Consiglio, ad unanimità, approva l'art. 6.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura degli articoli 7 e 8.

ASCHIERI. — Illustra le disposizioni sulla segretezza delle notizie statistiche pervenute all'Ufficio Centrale, che si vuole affermata in modo più assoluto e assicurata con sanzione; e quelle concernenti l'obbligo, esso pure garantito con sanzione, di rispondere ai quesiti dei questionari e alle inchieste con sincerità e completezza.

DE VITI. — Osserva che l'art. 7 non dispone alcuna sanzione per i trasgressori, mentre una sanzione è contenuta nell'art. 8. Egli ritiene pertanto opportuna la coordinazione dei due articoli.

GINI. — Fa presente che la sanzione per la trasgressione prevista dall'art. 7, rientra nelle disposizioni del Codice penale relative alla violazione dei segreti di ufficio.

BENINI, *presidente*. — Pone in votazione gli articoli 7 ed 8.

Il Consiglio, ad unanimità, approva gli articoli 7 ed 8.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura degli articoli 9 e 10.

Il Consiglio, ad unanimità, approva senza discussione gli articoli 9 e 10.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura dello schema di decreto per la istituzione dei Corpi consultivi per il servizio statistico del Regno (legato 5°).

DE VITI. — Egli ritiene che le deliberazioni del Consiglio superiore debbano essere obbligatorie e quindi esso deve essere un Consiglio deliberativo, e non consultivo, perchè altrimenti il Consiglio stesso avrebbe opera vana.

BENINI, *presidente*. — Egli crede che, accettando la proposta del collega De Viti, si oltrepasserebbero i limiti proposti e ritiene per necessario che i membri del Consiglio manifestino il loro parere a proposito.

EINAUDI. — Egli è d'avviso che potrebbe essere disposto che le deliberazioni debbono indicare i motivi, qualora non seguano i suggerimenti del Consiglio.

COLETTI. — Egli propone che l'Amministrazione, che non vogli

guire le deliberazioni del Consiglio, debba indicarne le ragioni ed in tal caso il Consiglio, ripresa in esame la questione, qualora non approvi le ragioni addotte ed intenda d'insistere, la sottoporrà per la decisione al Consiglio dei Ministri.

GIUSTI. — Fa osservare che la maggior parte delle statistiche, compilate dalle varie Amministrazioni dello Stato, rappresentano la pura estrinsecazione di attività amministrative e ad esse non potrebbe quindi applicarsi la vigilanza del Consiglio.

BENINI, *presidente*. — Pone in votazione gli articoli 1 e 2.

Il Consiglio, ad unanimità, li approva.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura dell'art. 3.

Il Consiglio, ad unanimità, approva l'art. 3 così modificato:

« Per questa opera di coordinamento delle varie statistiche, che verrà spiegata dal Consiglio per mezzo del suo Comitato, questo potrà farsi assistere da uno speciale personale, la cui scelta e le cui funzioni saranno fissate con apposito regolamento ».

BENINI, *presidente*. — Dà lettura degli articoli 4 e 5.

Il Consiglio, ad unanimità, approva l'art. 4 sostituendo alle parole « *si compone di dieci membri* » le parole « *si compone di dodici membri* » e l'art. 5 sostituendo alle parole « *altre istituzioni federative* » le parole « *altre istituzioni ed organizzazioni federative* ».

BENINI, *presidente*. — Dà lettura dell'art. 6.

Il Consiglio, ad unanimità, approva l'art. 6.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura dell'art. 7.

GINI. — Propone che dopo le parole « *ogni volta che il Ministro lo ritiene opportuno* » vengano aggiunte le parole « *o ne sia richiesto dal Comitato permanente o da sette membri del Consiglio* ».

Il Consiglio, ad unanimità, approva l'art. 7 con l'aggiunta proposta dal consigliere Gini.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura degli articoli 8, 9 e 10.

Il Consiglio, ad unanimità, approva gli articoli 8, 9 e 10.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura degli articoli 11 e 12.

VIRGILII. — Osserva che con la istituzione di speciali Uffici provinciali di statistica, si vengono ad avere gli organi necessari alla raccolta delle notizie presso gli Uffici locali e ritiene quindi che possano essere soppressi gli articoli 11 e 12, che prevedono la istituzione di apposite Giunte provinciali di statistica.

GINI. — Fa presente che anche il Comitato permanente aveva espresso analogo parere.

Il Consiglio, ad unanimità, approva la soppressione degli articoli 11 e 12.

BENINI, *presidente*. — Essendo esaurita la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno, dichiara chiusa questa sessione del Consiglio.

La seduta è tolta alle ore 12,30.

III - SESSIONE FEBBRAIO 1923-I

Seduta pomeridiana del 15 febbraio 1923.

PRESIDENZA DI S. E. L'ON. CAVAZZONI,
Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale.

Sono presenti i *consiglieri*: ASCHIERI, BENINI, COLETTI, GINI, LA LOGGIA, VIRGILII ed il *segretario* CREMISI.

Assistono, come invitati, i professori: JANNACCONE, MORTARA, RICCI e NOARO.

La seduta è aperta alle ore 15.

BENINI. — Porge a nome del Consiglio un deferente saluto ed i più vivi ringraziamenti a S. E. il Ministro per essere intervenuto alla riunione.

Egli fa presente che giorni fa, presentò a S. E. il Ministro una lettera insieme con una Relazione, nella quale dimostrava la necessità di uscire dallo stato semianarchico in cui si trova attualmente il servizio statistico, il bisogno di stabilire il rapporto che deve esistere fra l'Ufficio Centrale di Statistica e gli Uffici periferici e di restituire all'Ufficio Centrale l'antico splendore, integrandolo con l'Ufficio permanente del censimento.

Egli insiste sull'assoluta necessità della costituzione di un grande osservatorio di tutta la vita della Nazione, tale da corrispondere ai bisogni dei Governanti e degli studiosi.

Dopo aver accennato alla scarsità di personale dell'Ufficio Centrale ed alle gravi deficienze del servizio statistico in Italia, egli esprime la fiducia nell'opera di S. E. il Ministro, assicurandolo della più attiva collaborazione da parte del Consiglio.

CAVAZZONI, *Ministro*. — Dopo aver ringraziato il prof. Benini del saluto rivoltogli, informa il Consiglio che egli, impressionato delle deficienze del servizio statistico in genere e per il ritardo nei lavori del

censimento in specie, portò subito la questione nel Consiglio dei ministri.

Egli afferma che il Governo intende di sollecitare i lavori del censimento e di riordinare l'Ufficio Centrale di Statistica, in rapporto particolarmente ai lavori statistici compiuti dai vari Ministeri, per i quali lavori egli lamenta la mancanza di organicità per l'assenza di un organo coordinatore.

Egli domanda al Consiglio la collaborazione la più precisa e la più pratica per la riorganizzazione del servizio statistico ed assicura che pur contenendo le spese in una giusta misura, l'aiuto del Governo non verrà meno.

BENINI. — A nome del Consiglio ringrazia S. E. il Ministro per le dichiarazioni fatte e ne prende atto.

S. E. il Ministro si congeda ed assume la presidenza il prof. Benini.

PRESIDENZA DEL PROF. BENINI.

BENINI, *presidente*. — Dopo aver scusata l'assenza del senatore Ferraris, che non è potuto intervenire per i lavori del Senato, ringrazia per il loro intervento i colleghi Jannaccone, Mortara e Ricci, su cui è stata di notevole collaborazione dei quali egli fa molto conto.

Dovendosi procedere alla integrazione del Comitato di Statistica in seguito alle dimissioni del prof. Mortara, propone la nomina del senatore Ferraris a membro del Comitato, tenuto specialmente conto che egli risiede a Roma.

Il Consiglio, ad unanimità, nomina il senatore Ferraris membro del Comitato permanente di Statistica.

BENINI, *presidente*. — Apre la discussione sullo schema di Legge per il riordinamento del Servizio statistico in Italia (Allegato 6°).

COLETTI. — Domanda se nello schema di Legge ci sia qualche cosa di nuovo, rispetto a quanto il Consiglio discusse e decise nella precedente Sessione.

ASCHIERI. — Informa che lo schema di Legge lascia invariato quanto venne precedentemente stabilito, essendo stati fissati solo alcuni criteri generali ed alcuni principi fondamentali relativi al assetto definitivo del Servizio statistico.

Egli propone che sia fatta una discussione di carattere generale prima di passare alla discussione dei singoli articoli.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura dello schema di Legge ed apre su di esso la discussione.

COLETTI. — Fa presente che nella precedente Sessione il Consiglio discusse a lungo e deliberò sia in merito al riordinamento dell'Ufficio Centrale di Statistica, sia in merito ai rapporti tra quest'Ufficio e le varie Amministrazioni che compilano statistiche. Egli propone che venga tenuto conto del primitivo progetto, già approvato dal Consiglio, e chiede pertanto che ne sia data lettura.

ASCHIERI. — Illustra i criteri seguiti dall'Ufficio nella compilazione dello schema di Legge, col quale sono stati fissati gli elementi fondamentali relativi al riordinamento del servizio statistico, salvo poi a provvedere in sede di regolamento ad una più analitica distribuzione della materia statistica fra le varie Amministrazioni e ad una più precisa disciplina dei rapporti che dovranno intercedere tra esse e l'Ufficio Centrale o tra esse ed il Consiglio Superiore, sulle basi di quanto fu già deciso nella precedente Sessione.

COLETTI. — Fa presente che dal Consiglio fu pure discussa la questione relativa all'eventuale collocamento dell'Ufficio Centrale, trasformato in Direzione Generale, presso un altro Ministero. Egli ritiene che ciò che venne già deliberato in proposito nella precedente Sessione, debba figurare in questo schema di Legge.

ASCHIERI. — Dichiarò che l'Ufficio ha ritenuto opportuno di limitarsi a fissare alcune norme fondamentali e di lasciare impregiudicate, per ragioni ovvie, alcune questioni.

RICCI. — Osserva che se l'Ufficio Centrale viene ad essere l'organo accentratore di tutto il servizio statistico, tutti gli Uffici statistici presso le altre Amministrazioni verrebbero a risultare come delegati dell'Ufficio predetto. Egli ritiene che ciò debba urtare la suscettibilità di quegli Uffici.

ASCHIERI. — E' d'opinione che con opportuni temperamenti si potrà eliminare l'inconveniente lamentato. Comunque egli fa presente che lo schema di Legge è stato preparato dall'Ufficio più che altro per offrire materia di discussione.

JANNACCONE. — Ritiene che sia necessario di fare un progetto pratico, in modo da presentare a S. E. il Ministro delle direttive ben definite.

COLETTI. — Comprende benissimo la posizione del capo dell'Ufficio di fronte al Ministro e si spiega quindi le ragioni che hanno ispirato la redazione dello schema di Legge, ma osserva che tale schemazione è un'astrazione dalla situazione di fatto del servizio statistico in Italia.

Egli crede che sia necessario di partire da un riesame di tutta la materia, per decidere se convenga lasciare le statistiche alle varie amministrazioni.

ASCHIERI. — Riconosce giusta l'osservazione del collega Coletti. Infatti l'Ufficio ha già diramato un questionario alle Amministrazioni dello Stato per raccogliere notizie relative alle statistiche da esse compiute, per redigere poi una Relazione al Consiglio, ma non sono ancora pervenute tutte le risposte.

BENINI, *presidente*. — Apre la discussione sui singoli articoli dello schema e legge l'art. 1.

RICCI. — Osserva che la dizione « *attività sociale* » è troppo stretta e ritiene quindi necessaria una formulazione più ampia. Il resto egli crede che sia inutile questo articolo, perchè è evidente che lo Stato possa eseguire ricerche statistiche.

ASCHIERI. — L'art. 1 è stato suggerito dalla necessità di una autorizzazione generale.

RICCI. — Crede necessario, allora, che l'articolo sia formulato in modo che risulti chiaramente che la facoltà concessa al Governo è stata data una volta per sempre.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura dell'art. 2.

COLETTI. — E' d'opinione che l'art. 1 debba essere soppresso e che l'art. 2 debba dire « Lo Stato potrà ordinare, con decreto ministeriale, censimenti, inchieste, ecc. » aggiungendovi poi in forma accessoria il contenuto dell'art. 8.

ASCHIERI. — Accetta la proposta Coletti.

RICCI. — Propone di delegare il comm. Aschieri per la redazione dell'articolo secondo la proposta Coletti.

BENINI, *presidente*. — Legge gli articoli 4, 5, 6 e 7.

ASCHIERI. — Crede che sia opportuno di dare all'art. 5 una formulazione più generica.

JANNACCONE. — Propone che nell'art. 7 alle parole « *forma numerica* » vengano sostituite le parole « *forma collettiva* ».

Il Consiglio, ad unanimità, approva gli articoli 4, 5, 6 e 7 con le modificazioni suggerite dal comm. Aschieri per l'art. 4 e dal professor Jannaccone per l'art. 7.

COLETTI. — Propone che l'Ufficio Centrale di Statistica sia posto alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri o del Ministero dell'Interno, perchè ciò porterebbe indiscutibili vantaggi all'andamento del servizio statistico, specialmente nei riguardi delle altre Amministrazioni.

RICCI. — E' d'avviso che togliendo questo importante servizio al Ministero del Lavoro, questo verrebbe molto ad assottigliarsi. D'altronde egli crede che l'autorità dell'Ufficio non dipenda dall'essere collocato presso un Ministero piuttosto che presso un altro.

La seduta è tolta alle ore 17,30.

Seduta antimeridiana del 16 febbraio 1923.

PRESIDENZA DEL PROF. BENINI.

Sono presenti i *consiglieri*: ASCHIERI, BENEDEUCE, COLETTI, FERRARIS, GINI, LA LOGGIA, VIRGILII ed il *segretario* CREMISI.

Assistono, come invitati, i professori: JANNACCONE, MORTARA, RICCI e NOARO.

La seduta è aperta alle ore 10.30.

BENINI, *presidente*. — Dopo aver scusato l'assenza del consigliere De Viti, perchè indisposto, partecipa al senatore Ferraris che il Consiglio, con voto unanime, l'ha chiamato a far parte del Comitato permanente.

FERRARIS. — Egli ringrazia ed accetta l'onorifico incarico.

BENINI, *presidente*. — Dopo aver riassunta la discussione avven-

nuta nella precedente seduta, riapre la discussione sullo schema Legge.

MORTARA. — Fa osservare che nella precedente seduta non ver raggiunto l'accordo sulla dizione definitiva dell'art. 2 ed in merito al contenuto di tale articolo, egli sostiene che non si debba limitare troppo la facoltà delle altre Amministrazioni di fare le statistiche. ritiene quindi necessario che sia adottata una formulazione migliore tale specialmente da togliere l'impressione che quelle Amministrazioni siano soggette al Consiglio od all'Ufficio Centrale.

BENINI, *presidente*. — Egli crede che possa essere dato incarico al comm. Aschieri della formulazione dell'articolo.

COLETTI. — Afferma la necessità che la competenza del Consiglio in merito alle statistiche compiute dalle altre Amministrazioni, derivi risultare dalla legge in modo esplicito e tassativo.

JANNACCONE. — E' d'avviso che sia conveniente di non limitare la discussione alla sola parte generale del problema, ma di discendere anche alla discussione delle norme particolari, richieste per la completa riorganizzazione del Servizio statistico.

GINI. — E', egli pure, d'opinione che sia necessario discutere anche tutti i particolari relativi al riordinamento del servizio.

COLETTI. — Crede necessario, innanzi tutto, che siano indicati al Governo i principî sui quali deve basare la legge.

FERRARIS. — Ritiene necessario che prima siano fissati i capisaldi che devono trovar posto nel disegno di legge e poi le linee generali dell'ordinamento del Servizio statistico che devono trovar posto nel Regolamento, tenendo presente lo schema già approvato dal Consiglio nella precedente Sessione.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura dell'art. 3.

COLETTI. — Rinnova la proposta, già fatta in questa e nella precedente Sessione, che l'Ufficio Centrale sia elevato a Direzione Generale.

JANNACCONE. — Osserva che non vede la necessità di cambiare denominazione, trattandosi di espressione puramente burocratica.

ASCHIERI. — Condivide l'opinione del collega Jannaccone e preferisce che sia conservata l'attuale denominazione.

GINI. — Propone che alle parole « è istituito » sia sostituita la parola « provvede ».

BENINI, *presidente*. — Dà lettura dell'art. 4.

LA LOGGIA. — Osserva che, così come è formulato l'art. 4, sembra che la funzione del Consiglio si espliciti esclusivamente nell'assistenza all'Ufficio Centrale, ciò che naturalmente importa una diminuzione di autorità e di prestigio del Consiglio stesso. Egli propone quindi che questo articolo sia formulato in modo migliore.

BENEDUCE. — Crede che l'osservazione fatta dal collega La Loggia non sia di carattere puramente formale, ma sia anche sostanziale e la ritiene quindi degna di studio.

E' poi d'opinione che l'Ufficio debba essere autonomo e che, come tale, debba essere posto alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

JANNACCONI. — Ritiene che non sia opportuna l'indicazione del collocamento dell'Ufficio in questo disegno di Legge, anche perchè essa può trovar luogo nel Regolamento.

COLETTI. — Non ritiene necessario che sia disposto con legge il collocamento dell'Ufficio, ma basta che lo schema di Legge sia accompagnato da un voto emesso dal Consiglio in proposito.

GINI. — Fa presente come la questione del coordinamento delle varie statistiche si riannodi alla questione generale dei rapporti tra l'Ufficio Centrale e le altre Amministrazioni.

Sostiene, come già sostenne nella precedente Sessione, che la funzione di coordinamento debba spettare esclusivamente al Consiglio e non all'Ufficio.

RICCI. — Osserva che ogni momento si ripresentano le solite questioni fondamentali e propone quindi di discutere subito in merito al riordinamento dell'Ufficio ed ai rapporti di questo con le altre Amministrazioni, essendo necessario un accordo sulle linee generali e fondamentali.

Egli riterrebbe intanto conveniente che da qualche membro del Consiglio venisse riferito su quanto venne discusso e deliberato nella precedente Sessione, alla quale egli ed altri non presero parte.

BENINI, *presidente*. — Propone che il comm. Aschieri riferisca nella prossima seduta.

Il Consiglio approva.

MORTARA. — Egli riterrebbe opportuno che venisse fissato uno schema per la discussione.

RICCI. — Egli sarebbe d'avviso che i temi della discussione fossero i seguenti: a) Compiti dell'Ufficio; b) Uffici statistici aboliti; c) Uffici statistici conservati; d) Rapporti dell'Ufficio Centrale con gli altri uffici; e) Funzioni del Consiglio Superiore.

BENEDEUCE. — Osserva che i compiti dell'Ufficio risultano dall'articolo 1 dello schema.

MORTARA. — Osserva che è pacifico che nella legge debba essere fermato il principio del coordinamento ed è controverso soltanto se la funzione di tale coordinamento debba spettare all'Ufficio od al Consiglio.

Risolto pertanto questo punto, è risolta la questione del coordinamento.

BENEDEUCE. — Fa osservare che in tutti i decreti Reali di costituzione del Consiglio è ad esso attribuita la facoltà di coordinare le varie statistiche.

Egli ritiene che in questo schema di Legge sia fondamentale tanto l'affermazione che tutte le ricerche statistiche debbono essere fatte dall'Ufficio Centrale. Le altre disposizioni, riguardanti i particolari di questa affermazione, troveranno opportuna sede nel Regolamento.

COLETTI. — Osserva che l'opinione del collega Beneduce è quella stessa che ha ispirato la redazione dello schema di Legge ed appena nella seduta di ieri osservò che con esso si trascura lo stato di fatto del Servizio statistico e cioè l'esistenza di un Ufficio Centrale e di vari Uffici che compilano statistiche. E' quindi necessario partire da un punto di vista più reale.

RICCI. — Non condivide l'opinione del collega Beneduce, perchè ritiene assurdo stabilire che solo l'Ufficio Centrale possa fare le statistiche.

BENEDEUCE. — Circa l'osservazione fatta dal collega Coletti, aff

che in realtà il Servizio statistico è oggi insufficiente. In merito poi all'opinione del collega Ricci, egli crede che non si debbano avere preoccupazioni quando sia mantenuto fermo il disposto dell'art. 1, salvo poi a scendere ai dettagli nel Regolamento.

Egli propone che il contenuto dell'art. 3 sia messo in coda all'articolo 1, il quale pertanto verrebbe ad essere così formulato: « *Per le ricerche statistiche è istituito un Ufficio Centrale di Statistica* ».

MORTARA. — E' d'avviso che la proposta fatta dal collega Beneduce sia pratica, ma egli vorrebbe che fosse completata coll'aggiunta che presso l'Ufficio Centrale è istituito un Consiglio Superiore con funzioni di consulenza.

BENEDUCE. — Formula l'art. 1 nel modo seguente :

« Per le ricerche statistiche concernenti i fatti demografici, morali, economici e finanziari ed ogni altro che sia di interesse pubblico e generale, è istituito un Ufficio Centrale di Statistica al cui ordinamento sarà provveduto con decreto Reale ».

Il Consiglio, ad unanimità, lo approva.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura dell'art. 2 dello schema di Legge.

MORTARA. — Egli riterrrebbe opportuno che prima di discutere in merito all'art. 2 fosse fissata nell'articolo precedente, od in un articolo a parte, la competenza del Consiglio Superiore.

Il Consiglio, ad unanimità, delibera che venga fatto un articolo a parte.

BENINI, *presidente*. — Propone che l'articolo venga così formulato :

« Presso l'Ufficio Centrale di Statistica è istituito un Consiglio Superiore di Statistica per dare parere sui progetti di ordinamento di servizi statistici e su tutte le ricerche di cui all'art. 1 ».

Il Consiglio, ad unanimità, lo approva.

La seduta è tolta alle ore 12,30.

Seduta antimeridiana del 17 febbraio 1923.

PRESIDENZA DEL PROF. BENINI.

Sono presenti i *consiglieri*: ASCHIERI, BENEDEUCE, COLETTI, DE VITI EINAUDI, FERRARIS, GINI, LA LOGGIA, VIRGILII ed il *segretario* CREMISI. Assistono, come invitati, i professori: JANNACCONE, RICCI e NOARCI.

La seduta è aperta alle ore 9,30.

BENINI, *presidente*. — Mette in discussione l'art. 8 dello schema di Legge, di cui fu iniziata la discussione nella seduta precedente.

JANNACCONE. — E' d'opinione che la questione relativa alle statistiche, che devono essere fatte dalle altre Amministrazioni, non può essere risolta se non siano prima stabiliti con precisione i compiti dell'Ufficio Centrale. Qualora fossero fissate praticamente quali statistiche debba fare l'Ufficio, la questione sarebbe risolta molto più facilmente.

Fa presente che nello schema di Legge già approvato dal Consiglio nella precedente Sessione, sono fissate le norme per l'ordinamento dell'Ufficio Centrale, ed egli crede quindi che convenga riprendere le mosse da quello schema.

BENINI, *presidente*. — Accetta la proposta fatta dal collega Jannaccone di fare la discussione sulle basi dell'ordinamento dell'Ufficio stabilito nel disegno di Legge già approvato dal Consiglio. Egli ne propone quindi la lettura.

ASCHIERI. — Osserva che coll'attuale schema di Legge viene lasciato impregiudicato l'ordinamento dell'Ufficio fissato dal Consiglio e non ha alcuna difficoltà che tale ordinamento sia ripreso in esame. Egli prospetta poi l'opportunità di un breve riassunto di tutta la discussione fatta nella precedente Sessione e si mette quindi a disposizione del Consiglio.

Il Consiglio delibera che il comm. Aschieri riassuma quella discussione.

ASCHIERI. — Riferisce su quanto venne discusso nella precedente Sessione.

COLETTI. — Egli propone che il collega Ferraris e qualche altro del Consiglio formulino gli articoli, sui quali debba svolgersi la discussione.

JANNACCONE. — Approva in massima la proposta Coletti, ma riterrebbe necessario che fosse fatta la fusione dei tre schemi e cioè dei due già approvati dal Consiglio e dell'altro presentato dall'Ufficio in questa Sessione, per prepararne uno solo da presentarsi al Ministro insieme con una Relazione.

GINI. — Egli ritiene che lo schema di Legge da compilarci dovrebbe contenere solamente due o tre articoli fondamentali e dovrebbe costituire la cornice delle disposizioni particolari da fissarsi successivamente in un Regolamento.

BENINI, *presidente*. — Propone che a far parte della Commissione incaricata di redigere lo schema di Legge, da sottoporre poi alla discussione ed alla approvazione del Consiglio, siano chiamati i professori: Beneduce, Coletti, Gini e Jannaccone. Il senatore Ferraris ha domandato di essere dispensato.

Il Consiglio approva la proposta.

DE VITI. — Egli raccomanda alla Commissione che sia tenuta presente la necessità che in seno al Consiglio siano chiamati i rappresentanti delle Amministrazioni che fanno le statistiche; ciò per evitare eventuali contrasti tra l'Ufficio Centrale e quelle Amministrazioni.

JANNACCONE. — Fa osservare che in uno schema di Legge approvato dal Consiglio esiste già questa disposizione, che naturalmente sarà tenuta presente dalla Commissione.

La seduta è tolta alle ore 12,15.

Seduta antimeridiana del 18 febbraio 1923.

PRESIDENZA DEL PROF. BENINI.

Sono presenti i *consiglieri*: ASCHIERI, BENEDEUCE, COLETTI, DE VITI EINAUDI, FERRARIS, GINI, VIRGILII ed il *segretario* CREMISI.

Assistono, come invitati, i professori: RICCI, JANNACCONE e NOARI.

La seduta è aperta alle ore 9,30.

BENINI, *presidente*. — Dopo aver scusato l'assenza del prof. Motara, invita il Consiglio ad iniziare la discussione sullo schema di Decreto-legge, preparato dalla Commissione nominata nella precedente seduta (Allegato 7°).

JANNACCONE. — Propone che la discussione sia fatta articolo per articolo, senza fare prima una discussione generale, perchè lo schema compilato dalla Commissione è il risultato della fusione dei tre progetti precedenti.

Il Consiglio, ad unanimità, delibera che la discussione avvenga articolo per articolo.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura degli articoli 1, 2, 3 e 4 e propone che il n. 3 - Categoria 1^a dell'art. 2 sia così modificato: «*Censimento della proprietà fondiaria e delle aziende agricole*».

Il Consiglio, ad unanimità, approva gli articoli 1, 2, 3 e 4 con modificazione proposta per l'art. 2.

BENINI, *presidente*. — Legge l'art. 4.

DE VITI. — Domanda perchè sia stata adottata la limitazione «*in parte soltanto del territorio del Regno*» quando l'Ufficio Centrale indaghi che interessano tutto il territorio del Regno e per tali indagini può incaricare tutti gli Enti ed organi locali. Propone pertanto che l'art. 4 venga modificato nel modo seguente:

«*Agli Enti ed organi locali, di cui all'articolo precedente, l'Ufficio Centrale di Statistica potrà affidare l'esecuzione di particolari indagini che interessino il rispettivo territorio*».

Il Consiglio, ad unanimità, approva l'art. 4 nella forma proposta dal consigliere De Viti.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura dell'art. 5 e propone che al primo comma dell'articolo, dopo le parole « *particolari inchieste* », vengano aggiunte le parole « *prevedute dall'art. 2* ».

DE VITI. — Propone che all'ultimo comma la parola « *sono* » venga sostituita dalla parola « *saranno* ».

Il Consiglio, ad unanimità, approva l'art. 5 con le modificazioni proposte.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura dell'art. 6.

Il Consiglio, ad unanimità, approva l'art. 6.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura dell'art. 7.

EINAUDI. — Domanda le ragioni per le quali è stato adottato per il personale di ruolo il sistema dei ruoli aperti, quando tale sistema è stato abolito nelle Amministrazioni dello Stato.

JANNACCONE. — Fa presente che fu proposto il ruolo aperto in considerazione, sia della natura speciale del servizio, sia della ristrettezza del ruolo che, col sistema dei ruoli chiusi, non potrebbe permettere ai funzionari una carriera soddisfacente.

RICCI. — Egli ha l'impressione che il sistema del ruolo aperto trovi opposizione presso il Governo.

GINI. — Sostiene che spetta al Consiglio di preparare un progetto tecnico, senza preoccuparsi se questo progetto, per esigenze politiche, possa trovare ostacolo presso il Governo.

FERRARIS. — Riconosce l'opportunità del ruolo aperto, data la tecnicità del servizio che richiede impiegati addestrati e diligenti e data la ristrettezza del ruolo che non consente una carriera economica troppo soddisfacente.

DE VITI. — E' d'opinione che non sia necessario di dover precisare in questo schema di Decreto-legge il sistema dei ruoli, tanto più che ci sono leggi generali che disciplinano la materia.

JANNACCONE. — Fa presente che esistono tuttora i ruoli aperti mentre dal Consiglio dei Ministri ne è stata deliberata l'abolizione.

Di fronte a tale stato di fatto non sembra inutile affermare l'opportunità, per questo Ufficio, del sistema del ruolo aperto e ritiene per ciò che l'articolo possa essere accompagnato da una Relazione da cui risultino le ragioni della preferenza data dal Consiglio a questo sistema.

RICCI. — Egli è contrario ai ruoli aperti: nel caso specifico gli sembra che non sia opportuno di fissare questa norma nello schema di Decreto-legge, sia perchè incontrerà difficoltà presso il Governo, perchè occorrerebbe precisare la portata della frase generica adottata.

Egli sostiene che se si vuol fare agli impiegati un trattamento speciale, per le ragioni da altri accennate, lo si faccia, ma allora è necessario specificare questo trattamento.

GINI. — Fa presente che il concetto che ha ispirato la Commissione nel preferire il sistema dei ruoli aperti è stato quello di dare all'Ufficio, in considerazione del suo speciale carattere tecnico, un ruolo autonomo, per evitare che gli impiegati siano trasferiti ad altri Uffici. Il ruolo autonomo chiuso, essendo relativamente ristretto, offre agli impiegati poca possibilità di una soddisfacente carriera economica. Di qui la necessità del ruolo aperto.

BENEDUCE. — Egli ritiene che sia necessario di risolvere una questione pregiudiziale e cioè se l'Ufficio debba avere o meno un personale particolare e distinto da quello del Ministero, presso il quale l'Ufficio di statistica è aggregato.

Il Consiglio, ad unanimità riconosce la necessità che l'Ufficio Centrale di Statistica abbia un personale distinto da quello del Ministero cui è aggregato.

BENEDUCE. — Egli sostiene l'opportunità che tutto il personale dell'Ufficio debba essere assunto con contratto a termine e rinnovato perchè questo sistema ha dato buoni risultati presso altri Uffici, cui l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nel quale fu da lui applicato.

GINI. — Fa presente che la Commissione non ha creduto di proporre questo sistema perchè in altri Uffici (per es. Società delle Assicurazioni) si è dovuto abbandonare per espresso desiderio degli impiegati i quali hanno avuto ed avranno sempre la preoccupazione della stabilità dell'impiego.

BENEDUCE. — Insiste nella sua tesi, facendo osservare che col contratto a termine, rinnovabile, i buoni impiegati vengono di fatto ad avere la stabilità e possono avere un trattamento economico migliore di quello dei ruoli aperti.

GINI. — Egli ritiene che non sia possibile avere buoni impiegati col contratto a termine, preferendo essi le Amministrazioni che offrono la stabilità.

DE VITI. — Egli è favorevole al ruolo aperto per il solo personale esecutivo e propone il seguente articolo :

« Al personale esecutivo, da stabilirsi con la tabella organica, sarà applicato il ruolo aperto ».

Il Consiglio, ad unanimità, non approva l'articolo formulato dal consigliere De Viti.

BENINI, *presidente*. — Sottopone all'approvazione del Consiglio l'art. 7.

DE VITI. — Dichiaro di votare contro per le ragioni esposte.

BENEDUCE. — Dichiaro di dar voto favorevole, tenuto conto che il sistema dei ruoli aperti è il più adatto per l'Ufficio Centrale di Statistica, quando non si voglia adottare il sistema del contratto a termine.

FERRARIS. — Propone che alla parola « *straordinario* » al secondo ed ultimo comma dell'articolo, sia sostituita la parola « *avventizio* ».

Il Consiglio approva l'art. 7 con la modificazione proposta dal consigliere Ferraris.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura dell'art. 8 e propone che alla parola « *aggregati* » venga sostituita la parola « *assistenti* ».

Il Consiglio, ad unanimità, approva l'art. 8 con la modificazione proposta.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura dell'art. 9.

Il Consiglio, ad unanimità, lo approva modificando l'ultima parte del secondo comma nel modo seguente :

« Saranno escluse soltanto quelle statistiche che rappresentano esplicazioni di semplice attività amministrativa ».

JANNACCONE. — Propone che i funzionari incaricati dei servizi statistici presso i vari Ministeri siano designati dal Consiglio dei ministri, invece che dal Ministro competente.

EINAUDI. — Preferirebbe che tale designazione fosse fatta dal Consiglio Superiore.

JANNACCONE. — Osserva che se la designazione dovesse essere fatta dal Consiglio Superiore, sarebbe necessario che una parte di essi si riunisse per nominare l'altra parte. Ciò porterebbe dei gravi inconvenienti.

BENINI, *presidente*. — Egli crede che sarebbe opportuno designare fin d'ora i servizi statistici dei vari Ministeri.

GINI. — E' d'opinione che non debba farsi la designazione, specialmente perchè può essere che, col tempo, le varie statistiche passino da un Ministero all'altro. Non approva la proposta fatta dal collega Jannaccone, perchè egli non ritiene il Consiglio dei Ministri un organo adatto per fare questa designazione; è invece favorevole alla proposta di Einaudi, con la quale si verrebbero ad ottenere due vantaggi e cioè la designazione sarebbe fatta dall'organo tecnico e darebbe la possibilità di chiamare nel Consiglio funzionari solerti e diligenti. La designazione poi dovrebbe essere fatta alla fine di ogni anno, in modo da procedere ad una selezione.

BENEDEUCE. — Egli propone che i servizi statistici presso i vari Ministeri siano designati, ogni quadriennio, per Decreto reale.

EINAUDI. — Propone che il numero dei funzionari da chiamare nel Consiglio sia portato a nove.

BENINI, *presidente*. — Domanda al Consiglio se crede di designare fin d'ora i servizi statistici che devono essere rappresentati.

Il Consiglio delibera di non fare la designazione dei servizi statistici che devono essere rappresentati.

BENINI, *presidente*. — Domanda al Consiglio se ritenga, se la proposta Einaudi, che il numero dei servizi statistici debba essere portato a nove.

Il Consiglio, ad unanimità, approva la proposta Einaudi.

COLETTI. — Propone che la prima parte dell'art. 10 venga così modificata :

« Il Consiglio Superiore di Statistica si compone di dodici membri nominati per Decreto reale e scelti fra i cultori delle discipline statistiche ed economiche, del funzionario che dirige l'Ufficio Centrale di Statistica e di nove funzionari incaricati della direzione dei servizi statistici presso i vari Ministeri. Questi servizi statistici sono designati, ogni biennio, dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro, di cui all'art. 1 ».

Il Consiglio, ad unanimità, approva la prima parte dell'art. 10 secondo la proposta Coletti.

FERRARIS. — Propone che il 2° comma dell'art. 10 venga modificato nel modo seguente :

« Quando il Consiglio Superiore debba occuparsi di statistiche interessanti speciali rami dell'Amministrazione dello Stato, i capi degli Uffici incaricati della loro compilazione, in quanto non facciano già parte del Consiglio, a termini del comma precedente, saranno invitati ad intervenire con voto deliberativo alle sedute del Consiglio ».

Il Consiglio, ad unanimità, approva il 2° comma dell'art. 10 proposto dal consigliere Ferraris e gli altri due comma del detto articolo proposto dalla Commissione.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura dell'art. 11.

GINI. — Propone che l'art. 11 venga modificato nel modo seguente :

« Potranno essere invitati a partecipare a ciascuna sessione del Consiglio, con voto consultivo, i rappresentanti di Associazioni statistiche o di Uffici statistici locali, nonchè funzionari privati e studiosi, specialmente competenti negli argomenti iscritti all'ordine del giorno ».

Il Consiglio, ad unanimità, approva l'art. 11 nella forma proposta dal consigliere Gini.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura dell'art. 12.

Il Consiglio, ad unanimità, lo approva.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura dell'art. 13.

Il Consiglio, ad unanimità, approva il primo comma dell'articolo

e delibera di sopprimere il secondo comma, il cui contenuto dovrà essere riportato nel Regolamento.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura degli articoli 14, 15, 16 e 17.

Il Consiglio, ad unanimità, approva gli articoli 14 e 15 e delibera di sopprimere gli articoli 16 e 17, il cui contenuto dovrà essere riportato nel Regolamento.

BENEDEUCE. — Propone l'aggiunta dell'articolo seguente :

« E' delegata al Governo del Re la facoltà di provvedere mediante regio decreto alla coordinazione delle disposizioni della presente legge con le disposizioni attinenti alle stesse materie contenute in altre leggi o regolamenti dello Stato ».

Il Consiglio, ad unanimità, approva l'articolo proposto.

BENINI, *presidente*. — Dopo aver ringraziato i colleghi del contributo da essi dato ai lavori del Consiglio, dichiara chiusa questa sessione.

La seduta è tolta alle ore 12,30.

IV - SESSIONE GIUGNO 1924-II

Seduta antimeridiana del 9 giugno 1924.

PRESIDENZA DI S. E. L'ON. SERPIERI,
Sottosegretario di Stato per l'Economia Nazionale.

Sono presenti i *consiglieri*: ASCHIERI, BENINI, COLETTI, GINI, MORTARA, NICEFORO, RICCI ed il *segretario* CREMISI.

Assistono, come invitati: il prof. GIUSTI, direttore dell'Ufficio del censimento ed il comm. ANTONUCCI, direttore capo divisione nella Direzione Generale della Statistica.

La seduta è aperta alle ore 9,30.

SERPIERI, *Sottosegretario*. — Porta il cordiale saluto di S. E. il Ministro ai componenti del ricostituito Consiglio Superiore di Statistica, assicurandoli che il Ministro terrà nella più alta considerazione i voti che verranno espressi.

Rileva come il Governo Nazionale non abbia mancato di dare al Servizio statistico quell'importanza che merita, rinvigorendone la Direzione Generale e dettando norme per il coordinamento delle varie statistiche compilate da altre Amministrazioni.

In merito agli argomenti posti all'ordine del giorno, richiama la speciale attenzione del Consiglio sullo schema di regolamento contenente le norme per il funzionamento della Direzione Generale della Statistica, tra cui principalissime quelle per la scelta del suo personale tecnico e del personale esecutivo, e sulle due Relazioni presentate.

La prima è relativa ai lavori dell'Ufficio del censimento, che istituito con grande ritardo per le vicende già note, ha avuto dinanzi a sè difficoltà ed inconvenienti, che sono però stati superati dalla competenza e dall'attività del prof. Giusti, dirigente quei lavori.

La seconda, sulla situazione dei lavori della Direzione Generale, è stata presentata dal comm. Aschieri, la cui intelligente operosità ha avuto la soddisfazione, dopo tante preoccupazioni, di vedere avviato questo servizio.

Dopo avere illustrato queste due Relazioni, ricorda, con particolare interessamento, gl'Istituti di economia e statistica agraria recentemente istituiti, a fianco dei quali avrà vita un Istituto di metodica osservazione dei fatti economici agrari, il quale allargando i compiti dell'attuale Ufficio di statistica agraria, dovrà rilevare in modo sistematico e continuativo le condizioni dell'agricoltura, sia col metodo statistico, sia con quello monografico.

Termina formulando l'augurio per un fecondo lavoro e rinnovando l'assicurazione che le deliberazioni del Consiglio saranno tenute nel massimo conto.

BENINI. — Ringrazia S. E. il Sottosegretario del saluto rivolto al Consiglio a nome del Ministro. Si associa poi alle lodi tributate al comm. Aschieri ed al prof. Giusti per l'impulso dato ai lavori, quali S. E. è già informato, mostrando così la partecipazione effettiva del Governo, del cui interessamento ringrazia, interpretando i sentimenti dell'intero Consiglio.

Fa presente la necessità della istituzione del Catasto agrario e auspica che S. E. Serpieri prenda a cuore la cosa.

Richiama, dopo ciò, l'attenzione di S. E. sul Congresso statistico internazionale che avrà luogo a Roma nell'anno venturo e si augura che la Statistica italiana vi figurì degnamente, anche per quanto riguarda la Direzione Generale, la quale dovrà presentarsi con un saggio di lavori che si possano considerare come una ripresa delle antiche gloriose tradizioni.

Esprime poi il desiderio che si addivenga alla creazione di un ufficio stabile dei Censimenti.

Termina pregando S. E. di rendersi interprete presso il Governo Nazionale del grato animo del Consiglio per tutto quello che ha fatto per il riordinamento del Servizio statistico.

S. E. l'on. SERPIERI si congeda ed assume la presidenza il prof. BENINI.

PRESIDENZA DEL PROF. BENINI.

BENINI, *presidente*. — Comunica che le condizioni di salute del senatore Ferraris sono assai migliorate. Col consenso del Consiglio presenterà i voti per una sollecita guarigione.

Il Consiglio, ad unanimità, approva.

BENINI, *presidente*. — Scusa l'assenza del prof. Jannaccone trattenuto a Napoli per l'infermità di un congiunto, ha comunicato che prenderà parte alle sedute successive.

Scusa anche l'assenza del prof. Pantaleoni, che è sul punto di recarsi a Parigi.

Dopo ciò ricorda che, a norma dell'art. 4 del R. decreto 30 dicembre 1923, nel seno del Consiglio Superiore è istituito un Comitato permanente di statistica, composto del Presidente del Consiglio Superiore e di tre membri scelti dal Consiglio stesso e dal Direttore Generale della Statistica. Il Consiglio dovrebbe, quindi, procedere alla nomina dei tre membri; osserva, però, che il Consiglio non è ancora al completo mancando quattro membri, funzionari incaricati di dirigere i servizi statistici presso altri Ministeri. Domanda se essi possano far parte del Comitato permanente.

ASCHIERI. — Risponde che essi possono far parte del Comitato permanente.

Spiega poi che il Consiglio fu convocato quando non era ancora completo, per avere appunto dal Consiglio stesso l'indicazione dei Ministeri che avrebbero dovuto essere rappresentati nel Consiglio, per poterne fare la designazione al Consiglio dei Ministri, cui spetta la nomina.

Ritiene che i quattro funzionari potrebbero essere i dirigenti dei seguenti servizi statistici: 1° Statistica dell'emigrazione; 2° Statistica del commercio estero (Ministero Finanze); 3° Statistica giudiziaria (Ministero Giustizia); 4° Statistica ferroviaria (Direzione Generale delle Ferrovie).

BENINI, *presidente*. — Prega il Consiglio di voler designare i quattro nuovi membri.

COLETTI. — Solleva una pregiudiziale: il Consiglio non essendo completo, dubita che possa deliberare in merito. Ad ogni modo è concorde con l'Ufficio proponente, per quanto riguarda la rappresentanza dei Ministeri delle Finanze, della Giustizia e delle Ferrovie: fa delle riserve per quanto riguarda il Commissariato dell'Emigrazione, ritenendo più opportuno dare il posto ad un rappresentante del Ministero dell'Istruzione Pubblica, che intende ora riprendere le statistiche sulla istruzione, o a un rappresentante della Statistica agraria.

MORTARA. — Crede che, pur essendo incompleto, il Consiglio possa ugualmente deliberare. Circa la scelta dei rappresentanti non discute per quello delle Finanze, della Giustizia e delle Ferrovie: su quello della Statistica agraria fa osservare che questo servizio dipende dallo stesso Ministero dell'Economia Nazionale, mentre questi rappresentanti, secondo la dizione dell'articolo, devono appartenere ad altri Ministeri.

Riterrebbe conveniente che fosse rappresentato il Ministero di Guerra, che ha un importante servizio statistico. E' contrario al rappresentante del Commissariato dell'Emigrazione.

GINI. — Propone che il Presidente, tenuto conto delle opinioni espresse, si metta d'accordo con l'Ufficio, per le designazioni definitive.

RICCI. — Indicherebbe queste quattro Amministrazioni: 1° Finanze; 2° Ferrovie; 3° Istruzione e 4° Guerra. Questi due ultimi Ministeri hanno servizi importanti soggetti alle rilevazioni statistiche e sarebbe pertanto utile di venire con essi a contatto.

BENINI, *presidente*. — Riassume la discussione per quanto riguarda i rappresentanti di altri Ministeri nel Consiglio. Per suo conto sarebbe di opinione che, nel primo quadriennio almeno, ci fosse un rappresentante della Statistica giudiziaria, perchè essa ha bisogno di essere modificata. Non fa questione per quello dell'Emigrazione non disconoscendone l'importanza: per quanto riguarda la Statistica agraria fa rilevare, egli pure, che essa fa parte del Ministero dell'Economia Nazionale e quindi non è necessario che essa abbia un proprio rappresentante.

RICCI. — Ritiene che la legge escluda la possibilità di chiamare a far parte del Consiglio nuovi funzionari del Ministero dell'Economia Nazionale. Nè, d'altra parte, crederebbe opportuno di provocare una variazione all'articolo di legge. Il Consiglio può aggregarsi, volta per volta, chi meglio desidera. Ora nulla di più facile che aggregare un funzionario dello stesso Ministero dell'Economia Nazionale, e ciò sarà sempre, per così dire, a portata di mano.

NICEFORO. — Ritiene opportuno fissare le linee generali ed i criteri con i quali si debbono chiamare i vari rappresentanti.

BENINI, *presidente*. — E' d'opinione di scegliere le Amministrazioni le cui statistiche hanno maggiormente bisogno di modificazione, avendo statistiche embrionali e seguendo esse metodi sbagliati.

GINI. — Egli ritiene che le designazioni debbano essere fatte in base a due criteri: connessione dei lavori ed esigenze delle Amministrazioni.

RICCI. — Pur ammettendo che il voto del Consiglio non sia vincente per il Presidente, desidera che vi si arrivi. Gli sem

l'accordo sia completo per i rappresentanti dei Ministeri delle Finanze e dei Lavori Pubblici (Ferrovie). Insiste per dare un rappresentante al Ministero della Guerra per il fatto che nuovi importanti servizi statistici stanno per esservi organizzati. Per il quarto posto si rimette ai colleghi.

ASCHIERI. — Osserva che anche la statistica dell'Emigrazione deve essere ordinata, perchè ancora una vera e propria statistica non viene fatta. Accenna ad una distinzione, secondo lui, capitale, e cioè alla rappresentanza *permanente* di quelle Amministrazioni che hanno veri Uffici di statistica con propri direttori ed alla rappresentanza *temporanea* di altre che non hanno servizi statistici importanti e che possono essere chiamate di volta in volta.

Questa distinzione è necessaria perchè risponde allo spirito della disposizione che ha creato due ordini o gradi di rappresentanze: quella permanente e quella occasionale.

Evidentemente la rappresentanza permanente deve essere data a quelle Amministrazioni che hanno solidi Uffici di statistica, da lungo tempo costituiti, sia perchè questi hanno bisogno di tenere più stretti contatti col Consiglio e con la Direzione Generale della statistica, sia perchè anche il Consiglio può avvantaggiarsi della competenza dei capi di questi uffici, che per la loro lunga esperienza, possono portare al Consiglio lumi e ammaestramenti, anche in questioni di carattere generale. Gli uffici di minore importanza si possono contentare di essere rappresentati quando sono in discussione materie che li riguardano.

In applicazione di questi principi, egli escluderebbe la rappresentanza della Statistica agraria, perchè appartiene a un Ministero che è già rappresentato nel Consiglio; della Guerra e dell'Istruzione Pubblica, perchè non vi sono ancora uffici statistici regolarmente costituiti nei detti Ministeri, e manterrebbe la sua proposta.

Si rimette tuttavia al Consiglio, di cui è appunto richiesto il parere.

MORTARA. — Insiste per un rappresentante del Ministero della Guerra, ove sa che si stanno riordinando i servizi statistici.

GINI. — Accetta il criterio esposto da Aschieri. La rappresentanza del Commissariato dell'Emigrazione sembra utile. Per quella della Guerra, per principio è favorevole specialmente nei riguardi delle statistiche sanitarie, ma crede che per quel Dicastero si possa adottare il sistema degli *aggregati*, perchè il suo rappresentante sarà talora vincolato dal segreto professionale (statistiche sulla difesa nazionale, ecc.)

e sarà meglio averne la collaborazione saltuariamente, quando occorra.

RICCI. — Gli sembra che si possa ormai chiudere la discussione. Propone che il Presidente inviti i consiglieri a fare ognuno per proprio conto le quattro designazioni.

COLETTI. — Egli approva la tesi del collega Aschieri, facendo presente che i rappresentanti permanenti devono portare il contributo non solo per i propri lavori ma anche per gli altri, mentre possono aver da noi suggerimenti per le proprie statistiche. Osserva poi che per altre statistiche si possono chiamare temporaneamente i rappresentanti degli Uffici competenti.

RICCI. — Preferisce che nel voto si indichino i nomi dei Ministeri o delle Amministrazioni centrali autonome, lasciando ai Ministri e ai capi delle Amministrazioni di designare l'ufficio e il funzionario.

ASCHIERI. — Non caldeggia nomine di persone: e potrebbe quindi accettare la raccomandazione del prof. Ricci. Avverte però che la disposizione legislativa designa già le persone dei capi degli Uffici statistici, e se ne capisce anche la ragione.

BENINI, *presidente*. — Invita i consiglieri a designare le quattro Amministrazioni, dichiarando intanto sospesa l'elezione del Comitato permanente.

Vengono distribuite e successivamente raccolte le schede sulle quali i consiglieri hanno fatto le quattro designazioni: le schede vengono consegnate al Presidente, il quale, aiutato da due scrutatori, procede allo spoglio dei voti, proclamando i seguenti risultati.

Votanti 7

Rappresentanza per le Ferrovie	voti 7
» » le Finanze	» 4
» » la Giustizia.....	» 4
» » la Guerra	» 4
» » l'Emigrazione	» 3

ASCHIERI. — Dà lettura di una lettera pervenuta pochi giorni fa dalla Direzione Generale del commercio, colla quale viene comunicato che col nuovo ordinamento delle Camere di commercio ed industri

del Regno, dovrà essere istituito presso ciascuna di esse un Ufficio di statistica, secondo le norme che saranno fissate dal Ministero dell'Economia Nazionale, sentito il Consiglio Superiore di Statistica.

Riferisce sul colloquio avuto col compilatore del Decreto relativo al nuovo ordinamento delle Camere di commercio e propone di dar subito incarico a due o tre membri del Consiglio di studiare l'argomento e riferire in proposito.

COLETTI. — Egli ritiene che in questa Commissione debba essere chiamata qualche persona esperta nella materia.

GINI. — Propone che di detta Commissione faccia parte il collega Coletti.

Il Consiglio, ad unanimità, conferisce l'incarico ai consiglieri Coletti, Mortara ed Aschieri autorizzandoli ad aggregarsi qualche persona tecnica per le Camere di commercio.

La seduta è tolta alle ore 12.

Seduta antimeridiana del 10 giugno 1924.

PRESIDENZA DEL PROF. BENINI.

Sono presenti i *consiglieri*: ASCHIERI, COLETTI, GINI, MORTARA, NICEFORO, RICCI ed il *segretario* CREMISI.

Assistono, come invitati, il prof. GIUSTI, direttore dell'Ufficio del censimento ed il comm. ANTONUCCI, direttore capo divisione della Direzione Generale della Statistica.

La seduta è aperta alle ore 9,30.

BENINI, *presidente*. — Dopo aver dato lettura del verbale della precedente seduta, che viene approvato, comunica che il senatore Ferraris ha molto gradito gli auguri ed i saluti dei colleghi e che si è interessato dei lavori del Consiglio.

ASCHIERI. — Dà lettura della Relazione sullo stato dei lavori della Direzione Generale (Allegato 8°).

BENINI, *presidente*. — Ringrazia Aschieri della lucida ed esauriente esposizione fatta ed apre su di essa la discussione.

ASCHIERI. — In merito alla costituzione della Direzione Generale su due divisioni, invece di tre come era stato stabilito dal Decreto ministeriale 14 ottobre 1923, fa presente che in una recente pubblicazione relativa all'ordinamento dell'Amministrazione centrale del Ministero dell'Economia Nazionale, la Direzione Generale risulta costituita da tre divisioni. Egli non ha mancato di far presente al Ministro la strana situazione e dal colloquio avuto nutre speranza possa essere costituita una divisione con a capo un funzionario ruolo amministrativo, oltre alle due divisioni rette da funzionari ruolo tecnico.

E' di parere che sarebbe opportuno che il Consiglio emettesse voto in proposito.

Il Consiglio, ad unanimità, fa voti perchè sia mantenuto l'ordinamento della Direzione Generale della Statistica con tre divisioni, come nel primitivo Decreto ministeriale.

BENINI, *presidente*. — Prende atto di quanto Aschieri ha riferito lodando lo sforzo fatto dalla Direzione Generale per smaltire il lavoro arretrato.

Propone poi di prendere in esame la scheda per i nati introdotte nelle statistiche demografiche a partire dall'anno 1924 e domanda al Consiglio se intende apportare qualche modificazione ai quesiti contenuti nella scheda stessa.

RICCI. — Ritiene opportuno che venga chiesta la modificazione dell'atto di nascita in relazione ai quesiti contenuti nella scheda, evitare che l'Ufficio di stato civile sia costretto a fare delle ricerche supplementari per essere in grado di rispondere.

ASCHIERI. — Fa presente le difficoltà che si incontrerebbero ottenere la modificazione dell'atto di nascita. E' invece d'opinione potrebbero essere presi accordi col Ministero dell'Interno per fare adottare dai Comuni un formulario per i nati, nel quale siano contenute le notizie richieste dalla scheda.

COLETTI. — Egli ritiene che sia interessante conoscere la limitazione dei nati da genitori uniti col solo matrimonio religioso.

BENINI, *presidente*. — Egli è d'opinione che si introdurrebbe domanda per un fenomeno che va scomparendo.

COLETTI. — Osserva che in alcune provincie del Regno vi sono ancora molte coppie maritali unite col solo vincolo religioso.

MORTARA. — Propone che oltre alla data del matrimonio civile, sia richiesta la data del matrimonio religioso.

Il Consiglio approva in massima la scheda per i nati, affidando al Direttore generale lo studio delle eventuali modificazioni da appor- tarsi in base alla discussione fatta, invitandolo a riferire nella pros- sima sessione autunnale.

ASCHIERI. — In merito ai lavori della Direzione Generale, tiene a dichiarare che lo sforzo fatto con esiguo personale, per smaltire l'ar- retrato è stato grande e che questo risultato è stato ottenuto mercè l'attiva collaborazione del personale, primo fra tutti il comm. Anto- nucci, che ha dato tutta la sua diligente opera.

BENINI, *presidente*. — Si associa all'elogio fatto al comm. Anto- nucci e si compiace dell'efficace collaborazione di tutti gl'impiegati.

ANTONUCCI. — Ringrazia, dicendo di aver fatto semplicemente il proprio dovere. Per circostanze ormai note l'Ufficio si era venuto a trovare in condizioni difficilissime per il grande arretrato di lavoro. Egli e tutti i funzionari si sono resi conto della situazione incresciosa in cui l'Ufficio si trovava e perciò hanno dato volenterosamente tutta la loro opera per un sentimento di dovere ed anche per l'attaccamento che hanno al Direttore generale.

La seduta è tolta alle ore 12.

Seduta antimeridiana dell'11 giugno 1924.

PRESIDENZA DEL PROF. BENINI.

Sono presenti i consiglieri: ASCHIERI, COLETTI, GINI, JANNACCONE, MORTARA, NICEFORO, RICCI ed il *segretario* CREMISI.

Assistono, come invitati, il prof. GIUSTI, direttore dell'Ufficio del Censimento ed il comm. ANTONUCCI, direttore capo divisione nella Di- rezione Generale della Statistica.

La seduta è aperta alle ore 9.30.

BENINI, *presidente*. — Dopo aver dato lettura del verbale della precedente seduta, che viene approvato, prega il prof. Giusti di riferire sui lavori del Censimento.

GIUSTI. — Dà lettura della Relazione sullo stato dei lavori VI Censimento della popolazione italiana, al 31 marzo 1924 (A. g. 9°).

BENINI, *presidente*. — Si compiace della importante Relazione e apre su di essa la discussione.

Egli ritiene che, risultando come alcuni Comuni abbiano falsamente i dati del Censimento, si sia presentata al Consiglio l'occasione propizia per pubblicare i nomi di quei Comuni e per stabilire per il prossimo Censimento adeguate sanzioni penali contro quelle Amministrazioni comunali che abbiano commesso irregolarità.

MORTARA. — Egli pure ritiene che nel prossimo Censimento debbano essere fissate delle sanzioni contro quelle Amministrazioni in qualsiasi modo avessero alterato i risultati delle operazioni.

Frattanto egli crede opportuno di pubblicare i nomi dei Comuni nei quali si verificarono alterazioni dei risultati del Censimento.

ASCHIERI. — In massima concorda, ma fa alcune riserve e l'ampiezza ed il luogo di questa pubblicazione, al fine di non svalutare troppo i risultati. Egli è d'opinione che si potrebbero dare pre notizie delle alterazioni negli atti del Consiglio, limitandosi invece a termini più generali nei volumi contenenti i risultati del Censimento.

COLETTI. — Riterrebbe opportuno approfittare della stampa periodica per dare notizia delle irregolarità commesse.

JANNACCONE. — E' d'opinione che le irregolarità segnalate debbano essere comunicate al Ministero dell'Interno per gli opportuni provvedimenti. Egli ritiene che queste irregolarità siano talora in relazione con la cattiva tenuta dei registri della popolazione e richiama su ciò l'attenzione del Consiglio.

NICEFORO. — Domanda da quali motivi siano state mosse le Amministrazioni nel falsare i dati e più precisamente se esse abbiano agito per scopi di natura utilitaria o se invece abbiano agito per senso vano di grandezza.

GIUSTI. — Concorda nella opportunità di stabilire nel prossimo Censimento delle sanzioni contro i Comuni colpevoli di alterazioni e ritiene anche che potrebbero essere messe a carico dei Comuni tutte le spese derivanti dalle laboriose indagini, cui danno luogo queste alterazioni.

Al prof. Niceforo osserva che in realtà coesistono i motivi utilitari con quelli derivanti dalla mania di grandezza. In generale si tende all'aumento, salvo pochi casi di natura più personale, nei quali si vorrebbero tenere le cifre della popolazione al disotto di certi limiti fissati dalla legge per alcuni servizi, come ad esempio nel caso delle farmacie.

Fa poi rilevare al Consiglio come in alcuni casi di irregolarità, la cancellazione dei nomi, abusivamente aggiunti, riduce di assai la cifra della popolazione portandola qualche volta anche al disotto di quella determinata nel 1911. Ciò perchè in realtà alle abusive aggiunte va unita molto spesso una rilevazione così negligente, da trascurare parte della popolazione realmente esistente nel Comune al momento del Censimento.

Ma l'Ufficio non può stabilire la popolazione di un Comune se non sui dati realmente comunicati per mezzo dei fogli di famiglia, essendo nell'impossibilità di sostituire a questo conteggio, un qualsiasi calcolo sulla base del movimento demografico durante il decennio precedente alla data del Censimento.

Richiama l'attenzione del Consiglio sull'osservazione fatta nella Relazione, che l'elenco dei Comuni nei quali si verificarono irregolarità è ben lungi dall'essere completo, anche perchè la natura di tali irregolarità non ha sempre permesso di scoprirle nella revisione generale, mentre appariranno certamente nelle più minute elaborazioni successive del materiale inviato.

GINI. — Riterrebbe opportuno che il Ministero dell'Interno inviasse a tutti i Comuni del Regno una circolare che rilevasse e biasimasse le irregolarità gravissime riscontrate nelle operazioni di Censimento, con l'indicazione dei nomi dei Comuni che si sono resi colpevoli di tali irregolarità.

MORTARA. — Crede che non sia opportuno limitarsi ad uno solo dei mezzi proposti, ma che invece sia necessario valersi sia della circolare del Ministero dell'Interno, sia di una eventuale azione del Ministero della Giustizia, sia infine della stampa.

BENINI, *presidente*. — Assicura che, tenendo conto delle diverse opinioni espresse, sarà presa occasione della prossima pubblicazione del Decreto sulla popolazione dei Comuni per un opportuno comunicato.

Mette poi in discussione il paragrafo 3° della Relazione.

JANNACCONE. — In relazione alla classificazione dei centri, desidererebbe una maggiore specificazione dei singoli gruppi, distanziandoli più regolarmente.

GIUSTI. — Osserva come la differente ripartizione dei centri ne varie Regioni obblighi a raggruppamenti sempre più ampi man ma che si procede nella scala delle classificazioni: fa però notare che pubblicazione porterà singolarmente indicati tutti i centri e che anche le tabelle riassuntive porteranno in nota quelle specificazioni, che formato delle tabelle stesse non potesse accogliere.

GINI. — Raccomanda che la classificazione dei Comuni, qua non si segua il raggruppamento come nel precedente Censimento, fatta in modo da poter fare un confronto fra i due censimenti.

GIUSTI. — Assicura che terrà conto della raccomandazione.

BENINI, *presidente*. — Apre la discussione sul paragrafo 4° della Relazione.

JANNACCONE. — A proposito della rilevazione degli stranieri, è di parere che in avvenire si debba tener conto della durata della mora nel Regno degli stranieri stessi.

GIUSTI. — Osserva che nel Censimento 1911 tale domanda era fatta, ma con risultati poco soddisfacenti e fa presente che nel Censimento attuale gli stranieri sono distinti secondo la natura della dimora.

La seduta è tolta alle ore 12.

Seduta antimeridiana del 12 giugno 1924.

PRESIDENZA DEL PROF. BENINI.

Sono presenti i *consiglieri*: ASCHIERI, COLETTI, GINI, JANNACCONE, MORTARA, NICEFORO, RICCI ed il *segretario* CREMISI.

Assistono come invitati: il prof. GIUSTI, direttore dell'Ufficio Censimento, il comm. ANTONUCCI, direttore capo divisione nella Direzione Generale della Statistica ed il dott. TAGLIACARNE, segretario della Camera di commercio ed industria di Milano.

La seduta è aperta alle ore 9,30.

BENINI, *presidente*. — Dopo aver dato lettura del verbale della seduta, che viene approvato, saluta e ringrazia il dott. Tagliacarne.

avere con tanta sollecitudine risposto all'invito fattogli dal Consiglio e per l'opera prestata nella preparazione dello schema del Regolamento per la costituzione degli Uffici di statistica presso le Camere di commercio.

TAGLIACARNE. — Dopo aver ringraziato, dà lettura dello schema di Regolamento (Allegato 10°).

BENINI, *presidente*. — Mette in discussione l'art. 1.

NICEFORO. — Data la diversità della materia contenuta nel capoverso dell'art. 1, ritiene che esso debba costituire un articolo a parte.

RICCI. — Fa presenti le difficoltà di costituire un Ufficio di statistica presso le piccole Camere di commercio, sia per la mancanza di mezzi finanziari, sia per altre ragioni e ritiene quindi che in tali casi sia necessario costituire Uffici consorziati fra più Camere.

COLETTI. — Egli crede che potrebbe essere stabilito che nel caso che una Camera di commercio non possa istituire l'Ufficio di statistica, il compito potesse essere delegato ad un'altra Camera.

MORTARA. — Egli propone che il capoverso dell'art. 1 venga modificato nel modo seguente :

«Tuttavia più Camere potranno, secondo quanto è previsto nel citato Decreto-legge all'art. 3, lettera L, riunirsi in consorzio od unione provinciale o regionale, allo scopo di costituire un unico Ufficio di statistica, che svolga con uniformità di criteri e risparmio di lavoro e spesa, le inchieste, le rilevazioni, gli studi, ecc., che costituiscono i compiti statistici affidati alle singole Camere consorziate».

Il Consiglio, ad unanimità, approva l'art. 1 con la modificazione del capoverso proposta dal consigliere Mortara.

BENINI, *presidente*. — Mette in discussione l'art. 2.

MORTARA. — Propone che l'art. 2 venga modificato nel modo seguente :

« Quando la direzione dell'Ufficio di statistica non sia assunta dallo stesso segretario della Camera, il Direttore dell'Ufficio sarà un impiegato, già in servizio o da assumersi per pubblico concorso, munito di laurea, per il conseguimento della quale sia obbligatorio il corso di statistica ».

Il Consiglio, ad unanimità, approva l'art. 2 secondo la modificazione proposta.

BENINI, *presidente*. — Mette in discussione l'art. 3.

RICCI. — Egli ritiene opportuno che oltre alla rilevazione delle quantità e del prezzo delle merci all'ingrosso, siano rilevate anche le norme e le consuetudini delle contrattazioni, in quanto esse servono a ben definire ed interpretare il prezzo stesso.

JANNACCONE. — Egli pensa che se all'art. 3 si è specificata la raccolta dei prezzi, deve essere specificata anche la raccolta di altri dati importanti, oltre gli elementi necessari alla Relazione annuale. Ritiene poi che debbano essere maggiormente specificati i compiti di questi Uffici come organi corrispondenti della Direzione Generale.

RICCI. — Propone la seguente aggiunta alla lettera a) dell'art. 3: « Saranno anche descritti, per le principali merci, gli usi commerciali locali in quanto possano servire a ben definire e interpretare il prezzo ».

Il Consiglio, ad unanimità, approva l'art. 3 coll'aggiunta proposta dal consigliere Ricci.

BENINI, *presidente*. — Mette in discussione l'art. 4.

RICCI. — Osserva che fra le indagini affidate alle Camere di commercio potranno comprendersi anche quelle sulle quantità di merci prodotte dalle singole aziende o industrie, sui costi di produzione e simili. Queste sono materie gelose e non si può limitare a piacere la libertà dei cittadini: occorre precisare i loro obblighi di fronte alle Camere di commercio. Presenta l'art. 4 modificato nel modo seguente:

« Nei casi in cui le Camere di commercio eseguono rilevazioni o indagini ordinate dalla Direzione Generale della Statistica, esse sono dotate delle facoltà che sono soggette ai doveri enumerati negli articoli 5 e 6 del R. decreto 2 dicembre 1923, n. 2273 ».

Il Consiglio, ad unanimità, approva l'art. 4 presentato dal consigliere Ricci.

BENINI, *presidente*. — Apre la discussione sull'art. 5.

ASCHIERI. — Egli ritiene necessario di dare a questo articolo

forma generica senza l'indicazione delle Camere e ciò in vista di possibili variazioni future nella circoscrizione di esse.

Il Consiglio, ad unanimità, approva la proposta.

A questo punto il dott. Tagliacarne si congeda.

BENINI, *presidente*. — Riapre la discussione sui lavori del censimento.

MORTARA. — Raccomanda che i lavori del censimento siano affrettati quanto più è possibile.

ASCHIERI. — Assicura che sarà dato il massimo impulso ai lavori del censimento ed anzi può fin d'ora comunicare che è già previsto di intensificare il lavoro in modo da ottenere un anticipo sulle date accennate dalla Relazione Giusti, che corrispondono alle condizioni attuali dell'Ufficio. Egli ritiene che tutti i lavori possano essere compiuti verso la metà dell'anno 1926.

GIUSTI. — Tiene a far presente come la fine dei lavori non possa significare la completa pubblicazione dei volumi, per la quale devesi tener conto delle probabili difficoltà tipografiche.

COLETTI. — Fa presente come sia stata più volte rilevata l'importanza della combinazione della condizione « attendente alle cure domestiche » con la professione accessoria per le donne appartenenti alle classi agricole. Egli sperava quindi che da questo censimento risultasse tale combinazione, che sembra invece sia stata tralasciata.

GIUSTI. — Osserva che i fogli di famiglia, specialmente quelli della popolazione agricola, non contengono quasi mai per le donne la votazione simultanea della condizione di « attendente a cure domestiche » con la professione accessoria. In generale anzi i compilatori di quei fogli si sono limitati ad indicare la professione del capo e sarebbe quindi difficile dare al personale dell'Ufficio le istruzioni necessarie per far comprendere fra le professioni agricole queste donne che si occupano notoriamente anche dei lavori dei campi.

Bisognerà quindi contentarsi dei dati complessivi per famiglie, distinte nei grandi gruppi di agricoltori in proprio, mezzadri, ecc.

BENINI, *presidente*. — Fa presente come in una sua Relazione espresse il desiderio di una elaborazione particolare della popolazione

presente con dimora occasionale, che ne mettesse in luce i particolari caratteri.

GIUSTI. — Cita vari esempi per mostrare come molti Comuni abbiano trascurato o alterato queste rilevazioni e come quindi non converrebbe spendere troppo tempo intorno alla elaborazione speciale di questo materiale. D'altronde converrebbe fin dagli inizi della elaborazione distinguere le cartoline individuali in due gruppi corrispondenti alla natura della dimora, aumentando con ciò notevolmente la difficoltà della durata del lavoro.

BENINI, *presidente*. — Tenendo conto delle ragioni esposte, si contenterebbe di limitare le indagini desiderate ad alcune delle principali.

Mette quindi in discussione l'ultimo paragrafo della Relazione.

RICCI. — A proposito delle zone agricole, prese come base territoriale per una quantità di elaborazioni, ricorda come la distinzione fatta dall'Ufficio di statistica agraria abbia dato luogo ad alcune osservazioni d'indole tecnica e domanda se non sarebbe stato opportuno invitare il detto Ufficio a rivedere la divisione in zone agrarie, almeno per le regioni per le quali ancora si attende la pubblicazione del fascicolo agrario.

GIUSTI. — Ritiene che eventuali difetti dal punto di vista agrario dei raggruppamenti dei Comuni in zone agricole, non tolgano valore a questa interessante distinzione nei riguardi delle statistiche censuarie e grafiche.

BENINI, *presidente*. — Rileva la convenienza di raggruppare i dati demografici anche secondo le varie circoscrizioni: giudiziaria, elettorale, ecc.

GIUSTI. — E' convinto dell'importanza di questi raggruppamenti, alcuni dei quali verranno messi in evidenza nella seconda parte del decreto di determinazione della popolazione dei singoli Comuni necessaria dai cospicui cambiamenti di circoscrizioni verificatisi negli ultimi tempi. Ma appunto per queste numerose variazioni sarebbe consigliabile aggiungere le notizie per tutte le singole circoscrizioni nei volumetti regionali dedicati alla elaborazione scientifica del censimento. Sarà meglio tenerne conto in pubblicazione di carattere amministrativo e pratico, del genere indicato dalla seconda parte del Decreto sopracitato.

BENINI, *presidente*. — Ringrazia il relatore ed esprime la fiducia che il Direttore generale della Statistica possa ottenere i mezzi necessari per condurre a termine, il più rapidamente possibile, i lavori del censimento.

La seduta è tolta alle ore 16.30.

Seduta antimeridiana del 13 giugno 1924.

PRESIDENZA DEL PROF. BENINI.

Sono presenti i *consiglieri*: ASCHIERI, COLETTI, GINI, JANNACCONE, MORTARA, NICEFORO, RICCI ed il *segretario* CREMISI.

Assistono, come invitati, il prof. GIUSTI, direttore dell'Ufficio del censimento ed il comm. ANTONUCCI, direttore capo divisione nella Direzione Generale di Statistica.

La seduta è aperta alle ore 9,30.

BENINI, *presidente*. — Dopo la lettura del verbale della seduta precedente, che viene approvato, legge lo schema di regolamento per l'esecuzione del Decreto legislativo 2 dicembre 1923, n. 2673, concernente l'ordinamento del servizio statistico (Allegato 11°).

Pone in discussione l'art. 1.

NICEFORO. — Domanda perchè non sono indicate le statistiche dell'Istruzione, della Stampa e delle Biblioteche, mentre l'Ufficio già raccolse ed elaborò il materiale fino a pochi anni indietro.

ASCHIERI. — Fa presente che quelle statistiche non sono indicate nello schema di Regolamento, perchè non sono comprese fra quelle da compilarsi dalla Direzione Generale in base all'art. 1 del R. decreto relativo all'ordinamento del Servizio statistico.

Ad ogni modo egli ha in animo di rimettere in cammino quelle statistiche, aggiornandole fino al 1923 con quelle notizie che sono inserite nell'Annuario.

JANNACCONE. — Osserva che dal testo dell'articolo sembra che la Direzione Generale non sia incaricata di compilare la statistica dell'emigrazione e domanda quindi chiarimenti in proposito.

ASCHIERI. — Fa presente che fu già deciso di togliere questa tistica dalla competenza della Direzione Generale fino da quando discusso lo schema del Decreto legislativo, ed in quell'occasione non sono indicate le ragioni.

JANNACCONE. — Esprime il desiderio che l'Annuario Statistico oltre che a riportare in riassunto il lavoro delle varie Amministrazioni, contenga anche i lavori della Direzione Generale; e che in questa vi porti un contributo critico in modo da evitare, come sovente accade, che il lettore si trovi di fronte a più dati differenti tra loro e riferentisi tutti allo stesso fenomeno.

ASCHIERI. — Assicura che nell'Annuario sarà contenuto il riassunto, come del resto è stato fatto sempre, dei lavori della Direzione Generale. Circa le contraddizioni lamentate, fa presente che l'Ufficio ha sempre curato, per quanto gli è stato possibile, di eliminare questo inconveniente, ma non sempre con esito proficuo. Assicura, in ogni modo, che sarà tenuto conto delle osservazioni fatte.

RICCI. — Desidererebbe che per l'Annuario la Direzione Generale facesse un coordinamento dei dati, sia facendo essa stessa qualche elaborazione complementare, sia ricorrendo alle Amministrazioni che hanno fornito i dati.

MORTARA. — Si associa al desiderio espresso dal collega Jannaccone e raccomanda che l'Annuario esca effettivamente ogni anno con gli opportuni perfezionamenti.

BENINI, *presidente*. — Aprendo una parentesi alla discussione dello schema di Regolamento, comunica al Consiglio che dal collega Jannaccone gli è stato presentato un voto relativo all'insegnamento della Statistica nelle Università. Data l'importanza dell'argomento, prega il Consiglio di prendere subito in esame il voto.

Dopo ampia discussione, viene presentato dal consigliere Jannaccone l'ordine del giorno seguente:

« Il Consiglio Superiore di Statistica, considerando l'importanza dell'insegnamento della Statistica per la esatta valutazione e conoscenza di tutti i fenomeni sociali e per la formazione mentale degli studiosi, sia dei funzionari dello Stato, fa voto che l'insegnamento della Statistica sia mantenuto nelle Facoltà Giuridiche pel conseguimento delle lauree da esse rilasciate e delibera che questo voto sia com-

a S. E. il Ministro per la Pubblica Istruzione, al Consiglio Superiore per la Pubblica Istruzione ed alle Facoltà Giuridiche del Regno ».

GINI. — Dichiaro di accettare l'ordine del giorno presentato dal collega Jannaccone.

BENINI, *presidente*. — Pone in votazione l'ordine del giorno.

RICCI. — Dichiaro che voterò contro, sia per una ragione d'indole generale, cioè che il Consiglio Superiore non ha veste per proporre di vincolare l'autonomia didattica, molto opportunamente concessa alle Università; sia per una ragione specifica, cioè che non credo affatto indispensabile che tutte le troppo numerose Facoltà Giuridiche italiane abbiano l'insegnamento della Statistica.

MORTARA. — Dichiaro di non approvare l'ultima parte dell'ordine del giorno relativa alla procedura della presentazione e perciò prego il Presidente di fare la votazione per divisione.

BENINI, *presidente*. — Pone in votazione la prima parte dell'ordine del giorno fino alla parola « *delibera* ».

Il Consiglio, a maggioranza, l'approva.

BENINI, *presidente*. — Pone in votazione la seconda parte dell'ordine del giorno.

Il Consiglio, a maggioranza, l'approva.

COLETTI. — Propone che questo ordine del giorno venga comunicato al Ministro per la Pubblica Istruzione, pel tramite di S. E. Corbino, Ministro per l'Economia Nazionale.

Il Consiglio, a maggioranza, approva la proposta Coletti.

BENINI, *presidente*. — Riapre la discussione sullo schema di Regolamento. Egli raccomanda alla Direzione Generale che nelle statistiche elettorali politiche ed amministrative sia tenuto conto della professione degli eletti. Dà poi lettura dell'art. 2.

RICCI. — Egli ritiene poco esatta la dizione dell'art. 2 « *ciascuna ripartita in due sezioni nel modo seguente* » e propone che tale indicazione si porti in fine dell'articolo, qualora non si voglia omettere perchè superflua.

MORTARA. — Rileva non esatta la dizione « *statistiche matematiche* » alla Divisione seconda. Dovrebbe dirsi: « *Sezione di statistica matematica* ».

RICCI. — Propone che le due Sezioni della seconda Divisione siano distinte nel seguente modo: 1° Statistiche economiche e finanziarie, 2° Ufficio di statistica matematica.

Il Consiglio, ad unanimità, approva l'art. 2 con le modificazioni proposte.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura dell'art. 3.

Il Consiglio, ad unanimità, approva l'art. 3.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura dell'art. 4.

JANNACCONE. — Propone che nella parte relativa al conferimento dei posti di Ispettore superiore, venga omissa l'indicazione delle singole lauree e venga invece adottata l'indicazione generica « *diploma laurea* ».

NICEFORO. — Si associa alla proposta fatta dal collega Jannaccone, ma preferirebbe che fosse invece adottata la dizione « *laurea Università e di Istituti di istruzione superiore* ».

Il Consiglio, ad unanimità, approva l'art. 4 con la modificazione proposta dal consigliere Niceforo, stabilendo poi che la Commissione esaminatrice sia composta: del Presidente o di un membro del Consiglio Superiore di Statistica, del Direttore generale della Statistica di tre Professori di Università o di Istituti di istruzione superiore. libera poi la soppressione di tutto il capoverso: « Quando per il posto messo a concorso, ecc. ».

La seduta è tolta alle ore 12.30.

Seduta pomeridiana del 13 giugno 1924.

PRESIDENZA DEL PROF. BENINI.

Sono presenti i *consiglieri*: ASCHIERI, COLETTI, GINI, JANNACCONE, MORTARA, NICEFORO ed il *segretario* CREMISI.

Assistono, come invitati, il prof. GIUSTI, direttore dell'Ufficio del censimento ed il comm. ANTONUCCI, direttore capo divisione nella Direzione Generale della Statistica.

La seduta è aperta alle ore 16.

BENINI, *presidente*. — Dopo avere scusato l'assenza del prof. Ricci, che ha dovuto partecipare ad altro Consiglio nel quale è relatore, riapre la discussione sullo schema di Regolamento e dà lettura dell'art. 5.

Il Consiglio, ad unanimità, lo approva.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura dell'art. 6.

JANNACCONE. — Propone che tale articolo venga modificato nel modo seguente:

« Gli aspiranti dovranno possedere una laurea di Università o di Istituti superiori e comprovare il possesso di una lingua estera, oltre la francese ».

Il Consiglio, ad unanimità, approva l'art. 6 proposto dal consigliere Jannaccone.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura degli articoli 6 a 13.

Il Consiglio, dopo breve discussione, ad unanimità, approva quegli articoli ed autorizza poi la Direzione Generale di convalidare le nomine dei tecnici per la vigilanza sui lavori statistici, proposti dai Prefetti per le singole Provincie.

BENINI, *presidente*. — Dà lettura degli articoli del Regolamento per il personale da assumersi con contratto a termine presso la Direzione Generale della Statistica (Allegato 12°).

Il Consiglio, ad unanimità, approva tutti gli articoli di quel Regolamento.

COLETTI. — Prima della chiusura dei lavori esprime il voto lo Stato presto provveda a dare alla Direzione Generale della Statistica una sede più degna e più decorosa di quella che forse potrebbe ottenere, elevando di un piano l'attuale edificio di via S. Susanna, adibito ai lavori del censimento.

Il Consiglio, ad unanimità, si associa al voto Coletti.

ASCHIERI. — Ringrazia il collega Coletti per il voto espresso e augura che possa essere accolto. Egli ritiene però che sarà già mese se si potranno avere i mezzi per la sopraelevazione della Palazzina via S. Susanna, senza dover ricorrere, come vorrebbe il Ministero delle Finanze, a storno di fondi dagli stanziamenti destinati esclusivamente ai lavori statistici.

Circa il prossimo Congresso statistico internazionale, egli fa presente le difficoltà di varia natura che si incontrerebbero se dovesse svolgersi in un luogo durante la Pasqua 1925 ed opinerebbe quindi di procrastinare la data.

JANNACCONE. — Egli pure ritiene che non sia possibile tenere il Congresso a quella data e fa presente la necessità di insistere presso il Ministro per le Finanze perchè sia concessa una somma adeguata.

BENINI, *presidente*. — Propone di differire alla seconda metà di settembre 1925 la data del Congresso e di pregare il prof. Pantaloni di unirsi a lui ed al prof. Ricci per le premure da farsi al Ministero per le Finanze.

Il Consiglio, ad unanimità, approva.

BENINI, *presidente*. — Dopo aver ringraziato i colleghi per la loro opera, dichiara chiusi i lavori della Sessione.

La seduta è tolta alle ore 18,30.

V - SESSIONE NOVEMBRE 1925-IV

Seduta antimeridiana del 9 novembre 1925.

PRESIDENZA DEL PROF. BENINI.

Sono presenti i *consiglieri*: CALAMANI, COLETTI, JANNACCONE, MORTARA, NICEFORO, RICCI, SITTA, CHILLÈ, DE MICHELIS, MORISANI, TOSTI ed il *segretario* CREMISI.

Assente giustificato il consigliere GINI che trovasi a Washington come membro della Delegazione italiana per la sistemazione dei debiti di guerra.

Assistono, come invitati, il prof. GIUSTI, direttore dell'Ufficio del censimento ed il comm. ANTONUCCI, direttore capo divisione nella Direzione Generale della Statistica.

La seduta è aperta alle ore 10.30.

BENINI, *presidente*. — Dichiara aperta la seduta e ringrazia i colleghi del loro intervento. E' sicuro di rendersi interprete dell'unanime sentimento del Consiglio esprimendo la più viva esecrazione per l'attentato contro il Presidente del Consiglio; propone pertanto d'inviare a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

« Consiglio Superiore Statistica inaugurando lavori sessione felicità l'illustre Capo del Governo Nazionale che fu miracolosamente conservato e che Dio vorrà conservare a lungo alle fortune della Patria.

BENINI, *presidente* ».

Il Consiglio, ad unanimità, approva.

BENINI, *presidente*. — Commemora i defunti professori Ferraris e Pantaleoni, che già fecero parte del Consiglio Superiore, ed il commendatore Aschieri, Direttore generale della Statistica.

JANNACCONE. — Ringrazia il Presidente di avere così degnamente commemorato i tre illustri estinti: e poichè è così recente la dolorosa perdita del compianto comm. Aschieri, propone di esprimere al fratello il cordoglio del Consiglio.

Il Consiglio, ad unanimità, approva.

CALAMANI. — Porge il saluto di S. E. il Ministro, impedito d'intervenire alla seduta per precedenti impegni; assicura che l'illustrato uomo, che è anche un valoroso scienziato, segue con vivo interesse gli studi statistici e darà il suo fervido appoggio per il progresso di essi.

Dopo aver rivolto il suo deferente saluto ai membri del Consiglio dà lettura della Relazione sui lavori compiuti dalla Direzione Generale, su quelli in corso e sul programma dei lavori da attuarsi. (Allegato 13°).

BENINI, *presidente*. — Prega il Consiglio di non ascrivere a mancanza di riguardo se non ha presentato ufficialmente il nuovo Direttore generale, che del resto già precedentemente aveva presentato ai singoli intervenuti. Tale omissione è da attribuirsi al turbamento dell'animo suo, dopo la commemorazione dei tre illustri estinti.

Aprè quindi la discussione sulla Relazione.

MORTARA. — Si compiace del lavoro fatto e di tutto l'arretrato ormai smaltito. Si duole, però, delle cattive condizioni, quantitative non qualitative, del personale della Direzione Generale, perchè già da un anno e mezzo doveva essere assunto personale direttivo e personale esecutivo, al quale fino ad oggi non è stato provveduto.

Circa le modificazioni delle schede dei nati e sulla struttura del nuovo Annuario, cui si accenna nella Relazione, ritiene che per tali modificazioni dovrebbe esser sentito il Consiglio Superiore.

A proposito dell'Annuario poi osserva che se si vuole compilarlo come quello francese, deve essere uguale in ogni sua parte e quindi anche coi riassunti e con i confronti internazionali.

Circa i nuovi lavori da compiersi dalla Direzione Generale, osserva che è stato dato poco rilievo ai lavori che devono ritenersi fondamentali e cioè ai lavori di carattere economico ed in special modo a ciò che concerne la produzione. Accenna all'importanza della statistica della produzione agraria vera e propria ed alla produzione agraria che abbia interesse industriale (seta, lana, latte, carne, ecc.). Osserva poi come anche per la produzione industriale si abbiano scarse notizie e così pure per le industrie alimentari e per le industrie metallurgiche.

Rileva come manchino i dati relativi al commercio interno e come sia necessario avere un numero indice nazionale dei prezzi. Conclude che è questo un vasto campo inesplorato, sul quale potrebbe svolgersi l'attività della Direzione Generale, senza urtare la suscettibilità delle varie Amministrazioni che compilano statistiche.

Per la pubblicazione del Bollettino mensile di statistica, esprime il suo compiacimento, ma è d'avviso che si debbano prendere accor-

coi Ministero delle Finanze, per non fare un duplicato del Conto riassuntivo del Tesoro.

DE MICHELIS. — Riferendosi ad alcune frasi contenute nella Relazione, osserva che la raccolta delle notizie statistiche per parte delle varie Amministrazioni dello Stato, è una necessità assoluta per lo svolgimento dei servizi e perciò le Amministrazioni statali non possono rinunciare alla raccolta di queste notizie statistiche di carattere tecnico. Nessun ostacolo però che la utilizzazione di queste notizie statistiche venga fatta dalla Direzione Generale della Statistica.

RICCI. — Avrebbe gradito che la Relazione fosse stata comunicata in precedenza, come gradirebbe che il Consiglio fosse convocato più spesso, perchè convocato a così lunghi intervalli fallisce al suo scopo.

Circa l'Annuario Statistico, è lieto che in esso vengano inseriti i confronti internazionali: ma presentando questi alcune difficoltà, egli preferirebbe di rinunziarvi qualora dovessero ritardare la pubblicazione dell'Annuario.

Dopo aver lamentata ancora una volta la deficienza numerica del personale della Direzione Generale, conclude con un voto perchè d'urgenza venga completato il personale direttivo. Aggiunge infine la preghiera che il Consiglio venga convocato più spesso.

JANNACCONE. — Dopo aver rilevato che la Direzione Generale si trova nelle stesse condizioni in cui si trovava due anni fa, deplora che non sia stata fatta l'assunzione di personale, sebbene dal Tesoro siano stati dati i mezzi necessari.

Ritiene poi che, anzichè una Direzione Generale, conveniva fare un Ufficio Centrale di Statistica, autonomo, al quale dovevano convergere molte attribuzioni, che non possono convergere in una Direzione Generale. Circa le statistiche di altre Amministrazioni, egli ritiene che esse debbano essere fatte da quelle Amministrazioni, ma l'Ufficio Centrale dovrà rendere i dati omogenei, comparabili e trasformare i dati che possano servire a scopo statistico.

Termina dicendo che prima di occuparsi di ciò che l'Ufficio di Statistica deve fare, occorre occuparsi di ciò che deve essere, e perciò invoca l'organizzazione dell'Ufficio.

CALAMANI. — E' lieto di questa discussione da lui desiderata per essere illuminato dal Consiglio Superiore. Suo primo pensiero è stato quello di convocare il Consiglio Superiore ed è suo intendimento di convocarlo più spesso. Sarà pure nominato il Comitato che potrà spesso

e più facilmente riunirsi. Circa la mancata sistemazione dell'Ufficio e la nomina degli impiegati superiori di ruolo, accenna agli ostacoli frapposti dalla Ragioneria dello Stato e dal Consiglio di Stato: spera però che saranno superate queste difficoltà; intanto un voto in proposito del Consiglio avrà un gran peso sul Ministero.

Circa le osservazioni fatte da Mortara dice che, come funzionario dell'Economia Nazionale, non poteva certo trascurare la importante parte delle statistiche economiche. Ha accennato genericamente ai vari problemi: dovrà il Consiglio stabilire una graduazione di lavoro e fissarne le linee.

Circa le modificazioni apportate nelle consuete statistiche, si tratta di differenze non sostanziali, e per l'Annuario è sua intenzione di renderlo più agile, ma, anche in merito a questo, attende il parere del Consiglio.

Riepilogando, egli ritiene necessario che il Consiglio emetta un voto per l'assunzione del personale, che l'azione della Direzione Generale sia resa più agile, che maggior contatto avvenga col Consiglio e col Comitato permanente che dovrà essere nominato, e che si addovenga alla discussione di massima sulle statistiche da mettere in atto.

DE MICHELIS. — Per facilitare la discussione, prega che sia fatto un estratto delle proposte contenute nella Relazione del Direttore generale e che venga comunicato ai membri del Consiglio.

La seduta è tolta alle ore 12,30.


Seduta antimeridiana del 10 novembre 1925.

PRESIDENZA DEL PROF. BENINI.

Sono presenti i *consiglieri*: CALAMANI, COLETTI, JANNACCONE, MORTARA, NICEFORO, RICCI, SITTA, CHILLÈ, DE MICHELIS, MORISANI ed *segretario* CREMISI.

Assistono, come invitati, il prof. GIUSTI, Direttore dell'Ufficio di censimento ed il comm. ANTONUCCI, Direttore capo divisione nella Direzione Generale della Statistica.

La seduta è aperta alle ore 9.30.

 BENINI, *presidente*. — Dopo aver dichiarata aperta la seduta scusata l'assenza del comm. Tosti, dà la parola all'on. Sitta.

SITTA. — Esprime il desiderio che dal Consiglio venga emesso il seguente voto per l'obbligatorietà dell'insegnamento della statistica nelle Facoltà Giuridiche :

« Il Consiglio Superiore di Statistica :

Richiamando il precedente voto in data 13 giugno 1924, col quale protestava contro le deliberazioni prese da alcune Università di togliere, nell'ordinamento della Facoltà di Giurisprudenza, l'obbligatorietà dell'insegnamento della statistica, in applicazione della legge 30 settembre 1923 sull'ordinamento degli Studi superiori ;

visto il R. Decreto-legge 23 settembre 1925, col quale si concede alle Università di presentare riforme agli statuti già approvati, fino al 31 dicembre 1925, tenendo presenti i risultati di questo primo anno di esperimento ;

ritenuto che l'obbligatorietà dell'insegnamento della Statistica nelle nuove Facoltà di Scienze politiche ed amministrative, non ha per nulla compensato il danno che la sua soppressione ha arrecato alle Facoltà di Diritto ;

considerato che dall'epoca nella quale l'insegnamento della Statistica è stato trasferito dalla Facoltà di Storia e geografia a quella di Giurisprudenza, questa disciplina, come metodo e come corpo sistematico di dottrina, si è sempre più affermata per la sua utilità teorica e pratica, per l'opera sapiente di grandi maestri, per la ricchezza del materiale raccolto da pubbliche Amministrazioni e da Enti privati ;

che vanno sempre meglio organizzati sotto la direzione di valenti cultori della disciplina, quegli Uffici municipali di statistica che sono veri e propri osservatori di fenomeni economici e sociali ;

Fa voti :

perchè i Consigli di Amministrazione delle Università, nella revisione dei loro statuti, vogliano ritornare al vecchio ordinamento, riproponendo l'obbligatorietà di un insegnamento che ha tradizioni così nobili nella cattedra ed ha reso tanti benefici alla Scienza ed alla pubblica Amministrazione ».

BENINI, *presidente*. — Mette in discussione il voto proposto dall'on. Sitta.

JANNACCONE. — Fa presente che venne già fatto un voto analogo nella Sessione del giugno 1924 ed è d'opinione che non resti altro che rinnovare il voto già emesso.

NICEFORO. — Non si fa illusioni sulla efficacia di questo voto, ma

pur d'accordo nell'ordine del giorno, non è d'accordo nella forma sembragli avere un carattere di personalità. Ad eliminare ciò, si dovrebbe riconfermare il voto precedente, accennando altresì alla necessità dell'insegnamento della statistica nel campo della medicina e delle scienze naturali.

MORTARA. — Ritiene opportuno di comunicare il voto, già emesso nella Sessione precedente, soltanto a quelle Facoltà, nelle quali l'insegnamento della statistica non è stato mantenuto.

COLETTI. — Data la psicologia delle Facoltà, crede che debba essere fatta un'aggiunta al voto della precedente Sessione, dicendo l'insegnamento « *della statistica e della demografia* » e ciò per evitare l'opinione che viene fatta che la statistica è una materia di puro metodo e non confacente quindi con l'insegnamento giuridico.

SITTA. — Non ha difficoltà che venga rinnovato l'ordine del giorno precedente, ma ritiene che si debbano indicare le ragioni della nuova presentazione.

BENINI, *presidente*. — Mette in votazione la proposta con la quale si rinnova il vecchio voto da comunicarsi alle Facoltà e con l'aggiunta richiesta da Coletti, accompagnata dall'illustrazione indicata dall'on. Sitta.

Il Consiglio, ad unanimità, approva.

BENINI, *presidente*. — Riprende la discussione interrotta nella Sessione precedente, e ritiene che prima debbasi discutere sulla costituzione dell'organo statistico, sulle sue funzioni e sui suoi rapporti con gli altri Uffici statistici.

DE MICHELIS. — Ritiene necessario di risolvere una questione di natura giudiziale. Fa presente come decreti già in vigore abbiano dato maggiore consistenza all'Ufficio, assegnandogli il personale necessario mentre questo personale non è stato possibile per ora avere. Parla quindi di un ampliamento d'attribuzioni quando ancora l'Ufficio non è in grado di assolvere i compiti, sarebbe ingenuo. E' necessario quindi che il Consiglio emetta il voto che la Direzione Generale della Statistica possa ottenere rapidamente il personale concesso dai decreti in vigore; una volta poi che essa avrà dato prova di assolvere i compiti assegnati, si potrà concepire di darle un maggior contenuto.

JANNACCONE. — E' d'accordo con De Michelis e sostiene la r

sità di un voto energico, da presentarsi personalmente al Ministro, per mettere maggiormente in evidenza la necessità di porre la Direzione Generale della Statistica in condizione di compiere le sue funzioni.

SITTA. — Tiene ad informare il Consiglio che di questo senso di disagio, nel quale si trovano gli studiosi di statistica, già si era fatto interprete con una interrogazione alla Camera, che però non ebbe seguito per l'avvenuta chiusura della Camera stessa.

DE MICHELIS. — Sostiene la necessità che sia fatto un voto di carattere generale, che affermi la impossibilità dell'Ufficio di poter funzionare col personale attualmente a disposizione e quindi la necessità impellente di provvedere a che l'Ufficio abbia un personale tecnicamente adatto.

RICCI. — Dà lettura del seguente Ordine del giorno :

« Il Consiglio Superiore di Statistica :

1° considerato che la Direzione Generale della Statistica, nonostante gli sforzi e l'abnegazione dell'esiguo suo personale, si è trovata e si trova nell'impossibilità di assolvere tutti i compiti che le sono affidati, perchè non ha potuto provvedersi nè del personale accordatole col Ruolo tecnico consentitole col R. Decreto 11 novembre 1923, n. 2395, sull'ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato, nè del personale da assumere mediante contratto a termine accordatole con l'art. 7 del R. Decreto 2 dicembre 1923, n. 2673, sull'ordinamento del Servizio statistico :

2° considerato che è urgente, nell'interesse della pubblica Amministrazione, dell'economia e della cultura nazionale, che le pubblicazioni della Direzione Generale della Statistica riprendano l'ampiezza e la puntualità che avevano in passato ;

Fa voto :

che le difficoltà sinora presentatesi all'esecuzione degli accennati decreti vengano prontamente rimosse, e quindi :

a) si bandisca al più presto un pubblico concorso per coprire i posti assegnati al Ruolo tecnico della statistica ;

b) si stabiliscano, per il personale da assumere con contratto a termine, remunerazioni adeguate ».

Il Consiglio, ad unanimità, lo approva.

COLETTI. — Ricorda al Consiglio come in una precedente Sessione sia stata proposta e discussa l'opportunità che i servizi della Direzione

Generale della Statistica fossero passati alla dipendenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in modo che l'Ufficio acquistasse maggiore autorità di fronte agli altri Ministeri, autorità necessaria per il coordinamento e la omogeneità delle statistiche compilate dalle Amministrazioni.

Tale proposta accolse la quasi unanimità del Consiglio, ma era stata respinta perchè allora la Presidenza del Consiglio aveva un carattere strettamente politico e non amministrativo.

Le cose, però, ora stanno cambiando con la creazione, annunciata dai giornali, del Dicastero della Presidenza del Consiglio, il quale dovrebbe sorbire vari importantissimi uffici; si permette quindi di domandare ai colleghi se credono di riprendere in esame quella proposta.

CALAMANI. — Assicura Coletti che proprio in tal senso si sta già svolgendo le pratiche: prega, pertanto, il Consiglio di non discutere su questo argomento e di non emettere alcun voto.

DE MICHELIS. — Appoggia la proposta Coletti riconoscendone l'opportunità, perchè in tal modo si verrebbe ad interessare direttamente dei servizi statistici lo stesso Presidente del Consiglio, e la Direzione Generale stessa verrebbe così ad acquistare una maggiore autorità.

JANNACCONE. — E' d'accordo sostanzialmente con Coletti, ma dubita della opportunità per le eventuali trasformazioni che verrebbero provocate nell'Ufficio stesso.

MORTARA. — Prega che il voto venga subito emesso, perchè si stanno compiendo gli studi per la creazione del nuovo Dicastero.

BENINI, *presidente*. — Comunica che il Ministero dell'Economia Nazionale non è alieno a che l'Ufficio di statistica passi alle dipendenze del nuovo Dicastero. Ritiene quindi che si debba costituire un corpo tecnico alla dipendenza della Presidenza del Consiglio, il quale l'Ufficio abbia autorità sulle altre Amministrazioni dello Stato, e i suoi fini siano meglio raggiunti, mentre ciò non sarebbe possibile con un solo Decreto che stabilisce il coordinamento delle varie statistiche.

Ritiene, pertanto, necessario che il Consiglio faccia un voto in tal senso.

RICCI. — Era contrario prima a questa idea, oggi però è favorevole, e ritiene di doversi far subito un ordine del giorno in proposito.

CALAMANI. — Fa presente che, essendo la cosa di imminente attuazione, egli credeva inutile discutere su questo argomento: tuttavia un voto può essere emesso, richiedendo anche che col passaggio alla Presidenza del Consiglio, l'Ufficio venga trasformato in modo da renderlo più agile.

BENINI, *presidente*. — Prega Coletti di formulare l'ordine del giorno.

COLETTI. — Presenta il seguente Ordine del giorno:

« Il Consiglio Superiore di Statistica, richiamandosi anche a precedenti sue discussioni, fa voti che, nella eventualità della costituzione di un Ministero della Presidenza del Consiglio, i servizi della Direzione Generale di Statistica siano posti alla dipendenza dell'anzidetto Ministero ».

L'ordine del giorno Coletti è approvato alla unanimità, e si stabilisce che venga subito presentato al Ministro a mezzo di una Commissione.

BENINI, *presidente*. — Inizia la lettura del programma dei lavori presentato dal Direttore generale ed apre la discussione sulla statistica dei matrimoni. Egli ritiene a questo proposito che le classificazioni delle professioni nei matrimoni debbano esser fatte non per Province, ma per grandi città o centri medi e per la rimanente parte del territorio della regione.

MORTARA. — Non ritiene opportuno di fare questo spoglio poichè esso, date le condizioni attuali dell'Ufficio, occuperebbe un tempo molto prezioso.

BENINI, *presidente*. — E' d'opinione che occorra stabilire un elenco delle professioni che serva tanto per le statistiche di movimento, quanto per i censimenti. Osserva che oggi si verifica nelle statistiche la più grande anarchia per ciò che concerne la classificazione delle professioni. Un elenco così fatto dovrebbe esser poi diramato a tutti gli organi ausiliari della Direzione Generale.

COLETTI. — Ritiene che possa essere accettata la proposta del Presidente per la classificazione delle professioni per grandi centri e resto del territorio.

MORTARA. — E' d'avviso che il Comitato permanente meglio potrà studiare la questione.

NICEFORO. — Ritiene che lo spoglio delle professioni dovrebbe essere fatto in relazione dell'età.

BENINI, *presidente*. — Apre la discussione sulla statistica delle scite e delle morti.

NICEFORO. — Osserva che le nostre statistiche sulle cause di morte sono in alcune parti manchevoli. Per esempio non ci danno notizie della influenza territoriale sulle morti. Sarebbe necessario che le morti fossero riportate al domicilio abituale del defunto: in tal senso appunto è stato emesso un voto dai 17 rappresentanti degli Uffici di statistica dei più importanti paesi, riuniti a Ginevra. Converrebbe pertanto, che sulla scheda venisse domandato « se il morto aveva dimora occasionale nel Comune si indichi il Comune di dimora abituale ».

BENINI, *presidente*. — Accenna alla necessità di ampliare le indagini sulla morbosità, che vengono fatte dalla Direzione Generale di Sanità.

La seduta è tolta alle ore 12.30.

Seduta pomeridiana del 10 novembre 1925.

PRESIDENZA DEL PROF. BENINI.

Sono presenti i *consiglieri*: CALAMANI, COLETTI, JANNACCONE, TARA, NICEFORO, RICCI, SITTA, CHILLÈ, DE MICHELIS, TOSTI ed il *segretario* CREMISI.

Assistono, come invitati, il prof. GIUSTI, Direttore dell'Ufficio di censimento ed il comm. ANTONUCCI, Direttore capo divisione nella Direzione Generale della Statistica.

La seduta è aperta alle ore 17.

BENINI, *presidente*. — Riapre la discussione sulla statistica delle cause di morte.

NICEFORO. — Facendo presente che sulla scheda di morte è indicata la malattia prima e gli accidenti terminali, vorrebbe che fosse studiato il problema della utilizzazione di tutte le cause. Inoltre, le denunce di cause di morte sono errate o false, specialmente

alcuni medici, per riguardo alla famiglia o per altro, non indicano la vera causa di morte. Si potrebbe ovviare a questo inconveniente garantendo il medico con la anonimità, come si pratica in Svizzera.

COLETTI. — Poichè nella scheda di morte si richiede la professione dei maschi dai 15 anni compiuti in su, mentre nelle schede di Censimento la professione è richiesta dai 10 anni in su, mancando in conseguenza il termine di confronto, egli ritiene che anche nelle schede delle cause di morte il limite dovrebbe essere abbassato ai 10 anni. E' di avviso inoltre che la condizione debba essere richiesta senza limiti di età.

RICCI. — Crede opportuno che debba essere domandato sulla scheda se la morte è avvenuta eventualmente in una casa di cura.

CALAMANI. — Assicura che delle osservazioni fatte dai consiglieri Coletti e Ricci sarà tenuto conto nell'avvenire, perchè i modelli per l'anno 1926 già sono in via di distribuzione ai Comuni.

BENINI, *presidente*. — Pone in discussione la statistica delle morti per tumori maligni.

NICEFORO. — Informa il Consiglio sulle quattro inchieste sulle morti per tumori maligni fatte dalla Società delle Nazioni, per le quali fu larga di aiuto la Direzione Generale della Statistica.

BENINI, *presidente*. — Pone in discussione le inchieste sulla mortalità e fa presente la necessità che nelle inchieste per morti da malattie puerperali vengano distinte quelle di donne legalmente coniugate dalle altre.

NICEFORO. — Egli ritiene opportuno che si provveda alla pubblicazione di una serie di monografie sulle speciali malattie, da inserirsi in appendice al volume annuale sulle cause delle morti. E poichè l'Ufficio ha già pubblicato una monografia sulla tubercolosi, vorrebbe che le successive fossero fatte sulla medesima falsa riga. Scopo di questa monografia sarebbe quello di risparmiare allo studioso il ponderoso lavoro di esame di tutti i dati dal 1888 in poi. Il Comitato permanente dovrebbe scegliere le malattie da illustrare, e ogni volume dovrebbe contenere una sola monografia.

BENINI, *presidente*. — Accennando ad un lavoro da lui compiuto sulle morti violente, fa presente che il lavoro non fu lieve e quindi bisognerebbe limitare le monografie.

NICEFORO. — Convieni che tale indagine potrebbe essere limitata a 10 o 12 malattie.

MORTARA. — Si potrebbe fare il riassunto e lo studio retrospettivo ogni quattro o cinque anni.

BENINI, *presidente*. — Apre la discussione sull'Annuario Statistico.

CALAMANI. — Secondo quanto ha detto nella relazione, vorrò renderlo più agile, specialmente dal punto di vista tipografico in modo da permettere una pubblicazione più sollecita e regolare. L'Ufficio studierà ad ogni modo dinanzi al Comitato o al Consiglio un progetto completo.

RICCI. — Fa presente che l'Annuario Statistico è la pubblicazione più importante della Direzione Generale e deve considerarsi come sintesi della statistica ufficiale. Da ciò la necessità che esso venga pubblicato regolarmente ogni anno e quindi il Consiglio dovrebbe emettere un voto in proposito. Ritiene che l'Annuario debba essere completo e completato per quanto possibile e che il formato sia reso il meno ingombrante; è necessaria però la massima cautela nello sfruttamento. Cita a questo proposito l'Annuario tedesco che ha caratteri più fini e margini più stretti del nostro e contiene maggiori notizie. Non esclude che non si possa poi fare anche un secondo Annuario supplementare, contenente un riassunto di dati statistici. Concludendo sostiene perchè l'Annuario esca regolarmente ogni anno e che sia compilato in modo che lo studioso non abbia bisogno di ricorrere alla consultazione degli Annuari degli anni precedenti.

CALAMANI. — Prega ciascun membro del Consiglio di comunicare le osservazioni che avesse da fare e le modificazioni che credesse introdurre nella compilazione dell'Annuario, per essere esaminato dal Comitato permanente.

RICCI. — Convieni che della cosa sia investito il Comitato, al quale pertanto ognuno potrà far pervenire le proprie osservazioni.

COLETTI. — Egli riterrebbe necessario che tutte le pubblicazioni statistiche delle varie Amministrazioni dello Stato fossero inviate a tutti i membri del Consiglio, per poterle consultare ed eventualmente per poter fare le opportune osservazioni, relative al coordinamento delle statistiche stesse.

CALAMANI. — Assicura che farà in proposito una circolare a tutti i Ministeri.

RICCI. — Crede opportuno che alla discussione sulle statistiche riferentisi a materia amministrativamente di competenza degli altri Ministeri, intervenga un funzionario in rappresentanza del Ministero interessato.

JANNACCONE. — Ritiene di dover fare una distinzione fra le statistiche compiute dalle altre Amministrazioni, e precisamente quelle statistiche che hanno puramente carattere di indagine amministrativa, da quelle che hanno un carattere di vera e propria statistica. Per queste ultime si rende necessaria l'opera del personale tecnico della Direzione Generale della statistica.

COLETTI. — Ricorda come in precedenti sessioni il Consiglio avesse stabilito di prendere in esame le statistiche dei vari Ministeri, per fare eventuali osservazioni necessarie al coordinamento di esse e raccomanda, pertanto, al Presidente ed alla Direzione, di provvedere al riguardo.

CALAMANI. — Comunica una lettera, inviata dalla Direzione Generale della Statistica al Ministero dell'Interno, diretta a risolvere la questione della ripartizione, ai soli effetti statistici, delle Provincie in Compartimenti, con la proposta che la questione venga portata dinanzi ad una Commissione, della quale, oltre a funzionari dei Ministeri dell'Economia Nazionale e dell'Interno, dovrebbero far parte il Presidente del Consiglio Superiore di Statistica con due membri del Consiglio, il Direttore generale della statistica ed alcuni cultori di discipline storiche e geografiche. Prega il Consiglio di procedere alla nomina dei due membri, ove la proposta venga accolta dal Ministero dell'Interno.

Il Consiglio, ad unanimità, designa i consiglieri Niceforo e Mortara.

La seduta è tolta alle ore 20.30.

Seduta antimeridiana dell'11 novembre 1925.

PRESIDENZA DEL PROF. BENINI.

Sono presenti i *consiglieri*: CALAMANI, COLETTI, JANNACCONE, MORTARA, NICEFORO, RICCI, SITTA, MORISANI, TOSTI ed il *segretario* CREMIS.

Assistono, come invitati, il prof. GIUSTI, Direttore dell'Ufficio di censimento ed il comm. ANTONUCCI, Direttore capo divisione nella Direzione Generale della Statistica.

La seduta è aperta alle ore 9.30.

BENINI, *presidente*. — Pone in discussione la pubblicazione di Bollettino statistico mensile.

CALAMANI. — Rileva la necessità della pubblicazione di un Bollettino statistico mensile, disposta già dall'art. 1 del R. decreto 2 dicembre 1923 e riconosce l'opportunità di prendere accordi col Ministero delle Finanze, il quale ha finora provveduto direttamente a tale pubblicazione, perchè sia restituito alla Direzione Generale della Statistica il compito che le spetta.

COLETTI. — Osserva che il Bollettino statistico mensile deve essere fatto dalla Direzione Generale perchè così dispone il Decreto-legge; ritiene poi che da essa, per ragioni ovvie, sarà fatto assai meglio che da altri Uffici. E' quindi di parere favorevole alla pubblicazione del Bollettino da parte della Direzione Generale della Statistica.

MORTARA. — Raccomanda di prendere accordi col Ministero delle Finanze e da esso i dati che lo riguardano.

RICCI. — Nessun dubbio può esservi sulla opportunità della pubblicazione di un Bollettino statistico, ma siccome trattasi di una cosa nuova e siccome altri Stati lo compilano molto bene, è necessario che anche in Italia venga fatto con la massima cura. Riterrebbe quindi opportuno che in un primo tempo dovesse esser fatto un Bollettino dattilografato, per uso interno dell'Ufficio, da portarsi all'esame del Consiglio o del Comitato permanente.

CALAMANI. — Assicura che non verrà distrutto il Bollettino compilato dal Ministero delle Finanze, se prima non si avrà la certa

che possa aver vita quello pubblicato dalla Direzione Generale. Proponrà un modello pratico che presenterà al Comitato o al Consiglio e sarebbe d'opinione che in un primo momento, almeno, si facesse un Bollettino con tavole e grafici, senza commenti: successivamente potrà essere migliorato e completato.

NICEFORO. — E' d'opinione che il Consiglio debba fissarne le linee generali.

BENINI, *presidente*. — Poichè lo schema sarà presentato al Consiglio, potrà allora stabilirne le linee ed il contenuto.

Il Consiglio prende atto delle dichiarazioni, fatte dal Direttore.

BENINI, *presidente*. — Invita il Direttore generale a riferire sullo stato dei lavori del Censimento.

CALAMANI. — Fa presente che la preparazione delle cartoline individuali rappresenta il peso maggiore dell'Ufficio, soprattutto perchè a questo poderoso lavoro non è collegata una rapida elaborazione meccanica del materiale.

Sono state fatte fino ad oggi 22 milioni di cartoline; ne restano quindi da compilare 18 milioni.

Sono stati già preparati i volumi regionali dell'Umbria, della Venezia Tridentina, della Venezia Giulia, della Sardegna, della Liguria, del Lazio, della Toscana, ed è in preparazione il volume dell'Emilia. Dei primi sette è già stato pubblicato il fascicolo coi dati riassuntivi e prossimamente sarà pubblicato il fascicolo dell'Emilia. Fu già pubblicato il volume completo dell'Umbria.

Il numero medio degli impiegati, addetti alla preparazione delle cartoline, è stato di 85 o 90 fra provetti ed apprendisti. Purtroppo, insieme allo scarso numero di addetti, si è presentato contro la rapidità del lavoro un ostacolo molto più grave e cioè la frequenza di dimissioni di impiegati provetti, con la conseguente ammissione di personale nuovo, che si doveva mano a mano iniziare a quelle operazioni nelle quali gli uscenti già erano pratici.

Le condizioni veramente eccezionali, nelle quali l'Ufficio è obbligato a svolgere le sue attività, sono espresse chiaramente dal fatto che, di fronte a 185 giornalieri attualmente presenti, l'Ufficio ha occupato per periodi più o meno lunghi oltre 500 persone. Tale continuo avvicendamento di personale rappresenta naturalmente un enorme dispendio di fatica e denaro sia che l'Ufficio perda, come è accaduto specialmente per la sistemazione in ruolo dei combattenti, impiegati già pra-

tici del servizio, sia che le dimissioni avvengano a poca distanza dalle ammissioni, limitando così la frequenza in Ufficio al periodo di preindistato, che rappresenta una pura perdita.

Egli non ha mancato di riparare, per quanto era possibile, ai inconvenienti lamentati, sia incoraggiando con premi le buone produzioni dei più diligenti, sia aumentando di un'ora l'orario dell'Ufficio e ammettendo a questo lavoro straordinario solo i buoni produttori.

Fra breve spera che possa essere sperimentato un servizio straordinario serale di due ore, cui potranno essere ammessi anche gli antichi impiegati dell'Ufficio, ora in pianta stabile negli Uffici del Ministero.

Con questi provvedimenti e con altri, che si riserva di studiare, cercherà di portare a termine il lavoro nel più breve tempo possibile.

BENINI, *presidente*. — Apre la discussione sulle comunicazioni del Direttore generale sullo stato dei lavori del Censimento.

GIUSTI. — Accennando alle difficoltà, indicate dal Direttore generale, nelle quali si trova l'Ufficio, informa il Consiglio che mantenendosi le circostanze favorevoli, sulla base di un milione e 800 mila cartoline per ogni mese, potrà essere terminata la compilazione di esso alla fine di agosto 1926.

COLETTI. — Domanda quando potranno essere pubblicati l'ultimo volume delle Regioni ed il volume riassuntivo.

GIUSTI. — Ritiene che l'ultimo riassunto generale potrà essere pubblicato dopo due mesi dalla fine della compilazione delle cartoline, cosicchè potrà aversi quasi simultaneamente il riassunto generale del Regno. La pubblicazione degli ultimi volumi analitici per Regione dovrebbe avvenire nei primi mesi del 1927 e durante l'anno si dovrebbe pubblicare il volume analitico riassuntivo per l'intero Regno.

BENINI, *presidente*. — Riferisce sul Congresso Internazionale di statistica, recentemente tenutosi in Roma, compiacendosi che l'organizzazione, alla quale tanta cura ebbe a dedicare il compianto comm. Aschieri e con lui il comm. Antonucci, nulla abbia lasciato desiderare. Ringrazia il comm. De Michelis per l'ospitalità signorilmente accordata ai congressisti nell'Istituto Internazionale di Agricoltura e il comm. Tosti per l'opera efficace prestata nell'organizzazione del viaggio a Napoli. Un caldo e particolare ringraziamento porge poi all'on. Sitta, comm. Antonucci e prof. Giusti per quanto ebbero a fare per la buona riuscita del Congresso stesso.

SITTA. — Quale Vice-presidente del Comitato esecutivo ringrazia il Presidente delle parole pronunziate, facendo rilevare che gli elogi fatti spettano principalmente al comm. Aschieri, al comm. Antonucci e al prof. Giusti. Accenna poi al valido aiuto dato dal Ministro Belluzzo, specialmente per l'opera prestata presso quello delle Finanze, perchè al Comitato fossero concessi i mezzi necessari per adempiere degnamente al suo compito.

RICCI. — Riferendosi alla commemorazione fatta dal Presidente nella prima seduta, ad onorare più degnamente la memoria del comm. Aschieri, propone che i suoi lavori vengano raccolti e pubblicati in un opuscolo.

MORTARA. — Egli propone che tali lavori vengano pubblicati negli Annali di Statistica.

JANNACCONE. — Si associa alle onoranze doverose.

Il Consiglio, ad unanimità, approva.

COLETTI. — Gradirebbe che delle riunioni del Consiglio Superiore di Statistica fosse fatto cenno sui giornali.

CALAMANI. — Assicura che un primo comunicato fu fatto e consegnato subito al Gabinetto del Ministro per la pubblicazione. Seguiranno gli altri.

COLETTI. — Ringrazia.

CALAMANI. — Assicura che sarà tenuto conto per l'anno 1927 delle osservazioni fatte dal Consiglio in merito alle modificazioni richieste per le vecchie statistiche.

Quanto alla nuova statistica dell'istruzione elementare saranno presi accordi col Ministero della Pubblica Istruzione; per le statistiche della produzione e prezzi sarà presentata al Comitato una relazione; per la statistica della beneficenza riferirà nella prossima Sessione.

BENINI, *presidente*. — Raccomanda che per la statistica delle produzioni e prezzi ci si valga degli elementi forniti dai Comuni chiusi.

A richiesta del Direttore rinvia alla prossima Sessione la discussione relativa all'ordinamento degli Uffici statistici presso le Prefetture e le Camere di commercio.

Invita infine il Consiglio di procedere alla nomina del Comitato permanente, il quale è composto del Presidente del Consiglio Superiore, del Direttore generale della Statistica e di tre membri. Prevede quindi di procedere alla designazione dei tre membri.

Il Consiglio, per acclamazione, designa Niceforo, Sitta e De Marchelis.

BENINI, *presidente*. — Dichiaro chiusi i lavori e ringrazio i colleghi dell'attiva collaborazione prestata, e porge un particolare ringraziamento al Direttore generale.

CALAMANI. — Ringrazia, assicurando che darà col massimo entusiasmo l'opera propria per il miglioramento del servizio affidatogli.

La seduta è tolta alle ore 12.30.

**B) ALLEGATI AI VERBALI DELLE SEDUTE
NELLE SESSIONI DAL 1921 AL 1925.**



Sul VI Censimento della popolazione italiana.

Comunicazioni dell'Ufficio Centrale di Statistica sull'andamento della prima fase delle operazioni.

(RELATORE: A. ASCHIERI).

Informo il Consiglio sull'andamento delle operazioni preparatorie del censimento dall'ultima sua riunione ad oggi.

La Sessione ultima del Consiglio fu tenuta nel marzo 1921 e sebbene allora vi si discutesse lo schema di regolamento per la esecuzione della legge che ordinava il censimento, questa non era stata ancora approvata e lo fu soltanto il 7 aprile 1921.

Come è noto, questa legge disponeva il censimento nel *territorio del Regno* e se potevasi, senza bisogno di altro atto legislativo, ritenersi esteso anche alle provincie annesse in virtù delle leggi 26 settembre 1920, n. 1322 e 19 dicembre 1920, n. 1778, e cioè alle Venezie Tridentina e Giulia e a Zara, non sarebbe stato possibile estenderlo senz'altro alle Colonie italiane di diretto dominio e di protettorato, per cui d'accordo col Ministero delle Colonie fu emanato il decreto dell'8 settembre 1921 che ordinava anche nelle nostre Colonie africane il censimento degli *italiani* e degli *stranieri* residenti in colonia, alla stessa data in cui si sarebbe fatto il censimento in Italia.

Non parve possibile allargare i limiti di questo censimento coloniale, comprendendovi anche gli indigeni, per difficoltà di ordine tecnico che non si credeva di poter superare, nel breve tempo che ci separava, allora, dal 1° dicembre, che era la data fissata per il censimento nel Regno.

Quanto all'inchiesta, ancor più generale, degli italiani all'estero, il Consiglio ricorderà che si prese atto, nella Sessione del marzo, di una dichiarazione fatta dal Commissario generale dell'Emigrazione, che era stato invitato alle sedute, che cioè quel Commissariato aveva in corso già un'inchiesta che poteva tener luogo di un censimento, e che si prevedeva allora che potesse essere compiuta entro quest'anno. Sarà il caso di domandare notizie al Commissariato sull'andamento dei lavori.

A completare questa valutazione degli italiani sparsi nel mondo, venne in buon punto una lettera del Ministero degli Esteri del 17 settembre 1921, con la quale si comunicava che il Governatore di Rodi aveva partecipato a quel Ministero che dal 1917 — epoca in cui il Comando del Corpo di occupazione aveva raccolto pochi dati sugli abitanti di Rodi e delle altre isole

dell'Egeo — non si era più provveduto a un regolare censimento della popolazione e si riteneva una buona occasione quella offerta dal censimento generale della popolazione, per fare anche a Rodi e nel Dodecanneso il censimento.

Ci mettemmo subito in diretta corrispondenza con quel Governato mandammo gli stampati, le istruzioni, i modelli che potevano servire guida all'indagine demografica in quelle località, e pochi giorni or sono (14 dicembre) abbiamo ricevuto una lettera dello stesso Governatore, in cui si avverte che « per le speciali condizioni dell'Amministrazione di queste Isole, lo studio di un piano di censimento ha richiesto più tempo del previsto » e il censimento non ha potuto aver luogo il 1° dicembre, ma che sarà in un giorno da destinarsi del primo trimestre 1922, attenendosi, quanto possibile, ai modelli di rilevazione adottati per il censimento generale.

Abbiamo così assicurato anche questa indagine, che completa il quadro delle nostre ricerche.

E ritornando ai lavori dell'inchiesta generale, dopo pubblicata la legge si pose mano a rendere definitivo il regolamento, che il Consiglio aveva esaminato, e a preparare le *istruzioni ministeriali* e una edizione speciale di queste istruzioni, da servire quasi come *vade mecum*, per gli ufficiali del censimento.

Il regolamento generale contenendo disposizioni che interessano la generalità dei cittadini fu sottoposto al Consiglio di Stato in adunanza generale e il 21 agosto 1921, ottenne il parere favorevole di quell'Alto Consesso. Soltanto allora che si poté provvedere alla stampa dei modelli, degli scolari, contenenti la *legge* e il *regolamento* e delle *istruzioni*, nelle due forme sopra accennate, lavoro immenso di stamperia, sol che si pensi che i Fogli di famiglia si dovettero ordinare ben 26 milioni di esemplari; dell'elenco contenente la legge e il regolamento 20 mila copie e delle Istruzioni 15 mila della prima specie e 75 mila della seconda; più 100 mila schedine dell'inchiesta su la lingua parlata.

Con la cooperazione dell'Economato generale — a cui mi piace di ricordare la dovuta lode per la preziosa collaborazione dataci affinché solo tutto questo immane lavoro di stampa procedesse con regolarità e la richiesta speditezza, ma anche la spedizione per ferrovia e per posta fornire tutti gli 834 Comuni del materiale occorrente, si svolgesse regolarmente — il lavoro stesso si è potuto disimpegnare senza notevoli inconvenienti, facendo centro di irradiazione di tutto il movimento le sedi dei gazzini generali di Milano, Firenze, Roma e Napoli, tra i quali venne diviso il territorio del Regno, assegnando a ciascuno le zone provinciali prossime.

Intanto l'Ufficio centrale provvedeva perchè i Prefetti si tenessero contatto con i Comuni dipendenti e riferissero sull'andamento delle operazioni preliminari.

E purtroppo qui cominciò qualche nota spiacevole e sorsero le preoccupazioni dell'Ufficio.

Dal Prefetto di Bergamo, prima, poi da quello di Genova, e via via da quello di Potenza, fu segnalata un'agitazione da parte degli impiegati comunali, i quali si dolevano verso il Governo, della mancata concessione del grano caro-viveri e nelle loro riunioni di sezioni e di federazioni emanavano la minaccia di boicottare tutti i lavori statali e specialmente quello del censimento. Questa agitazione poteva avere, come è ovvio, le più gravi conseguenze, anche perchè essa potevasi svolgere dirò così alla sordina, s

che si manifestassero segni della sua estensione, se non in alcuni centri, che però andavano dall'Italia settentrionale fino alla meridionale.

Furono date istruzioni ai Prefetti perchè spiegassero, in un primo tempo, un'azione di persuasione e di esortazione all'adempimento dei propri doveri, salvo a ricorrere al mezzo estremo dell'invio di commissari là dove ne sorgesse il bisogno. Furono anche avviate trattative col Ministero dell'Interno per essere informati dello stato della questione e delle fasi che essa attraversava, e fortunatamente si addivenne ad un accordo tra i rappresentanti dell'Associazione nazionale degli impiegati ed agenti degli Enti locali e il Governo, per cui l'agitazione cessò.

Senonchè, contemporaneamente ad essa, sorse uno sciopero ferroviario nei Compartimenti di Roma e Napoli, che compromise seriamente le operazioni di consegna del materiale ai Comuni, in modo da doversi pensare se non fosse stato opportuno di prorogare la data del censimento, la legge dando facoltà di arrivare fino al 31 dicembre di quest'anno, visto che in parecchie centinaia di Comuni specialmente del Mezzogiorno, non ostante gli sforzi del nostro Ufficio e dell'Economato, non si riusciva a far pervenire il materiale in tempo per tutti gli adempimenti richiesti.

Le Ferrovie di Stato, a cui pure è dovuta una lode veramente meritata, penetrate dalla gravità della situazione, diedero disposizioni affinché carri interi di modelli fossero accodati non solo ai treni diretti, ma anche ai direttissimi, coadiuvandoci, dunque, nel modo migliore e posso rassicurare il Consiglio che all'infuori di alcuni Comuni del Salernitano, del Casertano e di regioni limitrofe che ricevettero gli stampati soltanto due o tre giorni dopo la data prefissa, gli altri vennero provvisti, se non in tempo per fare la registrazione con la dovuta tranquillità, non così tardi però che ne potessero risentire danno le operazioni di censimento. Sarà nostra cura di sottoporre il materiale di questi Comuni, di cui abbiamo preso nota speciale, ad una ancor più accurata revisione, per ottenere la migliore redazione dei Fogli di famiglia.

Per le nuove provincie, per varie cause, si ebbe ritardo nella pubblicazione delle disposizioni legislative che erano riassunte in due atti: nel decreto-legge 23 ottobre 1921, n. 1530 e nel decreto-regolamento 12 novembre 1921, n. 1173. Questo ritardo in parte dipese anche dal fatto che erano due Uffici (il nostro e quello Centrale delle nuove provincie) che si dovevano interessare della stessa cosa e comunicarsi le rispettive osservazioni. Non appena queste disposizioni vennero concretate, furono comunicate ai Commissari generali civili delle due Venezie, sicchè questi poterono disporre in tempo le operazioni di loro competenza, che non erano nè poche nè lievi, se si pensa che essi dovevano provvedere alla stampa dei modelli nelle lingue parlate in quelle provincie e così pure le istruzioni affinché fossero accessibili alle rispettive popolazioni.

A questo proposito debbo osservare che il Foglio di famiglia adottato per quelle provincie è uguale a quello del Regno, salvochè il quesito della cittadinanza, che nel censimento del Regno è proposto con una sola domanda — lo straniero indichi la cittadinanza — per le nuove provincie è sviluppato in parecchie colonne, per sapere: quando si è cittadini di pieno diritto; per opzione (o elezione) accettata; per concessione, o quando sia stata presentata soltanto la domanda di opzione.

In correlazione a questi vari stadi per l'acquisto della cittadinanza e per ragioni di controllo di questi dati a scopo amministrativo, l'Ufficio Centrale delle nuove provincie desiderò che correlativamente si svolgesse l'in-

indagine sulla pertinenza, segnandosi sul Foglio l'attuale Comune di pertinenza; se questa si sia acquistata prima del 24 maggio 1915; il titolo acquisto; e, infine, il Comune di pertinenza anteriore; nè l'Ufficio credet di potersi opporre a questa indagine, pur parendogli che non fosse necessaria, come del resto riconoscevasi dai proponenti stessi.

La scheda per la lingua parlata venne redatta, per queste provincie, molto diversamente da quella che era stata adottata per quelle località italiane dove esistono ancora famiglie di ceppo straniero, ma di cittadinanza italiana che parlano abitualmente la loro lingua originaria o dialetto.

E cioè, si sono obbligati tutti i censiti a dichiarare la lingua o dialetto che parlano abitualmente, incasellandosi questi idiomi in un elenco che passa dalla lingua italiana, susseguita subito dal ladino e friulano, compresi in una sola rubrica, e passa poi agli altri dialetti.

Insisto su questo particolare, perchè debbo informare il Consiglio di amministrazione — non trovo altra parola — svoltosi a proposito di questa inchiesta linguistica e precisamente per il ladino.

Pervenne all'Ufficio una protesta della Società friulana « Ascoli » nella quale si doleva che fra questi idiomi si fosse compreso anche il ladino, lasciandosi intendere che, come non si domandava agli altri cittadini se parlavano il piemontese, il sardo o il friulano, non si dovesse nemmeno richiedere a talune popolazioni dell'Alto Adige se la loro lingua attuale fosse ladino.

La Società conosceva soltanto la schedina generale adottata per regioni comprese entro i vecchi confini, in cui si parla un idioma diverso dall'italiano nella quale scheda, in parentesi, in via di elencazione, tra gli altri idiomi era pure segnato il ladino. Fu una deplorabile gaffe che si cercò subito di riparare togliendo la menzione del ladino dal modello incluso nelle istruzioni preparate già per gli ufficiali del censimento e dalla scheda destinata per la Venezia Tridentina, dove l'errore non c'era, perchè là richiedevansi tutte le lingue, compreso l'italiano; il ladino, come ho già avvertito era segnato subito dopo l'italiano, e ad accentuare il distacco di questi due idiomi da tutti gli altri si marcò una doppia linea di separazione. Questi chiarimenti fatti alla Società « Ascoli » furono ben accetti, tanto che questa diresse sulla lettera di ringraziamento all'Ufficio, ma qualcuno forse non rimase tutto soddisfatto desiderandosi la soppressione della menzione *ladino*; ma questi si potè rispondere vittoriosamente che, se non veniva fatta questa menzione, si correva un rischio ancor più serio, quello, cioè, che coloro che parlano questa lingua non trovandola menzionata, avessero segnata sulla scheda la lingua tedesca, accrescendo erroneamente il numero delle popolazioni di ceppo alemanno.

Compiutasi la distribuzione degli stampati e provvedutosi dai Comuni all'applicazione delle norme legislative e regolamentari sorsero i primi dubbi e quesiti che l'Ufficio si diede cura di risolvere immediatamente per non tardare le operazioni.

Vi furono anzitutto pochi casi di denunce e ricorsi contro i deliberi delle Commissioni comunali di censimento o delle Giunte provinciali di statistica per la divisione del territorio, reclamandosi contro assegnazioni, o distese illegali, di zone piuttosto ad una che ad altra frazione. Ne abbiamo avute in provincia di Firenze (San Marcello Pistoiese), in provincia di Parma (Rosburgo e Montepagano), in provincia di Salerno (Ordinovo Eboli) e in poche altre: Catania (Nunziata), Napoli (Ponticelli, Barra, Giovanni a Teduccio).

Naturalmente, questi reclami sono ancora in istato di istruttoria, poichè non abbiamo i piani topografici e i reclami si limitano a segnalare delle pretese illegalità, senza darne la dimostrazione. D'altronde la procedura non può essere breve, perchè su questa materia occorre sentire anche il Ministero dell'Interno. Ma intanto l'Ufficio ha disposto — quando ne fu avvertito in tempo — che si procedesse alla censuazione separata della zona in contesa per poterla poi assegnare all'una o all'altra delle frazioni che la reclamano.

E venendo ai quesiti formulati, accennerò soltanto ai principali.

Un solo Comune — e avrebbero dovuto essere molti altri — richiese come si sarebbero dovuti segnare i *dispersi* della nostra guerra.

La questione non è facile da risolvere perchè le famiglie che nutrono ancora la speranza del ritorno dei loro cari assenti, evidentemente li avrebbero segnati nell'elenco B del Foglio di famiglia, ma non avrebbero potuto indicare il luogo di loro residenza. Si potevano segnare come *residenti all'estero*, perchè dobbiamo assolutamente escludere che qualcuno sia ancora in Italia, ma senza sapere la località.

In linea giuridica la posizione dei dispersi è regolata dal R. decreto 15 agosto 1919, n. 206, secondo il quale essi sono dei *presunti morti*, ma legalmente questa qualifica si applica solo a quelli pei quali la famiglia ha promosso la procedura apposita che, attraverso anche un doppio grado di giurisdizione, giunge alla sentenza dichiarativa della presunzione di morte, che viene inserita nel registro delle morti e annotata in margine nell'atto di nascita del disperso.

Sia perchè l'assenza si prolunga per ora da oltre *tre anni* almeno, sia per tale presunzione che in potenza vale per tutto, anche se è produttiva di effetti giuridici soltanto per coloro per cui viene richiesta, l'Ufficio venne nella conclusione di dover escludere questi dispersi dall'elenco B e così rispose al Comune richiedente. Però non credette di dare disposizioni generali al riguardo. Si temette di urtare contro un sentimento certamente diffuso tra le sventurate famiglie che lamentano queste assenze, coll'ordinare loro di trascurarli e si pensò che l'Ufficio avrebbe sempre il mezzo di togliere questi dispersi dal conto, perchè certamente verranno segnati con tale qualifica e quand'anche questa fosse omessa, dalle condizioni personali e soprattutto dalla mancanza del luogo di residenza si potranno facilmente individuare. Ad ogni modo l'inquinamento, se resterà, sarà trascurabile.

Un quesito che è stato proposto frequentemente è quello che si riferisce al computo, nella popolazione legale di un Comune, dei militari di leva con servizio inferiore ad un anno. Costoro fanno parte ancora della popolazione residente del loro Comune, ma d'altra parte figurano come guarnigione, anche nella popolazione *residente* del Comune dove prestano servizio militare. Ad evitare questa duplicazione nel Foglio si è aggiunta una colonna dove si registrano appunto questi militari di leva e nel riassunto numerico se ne fa la deduzione dal numero degli assenti che risiedono in altro Comune. Di ciò si sono doluti molti Comuni credendo che venisse diminuita la loro popolazione legale, ma sono stati rassicurati che questa detrazione serve per misurare la portata della duplicazione nel Regno e non per variare la popolazione di ciascun Comune. Si vedrà poi colle operazioni di spoglio in quale modo si potrà fare il computo esatto.

Frequenti sono stati pure i quesiti riguardanti famiglie illegali, che hanno difficoltà di segnare i loro rapporti di convivenza. Le istruzioni date raccomandavano soprattutto di non obbligare a segnare situazioni che urtas-

sero contro le disposizioni del Codice civile, limitandosi nei casi gravi a spiegare la parola generica « convivente ».

Senza tediare più oltre il Consiglio con la enumerazione di parecchi altri casi e quesiti, mi affretto alla conclusione. Vorrei pure con una parola riassumere il mio giudizio sul modo in cui si sono svolte sinora le operazioni di censimento e vorrei anche che questa parola fosse rassicurante. Ma è difficile in una operazione così complessa trovare la parola che meglio esprima la situazione.

Per ora il mio giudizio non può che riguardare la parte formale, l'aspetto, che ha però una notevole importanza e non ostante gli inconvenienti che si sono verificati e che ho denunciato con franca parola, io credo poter dire che l'impressione generale che se ne riporta è *buona*. Noi statistici dobbiamo cercare di correggere quella istintiva tendenza a generalizzare allargando la cerchia di quei pochi casi che cadono sotto i nostri sguardi. Non è possibile pretendere che in una operazione così complessa e grandiosa, con tanti inconvenienti non vi siano. In qualche Comune le cose non sono andate bene, forse mentre parliamo in qualche Comune sperduto in montagna o in un'inclemenza della stagione o per altra causa, il censimento è ancora incompiuto. Abbiamo avuto anche delle resistenze, forse delle ostilità, come là dove rifiutavano di riconsegnare i Fogli di famiglia riempiti se non si dava loro alcuna garanzia che sarebbe conservata la Pretura! Abbiamo avuto Comuni che non hanno seguito a rigore la procedura delle operazioni; accenno al Comune di Fano — non dunque un piccolo Comune — che ha creduto di poter fare il censimento attraverso il registro anagrafico, salvo poi a correggere le omissioni e le omissioni famigliari con visite degli ufficiali di censimento a domicilio — sistema che non potrà condurre che a risultati imperfetti. Ma tutto questo non riguarda che *cento, duecento* Comuni, che sono ben piccola cosa di fronte alle 8344 che compongono il Regno.

Dunque confidiamo che alla fine possiamo se non rallegrarci, almeno constatare che le cose, in questa parte, non hanno proceduto diversamente dalle altre volte.

Quanto al giudizio *interno, sostanziale*, abbiamo qualche sintomo rassicurante. Sono già pervenuti da alcuni Comuni i Fogli di famiglia di qualcuno che è stato esaminato, del Comune di Roma che era più a portata di mano, ha rilevato deficienze, errori, stranezze di registrazione. Soprattutto pare che abbia destato preoccupazioni l'inchiesta sulle *abitazioni* fatta per iniziativa dell'Unione Statistica delle Città italiane. Il momento forse non era ben scelto per una estensione dell'indagine, limitata e fatta per mezzo dei Fogli di famiglia. Si è sospettato, al solito, lo scopo fiscale e quindi la richiesta sarà manchevole sotto più aspetti.

Ma io non voglio lasciarmi impressionare da questi pochi fatti e sotto i nostri occhi, per non rimproverare a me stesso, quel che lame poco fa in altri e riservo il giudizio a tempo più maturo; e consentitemi faccia a me, a Voi, al Paese l'augurio che quando raccoglieremo il frutto di questa nostra fatica esso sia degno delle cure che tutti vi abbiamo dato affinché il risultato fosse quale è nei nostri voti.

Sulle operazioni di spoglio da farsi in occasione del VI Censimento della popolazione.

Relazione del prof. R. BENINI, Presidente,
al Consiglio Superiore di Statistica

1. Prevalso il concetto di ridurre i quesiti del Foglio di famiglia al *minimum* indispensabile per un censimento di popolo civile, nella ultima Sessione del Consiglio Superiore di Statistica vennero eliminate, dopo maturo esame, le domande che non lasciavano sperare, da parte dei censiti, risposte complete o sincere e quelle ancora che avrebbero potuto trovar sede nelle annuali statistiche del movimento della popolazione. Non si insistette dunque nel voler chiedere notizie di stati famigliari fuori regola (coniugati con semplice rito religioso, separati di fatto, conviventi in unione libera), nè della religione in cui si è nati o di cui si pratica qualche atto di culto esterno, nè del numero dei figli avuti dalle madri, anche illegittime, ecc.

Ma, per ciò stesso, parve ben giustificato il proposito della Presidenza, annunziato in pieno accordo con la Direzione dell'Ufficio Centrale di Statistica, di compensare la sobrietà del questionario con la ricchezza dello spoglio; in altri termini, col mezzo di aggruppamenti molteplici delle notizie disponibili, fino ad esaurire tutte le forme combinatorie interessanti, semprechè remunerative della spesa.

Il programma, informato a tale criterio, fa salvo naturalmente quel principio di *continuità*, al quale bisogna avere riguardo nella soggetta materia. Certi rilievi di carattere generale costituiscono quasi un fondo comune di documentazione per la storia demografica di paesi progrediti e prestano l'adattamento per costruzioni laterali di grande interesse scientifico e pratico. Rinunziarvi non si può. Ciò che d'importante si fece nei primi cinque censimenti italiani avrà dunque il necessario riscontro in questo, che vien sesto nella serie. Ma il programma intende pure a soddisfare esigenze nuove, indicate dalla cattedra o avvertite dalla pubblica Amministrazione. Gli avvenimenti straordinari di questi ultimi anni hanno indotto nelle compagini nazionali profonde mutazioni, di cui le più appariscenti sono quelle che concernono i territori e le condizioni economiche e politiche, e le meno appariscenti quelle che si riferiscono agli intimi tessuti connettivi della società, alle forme di coesione degli individui e delle famiglie. Nella misura in cui la nuova era può essere illustrata dai censimenti, deve esserlo, quasi direi, per l'onore della nostra coltura e per la memoria da tramandare, esatta e completa, del grande rivolgimento. Al resto provvederanno altre forme di studi. E se considerazioni, dalle quali non si poteva prescindere, hanno suggerito di contenere i modelli dell'inchiesta demografica nei limiti compatibili con le resistenze e diffidenze dei censiti (ancor male informati dell'interesse pubblico che va connesso a questo genere di operazioni), maggior giustificazione ne riceve il proposito che delle notizie raccolte si debba ricavare ogni buon frutto.

2. Prima d' esporre l'ordine in cui saranno eseguite — se il Consiglio approva — le operazioni di spoglio del sesto censimento, gioverà che la Direzione dell'Ufficio Centrale di Statistica, conformandosi ad un voto già espresso dagli studiosi, si ripromette di presentarci in appresso i quadri della popolazione del Regno distribuita non solo secondo le ordinarie circoscrizioni amministrative (Provincia, Circondario, Mandamento, Comune) ma altresì secondo circoscrizioni speciali, come la giudiziaria, per distretti di Corti, di Tribunali e di Preture; la finanziaria per Conservatorie d'ipoteche, Agenzie d'imposte dirette, ecc.; la ecclesiastica per Diocesi, Vicariati foranei, Parrocchie; e similmente la elettorale-politica, la scolastica, la militare, ecc. Esse saranno dunque ricomposte secondo superficie e popolazione legale con l'elenco dei Comuni, ed eventualmente delle frazioni di Comune, che ne fanno parte. Se il censimento deve riuscire nella pratica parecchie classi professionali di cittadini o Amministrazioni che attendono a statistiche particolari del territorio di loro giurisdizione, una delle più elementari provvidenze è questa, di cui si discute. E come da cosa nasce cosa, potrebbe aversi qui argomento per giungere, quando che sia, *ope legis*, ad una miglior coincidenza territoriale di alcune circoscrizioni con parti ben definite di altre, pur senza togliere nulla di sostanziale ad una varietà consacrata da rispettabili tradizioni o da consuetudini di governo, che sussisteranno a lungo.

Anche la divisione del territorio per zone di colture agrarie potrebbe illustrare la demografia italiana da un punto di vista singolarmente importante. Il catasto agrario, che potè essere cominciato per singoli Comuni, ma non proseguito per ragioni di economia, vedrà forse nella circostanza del sesto censimento della popolazione del Regno, la luce, sia sulla scala ridotta in confronto di quella che erasi adottata da bel principio. E cioè verrà pubblicato per zone agricole, per le 700 zone, in cui fu diviso il paese, se non proprio per i singoli 8300 Comuni, con dati ammodernati quanto volte ciò sia possibile. Così apprenderemo come varii la densità della popolazione in rapporto alla qualità e intensità delle colture agrarie.

Tornando alle ordinarie circoscrizioni amministrative, nelle quali per effetto di soppressioni o creazioni di Comuni o per distacchi di porzioni di territorio da un Comune ad altro finitimo o d'un intero Comune da un altro Mandamento, ecc., si verificarono nel corso di oltre mezzo secolo notevoli cambiamenti, l'Ufficio Centrale volentieri appresterà un volume in cui Provincia per Provincia, figurino in ordine alfabetico anzitutto i Comuni che non subirono mai variazioni di territorio, con la rispettiva popolazione alla data di ciascun censimento e, al seguito loro, i Comuni in cui territorio fu variato o che vennero addirittura soppressi o creati *ex novo*. In apposite note, il richiamo delle leggi o dei decreti che fanno al caso di ciascuna colonna a sinistra e una a destra del prospetto indicheranno la superficie del Comune qual'era alla data del primo censimento e quale alla data del ultimo — coincidendo le due notizie solo quando non siano intervenute mutazioni nel territorio comunale. Analoghe tabelle si aspettano ai distretti, ai Circondari e alle stesse Provincie, alcune delle quali hanno subito variazioni per distacco di qualche Comune a favore di Province finitime.

Anche questo prontuario dispenserebbe le Amministrazioni e gli studiosi da ricerche caso per caso laboriose, assicurando l'esattezza nelle statistiche comparative per le minori circoscrizioni e fornendo i primi materiali allo *Schedario dei Comuni*, del quale si terrà breve parola

della presente relazione. Nè l'esecuzione sembra urtare in gravi ostacoli. Da un assaggio limitato al novennio 1882-90 mi risulta che solo due Provincie su 69 si scambiarono alquanto del loro territorio; solo 16 Circondari su 284 e solo 90 Mandamenti su 1805. Neppure numerosi furono i Comuni che cedettero o si aggregarono frazioni, in quell'intervallo. I semplici mutamenti di nome (una sessantina circa) non toccano la struttura del prospetto. Di maniera che, anche supposta quintuplicata la frequenza dei casi per tener conto dell'intero periodo occupato dai sei censimenti nazionali, non si potrebbe parlar di lavoro di grande mole, l'unica difficoltà restando quella di determinare la superficie delle porzioni di territorio scambiatesi fra Comuni contermini, ciò che si può fare in via di sufficiente approssimazione con la scorta di carte topografiche alla scala di 1 a 25.000, se non se ne hanno a scala maggiore.

3. Le innovazioni che interessano più direttamente il piano di spoglio, riguardano la *demografia di famiglia* e alcuni *gruppi scelti di censiti*.

Noi crediamo che importi conoscere un po' a fondo anzitutto la composizione numerica delle famiglie, quale essa è di fatto e quale sarebbe secondo i puri vincoli di parentela e di affinità, se ne escludessimo gli estranei (domestici, ospiti, ecc.) e vi includessimo i congiunti assenti temporaneamente e cioè non formanti altra famiglia autonoma.

Come conseguenza di questa preliminare ricostituzione delle famiglie, diciam così, *naturali*, si affaccia l'idea di classificarle secondo i vincoli, riferiti in modo univoco al capofamiglia; ossia famiglie formate (oltre che dal capo) dal conjuge soltanto, o da discendenti soltanto o da soli ascendenti; da conjuge e ascendenti; da conjuge e collaterali, ecc. Il prospetto completo comprenderebbe 10 colonne di casi di combinazioni binarie, altrettante di combinazioni di elementi presi tre a tre, 5 di elementi presi quattro a quattro; laddove i casi di combinazione di tutti gli elementi in una volta (numero delle famiglie composte, oltre che del capo, del suo conjuge, di discendenti, di ascendenti, di collaterali e di affini) si raccoglierebbero in un'ultima colonna.

L'indagine, coi mezzi meccanici di cui disporrà l'Ufficio, non è laboriosa; limitata per la pubblicazione ai riassunti compartimentali e alle grandi città, non graverà sensibilmente sulla spesa. Ma essa ci farà conoscere per la prima volta le varietà regionali nella struttura delle famiglie, materia a studi sociologici di vario interesse; nè si esclude che da una siffatta statistica possano trarre ragione nuove discipline concernenti l'istituto successorio o quello dei beni di famiglia, il trattamento tributario dei redditi o patrimoni alla cui formazione abbiano contribuito col capo di casa diversi congiunti; e così via.

Sarebbe stato pur vivo desiderio, in chi ha l'onore di presiedere il Consiglio Superiore di Statistica, di far classificare le famiglie secondo tipi ben definiti di categorie sociali. Tanta parte dell'attività politica e amministrativa del paese e tanta della letteratura corrente fra le moltitudini si agita intorno ad interessi, pregiudizi, propositi di lotte o di alleanze di classi e di partiti, che il tenere totalmente estraneo un censimento al compito di far luce sui dati fondamentali di questi rapporti sembra un apparare l'indagine demografica dalla vita, immobilizzarla in rigidi schemi, mentre tutto all'intorno si muove.

Ora, esiste senza dubbio, poichè tanto se ne parla, un tipo di famiglia contadina, un tipo di famiglia d'operai, di commercianti o d'impiegati; più

comprensivamente ancora, un tipo di famiglia cosiddetta proletaria, cosiddetta borghese, ecc. Determinarli vorrebbe dire enumerare le unità di forza, e si potrebbero, in date ipotesi, sviluppare da certe correnti.

Senonchè le figure intermedie fra i tipi sono oltre ogni credere numerose e nessun tentativo di discriminazione andrebbe immune da critica, cosa che rifletta giudizi e stati d'animo personali di chi presiede all'indagine. L'Ufficio Centrale di Statistica, come organo pubblico, non deve che passare il segno di ciò che obbiettivamente gli cade sott'occhio. Fornisce dati elementari, concreti e sicuri per quanto è possibile. Chi poi ci ha guasto o interesse, li volti e rivolti, li combini e scombini, ma sempre sotto la morale e scientifica responsabilità e con rischio della critica altrui. Per tanto l'Ufficio centrale, in vista della preminente importanza che nella soggetta materia ha il dato delle *professioni*, eseguirà come al solito, la classificazione per professioni dei cittadini in genere, e in più del solito quella dei capifamiglia come gruppo scelto; oltre di che registrerà nei riguardi delle famiglie i casi di *eredità o imitazione professionale*, in cui cioè, un congiunto (ascendente, discendente o collaterale) esercita una professione identica o molto simile a quella del capo di casa. Anzi, quanto più ripetuta apparirà la stessa specie di occupazioni, sia pur con grado gerarchico differente, tra i maschi adulti — per parlar solo di questi — di una medesima famiglia, tanto più netto il tipo e tanto meglio definito il posto che essa famiglia occupa nell'aggregato sociale. Sarà dunque, se non proprio la base sicura, la materia grezza che servirà alle prime ricomposizioni in classi nel senso sopra indicato. Avvertasi, a proposito dell'eredità o imitazione professionale nell'ambiente domestico, che già nel 1911 erano stati presi in considerazione i voti di statistici e predisposto un programma spoglio persino troppo ampio, che poi non fu mandato ad effetto. In linee più ristrette, ma ancor rispondenti agli scopi essenziali dell'indagine, il programma si ripresenta oggi all'approvazione del Consiglio.

Non è una professione, ma una *condizione*, quella del *proprietario di immobile* come tale.

Il quesito, che la concerne, formulato nel modo che tutti sanno, « foglio di famiglia (1), è ben lontano dal supplire a quella speciale indagine sulla proprietà rustica ed urbana, che più volte e indarno domandammo. Ciò non esime dall'obbligo di sfruttare le risposte affermative che ora raccoglieremo, mediante opportune combinazioni dell'elemento « *proprietà* » e dell'elemento *sesso, età, professione od altro che sia*. E poichè in passato ebbero di mira gli *individui* proprietari di terreni o di fabbricati, ma non le *famiglie*, in cui uno almeno dei componenti fosse proprietario, si desidera oggi colmare la lacuna. L'ente familiare non ha perduto d'importanza di fronte al singolo individuo così da rendere irrilevante sapere in quanti componenti è proprietario d'immobili il capofamiglia soltanto o lo sono il capo ed i componenti o lo sono altri componenti e non il capo. Quello che si fa per

(1) La formula adottata: « *Proprietà immobiliare — Pagata imposta fondiaria per terreni — per fabbricati* » non è forse la più conveniente per lo scopo di cui si discorre nel testo. Molti capifamiglia, che materialmente pagano essi l'imposta per terreni e fabbricati intestati in realtà ai loro figli o fratelli minori ecc., scriveranno un tratto di linea orizzontale che li riguarda, mentre dovrebbero scriverlo nella linea competente per i veri intestati.

professioni allorchè due o più membri della medesima famiglia ne esercitino una identica, non ripeteremo noi per questa condizione alla quale va congiunta una sì notevole importanza politico-sociale? E non faremmo per questa via un passo innanzi verso la determinazione di quei tipi famigliari, dal cui numero e consenso nei campi di attività pratica derivano le classi?

Di altri aspetti della demografia di famiglia (per così chiamarla) non farò parola, se non per accennare al significato che può avere l'assenza temporanea di qualche membro per la coesione dell'insieme. D'accordo che la maggiore saldezza di legami affettivi sia compatibile col momentaneo distacco di una o più persone dal focolare domestico, distacco che può avere motivo da necessità professionali o da altre circostanze; tuttavia, quando l'assenza è « qualificata » o per il luogo dove trovasi l'assente (Stato estero) o per la posizione che egli tiene nella gerarchia famigliare (se è, per es., lo stesso capofamiglia) o per il numero d'individui che sono ad una volta assenti (i quali costituiscano per avventura la maggioranza del gruppo domestico, fino al caso limite di famiglie temporaneamente assenti nella loro totalità), ecco che nasce l'interesse all'investigazione statistica. In vista di ciò l'Ufficio Centrale procederà a classificare, in tabelle a doppia entrata, le famiglie naturali secondo il numero dei loro componenti in combinazione con quello degli assenti temporanei.

Per la prima volta avremo insomma la demografia della famiglia italiana osservata con riguardo ai vincoli di parentela e di affinità, ai casi di imitazione professionale, alla proprietà immobiliare, alla coesione o dispersione temporanea dei suoi componenti.

4. Passando dall'unità domestica agli individui singoli, lo spoglio delle notizie seguirà l'ordine, che già fu tenuto in censimenti anteriori. Ma, essendo le operazioni dell'attuale preordinate anche allo scopo di illustrare alcuni gruppi scelti della popolazione, dirò poche parole intorno ai *capifamiglia*, ai *presenti occasionali* ed agli *assenti temporanei*.

Indipendentemente da quanto ci apprenderanno gli spogli relativi alle famiglie, come tali, noi avremo bisogno di conoscere per i capi di queste il numero dei maschi e delle femmine; dei celibi, dei coniugati, ecc. riferito a classi d'età più o meno comprensive o ad opportuni aggruppamenti di voci professionali, ecc.

Già in occasione del censimento del 1911, chi scrive aveva raccomandato al Comitato di allora il rilevamento distinto di questa categoria di censiti ottenendo che si riservasse ai capifamiglia una scheda individuale di colore diverso da quello comune per le schede degli altri membri. E ciò per agevolare lo spoglio. La mancata attuazione del progetto nulla toglie agli argomenti che tuttora l'assistono.

Si tratta di un gruppo qualificato per eccellenza dalla sua stessa importanza sociale e da caratteri demografici spiccatissimi. Nella proporzione di nove decimi, almeno, i capifamiglia sono maschi e non femmine; per età si addensano nei periodi centrali della vita produttiva, figurano proprietari d'immobili assai più spesso dei loro figli o dei vecchi genitori; esercitano professioni in un certo senso « definitive » cioè che hanno sorpassato lo stadio del tirocinio o dei tentativi e non sono ancora entrate in quello della quiescenza; e nei riguardi pure della posizione gerarchica nell'industria e negli impieghi pubblici non vogliono confondere col resto della popolazione attiva.

A dir vero, nel 1911 la scheda speciale per colore non era stata riser-

vata in maniera esclusiva al capofamiglia propriamente detto; in sua asse era tenuto a riempirla chi ne avesse fatto le veci. Quindi maggiore, alla varietà dei motivi per cui le famiglie riconoscevano la qualità di capo di vice-capo in uno dei loro membri. Oggi invece le relazioni di parentela o convivenza saranno in modo univoco riferite a colui che è considerato capo, *anche se temporaneamente assente*, non già a chi ne tenga le veci, quindi una più netta definizione del soggetto dell'indagine e una omogeneità di rilievi, quale certamente non si sarebbe avuta nel 1911, se si fosse fatto quello che per un istante credemmo fattibile.

Il secondo gruppo scelto è costituito dai *presenti occasionali* nei Comuni. Qui si aspetta un po' di luce sulla fisionomia tanto incerta della popolazione fluttuante, la quale in piccola parte è costituita da stranieri di passaggio, in massima da cittadini che per ragioni di affari, di pubblico ufficio o per semplice diporto si trovano fuori delle loro abituali residenze. Degli stranieri si sapeva qualche cosa dai passati censimenti; dei nazionali invece, pressochè nulla. Che essi per sesso, età, stato civile, genere di professione, ecc., si distinguano molto dal rimanente della popolazione è cosa intuitiva; ma il grado di « mobilità » di un sesso in confronto dell'altro di certe età in confronto di cert'altre, di questa o quella specie di professione in confronto di professioni diverse, non può essere misurato che per il rilievo statistico.

Per gli *assenti temporanei*, indipendentemente da ciò che ne sapremo attraverso l'analisi delle famiglie, si istituirà una ricerca parallela in quei Comuni costoro siano trovati e censiti presenti in altro Comune del Regno, le loro caratteristiche dovrebbero far riscontro a quelle dei presenti occasionali e di passaggio fatta dagli stranieri di passaggio. Ma dal punto di vista della « irradiazione » dalle loro sedi normali, convien distinguere gli assenti secondo che dalle famiglie siano detti presenti in altro Comune dello stesso Circondario — o in altro Circondario della stessa Provincia — o in una di quelle Provincie finitime — o nel resto del Regno, o all'estero. Quelli dimoranti all'estero andranno poi suddivisi secondo gli Stati, ove a detta dei loro congiunti hanno preso dimora, e si avrà particolare riguardo agli assenti di cui è atteso il ritorno entro l'anno 1922 e a quelli di cui non è atteso il ritorno, l'unico modo, se ben ci apponiamo, di metter a riscontro del movimento di emigrazione un rilievo sia pure grossolano e incompleto, dello stato di distribuzione dei nostri emigranti temporanei per il mondo, finchè non si socorra un vero e proprio censimento degli Italiani all'estero.

Così per due diverse vie, questa moltitudine, irradiata da numerosi centri, attratta e respinta da altri centri di vita, moltitudine che una complessa azione selettiva dovuta a' suoi stessi caratteri, agita dal fondo della popolazione, verrà colta nell'attimo del tempo dalla nostra macchina grafica, che per lastre ha le schede e per bagno di sviluppo tutta l'organizzazione dell'Ufficio di censimento. Se i presenti occasionali e gli assenti temporanei provenissero come a caso dal vivaio del *demòs*, le loro caratteristiche sarebbero supergiù le medesime di quelle della popolazione in generale, ciò renderebbe ozioso lo spoglio che proponiamo. Ma appunto perchè vengono fuori a caso, importa segnalare le differenze di specie.

5. Le operazioni si eseguiranno in parte *a mano*, in parte con l'impiego di *macchine*. Senza discendere a particolari tecnici, di cui decideranno la Direzione Centrale di Statistica e quella del costituendo Ufficio speciale di censimento, basterà avvertire al contenuto del Foglio di famiglia, il c

contempla prima la famiglia o convivenza, come tale, cioè come unità statistica d'ordine più elevato delle unità impersonate negli individui; poi i singoli individui, unità di sott'ordine rispetto a quella. Corrispondentemente a questa distinzione potremmo avere *grosso modo* la competenza di applicazione del lavoro a mano e quella delle macchine; o avremo l'applicazione prevalente, se non esclusiva, dello stesso genere di lavoro in due tempi diversi.

La posizione preminente del capofamiglia rende opportuno che molte notizie del gruppo domestico siano senz'altro riferite alla di lui persona; sicchè egli in molti casi verrà considerato come unità dell'ordine stesso di quella famiglia; in altri casi, come unità di sottordine al pari dei singoli conviventi con lui.

Attesa l'urgenza di portare a notizia del pubblico il dato della nuova popolazione legale, Comune per Comune, nonchè altre risultanze sommarie del censimento, si provvederà a riempire senza indugio il *prospetto di Frazione*, secondo il modello che segue, che soddisfa, a nostro avviso, a parecchie esigenze. Si tratta di separare a mano, per ogni Frazione, i fogli di individui viventi soli, da quelli di famiglie ordinarie e da quelli pure di convivenze speciali (alberghi, convitti, ospedali, caserme, ecc.), ordinando i secondi ed i terzi a norma del numero dei componenti *presenti*. Sul margine di sinistra, nell'interno di ogni foglio, l'operatore segnerà il numero dei componenti la famiglia *naturale*, quale sarebbe, dopo esclusi i membri che non hanno vincolo di parentela e affinità col capofamiglia (domestici, dozzinanti, ospiti, ecc.), o che pur avendo tal vincolo non dimorano abitualmente con lui; aggiunti invece gli assenti temporanei, che siano del capofamiglia parenti o affini.

Il numero così segnato dall'operatore servirà per successive operazioni; frattanto compiuto l'ordinamento a mano si distingueranno i presenti con dimora abituale nel Comune da quelli che vi hanno solo dimora occasionale, gli assenti temporaneamente dalla famiglia o convivenza, che si trovino o siano ritenuti trovarsi presso altra famiglia o convivenza dello stesso Comune, o in altro Comune del Regno o all'estero; gli uni e gli altri suddivisi in maschi e femmine, come dal Prospetto A:

PROSPETTO A.

CLASSIFICAZIONE PER NUMERO DI PRESENTI (1)	Numero dei casi (2)	Numero degli individui indicati come presenti nell'abitazione e aventi				Numero degli individui indicati come assenti temporaneamente dalla famiglia o convivenza ma che si trovino					
		dimora abituale nel Comune		dimora occasionale nel Comune		nello stesso Comune		in altro Comune del Regno		all'estero	
		maschi (3)	femmine (3 bis)	maschi (4)	femmine (4 bis)	maschi (5)	femmine (5 bis)	maschi (6)	femmine (6 bis)	maschi (7)	femmine (7 bis)
Individui viventi soli.....											
Famiglie ordinarie composte di:											
2 persone											
3 »											
4 »											
12-15 »											
16 o più »											
Convivenze diverse dalle famiglie, composte di:											
2-5 persone											
6-20 »											
21-50 »											
51-100 »											
oltre 100 »											
 TOTALE....											

Col sussidio di questa tabella resterà determinata per ogni Frazione di Comune la popolazione *presente*. La popolazione *residente* o *legale*, che si prende per base d'applicazione di parecchie leggi positive, la conosceremo solo per l'intero Comune, ma ciò basterà. Si potrebbe, volendo, determinarla anche per Frazioni, però con un laborioso riscontro nominativo dei censiti. La ragione è che nel Foglio di famiglia la qualità della presenza o dell'assenza è riferita al Comune, come tale, non alla Frazione. Sicchè ad esempio, alcuni censiti della frazione A, che abbiano dichiarato d'aver dimora abituale nel Comune di cui si tratta, potrebbero essere dei semplici presenti occasionali nella frazione A e appartenere per dimora abituale alla Frazione B o C (1).

Sollecita, per quanto è possibile, dovrebbe essere la pubblicazione dei *totali* riguardanti la popolazione *di fatto* (presente) e *di diritto* (residente o legale) d'ogni singolo Comune, coi riassunti per Circondari, Provincie, Compartimenti e Regno; limitati i raggugli alla distinzione dei sessi e della specie di presenza o di assenza, senza alcun riferimento alla composizione delle famiglie.

Il quadro al completo, cioè con riferimento a cotesta composizione sarà apprestato in seguito solo per singole grandi città e per il complesso dei Comuni di ogni Provincia. Per i singoli capoluoghi di Provincia, che non siano grandi città di oltre 150.000 abitanti, e per quelli di Circondario, si potrebbe pensare ad uno schema ridotto, per es., del seguente tipo:

(1) Nel volume primo del *Censimento della Popolazione del Regno d'Italia al 10 giugno 1911* la popolazione residente o legale fu indicata per singole Frazioni; ma, a quanto pare, come semplice risultato aritmetico dei presenti nella Frazione con dimora abituale in essa o in qualunque altra delle Frazioni del Comune, addizionati con gli assenti temporanei, che fossero stati dichiarati tali non per rispetto alla Frazione abitata dalle loro famiglie, ma per rispetto all'intero Comune.

PROSPETTO B.

CAPOLUOGHI DI PROVINCIA E DI CIRCONDARIO (esclusi i grandi Comuni)	Numero dei casi	Numero degli individui indicati come presenti nelle famiglie e aventi				Numero degli individui indicati come assenti temporaneamente dalle famiglie e trovantisi						POPOLAZIONE LEGALE DEL COMUNE		
		dimora abituale nel Comune		dimora occasionale nel Comune		nello stesso Comune		in altro Comune del Regno		all'estero		maschi	femm.	m. + f. totale
		maschi	femm.	maschi	femm.	maschi	femm.	maschi	femm.	maschi	femm.			
Nome del Comune														
A {	Individui soli.....													
	Famiglie ordin.....													
	Altre conviven.....													
B {	Individui soli.....													
	Famiglie ordin.....													
	Altre conviven.....													

Questa ripartizione è il meno che si possa concedere, per economia di spesa, ai singoli capoluoghi di Provincia e Circondario; perchè ivi di fronte alle famiglie ordinarie sono pur numerosi tanto gli individui soli che costituiscono azienda da sè, quanto le convivenze non famigliari, non di rado assai popolose. Nè è possibile dire, senza un rilevamento statistico, sino a che punto si compensino i due casi estremi, e non si turbino i confronti regionali sulla composizione media delle famiglie ordinarie.

6. Al punto in cui siamo, si affaccerebbe il quesito dei rapporti tra la *famiglia* e la *casa*, nel senso di una classificazione degli individui soli, delle famiglie ordinarie e delle convivenze non famigliari, secondo il numero delle stanze e dei vani abitati. Gioverebbe anzi tener conto dei casi di « Famiglie coabitanti » (i quali non risultano dal prospetto di Frazione) attesa appunto la notevole importanza del dato per la demografia di alcuni grandi centri urbani. Se non che dal Foglio di famiglia non risulta ben chiaro se gli ufficiali censitori, registrando il numero delle stanze di cui si compone ogni abitazione, debbano computarvi le vuote, disponibili per affitto o subaffitto. Ciò interessa fino ad un certo segno il caso delle famiglie ordinarie; ma interessa di molto quello delle convivenze speciali, come alberghi, locande, ecc., i cui locali disponibili debbono essere nell'insieme abbastanza numerosi per potere accogliere il grosso della popolazione fluttuante nei mesi di maggior movimento. Ecco perchè bisognerà rinunciare ad eseguire lo spoglio sui Fogli di famiglia e attendere l'invio che i Prefetti faranno entro il febbraio 1922 dei prospetti compilati dai Comuni (modelli E, F, G, di cui a pag. 43-46 delle Istruzioni ministeriali) e contenenti una più sicura distinzione dei locali e vani occupati e di quelli disponibili.

7. La distinzione, praticata nei nostri censimenti, di popolazione *agglomerata* e *sparsa*, non verrà direttamente fornita dai quadri di questa sesta indagine, ma rimessa al prudente arbitrio delle Amministrazioni e degli studiosi, secondo le esigenze varie dell'oggetto in esame. Noi classificheremo, per ogni Frazione di Comune, le famiglie e convivenze, coi loro componenti presenti in complesso, secondo che la casa è situata: *a)* in un centro abitato costituente il nucleo principale del Comune; *b)* in un centro contiguo al nucleo principale; *c)* in un centro non contiguo; *d)* in aperta campagna.

Data insomma la relatività delle cose, sarà talvolta da considerare *sparsa* la sola popolazione abitante case isolate in aperta campagna; tal'altra potrà convenire di aggiungervi quella di centri non contigui al nucleo principale, i quali non superino, supponiamo, il centinaio di abitanti. Ecco lo schema di classificazione cui importa arrivare:

GRUPPI DI POPOLAZIONE (abit. presenti)	CENTRI ABITATI						Case in aperta campagna	
	costituenti il nucleo princi- pale del Comune		contigui al nucleo princi- pale del Comune		non contigui al nucleo princi- pale del Comune		N. delle case	Abi pre
	N. dei centri	Abitanti presenti	N. dei centri	Abitanti preſenti	N. dei centri	Abitanti presenti		
fino a 50.....								
da 51 a 100.....								
da 101 a 250.....								
da 251 a 500.....								
da 501 a 1000.....								
da 1001 a 2000 ecc.								

8. Servendosi dei numeri scritti a margine d'ogni Foglio di famiglia giusta quanto si è detto a proposito delle operazioni iniziali, gli operai procederanno ad un nuovo aggruppamento, a mano, delle famiglie *nati* ordinate secondo il numero totale dei loro membri rilevando gruppo gruppo, gli assenti *pro tempore* dal focolare domestico. La tabella a do entrata, di cui segue lo *specimen*, contiene anche una colonna per le famiglie totalmente assenti, delle quali si avrà notizia non dai Fogli ordinari ma da quelli speciali fatti compilare dai sindaci con la scorta dei registri della popolazione stabile, semprechè ai sindaci medesimi consti in qualche modo l'intenzione della famiglia assente di rientrare nel Regno entro il fine del 1922:

Famiglie naturali ricomposte secondo i criteri indicati per la prima operazione Numero dei componenti (presenti e assenti insieme)	Numero complessivo delle famiglie naturali	Delle famiglie controindicate, quante contano					
		nessun assente	1 assente	2 assenti	3 assenti	4 assenti	ecc.
2 persone.....							
3 »							
4 »							
5 »							
10 o più persone.....							

9. Fermo restando l'aggruppamento delle famiglie naturali per numero di componenti, procedasi alla classificazione secondo i *vincoli di parentela e di affinità*.

PROSPETTO E

Famiglie naturali composte, oltre che del capo delle seguenti persone, a lui congiunte o affini	Numero delle famiglie naturali, le quali, compreso il capo, sono costituite di:							Totale
	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 persone	7 persone	ecc.	
Coniuge soltanto.....								
Discendenti »								
Ascendenti »								
Collaterali »								
Affini »								
Coniuge e discendenti.....								
» e ascendenti								
« e collaterali.....								
» e affini.....								
Discendenti e ascendenti.....								
« e collaterali								
» affini.....								
Ascendenti e collaterali								
» e affini.....								
Coniuge, discen. e ascendenti ecc.								

Si potrebbe desiderare una maggiore specificazione dei discendenti o dei collaterali secondo i gradi, ma la complessità del quadro statistico ne verrebbe enormemente cresciuta. La stessa considerazione ci ha indotto ad escludere gli estranei, quantunque i casi di convivenza tra estranei siano tutt'altro che privi d'interesse.

Perchè fondamentali per la demografia di famiglia, i prospetti D ed E richiedono la massima diligenza e abilità di esecuzione (1). I tecnici diranno

(1) Opportune istruzioni dovranno impartirsi agli operatori perchè includano o non includano fra i discendenti (la questione è riservata) i figli adottivi, i figli d'ignoti allevati come propri da famiglie che li ebbero a balitico e i figli, non propri del capo-famiglia, ma del suo coniuge che li abbia avuti da precedenti nozze; ed ancora perchè non avvengano confusioni nei casi di parentela e affinità intrecciate dipendenti da matrimoni tra cognati, tra zii e nipoti ecc.

se lo spoglio debba esser fatto a mano o mediante il trasporto delle notizie riferite univocamente al capofamiglia, su apposite *cartoline di famiglia* forarsi nelle caselle all'uopo prestabilite, facendo insomma intervenire l'azione delle macchine foratrici e indi delle classificatrici e contatrici.

Nell'ipotesi che si creassero queste cartoline di famiglia per lo spoglio delle notizie interessanti le famiglie *come tali*, si potrebbe con un'unica operazione apprestare materia alle seguenti classificazioni:

1° Famiglie in cui un congiunto ascendente, discendente o collaterale del capofamiglia esercita la stessa professione di questo. Limitata l'indagine alle famiglie di capifamiglia maschi e ad un numero limitato di v. professionali (40-50);

2° Famiglie di proprietari d'immobili: a) in cui è proprietario di immobili il solo capofamiglia; b) o lo sono il capo ed altri componenti; c) o sono altri componenti, ma non il capo;

3° Famiglie comprendenti una o più persone minorenni, congiunti affini del capofamiglia, suddivise secondo che sono al disotto di sei anni di età o tra 6 e 12 o tra 12 e 21;

4° Famiglie classificate secondo il numero dei componenti e la proporzione in cui figurano i due sessi.

Quanto alla pubblicazione sembrano sufficienti per il prospetto I riassunti per Province con separato riguardo ai capoluoghi delle medesime per il prospetto E, i riassunti per Compartimenti, con separato riguardo ai grandi città.

*
* *

10. *Dati individuali semplici.* — Supposto esaurito questo primo genere di ricerche, il compito da assolvere riguarderà lo spoglio delle notizie personali dei censiti: sesso, età, stato civile, luogo di nascita, ecc. Bisogna aver presente che tali notizie interessano in due modi: isolate l'una dall'altra e combinate l'una coll'altra. Nel primo caso si può discendere a divisioni più minute di classi o gruppi o a circoscrizioni amministrative ristrette nel secondo, l'economia delle tabelle impone che si proceda per categorie piuttosto ampie o per grandi unità territoriali.

Il *sesso* è caratteristica da tenersi ferma in tutte le combinazioni, salvo le poche che saranno esplicitamente escluse. Giusta il prospetto A la divisione per sesso si farà tanto per la popolazione presente, quanto per la temporaneamente assente, Comune per Comune, e così sarà pubblicata.

Per l'*età*, desunta dalla data di nascita che figura nella 5ª colonna del Foglio di famiglia, è desiderabile uno spoglio anno per anno compiuto, dai bambini sino ai vecchi ultracentenari. Per i bambini che al 1º dicembre 1921 non avevano ancora ultimato l'anno, la classificazione va fatta per mesi trimestri. Se la traduzione della « data di nascita » in « età » aggrava troppo il carico degli operatori, si classifichi per anni natalizi, aggiungendo il mese per i bambini nati nel corso del 1921 sino a tutto novembre. E forse meglio, perchè potremo avere nella rassegna dei censiti per anni natalizi un riflesso delle vicende della natalità in Italia, almeno da un mezzo secolo in qua. Naturalmente, dato il grande sviluppo della tabella, essa in questa forma non dovrebbe pubblicarsi che per il complesso del Regno e delle singole grandi città. Per il complesso dei Comuni costituenti un Circo-

dario o una Provincia e per capoluoghi di Provincia singolarmente, che non siano però grandi centri urbani, economia di stampa vuole che si riduca la scala di graduazione, procedendo per gruppi quinquennali almeno a partire dai 25 di età e facendone uno di quattro anni fra i 21 e i 25, e tre di tre fra i 12 e i 21. Per regola generale dovendosi aver riguardo a certi limiti d'età contemplati dalle leggi positive (età minima legale pel matrimonio, salvo dispensa sovrana; età della responsabilità condizionata o minorata agli effetti dell'applicazione delle pene, ecc.), la scelta delle classi anzidette presenta i minori svantaggi.

11. Cinque sono le voci dello *stato civile*, che dovranno comparire nelle tavole riassuntive per Circondari, Provincie, Compartimenti e Regno, oltre che in tavola distinta per singoli capoluoghi di Provincia.

Sei invece, le voci relative al *luogo di nascita*, se si ammette questa distinzione: 1) nati nello stesso Comune in cui furono censiti; 2) nati in altro Comune dello stesso Circondario; 3) nati in altro Circondario della stessa Provincia; 4) nati in Provincia confinante con quella in cui furono censiti; 5) nati in altra Provincia del Regno; 6) nati all'estero. Basteranno qui i riassunti compartimentali e del Regno e i quadri per singoli capoluoghi di Provincia od altri centri di speciale importanza demografica.

Se il lavoro occorrente per determinare il Circondario, di cui fa parte il Comune di nascita del censito, paresse eccessivo, si potrebbe fondere in uno i Comuni 2 e 3. Una soluzione media sarebbe quella di tener conto del Circondario solo nei riguardi delle grandi città.

Il numero degli *analfabeti* dai 5 anni in su sarà pubblicato per Comuni e, beninteso con la distinzione per sesso.

Le 300 o 350 voci di *professioni principali* che convengono ai prospetti per le singole città, e ai riassunti compartimentali, ammettono una riduzione sensibile per le Provincie e loro capoluoghi e per i non capoluoghi che sono centri di speciale importanza demografica.

Un centinaio di voci sembra bastare per le *professioni accessorie*; e i riassunti compartimentali daranno un'idea approssimata delle caratteristiche che presenta a questo riguardo il nostro paese.

Posizioni nella professione principale, da contrassegnarsi con le lettere *a, b, c*, ecc., quando occorra il caso. Questa notizia segue naturalmente quella della professione principale.

Condizioni. — Una ventina di voci. Convien pubblicarle separatamente dalle professioni. Riassunti compartimentali e quadri distinti solo per le grandi città.

Proprietà immobiliare (terreni soltanto, fabbricati soltanto, terreni e fabbricati insieme). — Pubblicare per capoluoghi di Provincia ed altri centri demograficamente importanti, nonchè riassuntivamente per Provincie.

Cittadinanza straniera. — Una ventina di voci, secondo i principali Stati di appartenenza. Estensione della pubblicazione, come per le notizie sulla proprietà immobiliare.

12. *Dati individuali in combinazione tra loro*. — I numeri tra parentesi indicano le voci o categorie o raggruppamenti di classi, secondo i casi.

Sesso (2), *Età* (15), *Stato civile* (5).

Da pubblicarsi separatamente per singoli capoluoghi di Provincia ed altri centri popolosi; riassuntivamente per Provincie, Compartimenti e Regno.

Analfabeti (1), *Sesso* (2), *Età* (15).

Publiccare come sopra.

Analfabeti maschi per professioni (50 voci?) e 5 gruppi *d'età* (1-25-35; 35-50; 50-65; oltre 65).

Publiccare per capoluoghi di Provincia ed altri centri importanti. riassunti compartimentali.

Sesso (2), *Età* (i gruppi come per gli analfabeti, più i fanciulli da anni). *Professioni* (150 voci?).

Publiccare per capoluoghi di Provincia e altri centri importanti riassunto per Provincia e Compartimenti.

Proprietari di immobili (3), *Sesso* (2), *Età* (10-12).

Publiccare come sopra.

Proprietari d'immobili (3), *Sesso* (2), *Professioni* (50 voci come per analfabeti?).

Publiccare per capoluoghi di Provincia ed altri centri importanti riassunti compartimentali.

Stranieri (vedi sotto « gruppi scelti »).

GRUPPI SCELTI.

I gruppi scelti, che meritano d'essere particolarmente considerati 1) i *capi famiglia*; 2) i *presenti occasionali*; 3) gli *assenti temporanei*; *stranieri*.

Capifamiglia. — Combinazioni raccomandate: *sesso* (2), *età* (5) e *civile* (5). *Sesso* (2) e *professioni* (50 voci?). *Sesso e analfabetismo*. *Sesso e assenza temporanea* (2). Altre caratteristiche compariranno nelle in per famiglia.

Publiccare per capoluoghi di Provincia e altri centri popolosi, coi riassunti per Compartimenti.

Presenti occasionali. — Combinazioni raccomandate: *sesso* (2); *età* (5); *Stato civile* (5); *sesso e analfabetismo*; per i maschi: *professioni* (50) e *relative posizioni*; *sesso* (2) e *proprietà immobiliare* (3).

Publiccare per capoluoghi di Provincia e altri centri popolosi, coi riassunti provinciali.

Assenti temporanei. — Combinazioni analoghe a quelle proposte presenti occasionali, salvo per la proprietà immobiliare che non risulti dal Foglio di famiglia per gli assenti. Invece di *luogo di dimora abituale* naturalmente dirsi: *luogo di presenza* (se in altro Comune dello stesso Circondario, o in altro Circondario della stessa Provincia, ecc.).

Per gli assenti temporanei o a tempo indeterminato, che sian dimoranti all'estero, è indispensabile distinguere gli *Stati* in cui essi sono nati.

Stranieri. — Classificazioni analoghe a quelle dei capifamiglia. suddivisioni per Stati di provenienza in combinazioni col sesso e con il luogo della dimora, da pubblicarsi per grandi centri e per riassunti provinciali.

Nuclei d'antica cittadinanza italiana, parlanti lingue o dialetti dalla lingua o dai dialetti italiani. — Distinguere le famiglie per numero componenti e rilevare di questi il *sesso*, alcuni grandi gruppi di *e professioni*, e *l'analfabetismo*. Limitare la pubblicazione ai soli Comuni in cui tali nuclei esistono di fatto.

PROVINCIE DI NUOVA ANNESSIONE.

Per le Provincie di nuova annessione gli spogli si svolgeranno secondo i criteri che in generale informano le proposte per le Provincie dell'anteguerra. Vi sono in più tre elementi da considerare:

1) l'*Idioma d'uso domestico*; 2) *la lingua italiana o uno dei suoi dialetti*, in quanto i censiti alloglotti sappiano valersene per affari od altri rapporti; 3) il *modo d'acquisto della cittadinanza* (cittadinanza conseguita di pieno diritto o per concessione speciale, per elezione od opzione accettata, per elezione od opzione in corso d'esame).

Evidentemente converrà mettere questi nuovi elementi in combinazione tra loro e in combinazione con quelli, che formano il grosso del questionario: sesso, età, stato civile, analfabetismo, ecc. Il Consiglio Superiore di Statistica può prendere atto, ormai, della semplice traccia del programma, lasciando alla Direzione dell'Ufficio Centrale la cura dei particolari.

Poche parole aggiungerò quanto allo spoglio delle lingue o dei dialetti d'uso domestico. Di *dialetti*, veramente, non è nominato che il *ladino* o *friulano*, e al seguito immediato della *lingua italiana*, ciò che chiarisce bene il punto di vista dal quale viene considerata l'appartenenza del dialetto medesimo.

Si sarebbe potuto rinunciare a tale rilevazione, quantunque interessante; ad ogni modo nei riguardi dei non pochi Ladini, che sono stati mezzo germanizzati da una lunga ed abile propaganda tedesca, parve opportuno ravvivare il sentimento del dialetto italico ancor parlato nelle case senza metterli nell'alternativa di scegliere tra il tedesco e l'italiano e d'indicare a preferenza il primo. Offrendo loro, insomma, il modo legittimo di farci sapere che in famiglia parlano il ladino, noi li distogliamo dal dichiararsi tedeschi di lingua, mentre il tedesco per loro è tutto al più d'uso corrente negli affari.

SCHEDARIO DEI COMUNI.

Tra le proposte, che ebbero buona accoglienza nel Comitato di Statistica del 1911, ma che non poterono essere tradotte in atto, si ripresenta oggi quella di uno *schedario* dei Comuni italiani. Veramente una scheda per Comune non basterà, a meno che non possa svolgersi in otto o dieci facciate, così da formare opuscolo. Si tratterebbe, insomma, di organizzare una specie di *stato civile* dei Comuni in nove o dieci mila schede od opuscoli, se tanti risulteranno i Comuni formanti il Regno del dopoguerra. Ogni Comune vi figurerebbe descritto con le notizie più importanti desunte dai censimenti e dalle statistiche del movimento della popolazione; con quelle, sommarie, relative al numero degli elettori politici o amministrativi, dei contribuenti alle imposte dirette, degli iscritti nelle scuole, ecc.; con quelle concernenti le categorie principali delle entrate e spese di bilancio, od altri dati economico-finanziari; oltre, beninteso ai dati invariabili o poco variabili, come l'altimetria, la superficie (agraria, forestale, ecc.), l'appartenenza a un mandamento giudiziario, a un distretto di agenzia d'imposte, a una diocesi, ecc. La pianta topografica del Comune, possibilmente alla scala di 1 a 25.000, andrebbe annessa alla scheda-opuscolo.

Anche a prescindere dal giovamento che potrebbero trarre gli studi da questo schedario, reso loro accessibile con le dovute cautele per la pubblicazione, è da ritenersi che la sua utilità, almeno come prontuario della pubblica Amministrazione, ripagherebbe di gran lunga la piccola spesa dell'impianto e della conservazione del servizio.

Come a lato della demografia individuale o per unità elementari, si può tentare di sviluppare una demografia di famiglia, ossia per unità di ordine superiore agli individui, così dallo schedario proposto potranno aversi elementi di una demografia dei Comuni. La chiave del segreto è a disposizione di tutti. Formare gruppi scelti; Comuni piccoli e grandi, Comuni di montagna, di collina e di pianura, Comuni prevalentemente agricoli e Comuni industriali; Comuni contigui a grandi centri urbani o serviti da facili comunicazioni ferroviarie, e Comuni eccentrici; e vedere quali somiglianze e differenze presentano, che possano interessare il demografo, l'economista, l'uomo politico, ecc.

Non est hic locus di parlare della coordinazione, da perfezionare in tutti i punti, tra censimento e statistiche di movimento, e quindi di rifarsi da introdurre in queste ultime. Il tema fu deliberato nelle adunanze del 20 novembre 1920 p. p. e il Consiglio unanime riconobbe che non se ne poteva parlare a fondo, senza risolvere insieme il problema del riordinamento dell'Ufficio Centrale di Statistica. Ad ogni modo, la miglior via per iniziare a tempo debito la proficua discussione è quella di lavorare oggi con tutta la riuscita del VI censimento nazionale.

II - SESSIONE APRILE 1922

ALLEGATO 3°.

Per la riorganizzazione dell'Ufficio Centrale di Statistica.

(A. ASCHIERI)

I.

L'Ufficio Centrale di Statistica, per ottemperare alla disposizione contenuta nella legge 7 aprile 1921, n. 497, colla quale si dà facoltà al Governo di procedere al riordinamento del Servizio statistico in Italia, aveva preparato un piano di riforma che fu già sottoposto all'esame dei tre Ministri succedutisi in questo breve tempo alla direzione del Dicastero del Lavoro.

La struttura di questo piano di riforma era delineata con pochi articoli in uno schema di legge e più largamente in uno schema di regolamento in modo che, pur rimanendo fermi i principi cardinali dell'organizzazione statistica (legge), potessero essere più facilmente modificate, a seconda dell'esperienza e delle necessità pratiche, le modalità della detta organizzazione (regolamento).

L'uno e l'altro schema vennero dallo scrivente sottoposti al preventivo esame del Comitato, il quale portò notevoli modificazioni al progetto dell'Ufficio, per le quali si rendeva necessario cambiare anche la tecnica legislativa, sopprimendo lo schema di legge e sostituendovi due schemi di decreti Regi: uno che provveda al riordinamento dell'Ufficio Centrale di Statistica col fissarne la competenza, le modalità di esecuzione dei lavori e i rapporti cogli Uffici statistici nelle varie località, e l'altro che dispone su gli organi che hanno funzioni consultive, fissandone le attribuzioni e i loro rapporti con l'Ufficio Centrale.

Sono appunto questi i due schemi di decreti Regi che vengono ora sottoposti all'esame del Consiglio Superiore.

La forma del decreto, anzichè della legge, rispetta la disposizione citata della legge 7 aprile 1921, colla quale il potere esecutivo, per delega di quello legislativo, veniva incaricato di attuare la riorganizzazione del servizio colla forma, quindi, del decreto, ma forse essa non raggiunge completamente la meta desiderata, e potrebbe quindi esserne diminuita la efficacia della riforma, perchè è risaputo che qualsiasi variazione di organico o di ordinamento di pubblico servizio, che importi una maggiore spesa, non può attuarsi che a traverso il voto del Parlamento.

Ma non è questa della forma legislativa, che si dovrà poi adottare, questione che maggiormente preoccupa. Ciò che importa è di fissare bene i principî della riorganizzazione di questo servizio per darvi una base su cui assicurarsi il suo graduale sviluppo.

Ciò si attende dalla discussione del Consiglio Superiore, nella quale il Direttore dell'Ufficio, come già ebbe a dichiarare ai colleghi del Comitato di riserva, per quei pochi punti sui quali non si potè ottenere un completo accordo, di esprimere il suo diverso pensiero.

II.

Quali siano le critiche condizioni del Servizio statistico, il quale parecchi anni attende la sua sistemazione definitiva, giusta un impegno legislativo (legge 8 maggio 1910, n. 212, art. 15) che è rimasto in vigore fino alla recente disposizione contenuta nella legge 7 aprile 1921, n. 412, la quale, confermando quell'impegno, dava facoltà al Governo di provvedervi, non vi è bisogno di illustrare con molte parole, essendosene più volte discusso in Parlamento e nella pubblica stampa.

Le cause di questa crisi sono molteplici e risalgono al tempo in cui il compianto Senatore Bodio, che aveva, si può dire, creato la Direzione generale della statistica italiana, avendone assunto la direzione nel 1888, quando era da pochi anni istituita, e l'aveva portata a un alto grado di sviluppo, invidiatoci all'Estero, fu costretto ad abbandonarla, per aver avvertito i primi segni di decadenza a cui nè la sua grande autorità, nè la sua prodigiosa attività poterono porre riparo.

L'Ufficio, che aveva sempre goduto di una relativa autonomia di mezzi e di personale, fu sottoposto a inconsulte restrizioni degli uni e dell'altro sicchè esso dovette via via ridurre il programma di lavoro, a mano a mano che venivano ordinati continui passaggi di funzionari dal servizio statistico ad altri servizi del Ministero, senza surrogazione, impedendosi la formazione di una stabile maestranza tecnica, quale la natura dei lavori la richiedeva.

E' doveroso riconoscere che anche questo cambiamento di direzione insieme a vicende poco fortunate di organico nelle successive ripartizioni dei servizi in seguito alla divisione dei tre Ministeri dell'economia nazionale, nocque alla compagine e al buon andamento dell'Ufficio, che vi si è sempre più disgregandosi fino a ridursi, come è attualmente, nel numero complessivo di 35 impiegati, da 180 che erano al tempo della direzione Bodio.

Il confronto di queste due cifre è più eloquente di una dimostrazione particolareggiata delle gravi condizioni in cui versa ora l'Ufficio.

Ma non basta credere che con un aumento di mezzi e di personale si possa senz'altro superare la crisi.

Nel proporsi il problema dell'ordinamento dell'Ufficio, occorre anzitutto risolvere una questione di competenza.

Quali statistiche deve curare l'Ufficio Centrale?

La risposta involge la soluzione di un problema che non fu seriamente e dovunque risolto ugualmente. In Italia, il Servizio statistico non ha mai il massimo accentramento e basterebbe accennare alle statistiche del movimento commerciale, e a quelle ferroviarie, che sono tra le più importanti, e che vennero sempre fatte dalle rispettive Amministrazioni, per darne la prova.

Così all'estero i grandi Stati presentano numerosi uffici, che si occupano di statistiche, e solo nei piccoli si trova un accentramento maggiore, che può dirsi assoluto in alcuni dei nuovi Stati sorti dopo la recente guerra europea.

La ragione di questo diverso comportarsi degli Stati maggiori e minori, risiede appunto nella necessità di provvedere con mezzi adeguati a funzioni tecniche che richiedono una preparazione e quindi competenze specifiche, che non possono abbondare nei piccoli Stati, mentre si possono più facilmente trovare nei grandi.

L'assegnazione del campo di lavoro dell'Ufficio Centrale di Statistica, non può essere che frutto di un'intesa tra le varie Amministrazioni statali, e parrebbe propizia l'occasione in cui il Governo affronta lo studio della grave questione burocratica e del conseguente riordinamento dei servizi, per porre sul tappeto anche tale questione.

La tendenza prevalente ora anche in altri Stati, e specialmente nei maggiori, è quella di affidare alle singole Amministrazioni pubbliche la compilazione delle statistiche attinenti ai loro propri servizi e vi sono buone ragioni a sostegno di questa tendenza, ma sia lecito a chi scrive di esprimere una sua opinione personale, o meglio un desiderio, quello cioè che si resista più che è possibile alla tendenza di affidare alle singole Amministrazioni le statistiche dei loro servizi.

I vantaggi che ne possono derivare, e che non si vogliono negare, sono largamente scontati dal pericolo che lo speciale servizio statistico affidato all'Amministrazione competente, sia in questa considerato come un lusso, o per lo meno come una funzione non assolutamente necessaria, sicchè esso debba cedere il passo (che val quanto dire cedere mezzi e personale) ad altri servizi nei quali si reputa fattiva e proficua l'azione amministrativa che è la ragione d'essere del pubblico Servizio. Troppi esempi si potrebbero citare a dimostrazione di questo pericolo.

Che se anche non si vorranno riconoscere tutti i vantaggi di un accentramento — mai assoluto, come si è detto — in un Ufficio che la funzione statistica pone a base della sua istituzione, con economia di energie e di competenze raccolto in un solo organismo, gioverà però sempre che non siano lasciate libere le iniziative statistiche delle singole Amministrazioni per non creare una selva selvaggia di statistiche che non possono avere alcun riferimento fra loro, per la diversità dei metodi adoperati, ma siano anzi coordinate, a traverso un Ufficio consulente quale potrebbe essere il Consiglio Superiore di statistica, con i lavori dell'Ufficio Centrale di Statistica.

Stabilito il campo e i programmi dei lavori, sarà facile proporzionare ad essi i mezzi di esecuzione, con una logica ripartizione del servizio in sezioni, dove i lavori si raggruppano per affinità di metodi e di scopi, sotto la direzione di capi che abbiano la necessaria competenza e godano della fiducia del Direttore dell'Ufficio. Non bisogna dimenticare che il campo statistico è quanto mai vasto: dalla statistica demografica, che può ritenersi la materia base, si estende alle statistiche industriali e commerciali, alle economiche e finanziarie, alle matematiche, e non è possibile che il Capo del servizio possa avere una competenza specifica in ciascuna branca, perchè egli dovrebbe essere ad un tempo, un economista, un giurista, un matematico e un medico. Occorre, dunque, che egli possa valersi dell'opera di persone competenti, messe a capo dei singoli uffici. Così poté fare il Bodio nel tempo della sua Direzione, utilizzando valori quali il

Raseri (demografo), l'Ellena e il Ferraris e lo Stringher (economisti finanziari), il Perozzo (matematico), il Bosco (per le statistiche morali giudiziarie) e in tal modo con divisione del lavoro si poterono ottenere risultati veramente notevoli.

Ciò porta a considerare un altro punto di carattere generale della forma. Se cioè l'Ufficio, pur aggregato ad una maggiore pubblica Amministrazione, debba avere un proprio organismo, indipendente da quello presso il quale trovasi innestato.

Si è già osservato che uno dei maggiori danni, derivati all'Ufficio statistica, fu quello della instabilità del personale, per trasferimenti ordinati da uno ad altro servizio, anche, e soprattutto, dei migliori elementi.

La tecnicità del servizio richiede che il suo personale permanga largamente nell'Ufficio, affinché acquisti quelle abilità tecniche che sono garanzia di sollecitudine ed esattezza nei lavori. I quali, a parte questo tecnicismo, richiedono anche doti peculiari di onestà professionale e di abnegazione che si acquistano soltanto con un lungo esercizio.

Per queste ragioni sarebbe da prendere in considerazione il problema se la pianta organica dell'Ufficio debba essere autonoma e costituita in modo che la carriera degli impiegati si debba svolgere interamente nell'Ufficio a cui vengono assegnati, con applicazione del principio dei *carri aperti*, che facilita questa soluzione.

Connessa con questo problema è la questione dell'Amministrazione cui deve essere aggregato il servizio.

Assegnato fin dall'inizio al Ministero di Agricoltura, poi per breve tempo, al Ministero dell'Interno, trovasi attualmente presso quello del Lavoro, in seguito alla ripartizione dei servizi del triplice Ministero di Agricoltura, Industria, Commercio e Lavoro.

Considerati i rapporti dell'Ufficio con le pubbliche Amministrazioni centrali, che sono le maggiori fornitrici degli elementi statistici che l'Ufficio deve poi elaborare, si ravvisa subito l'opportunità che esso non dipenda da questo o quel Ministero, che nell'azione complessa dell'Ufficio sarà interessato soltanto per una parte delle materie di sua competenza, ma sia capofila a un Ente che sia al di fuori e al di sopra dei singoli Ministeri e per così dire tutti li rappresenti. Questo Ente potrebbe essere la *Presidenza del Consiglio dei Ministri* la quale come ha il maggiore interesse al regolare funzionamento di un osservatorio statistico di tutti i fatti sociali, così darebbe ad esso la maggiore autorità per la richiesta dei mezzi, avendo anche i mezzi di esecuzione e di impero per una pronta esecuzione di essi.

Da ultimo, è da prendere in considerazione l'opportunità di ridare all'Ufficio Centrale di Statistica la dignità e il grado di Direzione Generale. Le ragioni che consigliano questo provvedimento sono le seguenti:

1) per l'ordinamento attuale della pubblica Amministrazione, fissato dal R. decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1971, il quale ha riconosciuto tanto i gradi di *Segretario, Capo-divisione e Direttore generale*, i servizi centrali dei Ministeri non possono essere ordinati che in Direzioni Centrali. E' bensì ammesso, eccezionalmente, che taluni Uffici siano retti da funzionari di grado inferiore a Direttore generale, ma ciò quando per la loro modesta importanza non siano divisi in reparti, diretti da Capidivisione. Se invece l'Ufficio Centrale, come quello della statistica è ripartito in *divisioni*, evidentemente il Capo non può essere che un Direttore e

rale, essendo stato abolito il grado intermedio di Vice Direttore generale e Ispettore generale;

2) la Direzione Generale della Statistica ebbe questa qualifica fino a quando, nel 1911, fu ad essa aggregato l'Ufficio del Lavoro, nella quale circostanza assunse il titolo di « Direzione Generale della Statistica e del Lavoro ». Staccatosi di poi l'Ufficio del Lavoro e costituitasi la Direzione Generale del Lavoro e della Previdenza Sociale per mancanza di posti di Direttore generale nell'organico del Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, il servizio statistico, pur reso autonomo, fu messo sotto la direzione di un funzionario che ha il grado di Ispettore generale, senza che per questo diventasse un Ispettorato generale, mentre poi se quel funzionario avesse avuto già il grado di Direttore generale si sarebbe conservato all'Ufficio il titolo di Direzione Generale. Fu dunque una circostanza assolutamente fortuita, e non in seguito a un provvedimento specifico, che l'Ufficio di Statistica perdesse la qualifica di Direzione Generale.

Per queste ed altre ragioni, che è superfluo svolgere in questa relazione, è da avvertire che, in fondo, la questione non è che di nome, trattandosi di sanzionare con il riconoscimento ufficiale quella qualifica di « Direzione Generale » che l'ufficio ebbe sempre, meno in questi ultimi anni, e che gli è anche ora universalmente riconosciuta, tanta è la forza dell'uso, e non corre quindi il pericolo che la modesta riforma possa suscitare non benevoli apprezzamenti.

Il riordinamento dell'Ufficio Centrale di Statistica, secondo i criteri suesposti, non basterebbe però ad assicurare un buon servizio statistico. Questo è strettamente vincolato al funzionamento di uffici locali che sono i fornitori dei dati che raccoglie l'Ufficio Centrale. Poche e rare sono le inchieste che questo Ufficio può condurre direttamente e con mezzi propri, mentre la maggior parte delle indagini statistiche richiede la collaborazione di Enti locali e specialmente dei Comuni e delle Provincie.

Anche se perfetta potesse essere la elaborazione al centro dei dati raccolti, ogni pregio di essa verrebbe meno, se manchevole fosse appunto la raccolta di questi dati, sia nei riguardi della completezza del materiale, sia nei riguardi della sua esattezza. Finora molto si è curato di migliorare e assicurare i metodi di elaborazione e di utilizzazione del materiale statistico, ma ben poco si è fatto per ottenere una buona rilevazione dei dati.

Occorre, dunque (e la legge del 7 aprile più volte citata ne dà appunto la facoltà), riordinare anche il servizio statistico nei Comuni e nelle Provincie.

In attesa di riforme più generali e di un ordinamento amministrativo che si basi su di una circoscrizione regionale, da molti invocata come la più rispondente agli interessi locali, si potrebbe con due ordini di provvedimenti assicurare il servizio statistico locale:

1) col valersi cioè degli Uffici di Statistica, sia comunali sia annessi agli Uffici del Lavoro, che già attendono a inchieste statistiche, e affidano, per la competenza dei loro Direttori, di essere tutti organi corrispondenti dell'Ufficio Centrale di Statistica;

2) coll'istituire, o meglio, regolare il servizio statistico nelle provincie, affidandolo ad Uffici provinciali o soli o vigilati dalle Giunte provinciali di statistica, le quali così si farebbero permanentemente funzio-

nare, mentre ora esplicano la loro opera soltanto in occasione dei censimenti, e questi uffici potrebbero essere incaricati di raccogliere ed esaminare il materiale statistico che viene fornito dai Comuni, prima che sia trasmesso all'Ufficio Centrale e di compiere direttamente indagini, per conto dell'Ufficio Centrale su argomenti di interesse locale.

Queste sono le questioni cardinali, nelle quali il Consiglio Superiore gioverà esprima il suo parere, indipendentemente dalla soluzione che ad esse è stata data nello schema di decreto che viene sottoposto al suo autorevole esame, e che non ha la pretesa di essere già un testo legislativo cui si possano portare soltanto emendamenti, ma ha quella assai più modesta di offrire materia alla discussione, dopo la quale soltanto potrà essere preparato il testo definitivo.

Nel sottoporre questo schema all'esame del Consiglio, l'Ufficio confida che tra non breve esso possa essere attuato, e l'Italia abbia quindi, in conformità dei voti degli studiosi, un ordinamento statistico che risponda all'importanza della sua funzione e sia degno delle sue antiche tradizioni.

ALLEGATO

Schema di Decreto per il riordinamento dell'Ufficio Centrale di Statistica

Art. 1.

All'Ufficio Centrale di Statistica sono affidate oltre alle eventuali statistiche nell'interesse della pubblica Amministrazione da ordinarsi di volta in volta, le seguenti:

- 1) censimento della popolazione nel Regno e censimento degli italiani all'estero;
- 2) censimento industriale;
- 3) censimento della proprietà fondiaria rustica; delle aziende agricole; censimento dei fabbricati;
- 4) censimento e movimento degli impiegati civili e militari e dei pensionati dello Stato, e di altri Enti pubblici;
- 5) statistica sulle condizioni demografiche economiche e sanitarie dei Comuni; statistica delle abitazioni;
- 6) statistica sul movimento della popolazione secondo gli atti di stato civile; statistica delle cause di morte; statistica degli infermi negli ospedali; statistica dei brefotrofi; statistica dei ricoverati in istituti di assistenza, pubblici e privati;
- 7) bilanci dei Comuni, delle Provincie, delle Camere di commercio;
- 8) statistica del patrimonio e dei debiti dei Comuni e delle Province;
- 8) statistica elettorale politica ed amministrativa;

10) tavole di mortalità e di sopravvivenza; tavole monetarie; tavole di durata e frequenza delle malattie, così per la generalità della popolazione, come per alcune categorie (impiegati, maestri, sanitari, ecc.).

Art. 2.

L'Ufficio Centrale è coadiuvato nello svolgimento delle sue funzioni dal Consiglio Superiore di Statistica e dal Comitato Permanente che avranno le funzioni e l'ordinamento indicati con apposito Decreto.

Art. 3.

Per le inchieste statistiche per le quali la rilevazione dei dati deve essere fatta nelle singole località del Regno, saranno tenuti a prestare la loro collaborazione a seconda della competenza:

1° gli Uffici di Prefettura o Sottoprefettura e i loro Uffici di statistica, e per mezzo di essi, gli Uffici governativi che hanno sede nella Provincia;

2° gli Uffici comunali e i loro Uffici di statistica;

3° le istituzioni federative dei Comuni e delle Provincie;

4° gli Uffici provinciali e comunali del lavoro e gli Uffici di statistica da loro dipendenti;

5° gli Uffici statistici delle Camere di Commercio;

6° ogni altra Istituzione, Ente, Associazione, rappresentanza pubblica che nel campo del lavoro e della previdenza sociale, della cooperazione, dell'industria, del commercio, si proponga finalità per il cui raggiungimento l'indagine statistica sia elemento indispensabile ed utile della sua attività.

Art. 4.

A qualcuno degli Enti indicati nel precedente articolo, l'Ufficio Centrale di statistica potrà affidare l'esecuzione di particolari inchieste che interessino una parte soltanto del territorio del Regno, e in tal caso l'Ente delegato avrà le stesse facoltà dell'Ufficio Centrale per la richiesta delle notizie agli uffici che devono fornirle.

Art. 5.

Presso ogni Prefettura è istituito un ufficio provinciale di statistica. Esso coadiuva l'Ufficio Centrale nella rilevazione delle statistiche che gli sono affidate e potrà curare la raccolta del materiale statistico dai singoli Comuni e da altri Enti locali, assicurandosi della completezza e regolarità del materiale stesso.

Esso sarà alla diretta dipendenza del Prefetto e sarà composto di funzionari permanentemente adibiti ad esso nel numero che sarà ravvisato necessario per il regolare disbrigo degli affari.

Potrà essere incaricato della vigilanza tecnica dei lavori dell'Ufficio un insegnante di Statistica dell'Università o degli Istituti Superiori di Com-

mercio o il Direttore dell'Ufficio locale di statistica comunale o provinciale o dell'Ufficio del Lavoro del capoluogo, ed anche il professore di scienze economiche negli Istituti di istruzione media.

Sarà provveduto in un apposito capitolo del bilancio all'assegnazione di un fondo da distribuirsi agli uffici di statistica quale contributo dello Stato alle spese per il loro funzionamento in una misura proporzionale al numero degli impiegati e all'importanza della Provincia, desunta dalle funzioni statistiche a cui essa deve provvedere. Sarà anche assegnata una indennità fissa annua da pagarsi trimestralmente alla persona che venga incaricata della vigilanza tecnica dell'Ufficio.

Art. 6.

All'Ufficio Centrale di Statistica potranno temporaneamente essere ammessi con qualifica di « Aggregati di statistica », giovani laureati che intendano perfezionarsi negli studi di statistica demografica, finanziaria, industriale, commerciale o di matematica attuariale, con un tirocinio pratico che li metta in grado di conoscere praticamente il funzionamento dei servizi, per dirigere uffici locali di statistica presso le Prefetture, i Comuni, gli Uffici del Lavoro e ogni altro Ente che abbia un proprio Ufficio di statistica. Le loro funzioni saranno gratuite.

Gli aggregati saranno alla dipendenza diretta del Capo dell'Ufficio Centrale di Statistica che affiderà ad essi studi, ricerche, inchieste nell'interesse del servizio.

Un regolamento speciale da emanarsi, sentito il Consiglio Superiore di statistica, determinerà i loro doveri e diritti.

Art. 7.

Le notizie che si raccolgono dall'Ufficio Centrale di Statistica, hanno assoluto carattere riservato ed è fatto divieto così all'Ufficio Centrale come agli organi rilevatori di darne comunicazione a chicchessia in quanto esse abbiano riferimento a persone, ditte, o enti determinati.

Art. 8.

Coloro che per disposizioni di legge e di regolamento sono obbligati a rispondere ai questionari, inchieste, o altri modelli di rilevazione statistica e non ottemperino all'invito o scientemente alterino o nascondano la verità saranno passibili delle pene fissate dal Codice penale o da leggi speciali per i fatti in esso specificatamente preveduti.

Art. 9.

L'Ufficio Centrale di Statistica è ordinato secondo la pianta organica annessa alla presente legge.

Per le inchieste di carattere straordinario, alle quali si possa provvedere col personale assegnato all'Ufficio, questo sarà di volta in volta autorizzato a provvedersi col concorso di impiegati appartenenti ad altre amministrazioni.

nistrazioni, o di pensionati, o con avventizi da assumersi colle norme e alle condizioni da fissarsi con apposito regolamento.

Art. 10.

Il Governo del Re è autorizzato a stanziare nel bilancio del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, la somma occorrente per la esecuzione delle presenti disposizioni.

ALLEGATO 5°.

Schema di Decreto per la istituzione di corpi consultivi per il Servizio statistico del Regno.

Art. 1.

Per il Servizio statistico del Regno è istituito il Consiglio Superiore di Statistica con un Comitato permanente.

Il Consiglio Superiore dà il suo parere in tutti i casi in cui sia prescritto per disposizione di legge, regolamento e decreto, e sia richiesto dal Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale, o da altri Ministri per le statistiche affidate alle Amministrazioni a cui presiedono.

Esso determina quali delle inchieste che vengono compiute dall'Ufficio Centrale dovranno ripetersi annualmente e quali in periodi maggiori di un anno, ed occasionalmente.

Nel seno del Consiglio Superiore di Statistica è istituito un Comitato permanente che rappresenta il Consiglio nell'intervallo delle sessioni, prepara il lavoro e cura l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio. Esso inoltre risolve le difficoltà che possono sorgere nell'applicazione dei lavori affidati all'Ufficio Centrale, riferendone poi al Consiglio.

Art. 2.

Il parere del Consiglio deve essere richiesto sui programmi e sullo svolgimento dei lavori statistici affidati all'Ufficio Centrale di Statistica e ad altri uffici ministeriali.

Il parere del Consiglio sarà pure richiesto su quelle statistiche di carattere generale che siano affidate ad altre pubbliche Amministrazioni, allo scopo di assicurare il coordinamento di queste statistiche con le altre dell'Ufficio Centrale, anche se per esse siano istituiti appositi Consigli e Commissioni permanenti presso le singole Amministrazioni.

Art. 3.

Per quest'opera di coordinamento delle varie statistiche che verrà spiegata dal Consiglio per mezzo del suo Comitato, questo sarà assistito da uno

speciale Ufficio che avrà le funzioni e l'ordinamento che saranno fissate apposito regolamento.

Art. 4.

Il Consiglio Superiore di Statistica si compone di dieci membri, nominati per decreto Reale, su proposta del Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale, fra i cultori delle discipline statistiche ed economiche. Sono membri di diritto: il funzionario che dirige l'Ufficio Centrale di Statistica e i Capi dei servizi statistici presso gli altri Ministeri o incaricati della direzione di questi servizi, che vengono designati dai Ministri competenti al principio di ogni anno.

I membri di nomina regia durano in carica quattro anni, si rinnovano per metà ogni biennio e sono rieleggibili.

Nel primo biennio la scadenza è determinata dalla sorte; successivamente dall'anzianità.

Art. 5.

Il Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale ha la facoltà di invitare a partecipare a ciascuna sessione del Consiglio con voto consultivo, il rappresentante dell'Unione statistica delle città italiane, dell'Associazione dei Comuni italiani, della Federazione delle Province, dell'Unione delle Camere di commercio e di altre Istituzioni federative la cui azione si svolge sui campi soggetti a rilevazione statistica.

Il Ministro può inoltre invitare, volta per volta, ad intervenire al Consiglio, con voto consultivo, funzionari e privati studiosi, specialmente competenti negli argomenti iscritti nell'ordine del giorno.

Art. 6.

Il presidente del Consiglio Superiore di Statistica è nominato dal Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale fra i componenti del Consiglio stesso.

Dura in carica due anni e può essere rieletto.

Quando il Ministro, o in sua vece il Sottosegretario di Stato, interviene alle sedute, assume la presidenza.

Art. 7.

Il Consiglio Superiore di Statistica è convocato dal Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale in sessione ordinaria almeno una volta all'anno ed in sessione straordinaria ogni volta che il Ministro lo ritenga opportuno.

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio si richiede la presenza di oltre la metà dei membri effettivi.

Art. 8.

Il Comitato permanente è composto dal Presidente del Consiglio Superiore, di tre membri scelti dal Consiglio stesso e del funzionario che dirige l'Ufficio Centrale di Statistica.

Art. 9.

Per le sedute del Consiglio Superiore o del Comitato permanente è corrisposta agli intervenuti una medaglia di presenza in conformità delle disposizioni contenute nell'art. 10 del D. L. 18 novembre 1915, n. 1625.

I membri che non risiedono a Roma hanno diritto all'indennità di viaggio e di soggiorno.

Art. 10.

In ogni Provincia è istituita una Giunta di statistica composta del Prefetto, che la presiede, e in sua vece del Vice Prefetto, e di altri tre membri scelti dal Prefetto tra i cultori delle discipline statistiche ed economiche, o di preferenza fra gli insegnanti di statistica negli Istituti locali di istruzione superiore media, e, dove sia possibile, fra i rappresentanti degli Uffici provinciali e comunali di statistica e del lavoro.

A seconda delle statistiche che formeranno oggetto di trattazione nelle sedute, saranno chiamati a partecipare a queste, con voto deliberativo, i capi dei servizi finanziari e scolastici nella Provincia e il Presidente della Camera di Commercio ed Arti.

Per la trattazione di alcuni speciali argomenti potranno essere invitati a partecipare alle sedute delle Giunte, rappresentanti degli Enti federativi del lavoro e dell'industria e altre persone specialmente competenti.

I membri eletti durano in carica due anni e si rinnovano la metà ogni anno; la prima volta per sorteggio; la seconda per anzianità. Possono essere rieletti.

Art. 11.

La Giunta esprime il suo parere su tutte le questioni che possono sorgere nella esecuzione dei lavori riguardanti le statistiche che nell'interesse della pubblica Amministrazione vengono compilate negli Uffici di Prefettura; invigila sulla buona esecuzione dei lavori stessi e cura l'osservanza delle disposizioni che venissero emanate in proposito.

Quando i predetti Uffici siano incaricati della raccolta del materiale statistico dai Comuni della Provincia e da altri Enti locali per incarico dell'Ufficio Centrale di Statistica, la Giunta si assicura del regolare funzionamento di questo servizio, così nei riguardi della puntuale raccolta e spedizione del materiale, come della completezza e veridicità delle notizie che si forniscono.

III - SESSIONE FEBBRAIO 1923-I

ALLEGATO

Schema di Legge per il riordinamento del Servizio statistico in Italia.

Art. 1.

E' data facoltà al Governo di eseguire ricerche statistiche nei campi dell'attività sociale, per rilevare le condizioni di fatto demografici, morali, economiche e finanziarie della Nazione.

Art. 2.

Le ricerche di cui all'art. 1, sotto forma di censimenti, inchieste, sondaggi o altre rilevazioni descrittive o numeriche, saranno ordinate volta in volta con decreto ministeriale e potranno essere permanenti, periodiche od occasionali, a seconda della natura e dell'importanza della materia, dei bisogni della pubblica Amministrazione e in relazione alla spesa che esse importano.

Art. 3.

Per la raccolta, elaborazione e pubblicazione dei dati è istituito l'Ufficio Centrale di Statistica, al cui ordinamento sarà provveduto con decreto reale.

Art. 4.

L'Ufficio Centrale è assistito da un Consiglio Superiore di Statistica che deve dare parere sui progetti di tutte le ricerche di cui all'art. 1, sul loro coordinamento e sulle questioni che potessero sorgere durante l'esecuzione dei lavori.

Art. 5.

Per svolgere la sua azione, l'Ufficio Centrale ha facoltà di richiedere la collaborazione:

a) delle Amministrazioni centrali (Ministeri, Commissariati, Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, ecc.);

b) delle Autorità governative locali (Prefetture, Intendenze, Uffici del Registro, Conservatorie delle ipoteche, ecc.);

c) delle Istituzioni provinciali e comunali (Uffici della Provincia, Uffici comunali, Uffici del lavoro provinciali e comunali, ecc.);

d) di Enti locali pubblici (Camere di commercio, Comizi agrari, Cattedre ambulanti di agricoltura, ecc.);

e) di Associazioni (Confederazioni, Federazioni, Società che svolgono la loro azione nel campo dell'agricoltura, dell'industria e del commercio);

f) di Istituti di credito e finanziari (Banche di emissione, Società ordinarie e cooperative di credito, Società per azioni, Borsa, Sindacati, Stanze di compensazione, ecc.);

g) di Istituti di previdenza e beneficenza pubblici e privati (Casse di risparmio, Monti di pietà, Istituto nazionale delle assicurazioni, Cassa di maternità, Cassa nazionale per gli infortuni, Istituti per case popolari ed economiche, Società cooperative, Società di mutuo soccorso, Istituzioni pubbliche di beneficenza, ecc.);

h) di Istituti di assistenza sanitaria e igienica (Ospedali, Case di salute, Brefotrofi, Uffici di igiene);

i) di Istituti di cultura e di educazione (Università, Scuole di ogni grado, Seminari, Convitti, Collegi, Biblioteche);

l) di Ordini, Consigli, Rappresentanze di classi professionali (Ordine degli avvocati e procuratori, dei medici e farmacisti, degli ingegneri, ecc.);

m) di ogni altro Ente, Corpo, Istituto pubblico o privato che operi nel campo a cui si riferisce la rilevazione statistica promossa dal Governo.

Art. 6.

Ogni cittadino, sia in occasione di censimenti generali sia in occasione di altre particolari inchieste, è obbligato a fornire le indicazioni che gli venissero domandate.

Coloro che per sè o come rappresentanti degli Enti previsti nell'articolo precedente non fornissero le notizie loro richieste o le fornissero scientemente errate o incomplete, sono passibili di una ammenda fino a lire 500.

Art. 7.

Le notizie che si raccolgono in occasione di inchieste ordinate in base alla presente legge, sono vincolate al più scrupoloso segreto di ufficio e non possono essere rese note, per nessun titolo, se non in forma numerica, in modo che non se ne possa fare alcun riferimento personale.

Coloro che, per ragione del proprio ufficio, essendo venuti a conoscenza di notizie di carattere personale le comunicano ad altri o se ne servono a scopi privati, sono passibili di una ammenda fino a lire 1000, senza pregiudizio delle maggiori pene in cui fossero incorsi per reati previsti nel Codice penale.

Art. 8.

Quando sia richiesto dalla natura speciale dell'indagine o da necessità dipendenti dal servizio pel quale si fa rilevazione statistica, questa potrà essere affidata per la esecuzione all'Amministrazione pubblica interessata; la quale dovrà procedere nei lavori secondo le direttive e le istruzioni sentite il Consiglio Superiore di Statistica, dovranno essere concordate con l'Amministrazione stessa e l'Ufficio Centrale.

Art. 9.

Con decreto reale saranno approvate le norme per la esecuzione della presente legge.

ALLEGATO

Schema di Decreto legge per il riordinamento del Servizio statistico in Italia.

Art. 1.

Per la rilevazione delle condizioni demografiche, morali, economiche e finanziarie della vita della Nazione sono istituiti:

- a) un Ufficio Centrale di Statistica;
- b) un Consiglio Superiore di Statistica con le attribuzioni rispettivamente indicate negli articoli seguenti.

Art. 2.

L'Ufficio Centrale di Statistica provvede alla compilazione delle seguenti statistiche e pubblicazioni:

Categoria I.

- 1° Censimento generale della popolazione e degli italiani all'estero
- 2° Censimento delle aziende industriali.
- 3° Censimento delle aziende agricole.

Categoria II.

- 1° Statistica del movimento della popolazione secondo gli atti di Stato civile.
- 2° Statistica delle cause di morte.
- 3° Tavole di mortalità, di morbosità, ecc.

Categoria III.

1° Statistica elettorale politica e amministrativa.

2° Bilanci, patrimonio e debiti dei Comuni e delle Provincie.

Categoria IV.

Bollettino Statistico e Annuario.

Potranno anche essere compiute dall'Ufficio Centrale di Statistica altre indagini di carattere generale o speciale interessanti le Amministrazioni dello Stato o l'attività della Nazione.

Art. 3.

Sono tenuti a prestare la loro collaborazione all'Ufficio Centrale di Statistica, nelle materie di loro rispettiva competenza, le Amministrazioni Centrali, le Autorità governative locali, le Amministrazioni provinciali e comunali, gli altri Enti ed organi pubblici e gli Enti privati comunque soggetti a tutela, vigilanza o controllo da parte dello Stato o dei suoi organi.

Art. 4.

Agli Enti ed organi di cui all'articolo precedente, l'Ufficio Centrale di Statistica, potrà affidare l'esecuzione di particolari indagini che interessino una parte soltanto del territorio del Regno.

Art. 5.

Ogni cittadino, sia in occasione di censimenti generali sia in occasione di altre particolari inchieste, è obbligato a fornire le indicazioni che gli venissero domandate.

Coloro che per sè e come rappresentanti di Enti di cui all'art. 3 non fornissero le notizie loro richieste o le fornissero scientemente errate o incomplete, sono passibili di un'ammenda fino a lire 500.

Art. 6.

Le notizie che si raccolgono in occasione di inchieste ordinate in base alla presente legge, sono vincolate al più scrupoloso segreto di Ufficio e non possono essere rese note, per nessun titolo, se non in forma collettiva, in modo che non se ne possa fare alcun riferimento individuale.

Coloro che, per ragione del proprio Ufficio, essendo venuti a conoscenza di notizie di carattere personale le comunicano ad altri o se ne servono a scopi privati, sono passibili di un'ammenda fino a lire 1000, senza pregiudizio delle maggiori pene in cui fossero incorsi per reati previsti nel Codice penale.

Art. 7.

Il personale dell'Ufficio Centrale di Statistica è costituito in conformità della pianta organica annessa alla presente legge.

Il personale dell'Ufficio Centrale di Statistica si distingue in personale di ruolo, personale in servizio temporaneo e personale straordinario.

Al personale di ruolo dell'Ufficio Centrale è applicabile il sistema ruolo aperto secondo le disposizioni che saranno stabilite nel regolamento.

Il personale in servizio temporaneo viene assunto con contratto a termine rinnovabile. Il contratto d'impiego sarà determinato dal regolamento che stabilirà anche le norme per i licenziamenti.

Per le indagini alle quali non possa provvedersi col personale assegnato all'Ufficio, sarà assunto personale straordinario alle condizioni che verranno fissate dal regolamento. Potrà anche essere autorizzato il temporaneo comando presso l'Ufficio Centrale di impiegati appartenenti ad altre Amministrazioni pubbliche.

Art. 8.

All'Ufficio Centrale di Statistica potranno temporaneamente essere ammessi con qualifica di « aggregati di statistica » giovani laureati anche inviati da Enti speciali nell'intento di perfezionarsi negli studi di statistica demografica, finanziaria, industriale, commerciale o di matematica applicata, con un tirocinio che li metta in grado di conoscere praticamente il funzionamento dei servizi statistici. Le loro funzioni saranno gratuite.

Gli aggregati saranno alla dipendenza diretta del Capo dell'Ufficio Centrale di Statistica che affiderà ad essi studi, ricerche, inchieste nel interesse del servizio.

Art. 9.

Il Consiglio Superiore dà il suo parere in tutti i casi in cui sia richiesto per disposizione di legge, regolamento o decreto, o sia domandato dai Ministeri interessati.

Il parere del Consiglio è obbligatorio sui programmi e sullo svolgimento dei lavori statistici affidati a qualsiasi pubblica amministrazione allo scopo di assicurare il coordinamento di tutte le statistiche del Regno, anche se per quelle affidate ad altre pubbliche amministrazioni siano costituiti presso di esse appositi Consigli o Commissioni permanenti. Saranno escluse soltanto quelle statistiche occasionali che rappresentano esecuzioni di pura attività amministrativa.

Quando una pubblica Amministrazione non intenda seguire il parere del Consiglio deve comunicare ad esso le ragioni.

Quando si tratti però di nuove statistiche o di riforme organiche di statistiche preesistenti o dei vari censimenti e il Consiglio Superiore ritenga in esame la questione, persista nei suoi pareri, l'Amministrazione sarà tenuta ad uniformarsi salvo decisioni in contrario del Consiglio dei Ministri.

Art. 10.

Il Consiglio Superiore di statistica si compone di 12 membri non per decreto reale e scelti fra i cultori delle discipline statistiche ed economiche, del funzionario che dirige l'Ufficio Centrale di Statistica e di altri funzionari incaricati della direzione dei servizi statistici presso i vari Ministeri e designati dal Ministro competente.

Quando il Consiglio Superiore debba occuparsi di statistiche in particolari speciali rami dell'Amministrazione dello Stato, i capi degli

incaricati della loro compilazione saranno invitati a intervenire alle sedute del Consiglio.

I membri di nomina regia durano in carica 4 anni, si rinnovano per metà ogni biennio e sono rieleggibili.

Nel primo biennio la scadenza è determinata dalla sorte, successivamente dall'anzianità.

Art. 11.

Potranno essere invitati a partecipare a ciascuna sessione del Consiglio, con voto consultivo, un rappresentante dell'Unione Statistica delle Città Italiane, dell'Associazione dei Comuni Italiani, della Federazione delle Provincie, dell'Unione delle Camere di Commercio e di altre istituzioni ed organizzazioni federative la cui azione si svolga in campi soggetti a rilevazione statistica.

Possono inoltre essere invitati, volta per volta, ad intervenire al Consiglio, con voto consultivo, funzionari e privati studiosi, specialmente competenti negli argomenti iscritti nell'ordine del giorno.

Art. 12.

Il Presidente del Consiglio Superiore di Statistica è nominato dal Ministro fra i componenti del Consiglio stesso.

Dura in carica due anni e può essere rieletto.

Quando il Ministro, e in sua vece il Sottosegretario di Stato, interviene alle sedute, assume la presidenza.

Art. 13.

Il Consiglio Superiore di Statistica è convocato dal Ministro in sessione ordinaria almeno una volta l'anno: ed in sessione straordinaria ogni volta che il Ministro lo ritiene opportuno, o ne sia richiesto dal Comitato permanente o da 7 membri del Consiglio.

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio in prima convocazione si richiede la presenza di oltre la metà dei membri effettivi.

Art. 14.

Nel seno del Consiglio Superiore di Statistica è istituito un Comitato permanente che rappresenta il Consiglio nell'intervallo delle sessioni, prepara il lavoro e cura l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio. Esso inoltre risolve le difficoltà che possono sorgere nell'applicazione dei lavori statistici affidati all'Ufficio Centrale o ad altre Amministrazioni riferendone poi al Consiglio.

Il Comitato viene convocato normalmente ogni tre mesi e ogni qualvolta sia ritenuto necessario per il buon andamento dei servizi statistici.

Art. 15.

Il Comitato permanente è composto del Presidente del Consiglio Superiore, di 3 membri scelti dal Consiglio stesso e del funzionario che dirige l'Ufficio Centrale di Statistica.

Il Comitato potrà richiedere per il tramite dell'Ufficio Centrale di statistica l'intervento alle sue sedute di persone aventi particolare competenza nelle questioni poste all'ordine del giorno.

Art. 16.

Il Consiglio e il Comitato sono assistiti da un ufficio di Segretario da un funzionario dell'Ufficio Centrale di Statistica.

Art. 17.

Per le sedute del Consiglio Superiore o del Comitato permanente è riservata agli intervenuti una medaglia di presenza in conformità delle disposizioni contenute nell'art. 10 del decreto-legge 18 novembre 1915, n. 1770.

I membri che non risiedono a Roma hanno diritto all'indennità di viaggio e di soggiorno.

IV - SESSIONE GIUGNO 1924-II

ALLEGATO 8°.

Sul Servizio centrale della Statistica.

Relatore: A. ASCHIERI.

Con R. D. 2 dicembre 1923, n. 2673, furono emanate le disposizioni riguardanti l'ordinamento del Servizio statistico, così al centro come nelle Provincie, fissandosi le attribuzioni della Direzione Generale della Statistica, che era stata ricostituita con R. D. del 14 giugno 1923, n. 1560.

Il Consiglio Superiore conosce certamente, nelle sue linee generali, questo ordinamento, che venne tracciato su uno schema di Regio decreto redatto e approvato dal Consiglio stesso; e non è qui il caso di intrattenersi su di esso, ma soltanto di vedere quale possa essere la migliore attuazione delle norme dettate.

Cominciando dal personale e dal suo inquadramento nei ruoli del Ministero, debbo informare il Consiglio che la Direzione Generale della Statistica non potè costituirsi su 3 Divisioni, come era stato divisato e come in un primo tempo (vedi D. M. 14 ottobre 1923) venne anche attuato, ma si dovette contentare di 2 sole divisioni, e ciò in armonia alla ripartizione degli altri servizi e in riguardo ad economie che erano vivamente raccomandate dal Ministero delle Finanze.

Chi scrive non mancò di prospettare il danno che poteva derivare da questa riduzione, specialmente potendo essere compromessa la creazione dell'Ufficio permanente dei censimenti, al quale volevasi dare rango e dignità di divisione, ma dovette poi acconciarsi ad essa, per non compromettere con una resistenza, che non poteva andare oltre certi limiti, l'attuazione di tutto il piano di riordinamento del servizio.

Ai posti direttivi assegnati, è stato in parte provveduto, col passaggio, preveduto dall'art. 9 del citato R. D. 2 dicembre 1923, n. 2673, di un Capo divisione al posto di Ispettore superiore e di un Capo sezione a quello di Ispettore capo, del ruolo tecnico di cui alla tabella n. 80, allegata al R. D. 11 novembre 1923, n. 2395, restando scoperti un altro posto di Ispettore superiore e 3 altri posti di Ispettore capo dello stesso ruolo tecnico, ai quali sarà provveduto, dopochè saranno approvate le norme per l'assunzione di questo personale, che vengono sottoposte al Consiglio in questa sessione.

Oltre il personale di ruolo del Ministero, la Direzione Generale della Statistica è stata autorizzata a valersi di personale assunto con contratto a termine e anche per l'assunzione di questo personale sono state dettate

le norme raccolte in un regolamento che il Consiglio esaminerà in questi giorni.

La Direzione Generale è in via, dunque, di chiudere la prima fase della riforma, per la quale essa potrà, finalmente, avere tutto il personale necessario all'attuazione del programma assegnatole e riprendere così la sua normale attività.

Peraltro in questi pochi mesi essa non ha atteso soltanto a preparare il lavoro futuro, ma si è preoccupata grandemente di liberarsi dell'enorme arretrato che si era venuto formando, specialmente nelle statistiche demografiche, e che, come catena al piede, ne inceppava ogni movimento.

Le statistiche del movimento della popolazione e delle cause di mortalità si arrestavano al 1917; l'Annuario statistico al 1918; avevamo in corso, sebbene quasi ultimata, la statistica delle elezioni politiche del 1921, non potevamo licenziarla per le stampe anche per assoluta impossibilità di sostenere la spesa della pubblicazione.

Bisognava, dunque, fare uno sforzo, non lieve, per chiudere col 1921 il periodo della lunga crisi, per potere col 1925 instaurare un *novus ordo*.

E i provvedimenti adottati per raggiungere questo scopo sono stati i seguenti:

Valendosi di una disposizione che fu deliberatamente introdotta (articolo 10) nel più volte citato regio decreto 2 dicembre 1923, n. 2673, furono assunti temporaneamente da 7 a 8 medici liberi professionisti per la classificazione delle schede necrologiche che servono per la statistica delle cause di morte.

Con le forze ordinarie si era potuto classificare: tutta l'annata 1919 — la quale a causa della pandemia influenzale aveva gravato come un'interiore annata — e parte del 1919, ma restava da completare questa annata e le quattro successive 1920, 1921, 1922 e 1923, cioè dovevasi compiere un lavoro per un materiale statistico di circa 3 milioni di schede.

In pochi mesi il nuovo personale sanitario assunto ha potuto scavalcare la guida del medico che da molti anni attende a questo servizio, e compiere questo immane lavoro, preparandosi, così, il materiale per gli spogli delle schede necrologiche.

E questi spogli procedono ora con personale avventizio e con macchine, con pari celerità, tantochè si sono già ottenuti i riassunti generali delle annate 1919, 1920, 1921 ed entro il mese di agosto avremo terminati anche le varie tabelle delle annate 1922 e 1923.

Di pari passo procedono i lavori per la formazione delle tabelle demografiche che compongono il volume del movimento della popolazione, strettamente connesso al precedente e perciò entro quest'anno avremo al corrente le pubblicazioni sulle statistiche demografiche e sanitarie.

Per economia di lavoro e di spesa e risparmio di tempo le pubblicazioni si succederanno così:

Entro il luglio uscirà il volume sul movimento della popolazione per l'anno 1918 e nel settembre successivo quello corrispondente delle cause di mortalità. Per le annate successive comporranno un solo volume quinquennale 1918-1923, così per il movimento della popolazione, come per le cause di mortalità e contiamo di poterli fare uscire entrambi alla fine di quest'anno.

A proposito di queste statistiche demografiche, debbo informar il Consiglio che a partire dal 1924 si è introdotta anche la scheda per i matrimoni.

Come tutti sanno, avevamo in passato la scheda individuale per i matrimoni e le morti, ma non per le nascite, le cui informazioni si raccolgono

vano per mezzo di una tabella trimestrale, che dava soltanto il numero e il sesso dei nati e i dati della loro legittimità; notizie insufficienti a uno studio men che modesto di questo elemento base della demografia. Più volte era stata lamentata la lacuna, ma finchè le condizioni della Direzione Generale erano quelle del passato io non potevo assumere la responsabilità di accrescere il materiale di spoglio di circa 1 milione a 200 mila schede all'anno, quando a mala pena potevamo occuparci del vecchio pur ridotto materiale statistico.

Instaurato peraltro il nuovo ordinamento e assicurati più copiosi mezzi di lavoro, non ho esitato un istante ad adottare la scheda per i *nati* che permetterà anche a noi di compiere quegli studi sulla natalità che altrove si fanno già da molti anni e che porteranno la luce dell'esperienza su fenomeni di alto interesse sociale, ora specialmente che anche in Italia si delinea un movimento scientifico, verso questi studi di genetica ed eugenica, che presuppongono una conoscenza statisticamente completa del fenomeno della riproduzione della specie, per potere poi avvisare ai mezzi di perfezionare la conoscenza delle leggi dell'ereditarietà e del miglioramento della razza umana.

Debbo però giustificarmi innanzi al Consiglio, se, per l'urgenza del provvedimento, io non potrò chiedere come di dovere, il preventivo assenso del Consiglio stesso, non sull'opportunità del provvedimento, sulla quale esso più volte si era chiaramente pronunciato, ma sulle modalità delle richieste e sulla loro estensione.

Il provvedimento di riorganizzazione della Direzione Generale porta la data del 2 dicembre 1923 e per la fine dell'anno io dovevo aver già distribuito ai Comuni gli stampati per il 1924. Ma in quel tempo il Consiglio, pur richiamato in vita da un R. D. della stessa data, non era stato ancora costituito; e quindi io mi trovai nell'alternativa o di ritardare l'adozione della nuova scheda di un altro anno, o di assumermi la responsabilità di adottarla senza il parere del Consiglio.

Mi attenni a quest'ultimo partito, pensando anche che si sarebbe potuto in seguito introdurre quelle aggiunte o modificazioni che il Consiglio potesse desiderare, sapendo bene, per oramai lunga esperienza, che nel primo anno di attuazione di una inchiesta non si raccolgono quasi mai elementi completi e sicuri e occorre un periodo di avviamento, prima di avere posto su basi salde una qualsiasi costruzione statistica.

Una procedura analoga a quella del movimento della popolazione seguiremo per l'*Annuario*.

E' completa ora la raccolta delle notizie per il periodo 1919-1921 e molti capitoli sono già stati consegnati alla Tipografia, ma preoccupandomi della impressione non favorevole che farebbe la pubblicazione di notizie riguardanti un periodo tanto arretrato, ho già disposto che siano aggiornate tutte le cifre dell'ultimo Annuario portando i dati al 1923, e ne faremo una pubblicazione a parte, in forma di semplice raccolta di tabelle senza testo e con le sole note indispensabili per l'esatta intelligenza dei dati. Così potremo prepararci nel 1925 alla compilazione di una nuova serie di Annuari che rispecchi non solo nella forma, ma nella raccolta, copiosa, diligente e fresca dei dati, le nuove condizioni create all'Ufficio che nell'Annuario Statistico compendia tutte le varie manifestazioni della sua attività.

Lo sguardo al passato e al modo di provvedere all'ingombro dell'arretrato, non deve però impedirci di mettere in rilievo quelle modeste ini-

ziative che pur nelle miserrime condizioni in cui eravamo caduti, attesavano, più che un residuo di attività, il desiderio di dimostrare al pubblico la possibilità di fare, sol che qualche aiuto ci fosse stato concesso. E così preoccupati del ritardo con cui apparivano le statistiche demografiche, abbiamo concentrato i nostri sforzi nel raccogliere i dati generali del movimento della popolazione, pubblicandoli in fascicoli che hanno veduto la luce via via, fino all'ultimo che presentiamo in bozze di stampa al Consiglio che contiene i dati dell'anno 1923 e quindi i più recenti che si possa avere.

E abbiamo in corso un fascicolo che raccoglie le variazioni territoriali dei Comuni nel periodo fra i due censimenti (1911-1921) e dal 1° dicembre 1921 ad oggi. Chi è a conoscenza delle molteplici disposizioni apparse in questi ultimi tempi riguardanti la ripartizione territoriale delle nuove Provincie e di quelle anche del vecchio Regno, può agevolmente comprendere la necessità e l'utilità di questa pubblicazione.

Si è già accennato al volume delle elezioni politiche del 1921, cui avemmo cura di mettere insieme immediatamente dopo la data delle elezioni stesse, ma che non potemmo poi pubblicare come si è già accennato e che soltanto alla fine dell'anno passato potemmo rimettere in corso di condurre a fine.

Indette però le elezioni del 1924, prima ancora che queste avessero luogo, raccogliemmo tutti i dati che potevansi elaborare indipendentemente dai risultati delle votazioni e preparammo per la stampa un volume che si trovava ora a buon punto pur non essendosi potuto pubblicare, come sarebbe stato nostro desiderio, nel giorno stesso dell'apertura del Parlamento a causa specialmente della mancanza di un dato essenziale. Tale dato, non si è potuto rilevare dai verbali depositati nelle Cancellerie delle Circoscrizioni d'Appello delle singole circoscrizioni elettorali e si è dovuto perciò richiederlo alle Preture, depositarie dei verbali delle 20,000 sezioni, è il numero dei votanti.

Quello comunemente noto per informazioni dei giornali è stato ricavato dalla somma dei voti ottenuti dalle singole liste, ma non tiene conto dei voti nulli o non assegnati e quindi è inferiore all'effettivo numero di coloro che hanno partecipato alla votazione. L'indagine diretta, lunga e minuziosa che non era stata messa in conto nelle nostre previsioni, per un ritardo, che però sarà breve, essendo oramai quasi compiuta.

Nel mese venturo distribuiremo i due volumi delle due ultime elezioni politiche.

Il nuovo ordinamento della Direzione Generale prevede, e autorizza la creazione di una sezione che si occupi esclusivamente degli spogli canonici.

Il Consiglio sa, per averlo io più volte intrattenuto su questo argomento, che uno dei capisaldi della invocata riforma dell'Ufficio, consisteva nella sostituzione, per quanto possibile, della macchina all'uomo, secondando i progressi che in questa parte la meccanica aveva raggiunto e l'esperienza di altri Paesi veniva magnificando, e che si riassumono in risultati, entrambi apprezzabili: celerità negli spogli e sicurezza e precisione dei dati.

Purtroppo, per varie cause, non si potè cominciare l'esperienza dei lavori del censimento, che per la loro mole avrebbero sempre più giustificato l'impiego delle macchine perforatrici e classificatrici, ma questo successo non affievolì le mie simpatie verso questi moderni sistemi di s

glio e chiesi, e ottenni, che nel nuovo ordinamento della Statistica fosse preveduta l'istituzione di una sezione per gli spogli meccanici.

Come è noto, questi spogli presuppongono, come modello di rilevazione la scheda, e dopo l'introduzione della scheda per i nati, sono circa 2 milioni le schede che si raccolgono annualmente per la sola statistica demografica; un materiale, dunque, più che sufficiente per giustificare l'adozione delle macchine. Ma poichè il rendimento di queste è tanto più notevole quanto più è vasto il campo di lavoro e minori sono i frazionamenti del materiale che si elabora, si è pensato, e ne fu già informato il Consiglio, di potere, con speciali norme disciplinatrici, mettere a disposizione le nostre macchine anche di altre pubbliche Amministrazioni. Ai vantaggi diretti, che già misi in rilievo, principalissimo quello di potere conoscere, con anticipazione anche sugli stessi Enti interessati, molte notizie statistiche indispensabili per l'Annuario, che ora si ottengono con fatica — quando si ottengono — vi sarà anche quello, che credo non disprezzabile di allargare con questi rapporti di collaborazione con altre Amministrazioni, l'orizzonte, di solito burocraticamente ristretto, delle singole Amministrazioni statali, le quali, se pur non si ignorano scambievolmente, vivono in un quasi sdegnoso isolamento, che le rende estranee le une alle altre.

Il rilievo non ha soltanto una intonazione di carattere sentimentale, ma mira a scopi pratici, quali si potranno avere quando questa più larga concezione dell'Amministrazione statale, farà considerare ogni suo organo come parte di un tutto, con compiti e movimenti armonizzanti tra loro ad un unico fine, e che potrà essere fonte di ancor maggiori semplificazioni nei pubblici servizi.

Abbiamo già avviato con la Ditta *Simca* di Milano, concessionaria in Italia delle macchine americane sistema Powers, le trattative per l'acquisto di 29 perforatrici e 2 classificatrici, le quali, a conti fatti, possono provvedere largamente al fabbisogno ordinario della Direzione. Quando avremo preso conoscenza perfetta di queste macchine e avremo istituito il personale occorrente amplieremo allora il nostro programma di lavoro, col chiamare ad usufruirne anche le altre Amministrazioni e sarà allora il caso di vedere, se dovremo, e di quanto, aumentare la dotazione, per far fronte alle nuove maggiori esigenze.

Tra i compiti assegnati alla Direzione è anche quello della pubblicazione di un *Bollettino periodico di statistica*.

Ciò che si deve evitare in questo campo è di non dar vita ad una pubblicazione che fin dalle prime puntate per difficoltà nella raccolta del materiale, proceda con ritmo irregolare e finisca per condurre una vita stentata, preludio di una fine ingloriosa. Il nuovo organismo deve nascere vitale, vale a dire ne deve essere assicurata la continuazione almeno per un lungo periodo di anni e a questo scopo occorre assicurarsi il *materiale* e i *collaboratori*.

Quanto al primo, bisogna che l'Ufficio funzioni nella sua pienezza perchè la produzione dei dati da raccogliersi e illustrarsi nel bollettino avvenga regolarmente, e quindi sarà soltanto a partire dal 1925 che potremo dedicarci anche a questo lavoro, che richiede uno studio particolare perchè non restino svalutate le statistiche, per l'anticipata pubblicazione dei dati sul bollettino, e all'incontro non sia il bollettino una ripetizione, inutile e tardiva, di notizie già apparse in statistiche ufficiali.

Anche per la scelta dei collaboratori, che potrà farsi in parte fra menti provetti dell'Ufficio e in parte fra liberi studiosi della materia, cuni dei quali però dovranno essere fissi per la specialità e continuità alcune rubriche, dovremo attendere di avere l'Ufficio nella massima scienza, per potere utilizzare le nuove forze, specialmente del personale tecnico che deve ancora essere assunto. E quindi l'argomento potrà essere tornare in discussione davanti al Consiglio, in una sessione da tenersi il prossimo autunno e nella quale potremo anche concordare un piano nuovi lavori, in relazione al programma tracciato nell'art. 1 del R. decreto 2 dicembre 1923, n. 2673.

Pongo termine a questa breve rassegna, informando il Consiglio delle pratiche avviate per una sede stabile degli uffici della Direzione Generale della Statistica.

Dopo che per oltre 30 anni questa ebbe la sua sede nel Palazzo Albricani in piazza S. Bernardo, dove aveva potuto convenientemente collocare tutti i suoi uffici, nel 1913 per la costruzione della nuova sede del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, del quale faceva parte, dovette lasciare quei locali e trovar posto nel nuovo palazzo di via XX Settembre, non senza qualche sacrificio, e, tra gli altri, grandissimo quello di aver dovuto incorporare la propria biblioteca in quella generale del Ministero di cui era una sezione. Nello stesso Palazzo, per esigenze di altri servizi e per la formazione di nuovi Ministeri, dovette cambiare due volte la propria sede, pregiudizio non lieve, data la natura del servizio che ha anche esigenze materiali per scaffalature, schedari, ecc., finchè fu trasferita nell'attuale sede decorosa certamente, ma forse non totalmente adatta.

Anche da questa sede è ora minacciata di sgombrare perchè il Ministero della Guerra, ritornato in possesso di questo palazzo demaniale, ha assegnato a quello del Lavoro, vi ha ricondotto numerosi suoi uffici e diminuisce la disponibilità anche del quarto piano da noi occupato.

Questa instabilità di sede è un inconveniente che si ripercuote anche sull'andamento dei lavori (perdite di materiali, ritardi, ecc.), e bisogna lutarvi.

Non è il caso di pensare a un nuovo collocamento nella sede centrale del Ministero; gli uffici vi si trovano già a disagio, almeno per quanto si dice, e se anche vi fosse qualche disponibilità di locali, non ve ne sarebbe certamente a sufficienza per un servizio che occuperà un centinaio di persone, che deve sistemare nella propria sede, la sua biblioteca e che avendone anche un servizio di macchine ha particolari esigenze di luogo e di spazio.

Scartata, almeno nelle condizioni attuali del mercato delle abitazioni, l'idea di prendere in affitto i locali necessari, anche per la spesa non imponente a cui si andrebbe incontro, non rimaneva che una soluzione da cercare ed è quella a cui ci siamo attenuti, nella fiducia che gli ostacoli, gravi, sollevati, si possano facilmente superare. E la soluzione è quella di sopraelevare la palazzina di via S. Susanna, dove è ora collocato l'ufficio del censimento, destinandola tutta e sola al servizio statistico.

Mi dispenso dall'enumerare i vantaggi che porterebbe questa soluzione: per il concentramento di tutti gli uffici della Direzione Generale in un unico locale, dove anche la biblioteca potrebbe, finalmente, trovar posto ricompattata nella sua unità con profitto degli studiosi che ora particolarmente ne lagnano, e con ragione, della difficoltà delle ricerche per il frazionamento il conseguente disordine, della suppellettile libraria. E mi limito a dire che questa sopraelevazione non solo è possibile, perchè era stata preveduta

da quando si progettò la palazzina, ma è anche facile, non portando essa alcun turbamento al corso dei lavori del censimento, e potendosi eseguire in pochi mesi, trattandosi di costruzione in cemento armato.

Vi sarebbe dunque una sola difficoltà: la spesa. Il preventivo già eseguito la valuta in circa 250 mila lire, che però io ho portato a 300 mila per misura prudentiale, e questa somma è stata domandata al competente Ministero delle Finanze, insieme all'autorizzazione per iniziare le pratiche con quello dei LL. PP. E' bensì venuta questa autorizzazione, ma quanto alla spesa si è prospettata l'impossibilità di portare nuovi aggravii al bilancio e la necessità, quindi, di provvedervi con storni di fondi.

Se questa tesi dovesse trionfare, bisognerebbe rinunciare al progetto, perchè non abbiamo la possibilità di devolvere una somma così ingente, che rappresenta la metà precisa dei fondi destinati alla Statistica, nel bilancio in corso, per uno scopo che, in ultima analisi, riguarda il patrimonio immobiliare del Demanio e solo indirettamente il servizio statistico, per l'uso dell'immobile. Ma io ho ancora speranza che il Ministero delle Finanze ritorni sulla sua deliberazione, in considerazione che l'abbandono di questo progetto obbligherebbe l'Amministrazione finanziaria a sostenere un onere per spese di affitto, che in soli quattro o cinque anni raggiungerebbe già la somma ora domandata per una sol volta, e che la sua esecuzione invece accrescerebbe notevolmente il valore dell'immobile, oltre a rappresentare nel giro di pochi anni, una reale ed effettiva economia. Si è accennato, in questi giorni, a studi che si fanno presso il Ministero delle Finanze per la sistemazione di tutti gli uffici governativi, centrali e provinciali, in sedi proprie demaniali, togliendo lo sconcio degli affitti, causa non ultima di turbamento del mercato immobiliare, e degli alti prezzi delle abitazioni. Il nostro progetto asseconda queste idee e abbiamo quindi fiducia che, in definitiva, potrà essere accolto.

Gioverebbe però che il Consiglio Superiore intervenisse con la sua autorevole parola, a sostegno di questo nostro progetto e un suo voto potrebbe facilitarne l'accoglimento.

ALLEGATO 9°.

Stato dei lavori del VI Censimento della popolazione italiana al 31 maggio 1924.

Relazione del Direttore dell'Ufficio del Censimento.

(Prof. U. GIUSTI).

Prima di riassumere brevemente il lavoro compiuto dall'Ufficio a tutto il 31 maggio u. s., occorre ricordare che, per le ben note opposizioni della Ragioneria centrale, l'Ufficio del Censimento poté costituirsi soltanto nel febbraio 1923 con 11 persone e iniziare regolarmente l'opera propria nell'aprile successivo con 88 impiegati.

Questo grave ritardo di quasi un anno e mezzo dalla data del censimento ha avuto, come vedremo, notevole e dannosa ripercussione su tutto

lo svolgimento del lavoro e ha reso spesso impossibile di riparare ai grandi difetti segnalati dalla revisione del materiale.

Per maggior chiarezza si dà conto della esperienza fatta in questo periodo di lavoro e dei risultati conseguiti, distinguendo il lavoro stesso nei seguenti momenti:

- 1° raccolta e ordinamento del materiale;
- 2° revisione ordinaria e straordinaria dei fogli di famiglia;
- 3° rilevazione dei caratteri territoriali e della distribuzione della popolazione nei singoli Comuni;
- 4° trasporto dei dati dai fogli di famiglia alle cartoline individuali;
- 5° elaborazione dei dati famigliari e individuali;
- 6° piano di pubblicazione dei risultati.

1) Raccolta e ordinamento del materiale.

La raccolta del materiale pervenuto dai Comuni e il suo ordinamento nei vasti sotterranei della palazzina del Censimento furono condotte, prima che l'Ufficio potesse costituirsi, valendosi dell'opera di due impiegati di ruolo della Direzione di Statistica, i signori Luigi Nizzica e Angelo Ferrarelli coll'aiuto di sette inservienti.

I fogli di famiglia dovevano, secondo le istruzioni Ministeriali, pervenire entro il mese di gennaio 1922 all'Ufficio Centrale; in realtà a quella data ben pochi erano i documenti inviati e la raccolta dei fogli si protrasse per tutta l'annata, rendendo necessarie centinaia di sollecitazioni più volte ripetute, mentre per ottenere gli ultimi cinquanta Comuni occorsero tutto l'anno 1923 anche ricorrendo a sollecitazioni senza numero a Prefetti e Sindaci.

E' pure da osservare che in moltissimi casi la confezione del materiale risultò deficientissima, tanto da produrre qualche volta la dispersione di parte del materiale, e che molti Comuni mandarono i loro fogli di famiglia soltanto parzialmente, rendendo necessaria una lunga e incata corrispondenza per ottenere la spedizione completa.

Abbastanza numerosi furono i disguidi postali per i quali occorsero alcuni casi procurarsi il materiale mediante copia dei fogli di famiglia rimasti presso i singoli Comuni, mentre in seguito ad avvenimenti eccezionali mancò la spedizione dai Comuni di:

San Fratello (Messina), ove il materiale di censimento fu sepolto con la casa municipale e gran parte dello sventurato paese nella frana del gennaio 1922;

Bergeggi (Genova), per la distruzione prodotta dallo scoppio di polveriera;

Lotzorai (Cagliari), per l'incendio degli Uffici comunali.

Ma anche per questi Comuni si potè infine ricostituire il censimento sulla base di alcuni documenti sfuggiti alla catastrofe, completati da richiami che posteriori.

Il materiale di censimento, completamente raccolto ed ordinato, occupa cinque grandi sale con quaranta scaffali contenenti 850 cassette, ove i fogli di famiglia sono disposti per Province e Circondari.

Può aversi un'idea della massa enorme di stampati così raccolti, rilevando come detti fogli di famiglia piegati in due e posti uno sull'altro formerebbero una colonna verticale alta 3131 metri e come il peso complessivo di questa massa possa valutarsi in 2000 quintali.

2) Revisione ordinaria e straordinaria dei fogli di famiglia.

Appena istituito l'Ufficio, nel marzo 1923, fu iniziato il lavoro di revisione dei fogli di famiglia.

Per ottenere maggiore precisione e rapidità in tale lavoro si erano già richiesti nel frattempo ai Comuni i Mod. *B* (Stati di sezione definitivi) che non figuravano fra i documenti di cui era obbligatoria la spedizione all'Ufficio Centrale.

Tali modelli, che si riuscì ad avere da circa 7000 Comuni, permettono infatti di rilevare il modo con cui sono stati compiuti dai Comuni i riassunti numerici, forniscono un elemento sicuro al controllo delle addizioni e tolgono all'Ufficio il faticoso e poco proficuo compito di ricomporre sulla base dei fogli di famiglia gli elenchi completi delle famiglie e degli abitanti.

Così facilitato, il lavoro di revisione potè essere condotto a termine da meno di cento persone in sette mesi, potendosi passare gradualmente alla compilazione delle cartoline individuali già fra il novembre e il dicembre del 1923.

Mentre il lavoro di revisione ordinario si svolgeva così con notevole rapidità, la preparazione degli elenchi dei singoli Comuni coi dati demografici definitivi veniva invece ad essere ritardata dalla scoperta fatta di numerose e gravi irregolarità non dovute a trascuratezza o ignoranza dei singoli, ma bensì a negligenza o a deliberato proposito di Amministrazioni comunali e dei loro incaricati specialmente nelle Puglie, in Calabria e in Sicilia.

La molteplicità degli interessi ai quali leggi e regolamenti vanno sempre più conegando i dati risultanti dal censimento (rappresentanza municipale, scuole, dazi, opere pubbliche, ecc.) hanno spinto infatti alcune Amministrazioni ad alterare i risultati dell'indagine demografica, non soltanto profittando della facile scappatoia di una abbondante registrazione di assenti all'estero con presunzione di ritorno, ma altresì aggiungendo persone inesistenti a quelle trovate presenti alla data del censimento.

Così ad esempio, si è ricorso qualche volta alla copia di un foglio di famiglia in due, tre e anche più esemplari, introdotti poi qua e là fra mezzo gli altri fogli delle singole sezioni (Grotte in Provincia di Girgenti); oppure si sono aggiunte alla numerazione civica per ogni strada una quantità di numeri inesistenti, riferendovi altrettanti fogli di famiglia pure inesistenti (Siracusa); quando non si è preferito di portare sui modelli *B* un numero di componenti di gran lunga superiore a quello registrato nei singoli fogli (Palermo); o di aggiungere ad ogni foglio di famiglia una quantità di persone inesistenti (Barcellona Pozzo di Gotto - Castiglione di Sicilia - Longobucco - Foggia, ecc.), o censire nuovamente in campagna centinaia di capi di famiglia già regolarmente segnati colle rispettive famiglie nel centro urbano (Vizzini); o alterare senz'altro i dati dei modelli riassuntivi (Bari).

Della importanza numerica di queste falsificazioni, accennate qui zialmente a titolo di esempio, ci si può rendere conto confrontando le di popolazione segnate sui modelli *C* con quelle risultanti dopo la revisione dell'Ufficio :

COMUNI	POPOLAZIONE PRESENTE	
	Indicata nei Mod. C	Risultata dopo le correzioni
Foggia.....	90.305	67.5
Bari	131.143	114.7
Lecce	43.883	39.5
Longobucco (Cosenza).....	8.717	8.1
Barcellona Pozzo di Gotto (Messina).....	30.642	23.7
Furnari (Messina).....	3.900	3.0
Castiglione di Sicilia (Catania).....	15.099	11.5
Piazza Armerina.....	43.792	38.0
Siracusa	64.849	49.0
Vizzini.....	25.216	19.0
Grotte (Girgenti)	11.576	10.0
Palermo	400.348	393.0

Nè è da credere che l'Ufficio abbia potuto rilevare tutte le alterazioni compiute per opera di pubbliche Amministrazioni, sfuggendo gran parte delle alterazioni stesse ad una revisione prevalentemente numerica ed avendo dovute, anche le contestazioni fatte, più a un senso di sfiducia generato dagli aspetti generali del materiale raccolto che non da rilievi dai singoli revisori.

D'altronde il ritardo con cui si iniziava questo lavoro, rendeva più difficile intraprendere lunghe e laboriose ricerche intorno a dubbi sulla onestà della rilevazione in alcuni Comuni, cosicchè tali dubbi sfuggono anche a revisione compiuta.

Nelle considerazioni generali colle quali si chiuderanno queste note, sarà accennato al modo col quale in uno svolgersi normale delle operazioni di censimento dovrebbe essere condotta, a parere dell'Ufficio, la revisione del materiale.

3) Rilevazione dei caratteri territoriali e della distribuzione della popolazione.

Le operazioni relative all'esame, revisione e determinazione delle divisioni territoriali (frazioni) nonchè alla ricognizione delle differenti località abitate, vennero compiute nei singoli risultati analitici per tutto il

pressochè contemporaneamente alla revisione dei fogli di famiglia, tanto che si potè già fornire una grande quantità di notizie a questo riguardo sia al Ministero delle Finanze per la classificazione dei Comuni in relazione alla Legislazione daziaria, sia al Ministero di Grazia e Giustizia per questioni di congrue parrocchiali, sia al Touring per l'aggiornamento delle sue guide.

Si tennero presenti per questo lavoro i voti più volte manifestati dai geografi italiani nelle loro riunioni, e confermati poi recentemente nell'VIII Congresso Geografico tenutosi a Firenze nella primavera del 1921, perchè nella elaborazione del materiale si tenesse conto che i risultati finali debbono trovare esito in rappresentazioni cartografiche e si procurasse di ottenere una migliore rispondenza fra i dati demografici e le carte topografiche d'Italia.

E' noto che le divisioni territoriali, tracciate dai Comuni all'atto del censimento, non corrispondono spesso ai caratteri demografici e topografici del Comune.

Gli errori più frequenti possono così riassumersi:

a) divisione di nucleo abitato in più frazioni, dando valore di frazione a zone che sono invece semplici sezioni di censimento e denominandole dal nome di una chiesa, dalla presenza della sede municipale, del Tribunale, della Prefettura, ecc., quando non si è ricorso addirittura a chiamarle coi nomi di grandi città (Roma, Napoli, Palermo, Milano) o di illustri personaggi (Vittorio Emanuele, Garibaldi, Cavour) o nomi storici (Carlo V, Pietro d'Aragona), o di punti cardinali (Nord, Nord-Ovest, Sud) e simili.

A questo gruppo di errori si collega la frequente cattiva determinazione dei limiti dei centri urbani, per i quali sovente si riserba il nome di città soltanto al più antico nucleo, suddividendo il folto abitato sorto successivamente intorno al nucleo stesso in tante frazioni che vengono a spezzare l'unità del centro e a fare apparire come singole località a sè, quartieri e sobborghi formanti parte integrale di un unico centro.

Tale errore, oltre alla sua importanza demografica e geografica, può avere conseguenze amministrative e pratiche di grande importanza, basandosi molti provvedimenti legislativi e, fra questi, la classificazione dei Comuni nei riguardi delle tariffe daziarie, proprio sulla cifra di popolazione del centro urbano;

b) riunione in un solo centro, sotto un unico nome, di centri abitati singoli e lontani uno dall'altro, compresi in una sola frazione;

c) formazione di frazioni con tratti di territorio mancanti delle caratteristiche fondamentali della frazione, sotto le ripetute e frequentatissime denominazioni di Montagna, Campagna, Costa, Piano, Case sparse, oltre Po, oltre Taro, sopra la Chiesa, sotto la Chiesa e simili;

d) denominazioni basate sulle consuetudini locali per distinguere il centro dal resto del territorio, come l'uso straordinariamente frequente delle espressioni generiche, Chiesa, Villa, Borgo, Piazza, Castello, in luogo del nome proprio di quel centro.

A segnalare la importanza del lavoro di correzione fatto a questo riguardo, basta notare che, su circa 5000 Comuni divisi in frazioni di censimento, è stata contestata l'esattezza della divisione frazionale e della determinazione dei singoli centri a oltre 1500 Comuni, avendone nella quasi assoluta totalità dei casi piena adesione alle correzioni proposte.

Specialmente numerose sono state le correzioni in Sicilia (35,7 %); tutti i Comuni; Lazio (28,5 %); Calabria (24,4 %); Basilicata (20,5 %); Liguria (20,2 %).

Determinate le singole località abitate, è stato provveduto a raggruppare le popolazioni per Comune in classi secondo la rispettiva grandezza demografica in modo da avere, sia singolarmente per ogni Comune, sia riassunti per zona agricola, per Provincia, per Regione, per il Regno, i due sole cifre non controllabili, indicanti la popolazione numerata e quella sparsa, una serie di cifre rappresentanti rispettivamente la popolazione sparsa e la popolazione dei centri fino a 50 abitanti, da 51 a 100, da 101 a 250, da 251 a 500, da 501 a 1000, da 1001 a 2000, da 2001 a 3000, da 3001 a 4000, da 4001 a 5000, da 5001 a 10.000, da 10.001 a 15.000, da 15.001 a 20.000, da 20.001 a 30.000, da 30.001 a 40.000, da 40.001 a 50.000, da 50.001 a 100.000, e di oltre 100.000 abitanti nei centri appartenenti ai singoli gruppi.

Del lavoro compiuto dall'Ufficio nei riguardi della distribuzione territoriale della popolazione, è stato riferito da chi scrive, appositamente richiesto da S. E. il Ministro Corbino, al IX Congresso geografico tenutosi dal 22 al 30 aprile u. s. in Genova.

Il Congresso prese vivo interesse alla relazione e in generale, alla organizzazione dei lavori per la pubblicazione del VI Censimento generale, manifestando poi il suo compiacimento, per i risultati ottenuti, col seguente ordine del giorno votato all'unanimità:

« La Sezione di Antropogeografia del IX Congresso geografico italiano ha udito l'esauriente relazione del prof. Ugo Giusti sui lavori in corso per la pubblicazione dei risultati del VI Censimento generale della popolazione del Regno, vivamente compiacendosi di sapere così vivamente colti i voti replicatamente formulati in seno ai nostri congressi per quanto riguarda gli interessi geografici in rapporto ai censimenti, plaudendo alla Direzione Generale della Statistica e all'Ufficio del Censimento per l'aver così degnamente avviata ».

4) Trasporto dei dati dai fogli di famiglia alle cartoline individuali.

Venuto a mancare per ragioni finanziarie il sussidio delle macchine elettriche foratrici e selezionatrici, tutto il piano di elaborazione del censimento dovette essere riveduto, anche per adattarlo per quanto era possibile ai mezzi finanziari, non adeguati alla vastità dell'impresa.

Si preparano 4 tipi di cartoline individuali (capo famiglia, maschio e femmina; altri componenti, maschi e femmine) distinte con diversi colori e nelle quali dovevano annotarsi i singoli dati numerici non dissimili da quelli adottati per le cartoline negli spogli a macchina.

I dati individuali si indicano in modo identico in tutti e quattro i tipi di cartoline, mentre sulla cartolina del capo di famiglia si riportano anche i dati relativi alla famiglia stessa.

Per gli stranieri viene in più redatta una semplice cartolina, la quale oltre che servire per i particolari spogli di questa categoria di censi

inviata agli uffici di statistica degli altri Stati che hanno fissato col nostro questo scambio di notizie.

Un'altra speciale cartolina, la quale, come la precedente, non entra nel conteggio individuale, è destinata a raccogliere le notizie sulle convenienze non famigliari (alberghi, caserme, conventi, ecc.).

Col sussidio di tabelle di riferimento, il lavoro di trasporto dei dati dai fogli alle cartoline fu iniziato senza speciali difficoltà e dà ormai una produzione media che può raggugiarsi a 50 cartoline all'ora compresi i lavori sommari di verifica e di riscontro.

Tale produzione media è per altro superata di assai dai migliori impiegati, i quali, stimolati anche da qualche premio, giungono a una produzione di *ottanta* o *novanta* cartoline all'ora.

Le cartoline così preparate da un gruppo di circa *centoventi* impiegati vengono esaminate da 12 revisori, posti sotto la guida di un ispettore, man mano che esse vengono eseguite e, dopo un riscontro Comune per Comune coi risultati ottenuti dalla revisione dei fogli di famiglia, collocate nell'apposito magazzino.

Mediante l'uso di piccoli vocabolari particolari preparati sulle espressioni stesse dei fogli di famiglia della popolazione allogena per il tedesco, lo sloveno e il serbo-croato, non presentò speciali difficoltà neppure il trasporto sulle cartoline delle notizie scritte in lingua diversa dall'italiano, lavoro compiuto da due piccole squadre di impiegati scelti fra i più diligenti.

Alla fine di maggio erano state compilate in complesso cinque milioni e mezzo di cartoline (Umbria, Lazio, Venezia Tridentina, Venezia Giulia, Liguria e parte della Sardegna).

Prendendo per base la media oraria sopra indicata di produzione e la forza media di 120 impiegati, occorreranno 700 giornate di lavoro per ottenere gli altri 34 milioni di cartoline.

Si può quindi calcolare che tale lavoro abbia termine col giugno 1926.

5) Elaborazione dei dati individuali e famigliari.

Le notazioni numeriche, nelle quali sono tradotte sulle cartoline le notizie contenute sui fogli di famiglia, permettono un rapido e sicuro lavoro di spoglio compiuto da un numero assai ristretto di persone.

Per quanto infatti la elaborazione si faccia per quasi tutti i dati, Comune per Comune, riservando la elaborazione per Circondari e per i maggiori centri urbani alla sola classificazione professionale, il numero medio di cartoline completamente elaborate giunge per ogni impiegato e per ora a circa 200, cosicchè in questa parte del lavoro una trentina di individui tengono perfetto equilibrio ai 120 compilatori di cartoline.

Il lavoro di classificazione delle cartoline fu iniziato nel febbraio dell'anno corrente con personale subalterno scelto e alla fine di aprile si avevano già gli spogli per i Comuni dell'Umbria, della Venezia Tridentina e Venezia Giulia; il lavoro, da continuarsi sempre parallelamente a quello della compilazione delle cartoline, verrà così ad essere compiuto a 3 o 4 mesi di distanza da quest'ultimo.

Come già si è detto, la elaborazione viene fatta, colla sola eccezione delle notizie professionali, Comune per Comune, rilevandosi anzi separa-

tamente il centro urbano in tutti i Comuni nei quali tale centro comprende almeno 15.000 abitanti (circa duecento).

Si hanno così per ogni singolo Comune e per i maggiori Centri spogli combinati della età dei censiti col sesso, collo stato civile e col fabetismo mentre un'altra tabella mette in combinazione il luogo di nascita dei censiti stessi col sesso o con grandi gruppi di età, e una relazione speciale fornisce, distinti per sesso, i dati sui proprietari di immobiliari.

A queste classificazioni, che riproducono essenzialmente quelle del V Censimento, fa seguito la elaborazione più caratteristica del censimento odierno, quella dei caratteri famigliari.

Sempre per Comuni singoli e per maggiori Centri, si distinguono le famiglie propriamente dette dalle convivenze, tenendo conto delle famiglie interamente assenti.

Le convivenze famigliari, così come il censimento le ha rilevate, vengono poi classificate mettendo in combinazione il numero dei membri che compongono col tipo dei singoli raggruppamenti famigliari (famiglie soli parenti e affini, tali con domestici, tali con garzoni, tali con estranei dozzinanti, ospiti, tali con domestici, garzoni, ed estranei, dozzinanti, ospiti nelle differenti combinazioni; di soli estranei) e colla presenza o assenza di coabitazione con altra famiglia.

Le famiglie naturali, così come vengono rilevate, escludendone i domestici, i garzoni, gli estranei e includendovi invece i membri temporaneamente assenti, vengono classificate mettendo in combinazione la condizione speciale del capo di famiglia (15 gruppi) col numero dei componenti singole famiglie e separatamente col numero e col sesso degli individui economicamente attivi.

Per ognuno dei differenti gruppi tanto delle famiglie presenti quanto di quelle naturali si ha, accanto al numero delle famiglie che formano il gruppo, il numero complessivo degli individui raccolti nel gruppo stesso.

La classificazione per professioni viene fatta per Circondari e, separatamente, per i Capoluoghi di Provincia e per i singoli Centri urbani in tutti i Comuni aventi un centro di almeno 15.000 abitanti.

La classificazione professionale adottata segue nelle linee generali quella del 1911, nonostante i manifesti inconvenienti derivati dal volere raccogliere gli elementi desunti da un censimento demografico, quelli che soliti potrebbero dare un censimento delle aziende.

A rendere minori questi inconvenienti, pur conservando la possibilità di confronto col precedente censimento, la classificazione stessa è per lo più assai semplificata, riducendosi il numero delle sottoclassi da 376 a 187.

6) Piano di pubblicazione dei risultati.

Alla fine di maggio 1924 può dirsi compiuta la preparazione degli elenchi a corredo del Decreto Reale che dovrà fissare la popolazione presente e residente dei singoli Comuni, la pubblicazione del quale è stata fissata per la data per i motivi sopra indicati.

Per la molteplicità e la importanza dei cambiamenti avvenuti specialmente dal 1923 in poi, nella circoscrizione amministrativa del Regno, ritenuto utile di formare due elenchi invece di uno e cioè di aggiungere

quello che riporta lo stato della circoscrizione al 1° dicembre 1921 la classificazione dei Comuni italiani secondo le circoscrizioni esistenti al momento dell'uscita del decreto.

Le condizioni particolari in cui avviene la elaborazione del materiale del VI Censimento della popolazione italiana, per la quale l'Ufficio dispone del materiale necessario ai suoi spogli soltanto gradualmente man mano che il lavoro procede, costringono, anche per evitare un eccessivo ritardo, a pubblicare i risultati della elaborazione stessa Regione per Regione, venendosi così ad avere 18 singoli volumi di normale formato da completarsi con un volume che riassumerà ed illustrerà i dati per il complesso del Regno.

Un altro volume, del quale il materiale è per la massima parte già pronto, raccoglierà i dati sull'urbanesimo e sulle abitazioni limitatamente a quei centri urbani per i quali i dati raccolti offrano sufficienti garanzie di attendibilità.

Alla fine di maggio 1924 il 1° volume della relazione del VI Censimento generale della popolazione, relativo all'Umbria, poteva già dirsi pronto nelle sue linee generali, così da potersene subito iniziare la composizione.

Tutta la materia, non destinata esclusivamente al volume riassuntivo per il Regno, vi è ordinata nelle seguenti tavole:

INDICE DELLE TAVOLE DEL I VOLUME DELLA PUBBLICAZIONE DEL VI CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE ITALIANA (UMBRIA).

TAVOLA I. — Superficie del territorio Comunale. Popolazione presente, temporaneamente assente e residente, nei Comuni e Frazioni di censimento, nei Circondari e nella Provincia.

TAVOLA II. — Classificazione dei Comuni secondo la loro popolazione presente e la superficie del loro territorio.

TAVOLA III. — Altimetria dei centri e delle frazioni di censimento. Popolazione presente dei singoli centri e delle case sparse nei Comuni e nelle frazioni di censimento, nei Circondari e nella Provincia.

TAVOLA IV. — Comuni divisi in frazioni aventi separata gestione patrimoniale ai termini degli articoli 113 e 116 della Legge comunale e provinciale.

TAVOLA V. — Comuni divisi in frazioni aventi separata rappresentanza consigliare ai termini dell'art. 57 della Legge comunale e provinciale.

TAVOLA VI. — Comuni e centri compresi nelle singole zone agricole della Provincia.

TAVOLA VII e VIII. — Popolazione presente dei centri secondo la loro importanza demografica, e popolazione delle case sparse nelle singole zone agricole. Cifre assolute (Tavola VII); cifre relative a 1000 abitanti (Tavola VIII).

TAVOLA IX. — Superficie e densità di popolazione nelle singole zone agricole.

TAVOLA X. — Convivenze, famiglie presenti e interamente assenti. Popolazione presente delle convivenze e delle famiglie, nei centri di almeno 15.000 abitanti, nei capoluoghi di Circondario, nei Circondari e nella Provincia.

TAVOLA XI. — Numero delle convivenze secondo la loro natura, nei centri di almeno 15.000 abitanti, nei capoluoghi di Circondario, nei Circondari e nella Provincia.

TAVOLA XII. — Componenti delle convivenze secondo la natura delle desime, nei centri di almeno 15.000 abitanti, nei capoluoghi di Circondario, nei Circondari e nella Provincia.

TAVOLA XIII e XIV. — Famiglie secondo il numero dei componenti presenti alla data del censimento, nei centri di almeno 15.000 abitanti, nei capoluoghi di Circondario, nelle singole zone agricole e nella Provincia. Cifre assolute (Tavola XIII); cifre relative a 1000 famiglie (Tavola XIV).

TAVOLA XV e XVI. — Famiglie secondo il tipo della loro composizione nei centri di almeno 15.000 abitanti, nei capoluoghi di Circondario, nelle singole zone agricole e nella Provincia. Cifre assolute (Tavola XV); cifre relative a 1000 famiglie (Tavola XVI).

TAVOLA XVII e XVIII. — Famiglie secondo il tipo della loro composizione e il numero dei componenti presenti alla data del censimento nei centri di almeno 15.000 abitanti, nei capoluoghi di Circondario, nelle singole zone agricole e nella Provincia di Perugia. Cifre assolute (Tavola XVII); cifre relative a 1000 famiglie (Tavola XVIII).

TAVOLA XIX e XX. — Famiglie naturali secondo il numero dei componenti e il sesso del rispettivo capo, nei centri di almeno 15.000 abitanti, nei capoluoghi di Circondario, nelle singole zone agricole e nella Provincia. Cifre assolute (Tavola XIX); cifre relative a 1000 famiglie (Tavola XX).

TAVOLA XXI e XXII. — Famiglie naturali secondo la condizione sociale del capo famiglia, nei centri di almeno 15.000 abitanti, nei capoluoghi di Circondario, nelle singole zone agricole e nella Provincia. Cifre assolute (Tavola XXI); cifre relative a 1000 famiglie (Tavola XXII).

TAVOLA XXIII e XXIV. — Famiglie naturali secondo il numero dei componenti, la condizione sociale e il sesso del capo famiglia nella Provincia di Perugia. Cifre assolute (Tavola XXIII); cifre relative a 1000 famiglie (Tavola XXIV).

TAVOLA XXV e XXVI. — Famiglie naturali secondo la condizione sociale e il numero di individui attivi nella Provincia di Perugia. Cifre assolute (Tavola XXV); cifre relative a 1000 famiglie (Tavola XXVI).

TAVOLA XXVII e XXVIII. — Popolazione presente secondo il sesso e lo stato civile, nei centri di almeno 15.000 abitanti, nei capoluoghi di Circondario, nei Circondari e nella Provincia. Cifre assolute (Tavola XXVII); cifre relative a 1000 abitanti (Tavola XXVIII).

TAVOLA XXIX. — Popolazione presente secondo il sesso e l'età, nei centri di almeno 15.000 abitanti, nei capoluoghi di Circondario, nei Circondari e nella Provincia.

TAVOLA XXX e XXXI. — Popolazione presente classificata per sesso e per grandi gruppi di età, nei centri di almeno 15.000 abitanti, nei capoluoghi di Circondario, nei Circondari e nella Provincia. Cifre assolute (Tavola XXX); cifre relative a 1000 abitanti (Tavola XXXI).

TAVOLA XXXII. — Popolazione presente secondo il sesso, l'età e lo stato civile, nella Provincia di Perugia.

TAVOLA XXXIII. — Abitanti di nota età superiore a 6 anni che sapevano leggere, nei Comuni, nei Circondari, nelle zone agricole e nelle Provincie. Cifre assolute e relative a 100 abitanti.

TAVOLA XXXIV. — Abitanti di nota età superiore a 6 anni che sapevano leggere, distinti secondo il sesso e l'età, nella Provincia di Perugia. Cifre assolute e relative a 100 abitanti.

TAVOLA XXXV e XXXVI. — Popolazione presente secondo il sesso e il luogo di nascita, nei centri di almeno 15.000 abitanti, nei capoluoghi di Circondario, nelle singole zone agricole e nella Provincia. Cifre assolute (Tavola XXXV); cifre relative a 1000 abitanti (Tavola XXXVI).

TAVOLA XXXVII e XXXVIII. — Popolazione presente classificata per sesso, luogo di nascita e grandi gruppi di età nella Provincia di Perugia. Cifre assolute (Tavola XXXVII); cifre relative a 1000 abitanti (Tavola XXXVIII).

TAVOLA XXXIX. — Popolazione presente, età superiore a 10 anni classificata per sesso e per professioni, nella Provincia di Perugia. (Classificazione particolareggiata delle professioni).

TAVOLA XL. — Popolazione presente di età superiore a 10 anni classificata per sesso e per professioni, nei centri di almeno 15.000 abitanti e nei Circondari. (Classificazione sommaria delle professioni).

TAVOLA XLI e XLII. — Proprietari di beni immobili classificati per sesso e per natura di beni, nei centri di almeno 15.000 abitanti, nei capoluoghi di Circondario, nelle singole zone agricole e nella Provincia. Cifre assolute (Tavole XLI); cifre relative a 1000 abitanti (Tavola XLII).

TAVOLA XLIII e XLIV. — Proprietari di beni immobili classificati per sesso e per natura di beni secondo i gruppi professionali cui appartengono, nella Provincia di Perugia. Cifre assolute (Tavola XLIII); cifre relative a 1000 dello stesso gruppo professionale (Tavola XLIV).

TAVOLA XLV. — Stranieri censiti nell'Umbria distinti per singoli Comuni, Circondari e Provincie, qualità della dimora e nazionalità.

La rilevazione fatta degli inconvenienti cui hanno dato luogo le varie operazioni del VI Censimento porterebbe naturalmente a raccogliere e coordinare qui una serie di proposte, in gran parte già formulate, e destinate a rendere proficue per i futuri censimenti le esperienze attuali.

Ma sarà forse più utile presentare tutte queste osservazioni, molte delle quali del resto dovranno pure necessariamente affacciarsi nel corso della presente discussione, quando tutta o quasi tutta la massa dei documenti

che restano da spogliare, avrà rivelato, passando attraverso le molteplici lavorazioni dell'Ufficio, gli eventuali difetti di origine.

D'altronde osservazioni e proposte poco varrebbero se dovesse ancora ripetersi la mancanza di continuità avvenuta fino ad oggi fra gli spogli un censimento e la preparazione del censimento successivo, mentre appare evidente come per ottenere da queste grandi e dispendiose indagini nazionali tutto il frutto che esse possono dare, occorre non distruggere completamente volta per volta l'organismo incaricato di prepararle, di elaborarle, di collegarle le une alle altre.

ALLEGATO 10

Schema di Regolamento per la costituzione degli Uffici di statistica delle Camere di Commercio Industria del Regno.

Art. 1.

Costituzione degli uffici.

Ogni Camera istituisce un Ufficio di statistica ai sensi dell'art. 3 del R. decreto-legge 8 maggio 1924, n. 750, e con le attribuzioni di cui all'art. del presente regolamento.

Più Camere potranno, secondo quanto è previsto anche nel citato decreto-legge all'art. 3, lett. L, riunirsi in consorzi od unioni provinciali o regionali allo scopo di svolgere assieme, con uniformità di criteri e risparmio di lavoro e spese, le inchieste, le rilevazioni, gli studi, ecc. che costituiscono i compiti statistici affidati alle singole Camere consorziate, fermo restando per ogni Camera l'obbligo di raccogliere le notizie riferentisi alla propria circoscrizione.

Art. 2.

Personale.

Quando la direzione dell'Ufficio di statistica non sia assunta dallo stesso segretario della Camera, il direttore dell'Ufficio sarà nominato per pubblico concorso e dovrà possedere la laurea in legge o quella in scienze economiche e commerciali. Il numero degli impiegati da assumersi nel detto ufficio sarà proporzionato ai mezzi e all'entità delle varie Camere, secondo la pianta organica delle Camere stesse.

Art. 3.

Attribuzioni.

Gli Uffici statistici camerali curano la rilevazione dei dati concernenti la vita economica delle rispettive circoscrizioni o di quelle zone più ampie

che risultassero dalla riunione di più Camere in consorzi, a sensi dell'articolo precedente del presente regolamento.

In particolare essi provvedono :

a) alla rilevazione dei prezzi all'ingrosso, senza mancare quando ciò sia possibile, di raccogliere le notizie sulle quantità delle merci contrattate ai vari prezzi;

b) raccolgono gli elementi per la Relazione annuale di cui all'art. 3, lett. A del citato decreto-legge, la quale costituirà, secondo un programma organico che sarà, nelle sue linee generali indicate dalla Direzione Generale della Statistica, di una parte che tratterà della vita amministrativa e finanziaria delle rispettive Camere (patrimonio, entrate, spese, atti amministrativi, ecc.) e di una parte più specialmente economica (produzione e lavoro, commerci e traffici, consumi, movimento delle società e delle ditte, fallimenti e protesti cambiari, ecc.);

c) quali organi corrispondenti della Direzione Generale di Statistica, saranno chiamati da questa a collaborare nei lavori di censimento industriale, come pure nello svolgere inchieste monografiche riguardanti alcune industrie e alcuni commerci e in occasione di qualsiasi altra indagine sulla vita economica locale nei suoi vari aspetti.

Tali Uffici daranno notizia alla Direzione Generale di Statistica dei risultati delle inchieste e delle indagini statistiche, che essi, per proprio conto ed iniziativa, avessero svolte.

Art. 4.

Poteri d'inchiesta.

In quanto agiscono come organi della Direzione Generale della Statistica, hanno la facoltà e i doveri a questa attribuiti, sia nei riguardi dell'obbligo di rispondere alle domande, sia per rispetto all'osservanza del segreto d'ufficio.

Art. 5.

Disposizioni particolari.

Allo scopo di rendere sempre possibile la raccolta di dati e notizie per Provincia, si fa obbligo all'Ufficio di statistica della Camera di commercio di Torino di considerare separatamente dalla provincia di Torino i due circondari di Biella e Vercelli appartenenti alla provincia di Novara e per l'Ufficio di statistica della Camera di commercio di Lecce di tener distinte le due provincie di Lecce e dell'Ionio.

Schema di Regolamento per l'esecuzione del Decreto legislativo 2 dicembre 1923, n. 2673.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 2 dicembre 1923, n. 2673, concernente l'ordinamento del Servizio statistico:

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro per l'Economia Nazionale, di concerto col Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro per l'Interno, e Ministro per le Finanze;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

Articolo unico.

E' approvato l'annesso Regolamento per l'esecuzione del R. decreto legislativo 2 dicembre 1923, n. 2673, firmato d'ordine Nostro dal Ministro per l'Economia Nazionale.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Regolamento sul Servizio statistico.

Art. 1.

I lavori che devono eseguirsi dalla Direzione Generale della Statistica si distinguono in tre categorie, secondo che devono ripetersi annualmente o a periodi maggiori di un anno, ovvero farsi occasionalmente.

Appartengono alla 1ª categoria:

1º la Statistica del movimento della popolazione secondo gli atti di stato civile;

2º la Statistica delle cause di morte;

3º l'Annuario;

4º il Bollettino.

Appartengono alla 2ª categoria:

- 1° il Censimento generale della popolazione del Regno;
- 2° il Censimento degli italiani all'estero;
- 3° il Censimento delle aziende industriali;
- 4° il Censimento della proprietà fondiaria e delle aziende agricole;
- 5° le tavole di mortalità e di morbosità;
- 6° la statistica dei bilanci, del patrimonio e dei debiti dei Comuni e delle Provincie.

Appartengono alla 3ª categoria:

- 1° la Statistica elettorale politica e amministrativa;
- 2° ogni altra statistica occasionale, che di volta in volta venisse ordinata.

La periodicità delle statistiche della 2ª categoria, quando non sia determinata per legge, verrà stabilita dal Ministro dell'Economia Nazionale, sentito il Consiglio Superiore di Statistica.

Art. 2.

La Direzione Generale della Statistica è costituita da tre divisioni, ciascuna ripartita in due sezioni nel modo seguente:

Divisione I — Statistiche amministrative demografiche e sanitarie.

Divisione II — Statistiche economiche, finanziarie e matematiche.

Divisione III — Censimenti.

Art. 3.

Il personale della Direzione Generale della Statistica si compone:

1° del personale tecnico di cui alla tabella n. 80, allegata al R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395;

2° di personale facente parte del ruolo generale del Ministero dell'Economia Nazionale;

3° di personale assunto con contratto a termine, con le norme o condizioni che verranno indicate in apposito regolamento da approvarsi con decreto del Ministro dell'Economia Nazionale, d'accordo col Ministero delle Finanze.

Art. 4.

Per il conferimento dei posti vacanti di cui alla tabella n. 80 predetta sarà bandito un pubblico concorso con le norme seguenti:

Per il posto di ispettore superiore, oltre gli altri requisiti generali per l'ammissione ai pubblici impieghi, si richiede:

1° un'età non minore di 35 anni e non superiore a 50;

2° diploma di laurea in giurisprudenza, in scienze economiche o commerciali o il diploma in scienze sociali; laurea in medicina e chirurgia; laurea in matematica pura o matematica attuariale.

Nel bando del concorso verrà indicato quale delle diverse lauree sia richiesta, secondo le esigenze del servizio per il posto messo a concorso.

Per il posto di ispettore capo, oltre i requisiti generali predetti, si chiede:

1° un'età non inferiore a 25 anni e non superiore ai 40;

2° diploma di laurea, come sopra.

Il concorso sarà bandito per titoli, con facoltà alla Commissione esaminatrice di chiamare i concorrenti che essa ritenga idonei al posto, ad una prova orale.

Saranno presi in speciale considerazione i seguenti titoli:

1° essere insegnante di ruolo in istituti di istruzione superiore o in scuole di statistica, economia politica o scienza delle finanze;

2° possedere la libera docenza in una delle predette materie;

3° avere diretto uffici di statistica comunali o del lavoro;

4° appartenere a pubbliche Amministrazioni, prestando o avendo prestato servizio in uffici di statistica, o dimostrando di avere eseguito importanti lavori statistici;

5° conoscere una lingua straniera, oltre la francese;

6° pubblicazioni in materia statistica, economica e finanziaria.

La Commissione esaminatrice sarà composta:

di un Consigliere di Stato, presidente;

dell'insegnante di statistica dell'Università di Roma;

di un professore di economia politica o di scienza delle finanze della stessa Università;

di un membro del Consiglio Superiore di Statistica; del Direttore Generale della Statistica.

Quando per il posto messo a concorso sia richiesta la laurea in matematica pura o matematica attuariale in luogo del professore di economia politica o di scienza delle finanze, sarà chiamato un professore di matematica finanziaria, dell'Università di Roma o dell'Istituto superiore di studi commerciali.

Un funzionario della Direzione Generale della Statistica, con grado Ispettore superiore avrà le funzioni di segretario.

Qualora il vincitore del concorso sia un funzionario dello Stato di grado uguale a quello conseguito, esso conserva l'anzianità di grado che avrebbe nell'Amministrazione da cui proviene.

Nella prima applicazione del presente decreto, il Ministro dell'Economia Nazionale è autorizzato ad ammettere al concorso persone di età superiore a quella richiesta per il posto messo a concorso e sfornite del titolo di laurea, quando dimostrino di aver prestato per almeno 10 anni lodevole servizio, come capi o direttori di uffici di statistica.

Art. 5.

I posti di Ispettore capo di 1ª classe che si renderanno vacanti dopo la prima applicazione del presente decreto, saranno conferiti per promozione agli ispettori capi di 2ª classe.

Se, a giudizio del Consiglio di Amministrazione, nessuno venisse giudicato meritevole della promozione, anche questi posti si conferiranno per concorso.

Art. 6.

Gli assistenti di statistica, di cui all'art. 8 del decreto-legge 2 dicembre 1923, n. 2673, sono nominati dal Ministro per l'Economia Nazionale su domanda degli interessati, per compiere il tirocinio nelle seguenti sezioni:

- Sezione I - di statistica demografica;
- » II - di statistica economico finanziaria;
- » III - di statistica matematica.

Per l'assegnazione alla prima sezione è richiesta la laurea in giurisprudenza o in scienze commerciali, o il diploma di scienze sociali, ovvero la laurea in medicina e chirurgia;

per l'assegnazione alla seconda sezione, la laurea in giurisprudenza o in scienze commerciali o il diploma in scienze sociali;

per l'assegnazione alla terza sezione, la laurea in matematica pura o in matematica attuariale.

Gli aspiranti dovranno comprovare il possesso di una lingua estera, oltre la francese.

Gli ammessi al tirocinio nella sezione di loro competenza, dovranno coadiuvare il capo della medesima in quelle ricerche e in quegli studi che fosse necessario compiere a profitto dei lavori ordinari.

Il tirocinio deve durare almeno due anni e alla fine di esso, verrà rilasciato un attestato del servizio prestato.

E' in facoltà del Ministro di esonerare in qualsiasi tempo quegli assistenti che non diano prova di assiduità, diligenza e profitto.

Art. 7.

Il personale sanitario che può essere temporaneamente assunto in forza dell'art. 1 del decreto-legge succitato, presterà servizio nei locali della Direzione Generale senza orario fisso, ma con l'obbligo della presenza per almeno quattro ore giornaliere.

La retribuzione del lavoro a cottimo sarà fatta in base a una media oraria di lavoro, e verrà calcolata sul numero effettivo delle schede classificate.

Art. 8.

In ogni Prefettura del Regno uno o più funzionari saranno particolarmente incaricati di attendere al servizio statistico.

Per le statistiche che vengono compilate da Enti locali o che si trasmettono alla Direzione Generale della Statistica, i detti funzionari sono incaricati della raccolta del materiale statistico e di una prima sommaria revisione di esso, per accertarsi che sia completo e redatto in conformità delle disposizioni impartite.

Quando le Prefetture siano invitate a compiere speciali ricerche statistiche, riguardanti l'Amministrazione provinciale, i detti funzionari si procurano i dati e le informazioni dagli uffici competenti, e ne curano l'invio

alla Direzione Generale della Statistica corredandoli delle notizie esplicite che si ravvisassero opportune, in conformità delle istruzioni che, per volta, saranno date.

Nell'esercizio delle funzioni predette, questo personale è alla dipendenza dell'Autorità prefettizia e gerarchicamente sottoposto ad essa.

Art. 9.

Nelle Prefetture, nelle quali, a norma dell'art. 4, 1° alinea del citato decreto legislativo, sia stata nominata persona estranea agli uffici di prefettura per la vigilanza tecnica dei lavori statistici, essa attende al compito presso il reparto statistico della Prefettura col recarsi, almeno ogni trimestre, ad esaminare il materiale statistico raccolto per assicurarsi del modo di sua compilazione e riferisce al Prefetto sulle eventuali deficienze del servizio, dando suggerimenti e consigli per eliminarle.

Alla fine di ogni anno, essa presenterà alla Direzione Generale della Statistica una relazione sull'andamento del servizio con le sue proposte e eventuali riforme.

In occasione di speciali inchieste affidate alle Prefetture, essa deve prestare la sua opera, seguendone le varie fasi e vigilando che i lavori procedano con la dovuta regolarità, dando norme e direttive per la loro migliore esecuzione.

Dove non sia stato possibile affidare l'incarico ad una persona scelta tra le categorie indicate nel predetto art. 4 del citato decreto-legge, può essere designata altra persona, residente nel capoluogo, che abbia i requisiti necessari e, in mancanza anche di questa, dovrà incaricarsi un funzionario di prefettura, che a giudizio del Prefetto, si ritenga il più idoneo ad assolvere questo compito.

Art. 10.

Il contributo da corrispondere alle singole Prefetture per i lavori statistici sopra indicati, sarà determinato in relazione all'entità e qualità dei lavori eseguiti, tenendo presenti, come elementi del calcolo, il numero dei Comuni appartenenti alla Provincia e la popolazione di questa.

Da questo contributo il Prefetto preleverà le somme necessarie per corrispondere un premio di operosità o rendimento ai funzionari incaricati di questo servizio o per la erogazione di un compenso alla persona incaricata della vigilanza tecnica dei lavori, la cui misura verrà concordata, in ogni caso, con la Direzione Generale della Statistica.

Art. 11.

Le autorità e gli enti, che a' termini dell'art. 2 del decreto legislativo più volte citato, sono tenuti a prestare la loro collaborazione alla Direzione Generale della Statistica, sono considerati come organi corrispondenti alla Direzione stessa.

Quando a' termini dell'art. 3 del predetto decreto legislativo sia affidata l'esecuzione di particolari indagini locali, compiono queste ricerche in nome e per conto della Direzione Generale e coi poteri ad essa spettanti.

Art. 12.

Nel caso di inosservanza dell'obbligo sancito nell'art. 5 del decreto-legge, le Autorità che l'avranno rilevata, ne riferiranno alla Direzione Generale della Statistica la quale, fatti i debiti accertamenti, provvederà, se del caso, a dar corso agli atti necessari.

Art. 13.

Le schede, i questionari o qualsiasi altro modello di rilevazione individuale che si raccolgono presso la Direzione Generale della Statistica, non hanno valore di documento legale e possono essere distrutti, dopo l'uso che ne sia stato fatto.

Le dichiarazioni di carattere personale in essi contenute, protette dal segreto professionale, possono essere comunicate soltanto all'Autorità giudiziaria, quando lo richieda con sentenza, decreto od ordinanza, emessi in corso di procedimenti già avviati innanzi ad essa.

ALLEGATO 12°.

Schema di Regolamento per il personale assunto con contratto a termine presso la Direzione Generale della Statistica.

IL MINISTRO PER L'ECONOMIA NAZIONALE
DI CONCERTO COL
MINISTRO PER LE FINANZE

Visto l'art. 7 del R. decreto 2 dicembre 1923, n. 2673, sull'ordinamento del servizio statistico;

DECRETA:

E' approvato l'annesso Regolamento che fissa le norme e condizioni per l'assunzione e il trattamento del personale con contratto a termine, occorrente per la Direzione Generale della Statistica.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione.

Roma,

Il Ministro.

Art. 1.

Presso la Direzione Generale della Statistica potranno essere assunti in servizio impiegati con contratto a termine, che prenderanno il titolo di *Ufficiali di statistica*.

Art. 2.

Gli Ufficiali di statistica sono distinti in due categorie. Appartengono alla 1^a categoria coloro che sono muniti di laurea o di altro titolo equivalente di Istituti superiori; alla 2^a categoria quelli muniti di licenza di scuola media di grado inferiore.

Art. 3.

I requisiti per conseguire il posto di Ufficiale di statistica sono:

- 1° essere cittadino italiano;
- 2° avere un'età non inferiore a 21 anno e non superiore ai 30 anni;
- 3° aver ottemperato agli obblighi di leva;
- 4° aver tenuto sempre buona condotta;
- 5° essere di sana e robusta costituzione fisica.

Per gli Ufficiali di 2^a categoria, occorre saper scrivere a macchina.

Così per l'ammissione al concorso, come per la scelta si applicheranno le disposizioni date a favore degli invalidi di guerra e degli ex combattenti.

Sono titoli di preferenza la conoscenza di lingue straniere, la conoscenza della stenografia e il possedere una buona calligrafia.

Il numero degli ufficiali da assumersi, in totale e per ciascuna categoria, verrà fissato di volta in volta a seconda delle esigenze del servizio.

All'assunzione del personale provvede una Commissione composta dal Direttore Generale della Statistica, presidente; di un Ispettore Superiore di Statistica e del Capo del personale del Ministero.

L'assegnazione alle categorie e della corrispondente retribuzione è decisa senza appello dalla Commissione.

Art. 4.

Contratto d'impiego.

Gli Ufficiali di statistica sono assunti in servizio con contratti di lavoro della durata di quattro anni che possono essere rinnovati.

Il primo anno del primo contratto è considerato come periodo di prova durante tale periodo l'impiegato può essere licenziato per deliberazione del Direttore Generale della Statistica col preavviso di un mese e col compimento di un mese di retribuzione quando il licenziamento non sia determinato per motivi disciplinari.

Art. 5.

Il contratto può essere rescisso in qualunque tempo:

- a) per negligenza abituale nell'adempimento dei doveri d'ufficio;
- b) per atti di insubordinazione o per incitamento alla insubordinazione collettiva;
- c) per mancanze contro l'onore o per qualsiasi mancanza che comporti difetto di senso morale;
- d) per condanna passata in giudicato riportata per delitti.

In caso di rescissione del contratto per motivi preveduti nelle lettere a d) del presente articolo non è dovuta alcuna indennità all'impiegato.

Il contratto può anche essere rescisso prima del termine per sopravvenuta insufficienza fisica o intellettuale, constatata da un sanitario. In tal caso l'impiegato ha diritto ad un compenso pari a tante mesate di retribuzione, quanti sono gli anni di servizio prestati.

I contratti nel primo quadriennio sono rinnovati di regola di anno in anno, successivamente per quadrienni interi.

I contratti non denunciati tre mesi prima della scadenza s'intendono rinnovati alle stesse condizioni.

Nel caso di mancata rinnovazione del contratto, l'impiegato ha diritto ad una indennità pari ad una mensilità di retribuzione per ogni anno di servizio prestato.

Gli stipendi si pagano posticipati nell'ultimo giorno lavorativo del mese e sono soggetti alle ritenute previste dalle leggi vigenti.

Lo stipendio iniziale sarà il seguente: per quelli della categoria *A*, lire 7500 annue, per quelli della categoria *B*, L. 6000.

Questi stipendi potranno essere aumentati di 1/10 della somma iniziale ad ogni rinnovazione del contratto, a coloro che nelle note caratteristiche del periodo precedente abbiano riportato sempre almeno la qualifica di buono.

Sarà corrisposta inoltre l'indennità di caro viveri nella stessa misura assegnata agli impiegati dello Stato.

Ogni impiegato sarà iscritto d'ufficio alla Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali per usufruire del trattamento di quiescenza.

A tal fine l'Amministrazione corrisponderà alla Cassa un contributo del 6 % sullo stipendio percepito, e l'impiegato rilascerà su questo il 3 %.

Per gli Ufficiali di statistica vigono le norme fissate per gli altri impiegati per quanto riguarda l'obbligo della residenza in Roma, l'orario di ufficio, i congedi ordinari e la disciplina.

Essi possono durante l'anno, in casi di riconosciuta necessità, richiedere al Direttore Generale della Statistica brevi congedi straordinari, senza privazione dello stipendio, i quali debbono, di regola, essere computati nel congedo annuale.

Le assenze per causa di malattia debbono essere subito notificate al Capo dell'Ufficio.

In caso di malattia, debitamente accertata da un sanitario scelto dalla Direzione Generale della Statistica, l'impiegato riceve lo stipendio intero per il primo mese e la metà dello stipendio per il periodo successivo fino a 5 mesi; trascorso un semestre di assenza si fa luogo alla rescissione del contratto.

Se nei tre mesi dalla ripresa del servizio l'impiegato ricade nuovamente ammalato, la malattia si considera come continuazione della precedente a tutti gli effetti.

Relazione sui lavori della Direzione Generale della Statistica.

Relatore: G. CALAMANI.

Nel riferire all'On. Consiglio sui lavori della Direzione Generale Statistica terrò distinti gli Uffici permanenti della Direzione stessa dal ufficio temporaneo del Censimento, pel quale riferirò a parte.

* * *

Nell'ultima riunione del Consiglio Superiore di Statistica (giugno) il mio compianto predecessore, dopo avere accennato al riordinamento Direzione Generale ed alle nuove disposizioni concernenti il Servizio stico fissate col R. decreto 2 dicembre 1923, n. 2673, faceva presente l'enorme arretrato che, per le circostanze ben note, si era venuto formando nell'ufficio e specialmente nelle statistiche demografiche.

Occorreva un grande sforzo per eliminare questo arretrato, prima di passare al nuovo programma di lavoro. Sono ora lieto di poter dichiarare al Consiglio che, mercè l'abnegazione di tutto il personale, l'Ufficio ha adempiuto magnificamente questo compito.

Dal giugno 1924 ad oggi sono state, infatti, compilate le seguenti statistiche:

1. *Statistica del movimento della popolazione nell'anno 1918* (1 volume di pagine LXXIV + 108).
2. *Statistica del movimento della popolazione negli anni dal 1918 al 1923* (1 volume di pagine CXXXVI + 570).
3. *Notizie sommarie sul movimento della popolazione negli anni 1922, 1923 e 1924* (4 fascicoli separati, ciascuno di 8 pagine).
4. *Statistica delle cause delle morti avvenute nel 1918* (1 volume di pagine LXV + 88).
5. *Statistica delle cause delle morti avvenute negli anni dal 1918 al 1923* (1 volume di pagine CLXVI + 440).
6. *Statistica delle elezioni generali politiche del 1921 e delle elezioni amministrative del 1920* (pagine LXX + 230).

7. *Statistica delle elezioni generali politiche del 1924* (pagine XL+114).

8. *Statistica dell'emigrazione italiana per gli anni dal 1918 al 1920 e notizie sommarie per gli anni dal 1921 al 1924* (pagine XL+180).

9. *Annuario statistico italiano - anni 1919-21 e Indici economici fino al 1924* (pagine 526).

10. *Notizie statistiche sul Regno d'Italia* (pubblicazione offerta in omaggio ai partecipanti alla XVI Sessione dell'Istituto Internazionale di Statistica).

11. *Elenco dei Comuni del Regno secondo la circoscrizione al 31 dicembre 1924* (pagine 210).

12. *Variazioni di territorio e di nome avvenute nelle circoscrizioni amministrative dal 10 giugno 1911 al 31 dicembre 1924* (pagine 78).

Trovansi in corso di stampa un volume della V serie degli *Annali di Statistica* che conterrà gli Atti del Consiglio Superiore di Statistica con le discussioni intorno all'ordinamento e all'esecuzione dell'ultimo censimento.

Sono inoltre già pronti per la stampa, salvo gli ultimi ritocchi, altri due volumi e cioè:

a) *la statistica dell'istruzione media per il sessennio dal 1917-18 al 1922-23*;

b) *la statistica dell'istruzione superiore per gli anni dal 1911-12 al 1922-23*.

Si è inoltre portata a termine una statistica che era stata iniziata prima della guerra e che poi era rimasta in sospeso, intorno al patrimonio degli Enti ecclesiastici conservati.

Oltre a questi lavori, che rientrano fra i compiti ordinari dell'Ufficio, questo ha compiuto, dal giugno 1924 ad oggi, altri importanti lavori per conto di altre Amministrazioni dello Stato. Ricorderò fra i principali:

1. *Una statistica dei morti per cancro durante il triennio 1919-21*.

Questa indagine fu disposta in seguito a richiesta della Sezione d'Igiene della Società delle Nazioni e con l'accordo della Direzione Generale della Sanità pubblica. I risultati, illustrati da una relazione del prof. Niceforo furono presentati alla Società delle Nazioni, assieme ai risultati delle ricerche analoghe fatte in Inghilterra, in Olanda e negli Stati Uniti d'America.

2. *Una statistica dei contribuenti all'imposta di ricchezza mobile che era stata richiesta dal Ministro delle Finanze, on. De Stefani*.

*
* *

La Direzione Generale della Statistica, senza potersi avvalere dell'opera del nuovo personale, che è autorizzata ad assumere, ma che per varie ragioni non ha potuto ancora reclutare, senza potersi avvalere dell'aiuto di macchine che soltanto adesso sono state acquistate, in un tempo brevissimo, sormontando tutte le difficoltà inerenti al nuovo ordinamento del servizio, alla preparazione ed allo svolgimento del Congresso Internazionale di Statistica, alla costruzione ed al trasferimento degli uffici nella nuova sede, ha compiuto un'opera veramente meravigliosa.

Io credo che il Consiglio si unirà a me nel tributare un elogio vivissimo a tutto il personale che con tanta abnegazione ha contribuito a quest'opera, e a chi ha saputo organizzare, dirigere e seguire questo immane lavoro.

*
* *

Desidero ora informare il Consiglio sullo stato attuale dei lavori sono in corso presso i diversi Uffici della Direzione Generale, escluso l'Ufficio temporaneo del Censimento.

Tratterò anzitutto delle statistiche demografiche, che sono le più portanti.

A) Lavori in corso.

1. — *Statistica dei matrimoni.*

Sono state già fatte tutte le consuete classificazioni sulle schede della nata 1924, di modo che il lavoro potrebbe dirsi finito; ma l'Ufficio, a tire dall'anno anzidetto, intende di aggiungere un nuovo dato statistico: quelli che annualmente si pubblicavano finora e cioè una classificazione dei sposi in base alla professione tanto del marito, quanto della moglie.

Questa classificazione sarà fatta entro breve tempo, di modo che presto saranno pronti i risultati complessivi per l'annata 1924.

E' stata fatta la verifica dei dati sulle schede del 1° semestre 1924; le classificazioni non potranno però essere iniziate che quando si avrà il risultato dell'intera annata.

2. — *Statistica delle nascite.*

Nei soliti volumi annuali si sono sempre pubblicate sulle nascite e notizie statistiche che i membri del Consiglio già conoscono.

Poichè a partire dal 1924 si è adottata, in conformità ai voti del Consiglio, una scheda individuale per ogni nato, scheda che contiene molte notizie in più di quelle che prima si raccoglievano, è necessario di modificare radicalmente la statistica delle nascite e forse essa dovrà formare oggetto di una pubblicazione separata, come del resto si fa in parecchi Stati.

Ad ogni modo, le schede dei nati nel 1924 (circa 1.200.000) sono tutte rivedute e sono ora pronte per la classificazione. Questa verrà fatta con le macchine Powers (che saranno messe in funzione in questi giorni) secondo un piano di spoglio già studiato dall'Ufficio.

E' stata già fatta la verifica e revisione anche delle schede dei nati nel 1° semestre 1925.

3. — *Statistica delle cause delle morti.*

Le schede che contengono le indicazioni delle cause delle morti vengono utilizzate per la compilazione dei due distinti volumi: « Movimento della popolazione » e « Statistica delle cause delle morti ».

Le schede dell'annata 1924 sono state già tutte rivedute: su ciascuna scheda medico dell'Ufficio ha segnato il numero che nell'elenco nosologico ad esso corrisponde alla malattia che ha causato la morte. Le schede stesse sono così pronte per la classificazione che verrà fatta con le macchine Powers e perciò potrà fornire qualche dato statistico in più di quelli che venivano pubblicati per il passato.

Le schede dei morti nel 1° semestre 1925 sono state tutte rivedute: il medico ha già numerato quelle del 1° trimestre per 28 provincie.

A questo proposito credo doveroso di informare il Consiglio che in questi ultimi tempi la Direzione Generale della Statistica dopo accurati studi, ha modificato l'elenco nosologico già in uso e che conteneva 168 *voci* per uniformarlo, in quanto è possibile, all'elenco nosologico internazionale; ma il nuovo elenco, pur contenendo 266 *voci* permette di fare i raffronti con le statistiche delle annate precedenti.

La statistica del 1924 sarà fatta in base al nuovo elenco; il maggior lavoro che perciò sarà necessario, verrà agevolato dall'uso delle macchine.

4. — *Statistica dei morti per tumori maligni.*

Come ho già accennato, la Direzione Generale della Statistica, su richiesta della Società delle Nazioni (Sezione d'Igiene) e col sussidio della Direzione Generale della Sanità Pubblica, ha iniziato una inchiesta statistica sulla mortalità per tumori maligni.

Questo nuovo e gravoso lavoro si suddivide nel modo seguente:

1° come ho detto, la Direzione Generale della Statistica fece anzitutto un lavoro preliminare, estraendo dal materiale statistico degli anni 1919, 1920 e 1921 tutte le schede dei morti per malattie cancerose e classificandole nei modi richiesti.

I risultati di questo studio furono già presentati alla Società delle Nazioni.

2° Dal 1924 in poi è stata diramata a tutti i Comuni una scheda supplementare (mod. *B-ter*) per le morti causate da tumori maligni. Tale scheda deve essere compilata in aggiunta alla scheda ordinaria di morte e contiene una serie di quesiti che corrispondono a quelli fissati dalla Società delle Nazioni per le inchieste analoghe che si compiono in altri Stati.

Dopo le incertezze del primo momento, i medici comunali hanno cominciato a corrispondere alle richieste della Statistica e ora forniscono le notizie loro domandate con evidente interessamento scientifico.

Le schede mod. *B-ter* così raccolte, sono sottoposte all'esame di un apposito medico che, dopo aver accuratamente esaminato il questionario, assegna alle diverse risposte, date ai vari quesiti, numeri convenzionali che servono poi per fare la classificazione delle schede.

Questo lavoro dal medico è stato già fatto per i primi tre trimestri dell'anno 1924 e per circa metà delle schede del 4° trimestre. Appena, tra breve, sarà compiuta, si procederà a fare le classificazioni statistiche per l'intera annata 1924.

Si stanno intanto raccogliendo le schede per l'anno 1925.

3° a complemento di questa statistica della mortalità per cancro, si è iniziata un'altra indagine che si potrebbe chiamare della morbosità per cancro, la quale si basa sulle cartelle cliniche fornite dai principali ospedali di 12 Province del Regno e riguardanti tutti gli ammalati di malattie cancerose curati negli ospedali stessi, tanto se furono dimessi dai luoghi di cura, quanto se morirono.

Questa indagine si suddivide in due:

a) Una indagine *retrospettiva* considera gli ammalati nel periodo 1919-21.

Le relative cartelle cliniche vengono raccolte dalla Direzione Generale della Sanità Pubblica e da essa trasmesse alla Direzione Generale della Statistica.

Questa ha ricevuto finora le cartelle degli ospedali di 8 provincie (3 schede), ne ha fatto fare da un apposito medico la revisione e la numerazione e ne ha eseguito tutte le classificazioni domandate.

Mancano però ancora, per completare questa parte di lavoro, le cartelle degli ospedali di altre 4 provincie molto importanti (Roma, Milano, Catania e Firenze), cartelle che non sono state ancora trasmesse dalla Direzione della Sanità.

b) Una indagine *prospettiva* analoga alla precedente ma riguarda l'annata del 1924.

Per questa si sono ricevute ed elaborate completamente le cartelle degli ospedali di 3 provincie (Bologna, Ferrara e Napoli: 800 schede) si faranno sollecitazioni alla Direzione della Sanità per avere le cartelle delle altre 9 provincie.

5. — *Inchieste varie sulla mortalità.*

In aggiunta alle consuete statistiche della mortalità, l'Ufficio sollecita annualmente fare indagini speciali sulla mortalità per febbri malariche, febbre tifoidea, per pellagra e per malattie tubercolari, comunicando poi i risultati di queste ricerche alla Direzione Generale della Sanità Pubblica. Ora l'Ufficio è venuto nella determinazione di studiare ogni anno in modo speciale una delle varie cause delle morti e di pubblicare questi studi annualmente nei volumi che contengono la « Statistica delle cause delle morti ».

Chiuderò questa rassegna sulle statistiche demografiche e sanitarie avvertendo che sono quasi compiuti i lavori preparatori per la distribuzione annuale ai singoli Comuni del Regno degli stampati e delle schede che servono per le anzidette statistiche dell'anno 1926.

6. — *Annuario Statistico.*

E' stato recentemente pubblicato l'Annuario per gli anni dal 1911-12 al 1921, nel quale sono stati inseriti alcuni Indici economici fino al 1924.

Si stanno ora raccogliendo i dati per l'Annuario 1925 nel quale saranno comprese le notizie che hanno maggiore importanza per gli anni 1922, 1923 e 1924. Debbo avvertire fin da ora che è intendimento di redigere il nuovo volume in forma alquanto diversa, allo scopo di renderlo più agile e leggibile.

Il tipo del nuovo Annuario si dovrebbe avvicinare a quello attuale che tutti conoscono. Così oltre a rendere, come ho detto, più agile il volume si faciliterà la composizione e per conseguenza si eviteranno i ritardi nella pubblicazione che finora, per la mole stessa dell'opera, si avevano; si vorrà, di modo che la pubblicazione dell'Annuario possa aver luogo più presto, cioè ogni anno.

E vorrei esaminare anche se sia il caso di introdurre nel nostro Annuario un capitolo di confronti internazionali.

7. — *Statistica dell'istruzione.*

Come ho già detto sono state eseguite una statistica dell'istruzione elementare per gli anni dal 1917-18 al 1922-1923 e una dell'istruzione superiore per gli anni scolastici dal 1911-12 al 1922-23; i relativi manoscritti potranno essere mandati in tipografia.

L'Ufficio sta ora facendo la revisione dei dati già raccolti per l'anno scolastico 1923-24, tanto per l'istruzione media (compresi gli istituti professionali di istruzione), quanto per l'istruzione superiore.

Poichè dall'anno 1923-24 ha avuto applicazione la riforma degli studi introdotta dal Governo Nazionale, non v'ha chi non veda quale importanza potranno avere queste nuove rilevazioni statistiche.

8. — *Statistica della beneficenza.*

L'Ufficio continua a raccogliere le consuete notizie sui lasciti a preesistenti Istituzioni di Beneficenza e sulle nuove Fondazioni.

E' già fatta la statistica per gli anni 1922, 1923; e fatta (per 52 provincie) quella del 1924 e si è iniziato il lavoro per quella del 1925.

I risultati di questa statistica vengono pubblicati soltanto nell'Annuario statistico; ma, come dirò in seguito, conviene rinnovare radicalmente questa indagine, che può essere della massima importanza se fatta con larghi criteri, mentre presenta un interesse ben scarso se fatta nel modo come ora si compie.

9. — *Statistica dei contribuenti all'imposta di ricchezza mobile.*

Ho già accennato al lavoro che l'Ufficio ha compiuto su questo argomento, a richiesta di S. E. il Ministro delle Finanze.

Si dovrebbe ora eseguire la parte più ponderosa, ma più importante del lavoro, e cioè la classificazione dei contribuenti tanto di categoria *B*, quanto di categoria *C*, a seconda della professione e del reddito imponibile di ciascuno. Sono circa un milione e mezzo di contribuenti che si devono classificare a seconda delle caratteristiche di ciascuno.

B) Cenni sui nuovi lavori.

Dopo aver informato il Consiglio sui lavori che la Direzione Generale della Statistica ha compiuti in questi ultimi mesi e su quelli che sta eseguendo, dovrei esporre un programma di lavoro per l'avvenire.

Ma il Consiglio comprenderà agevolmente i motivi per i quali nelle attuali circostanze ed anche per il mio troppo breve periodo di direzione dell'Ufficio, non sia possibile formulare un programma completo e preciso. D'altronde, siccome è mio desiderio ed intendimento di convocare frequentemente il Consiglio Superiore di Statistica, ed il suo Comitato, non mancherà il modo di tenerlo continuamente informato dell'andamento dei lavori dell'Ufficio, di prendere accordi sui lavori da eseguire e sulle direttive da adottare.

La Direzione Generale della Statistica si è ora sistemata in una nuova e speriamo definitiva sede; ha provveduto all'acquisto di macchine sia pure in quantità per ora limitata, e certamente inadeguata per lo spoglio meccanico dei dati; se, come spero, prossimamente potrà avere il personale tecnico direttivo ed il personale esecutivo necessario, la Direzione stessa sarà presto in grado di svolgere il nuovo e vasto programma d'azione che le contingenze del momento e l'interesse del Paese e della Scienza richiedono.

Nel frattempo, in attesa di poter svolgere questo programma massimo, l'Ufficio cercherà di riallacciare il filo delle sue tradizioni, riprendendo qualcuna delle statistiche che esso compilava in passato e che non furono più rinnovate per mancanza di mezzi.

Fra queste sono:

1° le statistiche delle finanze comunali e provinciali (statistica dei bi-

lanci dei Comuni e delle Provincie - Statistica dei debiti comunali e provinciali - tasse comunali, ecc.).

E' interessante ed urgente di rinnovare queste statistiche dopo il profondo sconvolgimento arrecato dalla guerra nelle finanze degli Enti locali.

2° Alcune statistiche di carattere economico quali quelle dei prodotti delle derrate, dei consumi, ecc.;

3° la statistica dell'istruzione elementare;

4° la statistica delle Biblioteche;

5° la statistica della Stampa periodica;

6° la statistica dei Brefotrofi e la statistica dei ricoverati in ospedali e in genere delle Istituzioni di beneficenza. A questo proposito è doloroso dover ricordare che in Italia mancano notizie sicure e precise sugli Enti di assistenza; basti dire che lo stesso Ministero degli Interni che pure ha sotto sorveglianza su queste Istituzioni, ignora il numero degli ospedali esistenti in Italia e spesso deve rivolgersi alla Direzione Generale della Statistica la quale non può dare che le notizie da essa raccolte coll'indagine del 1913.

E' indispensabile poi la compilazione di statistiche sulle nostre industrie e sulla produzione in genere.

Infine sarebbe mio intendimento di procedere alla pubblicazione di un Bollettino statistico mensile che fornisca prontamente a chi ne ha bisogno dati statistici recenti.

La pubblicazione di questo Bollettino è disposta dall'art. 1 del R. decreto 2 dicembre 1923; e l'Ufficio non può sottrarsi all'obbligo di provvedere a questa pubblicazione.

D'altronde tale Bollettino riuscirà sommamente utile nel nostro Paese dove non si ha altra fonte di notizie statistiche recenti all'infuori degli estratti dal Conto del Tesoro.

Se il Ministero delle Finanze ha creduto di procedere direttamente a tale pubblicazione, del resto con nobilissimo intento, si fu perchè la Direzione Generale della Statistica non era attrezzata per tale lavoro; per questo non può sorgere dubbio che risulta di attribuzioni di competenza della Direzione predetta.

Non si tratta quindi di una duplicazione, ma di prendere gli accordi nel caso col Ministero delle Finanze perchè sia restituito alla Statistica il capitale che ad essa spetta.

PARTE SECONDA

**A) RIASSUNTI DEI VERBALI DELLE SEDUTE
NELLE SESSIONI 1926 E 1927.**

I - SESSIONE ORDINARIA DICEMBRE 1926-V

Seduta pomeridiana del 20 dicembre 1926.

PRESIDENZA DI S. E. BENITO MUSSOLINI

Capo del Governo - Primo Ministro.

Il giorno 20 dicembre 1926, alle ore 17, nella Sala degli Stalli di Palazzo Chigi, alla presenza di S. E. BENITO MUSSOLINI, Capo del Governo, Primo Ministro, e delle LL. EE. gli onorevoli BELLUZZO e BASTIANINI, Ministro e Sottosegretario per l'Economia Nazionale, si riuniscono i membri del Consiglio Superiore di Statistica, nominati con R. Decreto 27 ottobre 1926, a norma dell'art. 3 della Legge 9 luglio 1926, n. 1162, e cioè:

Presidente: il prof. Corrado GINI, della R. Università di Roma, Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica;

Membri: il dott. Alberto MANCINI, Direttore generale dell'Istituto Centrale di Statistica; S. E. il prof. Giuseppe DE MICHELIS, Commissario generale dell'Emigrazione; l'on. prof. Arrigo SERPIERI, Deputato al Parlamento, rappresentante della Confederazione Nazionale Agricoltori Fascisti; l'on. prof. Pietro SITTA, Senatore del Regno, rappresentante della Confederazione delle Corporazioni Fasciste; i professori: Luigi AMOROSO, Rodolfo BENINI e Livio LIVI della R. Università di Roma, Francesco COLETTI della R. Università di Pavia, Franco SAVORGNAN della R. Università di Modena; l'ing. Luigi TOSTI, Ispettore capo superiore della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato; il prof. Pasquale TROISE, Direttore generale delle Dogane e delle Imposte indirette nel Ministero delle Finanze.

Ha telegraficamente giustificato l'assenza l'on. avv. Gino OLIVETTI, Deputato al Parlamento, rappresentante della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana.

Assistono i capi servizio dell'Istituto Centrale di Statistica, comm. Eustachio ANTONUCCI, prof. Ugo GIUSTI, tenente colonnello

dott. Luigi DE BERARDINIS e il sottocaposervizio prof. Luigi GALVA segretario del Consiglio Superiore di Statistica.

Ordine del giorno per questa seduta e per le successive :

1. — Relazione del Presidente sull'attività dell'Istituto.
2. — Comunicazioni.
3. — Regolamento interno dell'Istituto.
4. — Modalità relative al trasferimento delle Statistiche agrarie.
5. — Nomina del Comitato tecnico e del Comitato amministrativo.

La seduta è aperta da S. E. il Capo del Governo, il quale afferma che la creazione dell'Istituto Centrale di Statistica è fra le più importanti del Regime Fascista.

Si dichiara soddisfatto del lavoro sin qui compiuto e dei propositi per l'attività futura dell'Istituto, che dovrà essere uno strumento di azione di governo nel presente e nell'avvenire.

Considerato chiuso il periodo di crisi della Statistica italiana questa deve ora ritrovare la gloria dei suoi primi tempi, poichè la Statistica è — in questo momento — all'ordine del giorno in tutto il mondo ed ha ormai esteso la sua giurisdizione su tutti i fenomeni della vita.

S. E. il Capo del Governo chiude il suo discorso porgendo un cordiale saluto a tutti gli intervenuti, nella certezza che i lavori dell'Istituto Centrale di Statistica risponderanno alla giusta aspettativa della Nazione (*); e dà quindi la parola al prof. Corrado GINI.

GINI. — Esprime la soddisfazione sua e dei membri del Consiglio Superiore di Statistica per l'attestazione dell'importanza che il Capo del Governo ha voluto dare ai servizi statistici, sia promuovendo la legge sul riordinamento della statistica, sia attribuendo all'Istituto funzioni direttive, con carattere obbligatorio, nei riguardi delle indagini statistiche che si compiono presso tutte le Amministrazioni statali presso gli Enti parastatali.

Accenna poi alle deploratevoli condizioni, in cui si trovavano, alla data di creazione dell'Istituto, i servizi centrali di Statistica ed all'attuale numero di impiegati addetti, ed informa sul nuovo ordinamento dei servizi, soffermandosi particolarmente a indicare quali potranno essere gli ulteriori sviluppi del nuovo Reparto Studi e a dar notizia della prossima creazione del Reparto delle Statistiche agrarie.

(*) Per il testo integrale del discorso, V. « Annali di Statistica » Serie Vol. II - 1929-VII (Roma - Prov. Gen. dello Stato).

Dopo una sommaria elencazione delle opere finora pubblicate dall'Istituto o in corso avanzato di stampa, riferisce ampiamente sugli studi già avviati per il Censimento industriale e sulle varie altre ricerche in corso, relative alla natalità, alla probabile distribuzione delle mancate denunce di età, alle malattie mentali, ecc.

Viene quindi a parlare della sistemazione dei locali dell'Istituto Centrale di Statistica nella palazzina di via S. Susanna e dei futuri adattamenti in previsione dell'aumento di personale per il Censimento demografico del 1931; accennando al problema finanziario, ritiene che i fondi, di cui l'Istituto dispone, possano essere sufficienti alla sua normale gestione, sempre che non si allarghi ulteriormente la sfera delle statistiche, che l'Istituto deve rilevare direttamente.

Ultimo punto, sul quale diffusamente si intrattiene l'oratore, è quello delle relazioni dell'Istituto con le altre Amministrazioni pubbliche, da una parte, e con gli Enti internazionali e le Amministrazioni straniere, dall'altra (*).

S. E. il Capo del Governo, che ha con vivo interesse ascoltato il discorso del prof. GINI ed esaminate le recenti pubblicazioni dell'Istituto Centrale di Statistica, dichiara infine che, con questi due discorsi, s'intende avvenuto l'insediamento del Consiglio Superiore di Statistica, il quale comincia senz'altro i suoi lavori secondo l'Ordine del giorno già comunicato.

Dopo essersi fatto presentare dal prof. GINI i membri del Consiglio Superiore di Statistica ed i Capi e Sotto-capi servizio dell'Istituto Centrale di Statistica, S. E. il Capo del Governo si ritira.

PRESIDENZA DEL PROF. GINI.

GINI, *presidente*. — Rivolge acconcie parole di saluto agli altri membri del Consiglio Superiore di Statistica, e dopo aver rilevato che con l'attuale cerimonia si dovevano intendere già svolti i numeri 1 e 2 dell'Ordine del giorno, fissa la seconda seduta per le ore 9,30 del dì veniente, presso la sede dell'Istituto Centrale di Statistica.

La seduta è tolta alle ore 18.

(*) Per il testo integrale del discorso, V. « Annali di Statistica » Serie VI - Vol. II - 1929-VII (Roma - Provv. Gen. dello Stato).

Seduta antimeridiana del 21 dicembre 1926.

PRESIDENZA DEL PROF. GINI.

L'adunanza ha luogo in una sala dell'Istituto Centrale di Statistica.

Sono presenti i *consiglieri*: AMOROSO, BENINI, COLETTI, DE MICHLIS, LIVI, MANCINI, SAVORGNAN, SERPIELI, SITTA, TOSTI, TROISE; *secretario* GALVANI.

Ha giustificato l'assenza l'on. OLIVETTI.

La seduta è aperta alle ore 9.30.

Viene posto in discussione il n. 3 dell'Ordine del giorno: « Regolamento interno dell'Istituto » (Regolamento per il personale) (*)

GINI, *presidente*. — Chiede ai membri del Consiglio se desiderano che si legga lo schema di Regolamento articolo per articolo.

AMOROSO. — Ritene sufficiente la successiva enumerazione degli articoli, affinchè ogni membro faccia di mano in mano le sue eventuali osservazioni.

Tale proposta viene approvata.

GINI, *presidente*. — Enumera gli articoli del Capo I, *Classificazione del Personale e disposizioni di carattere generale* e nessun rilievo viene fatto sugli articoli da 1 a 8.

SITTA. — Richiama l'attenzione del Consiglio sulla circostanza che nell'art. 9 non sono indicate le norme specifiche per i concorsi, ed è ivi parola.

GINI, *presidente*. — Propone di aggiungere all'articolo che tali norme saranno stabilite di volta in volta e fissate dal bando di concorso.

Il Consiglio approva.

Nessuna osservazione viene fatta sugli articoli 10, 11, 12 e pertanto il Capo I è approvato. Così pure passano senza osservazioni gli art.

(*) Vedi Allegato 1°.

13, 14, 15 costituenti il Capo II, *Personale dei ruoli transitori*, che risulta dunque approvato.

SITTA. — A proposito degli articoli 16 e 17, costituenti il Capo III, *Personale comandato*, chiede se tale personale possa provenire anche da Istituti parastatali e dalle Università.

GINI, *presidente*. — Afferma che per principio ciò può avvenire, ma che finora si è verificato solo il caso di personale assunto da Amministrazioni statali, comprese le Università.

Dopo una breve discussione, nella quale intervengono il prof. BENINI e il dott. MANCINI, sull'opportunità o meno di designare il personale, proveniente da amministrazioni non statali, con l'aggiunta di un aggettivo, il Consiglio ritiene miglior cosa non mettere restrizioni circa il personale che potrà essere comandato ed approva senz'altro gli articoli 16 e 17.

GINI, *presidente*. — Passa all'enumerazione degli articoli del Capo IV, *Personale con contratto*, e nessuna osservazione viene fatta sugli articoli 18 e 19.

SITTA. — A proposito dell'art. 20 chiede se insieme con questo si intenda approvare anche l'allegato A.

GINI, *presidente*. — Dà lettura di tale allegato, che viene senz'altro approvato.

Nessuna osservazione viene fatta sull'art. 21.

AMOROSO. — Sugli articoli 22, 23 e 24, che si riferiscono alla rescissione dei contratti col personale, osserva che il lasciare al Presidente la responsabilità della rescissione in qualsiasi momento, potrebbe creare inconvenienti.

GINI, *presidente*. — Osserva che la decisione non è presa dal solo Presidente, ma da questi, dal Direttore generale e dalla Commissione consultiva del Personale.

MANCINI. — Aggiunge che il ricorso al Comitato amministrativo è ammesso nell'art. 24.

SERPIERI. — E' favorevole al concetto di circondare l'impiegato d dovute cautele, evitando peraltro le esagerazioni che si verificano lora negli organismi burocratici.

DE MICHELIS. — Senza entrare nel merito della discussione, po che converrebbe escludere l'eventuale dubbio che il personale dell' tutto sia sottratto alle norme che regolano i contratti di lavoro d altri cittadini del Regno, dato che il Regolamento in discussione contempla la possibilità di controllo da parte di un Corpo superiore

MANCINI. — Informa che il Regolamento è stato compilato tene presente quello sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato, al tanandosene solo nei casi, ove fosse opportuno seguire il criteri non burocratizzare troppo la compagine dell'Istituto.

TROISE. — Approva, in linea di massima, le disposizioni dell'art che prevedono una casistica tassativa e precisa, che non può dar h ad abusi.

DE MICHELIS. — Raccomanda che nell'art. 76, in cui sono cit numeri dal 3 al 5 e 10 dell'art. 22, si sopprimano i numeri 3, 4 e che la rescissione del contratto, in questi casi, si faccia rientrare l'ultimo comma, in cui è conferita all'Amministrazione le facoltà screezionale di accordare un compenso particolare, oltre l'indennit quiescenza.

Il Consiglio appoggia la raccomandazione di S. E. De Micl ed essendo così terminata la discussione degli articoli 22, 23 e 24, cede all'esame degli articoli successivi.

BENINI. — A proposito dell'art. 25, propone di applicare le co zioni di cui all'art. 23 anche al personale femminile.

GINI, *presidente*. — Fa osservare che il disposto di questo colo è già molto favorevole, in quanto si voleva assolutamente esch dall'Istituto personale femminile coniugato.

Conclude che, nell'applicare l'art. 25, si farà riferimento al s detto art. 23, ciò che risulta approvato dal Consiglio.

Enumera quindi gli articoli 26, 27 e 28.

TROISE. — Propone e il Consiglio approva che all'art. 26, in l della dizione (comma 2°) « il giorno 27 di ogni mese » si usi l' « in rate mensili posticipate ».

SERPIERI. — Ritiene opportuno il passaggio del Bibliotecario nel gruppo dei Capi-ufficio, con lo stipendio iniziale di L. 18.000 annue; anche tale proposta viene approvata dal Consiglio.

AMOROSO. — In relazione all'art. 26 e a proposito della misura del contributo da parte dell'Istituto per il trattamento di quiescenza determinato dall'art. 72, propone di giungere ad una quota complessiva di accantonamento del 10 %, ritirando sullo stipendio degli impiegati il 7 % e caricando il bilancio dell'Istituto del 3 %.

Dopo breve discussione, nella quale intervengono l'on. SITTA e il comm. TROISE, il Consiglio, su proposta del Presidente, prof. GINI, approva di portare i rispettivi contributi dell'Istituto e dei funzionari per il trattamento di quiescenza al 7 % e 3 % per gli impiegati, e al 6 % e 4 % per i salariati (art. 72).

TROISE. — Preso in esame l'art. 27, propone che la qualifica di « buono » per gli scatti di stipendio sia sostituita con quella di « distinto ».

L'art. 27 risulta approvato con questa modificazione. Anche gli articoli 28 e 29, e con ciò tutto il Capo IV, risultano approvati.

MANCINI. — Su conforme domanda del comm. TROISE, riferisce che il Regolamento dell'Istituto non potrà avere la sua definitiva approvazione nella seduta stessa, ma dovrà anche essere approvato dal Ministro per le Finanze e dal Capo del Governo.

GINI, *presidente*. — Enumera gli articoli dal 30 al 41, costituenti il Capo V (*Obblighi generali del personale*).

TROISE. — A proposito dell'art. 31, consiglia di uniformarsi a quanto avviene nell'Amministrazione statale, dove un funzionario dimissionario può essere riammesso in servizio, sentito il Consiglio di Amministrazione. Per l'Istituto si potrebbe dire « sentita la Commissione consultiva del Personale ».

Tale variazione viene approvata all'unanimità.

TOSTI. — Riferendosi all'art. 34, espone il dubbio che gli impiegati siano obbligati a prestare servizio in ore straordinarie senza alcuna retribuzione.

GINI, *presidente*. — Lo rassicura, dicendo che essi sono tenuti a continuare, occorrendo, il loro servizio anche in ore straordinarie, ma non gratuitamente, bensì con le retribuzioni fissate dall'art. 35.

Dopo una breve digressione dell'on. SITTA sulla durata dei la del prossimo censimento, gli articoli da 30 a 41, e così tutto il Cap risultano approvati. Similmente vengono approvati gli articoli da a 54, costituenti il Capo VI (*Congedi, Aspettative, Assenze per lattie*).

Si passa quindi al Capo VII (*Disciplina*): senza alcuna osse zione risultano approvati gli articoli da 55 a 65.

BENINI. — Relativamente all'art. 66, comma I, propone che alle role « la rimozione dell'impiego si applica per deliberazione del C tato Amministrativo » si aggiunga « su proposta del Presidente ».

Tale aggiunta viene approvata dal Consiglio.

Senza discussione procede la enumerazione degli articoli da 71, cosicchè il Capo VII s'intende approvato. Si passa così al Capo (*Disposizioni di Previdenza*), di cui l'art. 72 resta modificato come deliberazioni precedenti; anche gli articoli dal 73 al 76 s'intendono provati, salvo la modificazione all'art. 76 dianzi deliberata.

SITTA. — Ritiene che, per quanto concerne l'art. 77, si debba cordare una condizione di maggior favore alle famiglie degli impie morti prima di aver compiuto i 20 anni di servizio.

TROISE. — A tale proposito, propone che l'Istituto contrib nella misura dell'1 1/2 per cento sullo stipendio, alla costituzion fondo di previdenza per quei funzionari che abbiano compiuto p 10 e meno di 20 anni di servizio.

BENINI. — Si associa.

Il Consiglio accoglie la proposta del comm. Troise e del prof nini e l'art. 77, con la modificazione che ne risulta, è approvato.

Gli articoli 78 e 79 non danno luogo a discussione, e pertan Capo VIII è approvato.

GINI, *presidente*. — Enumera gli articoli da 80 a 95, costit il Capo IX (*Del personale subalterno e del personale di servizio*).

TROISE. — Osserva che la disposizione dell'art. 94, messa a fronto con quella dell'art. 42, concede al personale subalterno un tamento più favorevole che ai funzionari, in quanto questi, nel anno di servizio, non possono avere più di 15 giorni di congedo dove tale disposizione restrittiva non è applicata al personale terno.

GINI, *presidente*. — Trova giusta tale osservazione e propone di introdurre nell'art. 94 la stessa restrizione.

Il Consiglio acconsente, e il Capo IX risulta pertanto approvato.

Similmente sono approvati gli articoli 96, 97 e 98, costituenti il Capo X (*Disposizioni transitorie*); gli allegati *A*, *B* e *C* insieme con gli articoli cui si riferiscono; e infine la tabella degli stipendi con la variazione proposta dall'on. Serpieri.

Il Regolamento per il personale è pertanto compiutamente approvato, con le modificazioni proposte ed accolte dal Consiglio, modificazioni di cui il Direttore generale è incaricato di tener conto nella redazione definitiva.

GINI, *presidente*. — Fa osservare che il n. 2 dell'Ordine del giorno « Comunicazioni » si deve intendere esaurito, conformemente alla dichiarazione fatta sulla fine della prima seduta; e propone che il Consiglio proceda alla nomina di due membri del Comitato tecnico, da scegliersi in seno al Consiglio stesso.

Eseguita la votazione, risultano eletti il prof. Benini e il prof. Livi.

SITTA. — Dichiaro di aver ascoltato con interesse il discorso pronunciato dal Presidente innanzi al Capo del Governo e si rende anche interprete dei sensi di compiacimento degli altri membri del Consiglio per il molto e importante lavoro compiuto in questo breve periodo. Ricorda con gratitudine l'opera prestata dal prof. Benini come Presidente del vecchio Consiglio Superiore di Statistica, nonchè dal commendator Antonucci e manda al dott. Mancini, assunto alla carica di Direttore generale, un saluto beneaugurante.

GINI, *presidente*. — Chiede se i membri del Consiglio abbiano trovato nella sua relazione argomenti suscettibili di esser messi in discussione.

SITTA. — Raccomanda, a tale proposito, l'aggiornamento dei verbali del Consiglio Superiore, importanti per la parte amministrativa e per quella scientifica.

GINI, *presidente*. — Assicura che terrà conto di questa raccomandazione e che i verbali saranno senz'altro pubblicati. Ritenendo, tuttavia, non opportuna la pubblicazione integrale, egli propone, e il Consiglio approva, che essa venga fatta in forma riassuntiva.

Segue una breve discussione sulla sistemazione del palazzo dell'Istituto, in previsione dei lavori del prossimo censimento, che occuperà oltre 500 impiegati, e sulla riorganizzazione della Biblioteca; dopo che viene fissata una nuova riunione del Consiglio per le ore 17 dello stesso giorno.

La seduta è tolta alle ore 11.40.

Seduta pomeridiana del 21 dicembre 1926.

PRESIDENZA DEL PROF. GINI.

L'adunanza ha luogo in una sala dell'Istituto Centrale di Statistica.

Sono presenti i *consiglieri*: AMOROSO, BENINI, COLETTI, LIVI, CINI, SAVORGNAN, SERPIERI, SITTA, TOSTI; *segretario* GALVANI.

Assistono il comm. ANTONUCCI e il ten. col. DE BERARDINIS, servizio dell'Istituto.

Intervengono, come invitati, d'ordine di S. E. il Capo del Ministero, le LL. EE. BELLUZZO e BASTIANINI, rispettivamente Ministro e Sottosegretario di Stato per l'Economia Nazionale, e i proff. GINI e TASSINARI, quest'ultimo in seguito a richiesta fattane dall'on. TASSINARI al Presidente del Consiglio Superiore di Statistica.

Hanno giustificato l'assenza: S. E. DE MICHELIS, l'on. OLIVIERI e il prof. TROISE.

La seduta è aperta alle ore 17.10.

GINI, *presidente*. — Pone in discussione il n. 4 dell'Ordine del giorno: « Modalità relative al trasferimento delle Statistiche agrarie » dal Ministero dell'Economia Nazionale all'Istituto Centrale di Statistica. Poichè questo passaggio può farsi con un programma o meno vasto, così il Consiglio è oggi chiamato a decidere su una questione appunto di tale programma, che si connette con l'attività dell'Istituto dovrà svolgere in rapporto alle Statistiche agrarie e forestali.

Essendo già stata distribuita ai Membri del Consiglio una Relazione (1) in cui è cenno dei fatti svoltisi in proposito fino ad

(1) Vedi allegato 2°.

non crede necessario ripeterne ora l'esposizione, tanto più che vi sarà più oltre motivo a esaminare la Relazione stessa.

BELLUZZO, *Ministro*. — Si dichiara lieto di avere contribuito alla costituzione dell'Istituto Centrale di Statistica e riconosce l'opportunità che tutti i servizi statistici di tutti i Ministeri passino ad esso, ma avrebbe qualche obbiezione da sollevare circa il completo trasferimento dell'Istituto di Statistica ed Economia agraria. Cita qualche esempio per dimostrare la convenienza che di quell'organismo passi all'Istituto Centrale la parte puramente statistica e che quella economica resti al Ministero dell'Economia Nazionale, di cui costituisce un organo essenziale.

Le sue idee sono precisate in una breve Relazione, che sarà letta da S. E. Bastianini.

BASTIANINI, *Sottosegretario*. — Legge una dichiarazione, in cui sono esposti i concetti, già espressi da S. E. il Ministro.

GINI, *presidente*. — Chiede a S. E. Bastianini se abbia altri argomenti da aggiungere.

BASTIANINI, *Sottosegretario*. — Si associa a quanto ha detto S. E. Belluzzo, ritenendo anch'egli che tutto quanto si riferisce a studi e ricerche di carattere economico costituisca lo scopo precipuo del Ministero dell'Economia, che deve avere a portata di mano tutti gli elementi di fatto che possono indirizzare l'azione.

GINI, *presidente*. — Manifesta l'impressione che sia per sorgere un equivoco, generato dall'idea che l'Istituto, per quanto si riferisce alle Statistiche agrarie, miri forse ad assumersi delle funzioni di carattere amministrativo, laddove non aspira che a svolgere il programma strettamente statistico, che sarebbe stato di competenza dell'Istituto di Statistica ed Economia agraria. Con opportune illustrazioni dimostra che l'Istituto Centrale di Statistica si assume talora lo studio di particolari fenomeni, riferendone poi i risultati ai competenti Ministeri per le conseguenti decisioni di carattere amministrativo, che esorbiterebbero dai suoi compiti.

Osserva poi che la competenza del Consiglio Superiore a pronunciarsi in merito al trasferimento delle Statistiche agrarie, è esplicitamente espressa nelle Relazioni sulla legge costitutiva dell'Istituto Centrale.

Concludendo, ritiene che la questione fondamentale da risolvere consista nel giudicare se il programma delle ricerche, finora spettante all'Istituto di Statistica ed Economia agraria, rientri nei nuovi compiti che la legge ha assegnato all'Istituto Centrale di Statistica, pure se tale programma si debba scindere in due parti: una economica e l'altra statistica.

MANCINI. — Per invito del Presidente, legge la Relazione compilata dall'Istituto per il trasferimento delle Statistiche agrarie (1)

AMOROSO. — Premessa l'opportunità che un'Amministrazione, occorre una notizia, si rivolga a quegli uffici di studio appositamente creati per una sistematica raccolta ed elaborazione di materiale, invece di istituire di volta in volta particolari organi o Commissioni studiosi, ritiene che il Ministero dell'Economia non verrebbe migliorato se gli si togliesse un ufficio che, per sua natura, non dovrebbe far parte di un Ministero.

BELLUZZO, *Ministro*. — Osserva che tutta la questione è più semplice di quanto appaia. Infatti si tratta soltanto di vedere quale sia la parte di carattere statistico che interessa l'Istituto e che a quella dovrà pertanto trasferirsi, con tutte le necessarie attribuzioni e funzioni; al Ministero resteranno quelle funzioni e quei fondi che occorrono per le applicazioni dei risultati ai fini pratici che si debbono seguire.

SERPIERI. — E' di opinione che quelle ricerche di economia rurale che mirano a dare una rappresentazione sistematica continuativa dell'agricoltura italiana, male possano scindersi da quelle di statistica agraria, e che — essendo deciso il passaggio di queste ultime all'Istituto di Statistica — anche le prime debbano essergli attribuite; mentre che le altre indagini, che pure riguardano l'economia rurale, dovranno rimanere al Ministero dell'Economia Nazionale.

LIVI. — Come studioso, richiama l'attenzione del Consiglio sulla condizione in cui verrebbero a trovarsi gli studi di economia e di

(1) Vedi allegato 2°, già richiamato

stica agraria di fronte alla eventuale separazione delle rilevazioni statistiche dagli studi economici che vi si connettono. Ritiene che tale smembramento sarebbe quanto mai dannoso per i fini pratici e scientifici che si vogliono raggiungere.

GINI, *presidente*. — Desidera che la discussione si concreti, nel senso di stabilire quali delle materie, a cui si rivolge l'attività dell'Istituto di Economia e Statistica agraria, e che sono precisate nell'articolo 1 della legge 9 ottobre 1924, rientrano nella competenza dell'Istituto Centrale di Statistica.

BELLUZZO, *Ministro*. — Dichiara ancora una volta che, in ogni modo, il trasferimento dovrà esser fatto lasciando al Ministero la parte che ha per oggetto le ricerche di economia agraria.

GINI, *presidente*. — Afferma che nell'economia agraria esistono taluni problemi che sono tassativamente statistici: potranno dunque restare al Ministero tutti gli studi economici che non rientrano nel campo statistico.

SERPIERI. — Dopo aver rilevato l'attivo funzionamento dell'Istituto di Economia e Statistica agraria ed esposto sommariamente i principali lavori da esso compiuti o iniziati, riafferma l'opportunità che all'Istituto Centrale siano trasferite quelle ricerche di economia rurale, che sono complementi necessari delle statistiche agrarie.

SITTA. — Come relatore al Senato della Legge sul riordinamento del Servizio statistico, dichiara che intendimento informatore della legge stessa fu quello di creare un grande organismo, indipendente dai singoli Ministeri ma a tutti giovevole, nel quale si rifondessero tutte le parti in cui la vecchia Direzione della Statistica si era andata smembrando, e atto a indirizzare e controllare anche tutte le indagini statistiche non attribuite direttamente all'Istituto Centrale.

E come si riconobbe l'opportunità che le Statistiche giudiziarie passassero al nuovo Istituto, così, ispirandosi a soli concetti di tecnicismo, si espresse il parere che vi dovesse anche passare l'Istituto di Economia e Statistica agraria, creato con grande amore dal Valenti.

Spetta ora al Consiglio Superiore indicare quale parte del detto Istituto e del relativo patrimonio debba passare all'Istituto Centrale di Statistica.

BELLUZZO, *Ministro*. — Esprime il desiderio che sia in proposito sentito il parere del prof. Coletti, che è uno dei consultori dell'Istituto di Economia e Statistica agraria.

COLETTI. — Non vi è dubbio che una quantità di fatti, studi dall'Istituto di Economia e Statistica agraria, sono simultaneamente fatti di carattere economico e statistico, e che pertanto il trasferimento della parte statistica implica anche il passaggio di una parte notevole di questioni di economia rurale, che forse sarebbero state meglio trattate dall'Istituto sedente presso il Ministero dell'Economia.

Convien tuttavia tener presente la circostanza che per quel complesso di studi, non esclusivamente statistici, ma anche di economia rurale, si è provveduto con un Comitato misto, composto di statistici e di studiosi di economia rurale; per gli studi prettamente economici potrà provvedere per conto proprio il Ministero dell'Economia. L'oratore ritiene, peraltro, che la questione più delicata sia quella finanziaria.

BELLUZZO, *Ministro*. — Osserva che tutti gli oratori sono d'accordo nella sostanza di un parziale passaggio della attività ora svolta dall'Istituto di Economia e Statistica agraria all'Istituto Centrale di Statistica, ma non nella misura e nella forma di tale passaggio. E tanto si riserva di studiare il decreto inerente al passaggio delle Statistiche agrarie all'Istituto Centrale di Statistica, tenendo presenti considerazioni dianzi svolte, circa i confini dell'attività statistica.

GINI, *presidente*. — Insiste perchè il Consiglio Superiore prenda il suo parere, conformemente all'invito del Capo del Governo, su quella parte del programma dell'Istituto di Economia e Statistica agraria che dovrà aggregarsi all'Istituto Centrale di Statistica.

S. E. il Ministro Belluzzo si allontana alle ore 19,25.

BENINI. — Invitato dal Presidente ad esprimere il suo parere sulla questione che si dibatte, enumera i molti argomenti che stanno a giustificare il passaggio delle Statistiche agrarie all'Istituto Centrale; ricorda i rapporti che esse hanno con l'Istituto Internazionale di Agricoltura e con altri Istituti internazionali che si occupano di ricerche statistiche; e infine dichiara che, in merito alle attribuzioni assegnate dal Decreto 9 ottobre 1924 all'Istituto di Economia e Statistica agraria si deve riconoscere, esaminando specialmente il contenuto dell'art. 1, che tutte queste attribuzioni possono entrare in quelle che oggi sono demandate all'Istituto Centrale di Statistica. Perciò la c

mitazione delle competenze non potrebbe concernere che una parte secondaria della materia in discussione, mentre la parte principale dovrebbe senz'altro restare attribuita all'Istituto di Statistica.

GINI, *presidente*. — Richiama l'attenzione del Consiglio sulla circostanza che esso è stato investito da S. E. l'on. Mussolini della questione, circa le modalità del trasferimento delle statistiche agrarie all'Istituto, e quindi la sua decisione deve essere presa con assoluta obiettività.

BENINI. — Propone l'elezione di un piccolo Comitato, che abbia il compito di eseguire la delimitazione dell'attività statistica, nei confronti dell'Istituto di Economia e Statistica agraria.

GINI, *presidente*. — Dichiaro che il Consiglio deve anzitutto decidere se il programma delle statistiche agrarie deve essere assunto dall'Istituto Centrale di Statistica in tutto o in parte. Successivamente dovrà dare il suo parere sul programma di lavoro (1) comunicato fin dal 5 agosto u. s., dal Presidente dell'Istituto di Economia e Statistica agraria. Infine si vedrà se sia il caso di prendere in considerazione la proposta del prof. Benini.

SAVORGNaN e TOSTI. — Si dichiarano d'accordo col prof. Benini nel ritenere che sia conveniente precisare, mediante un esame particolareggiato, i limiti di competenza fra l'Istituto Centrale di Statistica e il Ministero dell'Economia.

GINI, *presidente*. — Crede di interpretare il desiderio del Consiglio Superiore, pregando S. E. il Sottosegretario Bastianini di voler assistere anche alle altre adunanze, che il Consiglio dedicherà alla discussione di questo argomento.

BASTIANINI, *Sottosegretario*. — Avendo già esposto il suo punto di vista, crede superfluo di partecipare ad ulteriori sedute.

GINI, *presidente*. — Desidererebbe che il Consiglio esaminasse i punti a) e b) dell'art. 1 del Decreto di costituzione presso il Ministero dell'Economia Nazionale dell'Istituto di Economia e Statistica agraria.

(1) Vedi allegato 3°.

ria (1); da essi risulta sufficientemente quali sono gli scopi generali dell'Istituto Agrario.

BASTIANINI, *Sottosegretario*. — Obbietta che sul punto *b*) si dovrebbe ricominciare la discussione, poichè egli ha in proposito le sue idee, che non sono uguali a quelle del Consiglio.

La prossima adunanza viene fissata per l'indomani alle ore 15.30.

La seduta è tolta alle ore 20.

Seduta pomeridiana del 22 dicembre 1926.

PRESIDENZA DEL PROF. GINI.

L'adunanza ha luogo in una sala dell'Istituto Centrale di Statistica.

Sono presenti i *consiglieri*: AMOROSO, BENINI, COLETTI, LIVI, MACINI, SAVORGAN, SERPIERI, SITTA, TOSTI, TROISE; *segretario*: GALVANI.

Assistono il comm. ANTONUCCI e il ten. col. DE BERARDINIS, funzionari dell'Istituto.

Assenti giustificati: S. E. DE MICHELIS e l'on. OLIVETTI.

La seduta è aperta alle ore 15.30.

Continua la discussione sul n. 4 dell'Ordine del giorno.

(1) Art. 1. — Presso il Ministero dell'Economia Nazionale è costituito l'Istituto di Economia e Statistica Agraria, con i seguenti uffici:

1° L'ufficio centrale di statistica agraria, esistente presso la Direzione Generale dell'agricoltura;

2° Un ufficio di statistica forestale, per il quale i fondi necessari saranno stanziati nel bilancio dell'azienda del demanio forestale, a norma di legge;

3° Un ufficio per le ricerche economico-agrarie.

L'Istituto adempie agli scopi seguenti, suddivisi tra i detti uffici per ragione di materia:

a) compiere il servizio annuale di statistica agraria e di statistica forestale provvedere alla compilazione, all'aggiornamento e alla pubblicazione dei catasti agrario e forestale;

b) promuovere ed eseguire indagini e studi di economia agraria e forestale complemento dei servizi di statistica che valgono a fare una rappresentazione sistematica e continuativa delle condizioni dell'agricoltura italiana, con particolare riguardo alle necessità della legislazione agraria, dell'amministrazione rurale e delle classi agricole nei loro rapporti sindacali; (omissis). *R. D. 9 ottobre 1924. n. 1765.*

GINI, *presidente*. — Comunica di essersi recato, nella mattinata, da S. E. il Capo del Governo, presso il quale ha trovato anche le LL. EE. Belluzzo e Bastianini: l'accordo, circa il trasferimento delle statistiche agrarie, è stato raggiunto su questa base: che le ricerche di economia agraria si continuino a fare al Ministero dell'Economia Nazionale, presso il costituendo Istituto di Economia rurale, e che all'Istituto Centrale siano devolute le elaborazioni statistiche anche del materiale raccolto dagli uffici di contabilità agraria, nonchè il Catasto agrario e forestale. Devesi tuttavia tener presente che essendo tale soluzione soltanto provvisoria, è lecita la speranza che la sistemazione definitiva sia perfetta. Ora spetta al Consiglio Superiore il compito di determinare il programma di lavoro, relativo alle statistiche agrarie, ed anzitutto è forse opportuno formulare il voto che il trasferimento avvenga comprendendo tutti i corrispondenti posti di ruolo.

COLETTI. — E' persuaso che il Ministero dell'Economia intenda rinunciare non a tutto, ma ad una sola parte del personale stesso.

GINI, *presidente*. — Afferma che, indubbiamente, insieme con gli Uffici di Statistica agraria e forestale, dovranno passare all'Istituto Centrale anche gli impiegati che ora vi sono addetti.

SITTA. — Si compiace con il Presidente per l'ottenuto risultato, che, in relazione alla difficoltà del problema, deve essere riguardato come pienamente soddisfacente, soprattutto considerando che il suo carattere di provvisorietà può essere interpretato in senso favorevole per l'avvenire.

GINI, *presidente*. — Non si dimostra altrettanto soddisfatto dei risultati conseguiti, in quanto è d'avviso che i fondi assegnati non siano sufficienti per il pieno ed efficace funzionamento dell'organismo, che sta per aggregarsi all'Istituto Centrale di Statistica.

Pertanto è necessario formulare il programma di lavoro, che si intende svolgere, tenendo presente che il nuovo organismo dovrà non solo occuparsi della rilevazione delle superficie e dei prodotti, ma altresì eseguire ricerche di carattere statistico.

COLETTI. — Che è anche consultore dell'Istituto di Economia e Statistica agraria, informa che, all'atto di fondazione di tale Istituto, si progettò una serie di studi economico-statistici e statistico-economici, relativi all'economia rurale. Da alcuni di tali studi esula qualunque applicazione di carattere statistico; ma ve ne sono, al contrario, molti altri, per esempio quello relativo al decorso dei prezzi dei prodotti

agrari dal produttore al consumatore, attraverso tutti gli elementi intermediari, che dovrebbero senz'altro rientrare nelle attribuzioni dell'Istituto Centrale di Statistica.

GINI, *presidente*. — Propone che il programma di studio in discussione, contempli i seguenti argomenti:

a) studio dei prezzi delle derrate agricole dai produttori ai consumatori diretti;

b) studio sulla distribuzione dei redditi agricoli;

c) elaborazione statistica dei dati degli Uffici di contabilità;

d) inchiesta statistica sugli effetti economici, finanziari e demografici delle bonifiche;

e) rilevazione delle superficie e dei prodotti;

f) rilevazione delle quantità prodotte;

g) rilevazioni parziali dei prodotti agricoli e determinazione dei coefficienti di correzione da applicarsi ai risultati delle stime.

SERPIERI. — Osserva che le indagini finora fatte con questo sistema per il frumento non hanno dato buoni risultati.

GINI, *presidente*. — Ritiene, tuttavia, che si possa eseguire il lavoro di valutazione dei prodotti analogamente a quanto viene fatto in altri Stati, eseguendo, cioè, delle stime accompagnate da vere e proprie rilevazioni per limitate zone rappresentative.

SERPIERI. — Osserva, in via generale, che sarebbe gran cosa ottenere che le statistiche della produzione, che finora si facevano in base al vecchio Catasto, venissero ricondotte a un grado di notevole attendibilità. Quindi, a suo avviso, si dovrebbe soltanto, per il momento, avere in vista lo scopo di migliorare queste statistiche, fermandosi anzitutto all'aggiornamento del Catasto agrario e alla migliore organizzazione dei servizi periferici.

GINI, *presidente*. — Chiede alcuni chiarimenti sull'origine dei fondi necessari all'esecuzione dei lavori iniziati e progettati dall'Istituto di Economia e Statistica agraria.

SERPIERI. — Informa che le entrate dell'Istituto erano costituite da 300.000 lire stanziata nel bilancio del Ministero dell'Agricoltura, una somma di circa 200.000 lire iscritta volta per volta nel bilancio dell'Azienda Demaniale e Forestale e finalmente dalla rendita di un milione circa proveniente dalla Fondazione.

Si disponeva così in totale di 1.500.000 lire circa.

GINI, *presidente*. — Chiede se l'Istituto Centrale potrebbe contare su altre entrate.

SERPIERI. — Risponde che se ne avevano in vista per il sorgere di osservatori locali corrispondenti con l'Istituto Centrale, ma che nuove entrate si sono effettivamente ottenute soltanto per Bologna, il cui Osservatorio di Economia rurale dispone di un bilancio di L. 40.000 annue al quale concorrono in parti uguali l'Istituto di Economia e vari Enti locali.

SITTA. — Assicura che alcuni contributi potranno essere ottenuti presso qualche fondazione locale, come per es. la Fondazione Navarra di Ferrara, largamente fornita di mezzi.

BENINI. — Ritiene che si potrebbe anche contare sul contributo di alcune Casse di Risparmio. Accenna poi ad altri argomenti di studio, da inserire nel programma dianzi formulato dal Presidente, e cioè: statistica dei trasporti delle derrate alimentari, elenco delle maggiori ditte importatrici ed esportatrici, censimento delle macchine agricole, statistica sulla utilizzazione delle acque nell'agricoltura.

LIVI. — Dice che agli argomenti indicati dal prof. Benini si potrebbero aggiungere gli studi sul patrimonio zootecnico.

SERPIERI. — Non mette in dubbio l'utilità di tutte queste ricerche, ma teme siano rese impossibili dalle scarse disponibilità finanziarie e tecniche.

GINI, *presidente*. — Fa notare che ora è opportuno parlare soltanto di quelle ricerche che l'Istituto Centrale dovrà fare direttamente, quali sono il Catasto agrario e forestale, e chiede a tale proposito da chi sia stato iniziato questo lavoro.

SERPIERI. — Informa che vi sono adibiti alcuni Direttori di Cattedre ambulanti ed anche altre persone, sotto la vigilanza degli Ispettori regionali. Dichiarò poi che per le ricerche progettate sarà necessario tutto l'attuale stanziamento complessivo, all'infuori di circa L. 80.000 da devolversi agli Osservatori ed agli Uffici di contabilità.

MANCINI. — Chiede quali siano i funzionari locali che dovrebbero svolgere la loro attività sotto le direttive dell'Istituto Centrale.

SERPIERI. — Informa che essi sarebbero i cattedratici e, in generale, tutti i titolari degli organi periferici e gli ispettori forestali, sulle modificazioni che saranno per risultare dalla istituzione della lizia forestale.

GINI, *presidente*. — Propone che il Consiglio Superiore esprima il suo giudizio sopra la sistemazione progettata, dopo di che il programma delle ricerche sarà trasmesso al Capo del Governo per l'approvazione.

Intanto per risparmio di tempo, con una trasposizione dell'Ordine del giorno, invita i membri del Consiglio Superiore a volere nominare il Comitato Amministrativo (n. 5 dell'Ordine del giorno), ricordando che, a norma dell'art. 5 della legge 9 luglio 1926, n. 1162, esso deve essere costituito dal Presidente, dal Direttore Generale e da altri membri.

In seguito alla votazione, risultano eletti l'on. Olivetti e l'on. Serpieri.

Si ritorna quindi al programma di lavoro, inerente alle statistiche agrarie.

SERPIERI. — Insiste nel concetto, già espresso, che in un primo periodo vengano completati i lavori iniziati, salvo ad intraprendere successivamente nuove ricerche.

GINI, *presidente*. — Propone che l'on. Serpieri rediga una breve Relazione, indicando quali ricerche potranno compiersi con i fondi disponibili e quale altra somma sarebbe necessaria per intraprendere le rimanenti ricerche progettate.

Il Consiglio approva ad unanimità la proposta del Presidente.

SERPIERI. — Legge il bilancio dell'antico Istituto di Economia e Statistica agraria :

Contributo agli Osservatori di Economia rurale . . .	L.	80.
Ai Commissari provinciali e Ispettori forestali	»	220.
Spese per aggiornamento del Catasto agrario e formazione del forestale	»	500.
Spese per pubblicazioni (circa)	»	200.
Spese per ricerche varie	»	600.
		<hr/>
Totale	L.	1.600
		<hr/>

Segue una breve discussione, in cui intervengono quasi tutti i membri del Consiglio, relativamente a questo bilancio, al personale del futuro Reparto di Statistica Agraria presso l'Istituto ed ai fondi necessari per l'esecuzione di tutti i lavori progettati.

GINI, *presidente*. — Prega il prof. Serpieri di voler mettere in evidenza, nella sua Relazione, quali saranno gli inconvenienti derivanti dal progettato smembramento dell'Istituto di Economia e Statistica agraria, e di volere anche illustrare la questione degli organi rilevatori, essendo egli il più competente in materia.

COLETTI. — Crede altresì opportuno che il prof. Serpieri faccia osservare che, in mancanza dei fondi necessari, i lavori del Catasto agrario dovranno essere protratti: inconveniente non indifferente, quando si pensi che i dati che se ne attendono dovrebbero, invece, esser pronti prima del censimento generale del 1931.

Essendo esaurito l'Ordine del giorno, il Presidente porge un saluto e un ringraziamento a tutti i membri del Consiglio, che saranno convocati a domicilio per la veniente Sessione.

La seduta è tolta alle ore 17,50.

II - SESSIONE STRAORDINARIA LUGLIO 1927-V

Seduta pomeridiana del 15 luglio 1927.

PRESIDENZA DI S. E. BENITO MUSSOLINI

Capo del Governo, Primo Ministro.

L'adunanza ha luogo alle ore 17 nella Sala maggiore dell'Istituto Centrale di Statistica, alla presenza di S. E. il Capo del Governo Primo Ministro, e di S. E. l'on. TURATI, Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista.

Intervengono il Presidente prof. GINI e tutti gli altri membri del Consiglio Superiore di Statistica, e cioè: il dott. SANTINO VERRA, nuovo Direttore Generale dell'Istituto Centrale; S. E. l'on. DE FELICIS; gli on. OLIVETTI, SERPIERI, SITA; i proff. AMOROSO, BENCOLETTI, LIVI, SAVORGNA; l'ing. TOSTI, il prof. TROISE; *segretari* prof. GALVANI.

Assistono anche, come invitati, i *revisori dei conti*: comm. VERRI, comm. ANGELELLI, comm. MARINI, nonché i *capi reparto*: commendatore ANTONUCCI, prof. GIUSTI, ten. col. dott. DE BERARDINI, il *capo dell'Ufficio di Presidenza*, comm. RONDANINI.

Ordine del giorno per questa seduta e per le successive:

1. Relazione del Presidente sull'attività dell'Istituto nell'ultimo semestre;
2. Regolamento del personale.

S. E. il Capo del Governo apre la seduta, dichiarando di essere sempre più convinto della bontà, dell'utilità e dell'indispensabilità dell'Istituto Centrale di Statistica, che è ormai entrato — di pieno diritto — non solo tra le organizzazioni ed Enti ufficiali dello Stato ma anche nella coscienza del pubblico.

E' necessario però che la statistica raggiunga il massimo di serietà e che il suo segno sia sempre quello della piena verità, più utile o spiacevole che sia: è solo a questo patto che essa potrà a

un'alta funzione educativa e moralizzatrice per i singoli e per i popoli.

L'Oratore manifesta poi il suo compiacimento per quanto è stato fatto ed incita a proseguire, per la via ormai sgombra, verso il più fecondo e vasto lavoro di domani (1).

Le parole di S. E. il Capo del Governo sono accolte dagli astanti col più vivo consenso.

Cessati gli applausi, il Capo del Governo cede la parola al Presidente del Consiglio Superiore, prof. Gini, che riferisce sull'attività dell'Istituto nell'ultimo semestre (n. 1 dell'Ordine del giorno).

L'oratore inizia la sua Relazione, dichiarando anzitutto che nessun modo più degno di commemorare la costituzione dell'Istituto, gli era parso se non quello di riunire il suo maggiore organo, in una seduta straordinaria, che il Capo del Governo ha voluto onorare della sua presenza, e di dar conto del lavoro compiuto.

Enumera quindi le varie opere pubblicate o in corso di stampa, da cui risulta pienamente assolto uno dei compiti dell'Istituto, cioè l'aggiornamento delle pubblicazioni periodiche e di quelle del censimento.

Accenna all'ordinamento interno, in gran parte effettuato, ed allo sviluppo futuro che potranno avere taluni Reparti e Servizi, nonchè alla riorganizzazione del Reparto delle Statistiche agrarie e forestali, testè assunto dall'Istituto.

Anche il numeroso personale proveniente dal censimento e che da tanti anni prestava la sua opera come avventizio, è stato provvisoriamente sistemato, mediante la stipulazione di un contratto della durata di un anno, rescindibile ogni tre mesi e che verrà automaticamente rescisso quando, appianate alcune divergenze con la Finanza, sarà possibile addivenire all'approvazione del Regolamento ed alla conseguente stipulazione dei contratti a termine, prescritti dalla legge.

Dopo essersi brevemente soffermato sul bilancio di competenza che è, si può dire, in perfetto pareggio, l'oratore espone le varie provvidenze adottate e da adottarsi per la sistemazione e l'ordinamento dei locali, soprattutto in previsione del censimento del 1931, che occuperà oltre 500 persone; accenna all'acquisto del macchinario occorrente alle numerose nuove pubblicazioni in corso di stampa e in preparazione; si intrattiene sull'imponente mole di lavori, a cui l'Istituto ha posto mano e in particolare sulle ricerche di vario genere compiute o da compiersi: con ciò, l'Istituto Centrale di Statistica ha certamente bene

(1) Per il testo integrale del discorso, V. « Annali di Statistica » Serie VI - Vol. II - 1929-VII - (Roma - Prov. Gen. dello Stato).

corrisposto a un altro degli scopi assegnatigli dalla legge sul riordimento statistico.

L'Istituto ha avuto anche occasione di compiere speciali lavori di carattere statistico, per conto di altri Enti ed ha potuto soddisfacentemente adempiere l'altro compito, di gran lunga più importante e più gravoso, di curare il coordinamento delle pubblicazioni statistiche delle Amministrazioni statali, delle Amministrazioni pubbliche e degli Enti parastatali, e di segnare le direttive per le loro indagini statistiche: a tal uopo sono state istituite e consultate 25 Commissioni di studio, che hanno passato in rassegna tutta l'attività statistica delle suddette Amministrazioni, e che hanno egregiamente disimpegnato le loro mansioni. Ad eliminare poi la mancanza di coordinamento, spesso lamentata, tra le varie pubblicazioni statistiche, è stata bene accolta la proposta del Provveditorato Generale dello Stato di sottoporre alla revisione dell'Istituto, prima della stampa, tutte le pubblicazioni statistiche che esso esegue per conto delle Amministrazioni statali.

L'oratore segnala quindi l'inconveniente, spesso verificatosi e tuttora persistente, che programmi di lavori statistici vengano determinati per mezzo di Regi Decreti o di Decreti-legge, senza il preventivo parere dell'Istituto, e si augura che l'inconveniente stesso sia al più presto eliminato.

Venendo, poi, a parlare dell'incremento degli studi statistici, è chiara che l'Istituto ha già preso varie iniziative a tale scopo, sia nell'assegnare borse di studio, sia nel promuovere concorsi a premio.

Ultimo argomento, che viene ampiamente trattato dal prof. Gini, riguarda il compito, che incombe all'Istituto Centrale, di rifare la scienza statistica italiana. Molto c'è ancora da fare in questo campo, ma l'oratore non dispera nella riuscita, se la diuturna fatica continuerà ad essere confortata dall'alto consenso di Colui che ha, con intuito geniale, sentito quale contributo possano portare le discipline statistiche al governo della Nazione (1).

La Relazione del Presidente è approvata e vivamente applaudita dai presenti.

La seduta, temporaneamente sospesa per la partenza di S. E. il Capo del Governo e di S. E. l'on. Turati, viene ripresa alle ore 11.

PRESIDENZA DEL PROF. GINI.

GINI, *presidente*. — Riferendosi al n. 2 dell'Ordine del giorno si informa che la Ragioneria Generale, alla quale era stato inviato il

(1) Per il testo integrale del discorso, V. « Annali di Statistica » Serie Vol. II - 1929-VII - (Roma - Prov. Gen. dello Stato).

golamento del personale per l'approvazione, ha manifestato il suo dissenso su diversi punti. In esguito a ciò, si è aperta una lunghissima discussione, non ancora esaurita, in quanto che sussistono divergenze su tre argomenti fondamentali.

Il primo argomento riguarda la formazione dell'organico, che la Ragioneria Generale vorrebbe fosse subito definito o almeno entro il 1927: egli invece ritiene che convenga formarlo tra qualche anno, e più precisamente verso il 1933, dopo che sia compiuto il censimento del 1931. Invita pertanto il Consiglio Superiore ad esprimere il suo parere sulla questione, prima di passare agli altri due punti controversi, che hanno fra loro una certa connessione.

Il Consiglio Superiore manifesta la sua adesione alle vedute del Presidente ed approva unanimemente il seguente voto:

« Il Consiglio Superiore di Statistica, considerato che l'Istituto Centrale di Statistica non può avere ancora compiutamente organizzato e neppure assunto tutti i servizi che gli spettano, anche in vista della probabile istituzione di un censimento intermedio fra i decennali, esprime, a termini degli articoli 2, 4 e 12 della Legge sul riordinamento statistico, il parere che la fissazione del suo organico sia rimandata ad epoca in cui definitivamente si conoscano le esigenze di tutti quei servizi, ciò che non potrà probabilmente accadere se non dopo aver compiuto il censimento generale della popolazione, vale a dire verso il 1933 ».

GINI, *presidente*. — Continua dicendo che il secondo punto controverso riguarda l'autonomia dell'Istituto; il Ministero delle Finanze avrebbe voluto fissare esso stesso lo stipendio del Direttore Generale e intervenire per mezzo della Ragioneria Generale nella determinazione delle retribuzioni ai componenti la Commissione dei Revisori dei Conti e delle indennità al Presidente e ai membri del Consiglio Superiore.

La procedura proposta dall'Istituto è, invece, la seguente: per il Direttore Generale l'ammontare della retribuzione dovrebbe essere fissato dal Capo del Governo, su proposta del Presidente che sentirebbe il parere del Consiglio di Amministrazione; per il Presidente, dal Capo del Governo, su proposta del Consiglio di Amministrazione; per i membri del Consiglio Superiore, dal Capo del Governo, su proposta del Presidente.

Dichiara che, qualora il Ministero delle Finanze non aderisse a tali proposte, egli domanderebbe al Consiglio Superiore l'autorizzazione di continuare ad amministrare con i criteri finora seguiti.

Anche su questo punto il Consiglio Superiore esprime il suo pieno consenso, approvando all'unanimità il seguente voto :

« Il Consiglio Superiore di Statistica, informato che il Ministero delle Finanze, con restrittiva interpretazione della Legge 9 luglio 1926, n. 1162, tendente a limitare l'autonomia conferita dalla legge stessa all'Istituto Centrale di Statistica, ha espresso l'avviso che il Ministero debba intervenire nella fissazione degli emolumenti del Presidente, del Direttore generale, dei Membri del Consiglio Superiore e di quelli della Commissione dei Revisori dei Conti e finché delle medaglie di presenza ai Revisori dei Conti ed ai membri delle Commissioni che non siano funzionari dello Stato ;

« presa conoscenza dell'azione genericamente svolta dal Presidente in difesa dell'autonomia dell'Istituto, e, nella fattispecie, della richiesta da lui fatta : che gli emolumenti del Presidente siano fissati dal Consiglio di Amministrazione e altrimenti dal Capo del Governo su proposta del Consiglio di Amministrazione ; quelli del Direttore generale siano fissati dal Consiglio di amministrazione e altrimenti dal Capo del Governo su proposta del Presidente, sentito il Consiglio di Amministrazione ; ed anche quelli dei Membri del Consiglio Superiore e dei Revisori dei Conti siano fissati dal Presidente e altrimenti dal Capo del Governo su proposta del Presidente ;

« approva pienamente il di lui operato, e lo autorizza, finché non sia raggiunto l'accordo col Ministero delle Finanze, di continuare ad amministrare coi criteri finora adottati e in base alle liberazioni già prese dal Consiglio di Amministrazione ».

GINI, *presidente*. — Proseguendo nella sua esposizione, informa che il terzo argomento che dà luogo a contrasto col Ministero delle Finanze, è quello dello stipendio degli impiegati, che è ritenuto eccessivo, soprattutto quello dei Capi-Reparto, i quali, secondo un paragone fatto dal suddetto Ministero, avrebbero una retribuzione superiore ai pari grado dell'Ispettorato del Lavoro.

Rileva che la gerarchia dell'Istituto differirebbe da quella dell'Ispettorato del Lavoro in questo, che per i gradi inferiori, l'Istituto corrisponderebbe stipendi alquanto minori dell'Ispettorato, per i superiori direttivi meno elevati nella stessa misura, e per i direttivi superiori stipendi alquanto più elevati : ma poiché ogni amministrazione ha le sue esigenze e la statistica appunto richiede che il personale dei gradi più elevati sia fornito di particolari requisiti di specializzazione, non è facile trovare tra funzionari, così è necessario corrispondere a esso onorari adeguati.

Si inizia a questo punto una lunga discussione, nella quale, oltre al Presidente, intervengono principalmente l'on. SERPIERI, che sostiene energicamente la necessità di difendere l'autonomia dell'Istituto, e i professori COLETTI, BENINI e AMOROSO: questi crederebbe di dover moderare, anche per ragioni pratiche, la resistenza verso il Ministero delle Finanze; si stabilisce infine di affidare all'on. SERPIERI l'incarico di preparare un voto nel senso desiderato dal Consiglio.

SERPIERI. — Accetta di formulare tale voto, in conformità alla tesi da lui sostenuta, e prega poi il prof. AMOROSO o altri colleghi di preparare, se del caso, altro voto in linea subordinata.

Posto in discussione l'Ordine del giorno SERPIERI, esso viene all'unanimità approvato nella forma seguente:

« Il Consiglio Superiore di Statistica, udita l'esposizione del Presidente circa le divergenze intervenute fra il Ministero delle Finanze e l'Istituto Centrale di Statistica sul Regolamento proposto dal Consiglio Superiore stesso nelle sedute del dicembre 1926, afferma:

« 1° che è grandemente pregiudizievole all'Istituto ogni attenuazione dell'autonomia di cui esso, come Istituto parastatale, è stato dalla legge dotato, e che pertanto nessuna limitazione è in materia accettabile;

« 2° che il trattamento economico al personale assunto con contratto privato per i posti di Capo-Reparto, deve essere determinato caso per caso (tenuto conto eventualmente del trattamento di quiescenza di cui esso già gode), essendo appunto questa una delle principali ragioni d'essere di una amministrazione parastatale in confronto di quella statale;

« 3° che nelle presenti condizioni non sarebbe possibile trovare Capi-Reparto adatti al loro compito, qualora non fosse possibile arrivare, come trattamento iniziale, alla cifra indicata nel regolamento proposto ».

Accogliendo una proposta del prof. AMOROSO, il Consiglio Superiore approva anche questo Ordine del giorno:

« Il Consiglio Superiore di Statistica, considerando nociva al tranquillo andamento dell'Istituto Centrale di Statistica la circostanza che non siano ancora state determinate le retribuzioni dei Capi-Reparto, per l'opposizione del Ministero delle Finanze a che le retribuzioni stesse siano fissate caso per caso, tenuto conto, eventualmente

« del trattamento di quiescenza di cui essi già godono e siano passati
« di congrui aumenti quinquennali ;

« in linea subordinata a quanto è espresso nel precedente Ordine
« del giorno, ed in caso di assoluta irriducibilità di quella opposizione

« autorizza il Presidente a transigere sulla base di una rettificazione
« che (comprendendovi l'eventuale trattamento di quiescenza) ammonti complessivamente a L. 40.000 nette annue, aumentabili
« quinquenni in lieve misura, sia pure in forma di assegni personali
« speciali ».

SITTA. — Invia un saluto al gr. uff. dott. MANCINI, per l'operosità
efficacemente svolta a vantaggio dell'Istituto, nel breve periodo della
permanenza, nonché al gr. uff. dott. VERRATTI, che si accinge ad esercitare
la sua versatile attività in favore dell'Istituto stesso.

Il Consiglio si associa alle parole dell'on. SITTA ed a mezzo del
prof. BENINI esprime il suo plauso al Presidente, che ha saputo dare e incitare
il personale dell'Istituto e compiere in breve volgere di tempo una imponente
mole di lavoro.

La successiva adunanza è fissata per le ore 9,30 dell'indomani.

La seduta è tolta alle ore 20,15.

Seduta antimeridiana del 16 luglio 1927.

PRESIDENZA DEL PROF. GINI.

L'adunanza ha luogo nella solita sala dell'Istituto Centrale di Statistica.

Sono presenti i *consiglieri*: AMOROSO, BENINI, COLETTI, LIVI, VETI, SAVORGNAN, SITTA, TOSTI; *segretario*, GALVANI.

Assenti giustificati: S. E. l'on. DE MICHELIS, l'on. SERPINO, il prof. TROISE e il dott. VERRATTI.

La seduta è aperta alle ore 9,30.

GINI, *presidente*. — Rileva l'opportunità che il Consiglio superiore esprima il suo avviso relativamente ad alcune questioni in discussione, di cui è fatto cenno nel suo discorso di ieri.

Una prima questione riguarda la Statistica agraria, che è p

dal 30 giugno all'Istituto Centrale: poichè alcune rilevazioni, ora in corso, sono state preordinate dal Ministero dell'Economia Nazionale, senza l'intervento dell'Istituto, crede giusto che il Ministero stesso ne assuma la completa responsabilità, tanto più che i pareri sulla loro attendibilità sono discordi. Anche il Capo del Governo ha mostrato di accogliere gli intendimenti dell'Istituto.

Il Consiglio Superiore, condividendo pienamente l'avviso espresso dal Presidente, formula pertanto il seguente voto, che viene unanimemente approvato:

« Il Consiglio Superiore di Statistica, informato che il Servizio « di Statistica agraria è nominalmente passato fin dal 30 giugno u. s. « dal Ministero dell'Economia Nazionale alle dipendenze dell'Istituto « Centrale di Statistica;

« ritenuto che l'Istituto stesso non potrebbe assumere la respon- « sabilità delle rilevazioni statistiche ora in corso, dato che esse furono « preordinate da quel Ministero con criteri propri, e il più delle volte « senza l'intervento dell'Istituto;

« afferma la necessità che tali statistiche siano condotte a ter- « mine sotto l'esclusivo controllo del Ministero dell'Economia Na- « zionale ».

GINI, *presidente*. — Informa che il Capo del Governo, conosciuta l'impossibilità di compiere il censimento in un anno senza l'assunzione di numeroso personale, ha mostrato il suo intendimento che in un'area adiacente alla palazzina dell'Istituto vengano costruiti nuovi locali, capaci di accogliere il personale stesso.

A questo fine, oltre la striscia di terreno larga 12 metri che costeggia il lato posteriore della palazzina, e di cui è consegnatario l'Istituto, occorrerebbe un supplemento largo 8 metri pertinente al Ministero dell'Economia Nazionale. Senonchè tale Ministero si è rifiutato alla concessione.

Vi è inoltre la difficoltà finanziaria, poichè, infatti, il preventivo, compilato dall'ingegnere del Genio Civile, prevede la spesa non indifferente di 3 milioni di lire.

Propone pertanto di sottoporre al Capo del Governo due lettere: una diretta al Provveditorato Generale dello Stato, con la proposta di scaglionare quella spesa nei quattro esercizi 1927-1930, l'altra al Ministero dell'Economia Nazionale, per assicurare che la costruzione non danneggerebbe affatto il fabbricato del Ministero.

Il Consiglio Superiore esprime in merito i suoi voti unanimi, nei seguenti termini:

« Il Consiglio Superiore di Statistica, considerato che alla vicinanza di S. E. il Capo del Governo, che lo spoglio del prossimo censimento 1931 sia compiuto nel solo spazio di un anno, non sarebbe possibile ottemperare qualora l'Istituto Centrale di Statistica non disponesse, in epoca non posteriore al 1° gennaio 1931 di nuovi locali capaci di contenere le 500 persone che saranno assunte all'uopo;

« ritenuto che queste dovranno essere dirette e vigilate dal personale permanente dell'Istituto e che pertanto quei locali dovranno essere adiacenti agli attuali;

« ritenuto altresì che sia opportuno, pur mantenendo il modesto ingresso attuale, praticarne un secondo di più decoroso aspetto, riservato all'accesso del Capo del Governo e dei Rappresentanti esteri

« afferma la necessità di ampliare l'edificio dell'Istituto con la costruzione di una nuova ala sul lato prospiciente il giardino, della cui area l'Istituto stesso è su questo lato consegnatario per una striscia larga soltanto 12 metri, mentre il progetto ideato dal Genio Civile esige l'occupazione ulteriore di una striscia di 8 metri, su terreno di cui è consegnatario il Ministero dell'Economia Nazionale

« fa voti affinché questo Ministero non si opponga alla richiesta dell'Istituto per la concessione di tale striscia di terreno supplementare, tanto più che la bassa costruzione progettata disterebbe di 10 metri dal palazzo del Ministero e toglierebbe la visuale soltanto ad alcune finestre del piano terreno;

« e, tenuto conto delle considerazioni prospettate dal Ministero delle Finanze circa l'impossibilità di effettuare immediatamente lo stanziamento dei fondi necessari per la costruzione;

« dà mandato al Presidente;

a) di svolgere l'azione necessaria affinché, col concorso del Provveditorato dello Stato, la spesa preventivata di L. 3.000.000 si scaglionata nei quattro esercizi finanziari dal 1927 al 1930;

b) di volere, quanto più sollecitamente si possa, espletare tutte le altre pratiche necessarie affinché i lavori possano essere iniziati quanto prima ».

GINI, *presidente*. — Legge una lettera, che ha sottoposto alla firma del Capo del Governo, diretta ai Ministri e Sottosegretari di Stato e concernente l'obbligo di richiedere preventivamente il parere dell'Istituto, quando si preparano da parte di altre Amministrazioni decreti o decreti-legge riguardanti materia statistica.

OLIVETTI. — Dichiaro a tale proposito che già il Ministero delle Corporazioni ha disposto che le Associazioni sindacali, in caso di rilevazioni statistiche, sentano prima il parere dell'Istituto Centrale, sia allo scopo di conoscere il modo migliore per condurre tali rilevazioni, sia per essere guidati nell'ordinamento dei loro Uffici statistici. Raccomanda poi che l'Istituto si tenga a contatto con le Associazioni sindacali.

GINI, *presidente*. — Conferma che le relazioni dell'Istituto con le Organizzazioni sindacali, e particolarmente con la Confederazione dell'Industria, sono molto cordiali e fruttuose. Aggiunge, poi, che la circolare del Ministero delle Corporazioni, a cui l'on. Olivetti ha fatto allusione, è stata originata dal fatto che il Sindacato dei Commercianti aveva prescritto agli associati di rifiutare qualunque dato alle Camere di Commercio, cosa che è contraria alla legge, perchè queste funzionano come organi corrispondenti dell'Istituto, che può per loro mezzo raccogliere i dati che gli occorrono.

OLIVETTI. — Propone di eseguire qualche statistica industriale attraverso le Associazioni sindacali, che potrebbero divenire strumenti metodici di rilevazione; si tratterebbe poi di valutare i risultati conseguiti, di scoprirne gli eventuali difetti e di apportare in avvenire le modificazioni necessarie.

GINI, *presidente*. — Rileva che questo già si fa per alcune Associazioni, quali l'Ente Nazionale Serico e l'Ente Assicurativo per gli Infortuni sul lavoro.

Passando ad altro, ricorda di avere accennato, in altra occasione, che non ritiene opportuno pubblicare integralmente i verbali del Consiglio Superiore, ma soltanto in forma riassuntiva, e di avere avuto su ciò il consenso del Consiglio medesimo.

Porta poi la discussione sull'argomento delle ritardate denunce di nascita, esponendo le trattative intercorse col Ministero della Guerra per averne la cooperazione nella lotta contro quel malcostume: in sostanza il Ministero avrebbe aderito alla proposta, da lui fatta, che nei distretti, in cui fosse molto diffusa l'abitudine di ritardare le denunce di nascita, il Ministero stesso fosse autorizzato a chiamare, insieme con la classe di un certo anno, anche quelli denunciati come nati nel primo periodo dell'anno seguente; ma le pratiche non hanno avuto ulteriore corso.

Nutre, tuttavia, speranza che la questione venga risolta in senso favorevole, e tanto più facilmente se un voto del Consiglio Superiore verrà a suffragare le vedute dell'Istituto.

Intanto, per quanto riguarda le disposizioni legislative che sono

di pertinenza del Guardasigilli, l'Istituto ha ottenuto non solo (sia fatto obbligo di dichiarare la nascita da parte del sanitario o della levatrice che ha assistito al parto, ma che quando alla nascita essi non hanno assistito, l'Ufficiale di stato civile debba richiedere al denunciante la dichiarazione scritta della data di nascita.

Dopo una breve discussione, nella quale intervengono principalmente l'on. OLIVETTI, ed i proff. AMOROSO, BENINI e COLETTI, il Consiglio all'unanimità approva il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Superiore di Statistica, sentito dalla relazione
« Presidente, che il malcostume di rimandare all'anno nuovo la
« denuncia delle nascite avvenute nel dicembre, e talora anche nel
« novembre, specialmente allo scopo di ritardare di un anno la leva
« dei maschi, nonchè attenuarsi, si è molto aggravato nel dopoguerra
« ha raggiunto in alcune regioni proporzioni veramente sconcertanti
« considerato che moltissime disposizioni legislative si confor-
« tono alla data di nascita (attenuazione di condanne, determinazio-
« delle classi di leva, ammissione nelle scuole primarie e secondarie
« ingresso nella maggiore età) e che, indipendentemente da ogni con-
« siderazione del danno che possa provenire dalla inosservanza della
« legge, la veridicità delle dichiarazioni negli atti pubblici è indice
« della civiltà di una Nazione;

« prende atto con compiacimento dei provvedimenti di carattere
« individuale concertati dal Presidente con S. E. il Ministro Guardasigilli
« per ottenere che le denunce delle nascite siano autentiche
« dalla dichiarazione del sanitario o della levatrice assistenti al parto,
« o, in mancanza di essi, da una dichiarazione scritta del denunciante
« accetta come provvedimento di carattere generale la proposta
« già fatta dal Presidente al Ministero della Guerra, secondo la quale
« tale Ministero, su denuncia da parte dell'Istituto di quei Comuni
« nei quali il fenomeno lamentato si verifica con maggiore intensità,
« sarebbe autorizzato, con apposita disposizione legislativa, a
« chiamare sotto le armi in quei Comuni, con le classi di un anno
« anche i nati nel primo periodo dell'anno seguente;

« e, inteso che il Ministero stesso non ha finora aderito alla proposta
« posta, nella considerazione che il ritardo alla leva non sia cosa dannosa,
« e che sarebbe anzi utile modificare le disposizioni attuali per
« chiamare le classi a ventuno invece che a venti anni;

« fa notare che la proposta è indipendente dall'età di chiamata
« delle classi ed ha ragione di persistere anche nel caso in cui la
« chiamata fosse rimandata al 21° anno di età;

« e fa voti, pertanto, che il Ministero della Guerra, assecondando
« l'opera moralizzatrice iniziata dall'Istituto Centrale di Statistica

« nei riguardi della veridicità delle dichiarazioni negli atti pubblici, « voglia accettare la proposta suaccennata ».

GINI, *presidente*. — Riferisce al Consiglio circa le Scuole di statistica, dichiarando che l'Istituto aveva proposto: 1° di istituire Scuole di statistica che potessero conferire un diploma; 2° che i diplomati potessero essere assunti, alternativamente con i laureati in legge o in scienze economiche e commerciali, ai posti direttivi degli Uffici di statistica.

Il primo provvedimento, che presso alcune Università richiederebbe il conferimento di alcuni insegnamenti per incarico, era stato già approvato dal Consiglio dei Ministri, ma venne sospeso in seguito ad una obbiezione, mossa dal Ministero delle Finanze, secondo cui le Università, a tenore della Legge vigente sulla limitazione degli impieghi, non potrebbero dare nuovi incarichi.

Ritiene che un voto del Consiglio Superiore potrebbe efficacemente contribuire a far cadere questa obbiezione.

AMOROSO. — Chiede chiarimenti sulle finalità di tali Scuole.

GINI, *presidente*. — Spiega che il diploma da esse rilasciato dovrebbe essere condizione necessaria, non sufficiente, per essere ammessi in un ufficio di statistica.

AMOROSO. — Chiede se con tale diploma si acquisti un diritto a concorrere per un ufficio amministrativo a parità di altri laureati.

GINI, *presidente*. — Lo conferma, ma limitatamente ai posti per cui la laurea non è necessaria.

Insiste poi nel far notare che vi sono due questioni a cui provvedere: la prima è di istituire un diploma di statistica; la seconda di determinare quali sono gli uffici, ai quali il possesso di tale diploma darebbe adito.

AMOROSO. — Non riconosce l'utilità delle Scuole progettate e ritiene pertanto benefica l'opposizione del Ministero delle Finanze.

SITTA. — Vede, invece, chiaramente l'utilità di tali Scuole, poichè se colui che deve dirigere un ufficio di statistica è fornito, oltre che della laurea in legge o in scienze commerciali, anche del diploma di statistica, questo costituisce certamente una garanzia per una migliore rilevazione ed elaborazione dei dati.

Interloquiscono sull'argomento altri membri del Consiglio; dopo di che

GINI, *presidente*. — Rileva che, ad eccezione del prof. Amoroso,

tutto il Consiglio è favorevole alla istituzione delle Scuole di statistica e che pertanto esso appoggerà, col suo voto, il Ministro dell'Istruzione, che si propone di attuarle.

Fa notare che, presso quasi tutti gli Enti locali e in molti Istituti parastatali, gli uffici di statistica sono ora tenuti da persone che non hanno alcuna specifica cognizione della materia; con la costituzione delle suddette Scuole si potrà invece esigere che per tali uffici sia: assunto personale avente almeno il diploma che esse rilasceranno.

Anche molti Ministeri sono favorevolissimi all'adozione del provvedimento, avendo avuto finora i loro uffici statistici diretti da persone benemerite, ma che non hanno i requisiti tecnici a ciò indispensabili.

La discussione si conclude con l'approvazione, ad unanimità di voti meno uno, del seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Superiore di Statistica, considerato che nella maggioranza degli Istituti statali, parastatali ed autarchici, dotati di uffici di statistica, questi sono retti da persone sprovviste della preparazione tecnica a ciò necessaria, e che le elaborazioni ivi compiute non hanno un sufficiente grado di precisione;

« sentito che alcuni Ministeri, Comuni, Camere di commercio ed altri Enti, da cui quegli uffici dipendono, hanno in più occasioni manifestato l'opportunità che a tale deficienza sia posto prontamente riparo, anche in vista del continuo confortante sviluppo, che, per iniziativa dell'Istituto Centrale, i diversi servizi statistici vanno assumendo;

« esprime il voto che la nomina dei funzionari aventi funzioni direttive in tutti gli uffici statistici, sia subordinata al possesso di uno dei seguenti titoli:

a) diploma rilasciato a compimento degli studi presso le istituzioni delle Scuole di statistica;

b) diploma di laurea in legge, purchè fra gli esami speciali sia stato superato quello di statistica;

c) diploma di laurea rilasciato da un Istituto superiore di studi economici e commerciali ».

BENINI. — Ringrazia il Presidente per l'esposizione fatta sul programma attuato e su quello in corso di attuazione e si compiace di lui per i molteplici e importanti risultati già conseguiti.

Il Consiglio unanimemente si associa alle parole di plauso espresse dal prof. Benini.

La seduta è tolta alle ore 12.

**B) ALLEGATI AI VERBALI DELLE SEDUTE
NELLA SESSIONE DEL 1926.**



SESSIONE ORDINARIA DICEMBRE 1926-V

ALLEGATO 1°.

Schema di Regolamento per il Personale.

CAPO I.

Classificazione del Personale e disposizioni di carattere generale.

Art. 1.

Il personale addetto all'Istituto Centrale di Statistica può avere le seguenti provenienze:

- a) membri del Consiglio Superiore di Statistica incaricati di funzioni direttive o di compiere speciali lavori presso l'Ufficio Studi;
- b) personale già addetto alla cessata Direzione Generale della Statistica ed iscritto nei ruoli transitori allegati alla legge 9 luglio 1929, numero 1162;
- c) personale di altre Amministrazioni, messo a disposizione dell'Istituto;
- d) personale assunto con contratto a tempo determinato;
- e) personale assunto con contratto a cottimo;
- f) apprendisti;
- g) personale con contratto di locazione d'opera.

Art. 2.

Il personale si distingue in:

1° Impiegati e cioè:

- a) funzionari superiori;
- b) funzionari rivestiti di cariche speciali;
- c) personale esecutivo.

2° Salariati e cioè:

- a) personale subalterno;
- b) personale di servizio.

Sono funzionari superiori: il Direttore generale; i Capi-servizio; i Sotto-capi servizio.

Sono funzionari rivestiti di cariche speciali: gli Ispettori, il Ragioniere, il Bibliotecario, l'Economo.

Il personale esecutivo comprende: i Capi di Ufficio, i Segretari, gli Ufficiali di Statistica, i disegnatori, gli stenografi e dattilografi.

Il personale subalterno comprendè: i commessi e capi-uscieri, il telefonista e i fattorini del magazzino e della biblioteca.

Il personale di servizio comprende: gli uscieri, il portiere e gli inservienti.

Art. 3.

I Membri del Consiglio Superiore di Statistica che occupino posti di Capo servizio o comunque disimpegnino mansioni di spettanza dei funzionari sono soggetti alle disposizioni del presente regolamento in quanto siano applicabili.

Gli apprendisti ammessi a prestar servizio per tutta o parte della giornata debbono uniformarsi a tutte le disposizioni corrispondenti agli obblighi del loro stato.

Il Presidente può, a suo giudizio insindacabile, ammettere a frequentare gli Uffici un certo numero di studiosi ancorchè di nazionalità straniera.

Tali frequentatori sono tenuti ad osservare le disposizioni che hanno relazione con la disciplina e il buon funzionamento dei servizi.

Art. 4.

Il numero massimo degli impiegati viene determinato e variato per deliberazione del Comitato amministrativo, nei limiti consentiti dagli stanziamenti fissati in bilancio.

Gli apprendisti possono essere ammessi in servizio anche in numero eccedente a quello dei quadri fissati dal Comitato amministrativo, limitatamente peraltro ai fondi disponibili. Essi debbono essere considerati come apprendisti della Statistica e possono essere retribuiti o meno, ma non acquistare alcun titolo per aspirare a posti di impiego. La misura della retribuzione è fissata dal Presidente.

Art. 5.

Il personale può essere destinato, per deliberazione motivata del Presidente, su proposta del Direttore generale e sentito il parere della Commissione consultiva, a mansioni diverse, anche se ciò importi cambiamento di qualifica.

Contro tale provvedimento è ammesso ricorso al Comitato amministrativo.

Art. 6.

I requisiti generali per l'assunzione in servizio sono:

1° essere cittadino italiano;

2° avere un'età non inferiore a 21 anno e non superiore ai 30; coloro che hanno partecipato alla campagna di guerra 1915-18 possono essere assunti in servizio anche se hanno oltrepassato l'età di 30 anni di un numero di anni corrispondente al periodo passato sotto le armi durante la guerra.

Per gli invalidi di guerra e i decorati al valor militare il limite massimo di età è protratto sino al compimento del 39° anno.

Il limite massimo di età non si applica per i funzionari superiori e per quelli rivestiti di cariche speciali, come pure per i funzionari dei ruoli transitori che, ai termini dell'art. 15 della legge 9 luglio 1926, n. 1162, optino per il contratto a tempo; non si applica nemmeno ai funzionari che abbiano appartenuto ai ruoli di pubbliche amministrazioni e agli alunni in prova;

3° avere sempre tenuto buona condotta morale, civile e politica, da valutarsi a giudizio insindacabile dell'Istituto;

4° essere di sana e robusta costituzione fisica, da accertarsi da un medico designato dall'Istituto, ed essere esente da difetti e imperfezioni che influiscano sul rendimento del servizio.

Per i mutilati ed invalidi di guerra è necessario che la imperfezione fisica non sia di ostacolo all'esercizio delle funzioni cui il mutilato od invalido aspira.

Le disposizioni riguardanti la cittadinanza e i limiti di età non si applicano a quelle persone che per la conoscenza di lingue, o per speciali titoli di preparazione, risultino assolutamente necessarie per i servizi dell'Istituto e in particolare per l'Ufficio Studi e non possano essere sostituite da altre. Il giudizio sul concorso di tali requisiti è riservato al Presidente. Non possono essere assunti i destituiti, revocati o licenziati per motivi disciplinari da qualsiasi Amministrazione pubblica, nè i dispensati in applicazione dell'art. 51 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960.

Art. 7.

Gli aspiranti debbono presentare i seguenti documenti debitamente legalizzati:

- 1° certificato di cittadinanza italiana;
- 2° certificato di nascita;
- 3° certificato negativo del casellario generale giudiziario, di data non anteriore a tre mesi;
- 4° certificato di buona condotta morale, civile e politica;
- 5° certificato di stato di famiglia;
- 6° certificato degli studi compiuti e degli impieghi eventualmente occupati;
- 7° una dichiarazione da cui risulti esattamente se e quali impieghi l'aspirante abbia già ricoperti e, ove trattisi di impieghi coperti presso pubbliche Amministrazioni, se e quale assegno di pensione o di riposo l'aspirante goda.

Il personale maschile presenterà inoltre il foglio di congedo illimitato dal servizio militare, o, in mancanza, un documento da cui risulti che l'aspirante ne è stato esonerato per motivi che non siano tali da influire sul rendimento del servizio.

Art. 8.

Per l'ammissione ai posti di Segretario occorre il possesso di una laurea o titolo equipollente rilasciato da una Università o da un altro Istituto superiore di istruzione.

Per l'ammissione ai posti di Ufficiale di Statistica occorre, quale titolo di studio, il diploma di licenza di scuola media inferiore o un diploma corrispondente ai termini del Regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, oppure la licenza da scuola complementare o da scuola professionale di secondo grado.

Gli stenografi e dattilografi dovranno comprovare la loro idoneità mediante una prova pratica, la quale accerti la necessaria rapidità e precisione nella scrittura.

Per gli altri posti saranno di volta in volta fissati dal Presidente i requisiti corrispondenti alle funzioni da compiere.

Art. 9.

Le attitudini degli aspiranti sono normalmente accertate mediante corsi per esami o anche soltanto per titoli.

A parità di condizioni sarà data la preferenza:

1° agli insigniti di medaglia al valor militare;

2° ai mutilati ed invalidi di guerra iscritti alle prime sei categorie giusta la tabella annessa al Regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491;

3° ai feriti in combattimento ed ai mutilati ed invalidi di guerra iscritti alle altre categorie;

4° agli insigniti di croce di guerra o di altra attestazione speciale di merito di guerra;

5° agli orfani di guerra ed ai figli degli invalidi di guerra;

6° agli ex combattenti.

Sarà anche titolo di preferenza la conoscenza di lingue straniere, di stenografia e della dattilografia.

In ogni altro esame di titoli relativi a impiegati dell'Istituto o aspiranti ad impiego a parità di condizioni sarà tenuto conto delle benemeritenze acquistate durante la guerra 1915-1918.

Art. 10.

Gli impiegati, prima di assumere servizio, debbono, sotto pena di decadenza, in presenza del Direttore generale o di un suo delegato e di due testimoni, prestare la promessa solenne o il giuramento prescritto dagli articoli 5 e 6 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, secondo le forme stabilite dagli articoli stessi.

Della promessa o del giuramento sarà redatto apposito processo verbale, l'originale del quale sarà conservato nel fascicolo personale dell'impiegato.

Art. 11.

Per ogni persona dipendente dall'Istituto, l'Ufficio del Personale terrà uno stato matricolare conforme a quello stabilito per gli impiegati statali.

I dipendenti hanno l'obbligo di comunicare all'Ufficio del Personale tutte le variazioni che avvengono nel proprio stato di famiglia.

Art. 12.

Entro il mese di gennaio di ciascun anno sono compilate, a cura dei Capi-servizio, le note di qualifica degli impiegati dipendenti. Per i Capi di servizio le note sono compilate dal Direttore generale.

Le note di qualifica comprendono le informazioni riguardanti le condizioni fisiche e le qualità intellettuali dell'impiegato, la sua condotta in ufficio e nella vita privata, la diligenza e l'operosità, nonché tutte le speciali notizie relative al disimpegno del servizio al quale è addetto e ogni altra informazione ritenuta opportuna.

Il giudizio complessivo è espresso con le qualifiche di: *ottimo, distinto, buono, mediocre e cattivo*; di esso viene data comunicazione all'interessato.

Per l'assegnazione di tali qualifiche si seguiranno i criteri fissati dagli articoli 12 e 18 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960.

Gli interessati hanno facoltà di presentare reclamo contro l'assegnazione delle qualifiche alla Commissione consultiva del Personale di cui al successivo art. 14. La Commissione decide in via definitiva sui reclami anzidetti.

CAPO II.

Personale dei ruoli transitori.

Art. 13.

Il personale appartenente ai ruoli transitori di cui all'art. 3 della legge 9 luglio 1926, n. 1162, è soggetto alle disposizioni del Regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 2960, ed alle altre leggi e decreti che regolano lo stato giuridico e il trattamento economico e di carriera del personale dell'Amministrazione dello Stato.

Esso è inoltre soggetto alle disposizioni contenute nel presente Regolamento in quanto siano applicabili.

Art. 14.

Allo scopo di dare parere intorno alle promozioni previste nell'art. 13 della legge 9 luglio 1926, n. 1162, e di pronunciarsi in merito alle conferme, promozioni, note di qualifica e ad ogni altro provvedimento riguardante la carriera di tutto il personale, è costituita una Commissione consultiva composta del Direttore generale e dei Capi servizio. La Commissione si aduna sotto la presidenza del Direttore generale.

Per la validità delle adunanze è necessaria la presenza di almeno due terzi dei componenti. Le deliberazioni si adottano a maggioranza assoluta di voti. In caso di parità prevale il voto del Presidente.

Art. 15.

A favore dei funzionari dei ruoli transitori che, valendosi della facoltà concessa dall'art. 15 della Legge 9 luglio 1926, n. 1162, optino per il regime di contratto a termine, sarà tenuto conto, ai soli effetti dell'assegnazione dello stipendio e dei suoi aumenti periodici, della somma che percepivano in base al rispettivo grado, nonchè del supplemento di servizio attivo e dell'indennità di caroviveri.

CAPO III.

Personale comandato.

Art. 16.

Le disposizioni prevedute nell'art. 13 del presente Regolamento e il personale dei ruoli transitori sono applicabili anche al personale appartenente ad altre Amministrazioni e posto a disposizione dell'Istituto.

Per le note di qualifica dei funzionari appartenenti ad altre Amministrazioni si seguiranno le norme dell'art. 10 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3084.

Art. 17.

Il personale comandato fruisce di tutti gli assegni ordinari e straordinari e di qualsiasi genere goduti presso la rispettiva Amministrazione all'atto del trasferimento.

Esso riceve inoltre, a titolo di indennità di comando, una retribuzione che dovrà essere determinata dal Presidente.

CAPO IV.

Personale con contratto.

a) *Personale con contratto a tempo determinato.*

Art. 18.

Gli impiegati sono assunti in servizio con contratto a tempo determinato per periodi non superiori ad un quinquennio e rescindibile in qualunque tempo.

Art. 19.

Il contratto è redatto in conformità del modello (Allegato B) annesso al presente Regolamento e in esso saranno determinate tutte le condizioni dirette ad assicurare la più utile esecuzione, a complemento di quanto stabilito nel presente Regolamento.

Art. 20.

Le assunzioni in servizio sono deliberate dal Presidente.

Del provvedimento di assunzione sarà data comunicazione all'in-

sato con lettera conforme al modello (Allegato A) annesso al presente Regolamento.

Quando l'impiegato, per giustificato motivo, assuma servizio con ritardo sul termine prefissogli, la nomina decorre, a tutti gli effetti, dal giorno dell'effettiva assunzione del servizio.

Il Presidente, nel procedere alla nomina, assegna l'impiegato alla categoria o classe alla quale, a suo giudizio, risulta idoneo. L'impiegato si intende assegnato permanentemente alla categoria o classe per la quale è stato assunto in servizio, senza che egli possa vantare titoli a promozioni di alcun genere. Tuttavia, quando l'impiegato abbia dimostrato di possedere speciali requisiti ed abbia ben meritato per i servizi resi, il Presidente, su parere conforme della Commissione consultiva, può procedere a promozioni, indipendentemente dalla disposizione preveduta nell'art. 27 del presente Regolamento.

Il primo anno del primo contratto è considerato come periodo di prova; tale periodo di prova può, per deliberazione del Presidente, sentita la Commissione consultiva, essere prorogato per non oltre sei mesi.

Durante il periodo di prova o alla scadenza di esso, il personale può, in qualunque momento, essere licenziato senza alcun preavviso, nè indennità, a giudizio insindacabile dell'Istituto e mediante deliberazione del Presidente.

Sono esonerati dal periodo di prova i funzionari dei ruoli transitori che, ai termini dell'art. 15 della Legge 9 luglio 1926, n. 1162, optino per il regime del contratto a termine, e il Direttore generale. Per quest'ultimo le condizioni di nomina e la retribuzione sono fissate per tutta la durata del servizio dal Comitato amministrativo.

Art. 21.

Il contratto importa prestazione effettiva di servizio per tutto il periodo in esso stabilito.

Se l'Istituto o l'impiegato non intendano rinnovare il contratto alla scadenza, dovranno dichiararlo almeno due mesi prima della scadenza stessa.

I contratti non denunciati dall'Istituto due mesi prima della scadenza s'intendono rinnovati alle medesime condizioni.

Per coloro che hanno già prestato dieci anni di servizio regolare, l'Istituto ha facoltà di denunciare i contratti soltanto quando l'impiegato si sia dimostrato di scarso rendimento o così trascurato da meritare nell'ultimo quinquennio tre punizioni.

La decisione del Presidente deve essere preceduta dal parere della Commissione consultiva.

Contro il provvedimento è ammesso il ricorso al Comitato amministrativo.

Art. 22.

In seguito a relazione del Direttore generale, udita la Commissione consultiva, il Presidente potrà in qualunque momento addivenire alla rescissione del contratto:

1° per non aver l'impiegato assunto servizio entro il termine prefisso, senza giustificato motivo;

- 2° per arruolamento volontario sotto le armi;
- 3° per grave o persistente negligenza nell'adempimento dei doveri d'ufficio o per aver commesso gravi e ripetuti errori nell'esecuzione dei lavori o per aver dimostrato deficienza di attitudine a coprire il proprio ufficio a pieno profitto e con piena soddisfazione dell'Istituto;
- 4° per scarso rendimento di lavoro;
- 5° per essere stato qualificato mediocre per due anni o cattivo per un anno durante il contratto, nelle note di qualifica;
- 6° per soppressione dell'Ufficio al quale l'impiegato era addetto o riduzione di personale;
- 7° per sopravvenuta incapacità fisica e intellettuale accertata da medico di fiducia dell'Istituto;
- 8° per perdita della cittadinanza italiana, quando questa sia richiesta per l'ammissione;
- 9° per accertata incompatibilità di cui all'art. 32;
- 10° per qualsiasi condanna passata in giudicato riportata per delitto contro la Patria, o contro i poteri dello Stato, o contro il buon costume per delitto di peculato, concussione, corruzione, falsità, furto, truffa e appropriazione indebita e per qualsiasi condanna che porti seco l'interdizione dai pubblici uffici, o la vigilanza speciale dell'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Art. 23.

Quando la rescissione avvenga per sopravvenuta insufficienza fisica e intellettuale, oltre al trattamento che sarà stabilito per la quiescenza del personale, il Comitato amministrativo, su proposta del Presidente, e tenuto conto dell'anzianità di servizio dell'impiegato, potrà deliberare la concessione di una congrua indennità.

Art. 24.

La rescissione del contratto è pronunciata dal Presidente.

I motivi della rescissione del contratto devono dal Direttore generale essere comunicati all'impiegato, il quale ha dieci giorni di tempo per presentare le proprie giustificazioni scritte e altri dieci giorni per produrre tutti i documenti e testimoni che riterrà utili alla sua difesa.

Egli inoltre potrà chiedere di essere sentito personalmente dal Presidente. Contro la decisione del Presidente è ammesso ricorso al Comitato amministrativo.

Art. 25.

Per il personale femminile, il contratto d'impiego può essere rescisso quando sopravvenuti carichi di famiglia impediscano il regolare adempimento dei doveri d'ufficio.

Art. 26.

I singoli impiegati sono retribuiti in base alle condizioni fissate nei rispettivi contratti.

La retribuzione annua è pagata a rate mensili posticipate, il giorno di ogni mese.

L'Istituto assume a suo carico l'imposta di R. M. concernente gli stipendi; è fatta invece la ritenuta per il trattamento di quiescenza ai sensi del successivo articolo.

Nessuna indennità per caroviveri od altro titolo può essere concessa agli impiegati all'infuori della retribuzione fissata nel contratto. Tuttavia il Direttore generale può proporre al Presidente la concessione di premi di operosità e di rendimento limitatamente a prestazioni eccedenti i normali obblighi di orario e per le quali non sia stata corrisposta all'impiegato altra retribuzione.

Art. 27.

In occasione della rinnovazione del contratto il Presidente, udita la Commissione consultiva, può deliberare un aumento di retribuzione conforme a quelli indicati per ciascun grado o classe nella tabella allegata al presente Regolamento a favore di quegli impiegati che in ciascuno degli anni del periodo anteriore abbiano riportato almeno la qualifica di buono.

Art. 28.

L'impiegato con contratto a termine può essere inviato in temporanea missione fuori della sua residenza.

In tal caso esso ha diritto a una diaria che verrà stabilita di volta in volta dal Direttore generale e al rimborso della spesa sostenuta pel viaggio, aumentata di due decimi del prezzo del biglietto a Concessione C.

Per i viaggi sulle vie ordinarie viene rimborsata la spesa effettiva occorsa.

Per i viaggi in ferrovia debbono essere usati i libretti di cui gli impiegati sono provvisti e l'acquisto del biglietto ferroviario deve essere comprovato con appositi scontrini rilasciati dagli Uffici ferroviari.

b) *Personale con contratto a cottimo.*

Art. 29.

Per l'esecuzione di speciali lavori d'ufficio l'Istituto può stipulare contratti a cottimo.

Il contratto deve contenere le indicazioni e le clausole generali menzionate nel modello (Allegato C) annesso al presente Regolamento e inoltre tutte le clausole particolari richieste dalla speciale natura dei singoli lavori dati a cottimo, ed atte a garantire la migliore esecuzione del contratto.

Nel contratto deve essere sempre stabilito il termine di resa; possono essere fissati termini intermedi.

Può essere previsto il pagamento di una penale nel caso di inadempienza.

CAPO V.

Obblighi generali del Personale.

Art. 30.

Gli impiegati debbono adempiere con operosa diligenza ai doveri di ufficio e serbare una condotta esemplare per disciplina, dignità, moralità e riservatezza.

Essi debbono assolvere tutti i compiti rispettivamente loro assegnati in conformità delle disposizioni dei propri superiori.

E' vietato agli impiegati di comunicare alla stampa o a persone estranee informazioni statistiche e di pubblicare libri, monografie ed articoli sui risultati dei lavori dell'Istituto che non siano ancora di pubblica ragione salvo autorizzazione del Presidente. In ogni caso il funzionario autorizzato dovrà precisare che i dati provengono dall'Istituto.

Art. 31.

E' vietato agli impiegati di attendere in ufficio ad occupazioni non appartenenti al servizio e di valersi del personale dell'Istituto per incarichi privati.

E' altresì vietato: di iniziare sottoscrizioni fra i colleghi senza l'autorizzazione del Direttore generale; di mutuarsi reciprocamente denaro, anche a titolo gratuito; di prestarsi avalli e fidejussioni; di cedere stipendi o compensi; di ricevere da estranei, sotto qualsiasi forma o pretesto, compensi per lavori eseguiti in ufficio o con materiali di ufficio.

Art. 32.

Salvo speciali disposizioni contenute nei singoli contratti, con la quale l'impiegato con contratto a tempo determinato è incompatibile qualsiasi altro impiego pubblico o privato, l'esercizio di qualsiasi professione, o commercio o industria, la carica di amministratore, consigliere di amministrazione, commissario di vigilanza, o sindaco o altra consimile, sia o non sia retribuita, in tutte le Società costituite a fine di lucro.

La disposizione non si applica ai Membri del Consiglio Superiore incaricati di funzioni direttive.

Art. 33.

E' pure incompatibile ogni occupazione o attività che, a giudizio del Direttore generale, non sia ritenuta conciliabile con l'osservanza dei doveri d'ufficio e col decoro dell'Istituto, o che il Direttore generale non creda consentite per ragioni di opportunità.

I Capi servizio sono responsabili per l'omessa denuncia dei casi di trasgressione alle disposizioni del presente e del precedente articolo che si sono venuti a loro conoscenza.

Art. 34.

L'impiegato deve osservare l'orario di ufficio, che è di sette ore, diviso in un intervallo. Non sono consentite tolleranze nell'osservanza dell'orario.

Il Direttore generale stabilisce, secondo le stagioni, l'ora dell'inizio della ripresa del lavoro.

Quando le necessità del servizio lo richiedano, tutti gli impiegati sono tenuti a prestar servizio anche in ore non comprese nell'orario normale, salvo che per giustificati motivi non ne siano esonerati.

Per i giorni festivi, saranno osservate le disposizioni applicate per i giorni festivi negli Uffici dello Stato.

Il Direttore generale, designerà i turni di servizio nella mattinata dei giorni festivi.

Art. 35.

Il lavoro straordinario retribuito è ammesso soltanto in casi eccezionali. Non può essere ammessa in nessun caso l'esecuzione di lavoro d'ordine a domicilio.

Il lavoro straordinario sarà retribuito nello stesso modo come quello compiuto dagli impiegati statali.

La durata e le modalità del lavoro saranno approvate di volta in volta dal Direttore generale, su proposta dei singoli Capi servizio.

Art. 36.

Nessun impiegato può assentarsi o rimanere assente dall'Ufficio senza regolare autorizzazione.

Indipendentemente dalle sanzioni disciplinari, non si farà luogo a corresponsione di stipendio nelle giornate di assenza arbitraria. A tal fine la somma da dedurre per ogni giorno di assenza sarà ragguagliata ad un trentesimo del compenso mensile.

Art. 37.

Gli impiegati hanno l'obbligo di risiedere a Roma. Per gravi ragioni, debitamente comprovate, essi possono essere autorizzati dal Direttore generale a risiedere in luogo vicino, quando ciò sia ritenuto conciliabile col pieno e regolare adempimento dei loro doveri d'ufficio.

Gli impiegati hanno il dovere di notificare all'Istituto l'indicazione della propria abitazione e le eventuali variazioni.

Art. 38.

I reclami e le domande di qualsiasi genere non possono essere accettati ed esaminati se non sono stati inoltrati per via gerarchica. La presentazione diretta, o a mezzo di persone estranee all'Istituto, sarà considerata come mancanza disciplinare.

Art. 39.

Gli impiegati investiti di funzioni direttive sono responsabili della disciplina e della regolarità delle operazioni del personale dipendente.

Art. 40.

Il Direttore generale può incaricare gli impiegati che ritenga meritevoli della direzione del lavoro di piccoli gruppi di altri impiegati o adibirli a funzioni superiori al loro grado.

Questi incarichi sono revocabili in qualsiasi momento e non danno diritto ad indennità speciali, salvo la concessione di premi di operosità e di rendimento ai sensi dell'art. 26.

Art. 41.

Le dimissioni debbono esser date per iscritto e non hanno valore nè fatto fino a quando non siano state accettate dal Presidente.

L'impiegato dimissionario non può in nessun caso essere riammesso nell'Istituto.

CAPO VI.

Congedi - Aspettative - Assenze per malattie.

Art. 42.

Dopo il primo anno di servizio, l'impiegato, compatibilmente con le esigenze dell'Ufficio, può ottenere congedi retribuiti per un complesso non cedente un mese per ogni anno.

Durante il primo anno la durata del congedo non può superare i 15 giorni.

Il congedo può essere sospeso, o interrotto, o revocato per motivi di servizio, in seguito a disposizione del Direttore generale.

La rinuncia a tutto il periodo o a parte del congedo non conferisce personale alcun diritto a speciale compenso.

L'impiegato in congedo deve notificare all'Ufficio del Personale il rapporto durante l'assenza.

Art. 43.

Il Direttore generale, col parere favorevole dei Capi servizio, può concedere oltre il congedo ordinario, brevi licenze straordinarie per motivi comprovata necessità.

Quando tali licenze straordinarie superino complessivamente in un anno cinque giorni, i giorni eccedenti sono detratti dal congedo ordinario dell'anno in corso o di quello successivo. Le licenze per assenze fino ad una giornata sono concesse dai Capi servizio.

Art. 44.

Quando concorrano gravi e giustificati motivi di famiglia, l'impiegato può ottenere un mese di congedo straordinario con pagamento di metà dell'assegno mensile.

La concessione di tale congedo è fatta dal Presidente, su rapporto del Direttore generale, sentita la Commissione consultiva.

Art. 45.

Gli impiegati chiamati sotto le armi per servizio temporaneo sono considerati in congedo straordinario ai sensi dell'art. 81 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili.

Art. 46.

Le assenze per malattia debbono essere subito notificate per iscritto al Capo d'ufficio.

L'Istituto si riserva di fare eseguire gli opportuni accertamenti dal sanitario di sua fiducia.

Art. 47.

L'impiegato con contratto, colpito da malattia debitamente accertata, riceve l'intero assegno per i primi tre mesi. Se la malattia si prolunga, egli viene collocato in aspettativa per infermità; quando però si tratti di impiegati che si trovano ancora nel periodo di prova, essi vengono esonerati dall'ufficio.

Il tempo dell'assenza per malattia non si computa agli effetti del periodo di tempo necessario per la prova.

Art. 48.

L'impiegato può essere collocato in aspettativa per provata infermità o per motivi di famiglia.

L'aspettativa non può in nessun caso oltrepassare la scadenza del contratto d'impiego.

Art. 49.

L'aspettativa per provata infermità può essere deliberata anche d'ufficio.

Essa ha termine col cessare della causa per la quale fu disposta ed in ogni caso non può avere una durata superiore ad un anno, durante il quale è corrisposta all'impiegato metà dell'assegno. Qualora al termine dell'aspettativa l'impiegato non sia in grado di riprendere servizio, il relativo contratto resta rescisso di pieno diritto.

Art. 50.

L'aspettativa per motivi di famiglia non può eccedere la durata di sei mesi. Durante tale periodo non viene corrisposta all'impiegato alcuna retribuzione.

Art. 51.

Due periodi di aspettativa per motivi di salute o di famiglia, interrotti da un periodo di servizio attivo non superiore a tre mesi, si sommano agli effetti della determinazione del limite massimo di durata dell'una o dell'altra aspettativa.

Se il periodo intermedio di servizio attivo sia superiore a tre mesi, ma non a sei, la durata massima della seconda aspettativa, della stessa natura della prima, non può protrarsi oltre i sei mesi se si tratti di aspettativa per motivi di salute e di tre mesi se si tratti invece di aspettativa per motivi di famiglia.

La durata complessiva di più periodi di aspettativa non può superare in un quinquennio, un anno per le aspettative per motivi di famiglia e due anni per le aspettative per infermità o nei casi in cui si siano avute aspettative per due motivi suindicati.

Art. 52.

L'impiegato che non riprenda servizio allo scadere dell'aspettativa è considerato dimissionario.

Peraltro, quando l'Istituto non ritenga opportuno il definitivo allontanamento dell'impiegato dal servizio, può disporre gli opportuni accetamenti e concedere eventualmente un prolungamento eccezionale dell'aspettativa per infermità, non superiore ad altri sei mesi.

Art. 53.

Il periodo trascorso in aspettativa per motivi di salute è computato per intero agli effetti della durata del contratto e dei conseguenti aumenti periodici di stipendio, nonchè del trattamento di quiescenza.

Non è invece computato quando trattisi di aspettativa per motivi famiglia.

Art. 54.

Le disposizioni degli articoli 42 e 45 si applicano a tutti i funzionari indistintamente.

Per l'aspettativa si applicano, a seconda dei casi, le disposizioni in vigore per ciascuno dei gruppi ai quali i funzionari appartengono.

CAPO VII.

Disciplina.

Art. 55.

E' istituita una Commissione di disciplina composta del Direttore generale che la presiede, di due Capi servizio nominati ogni anno dal Presidente e da due impiegati di grado pari o superiore a quello del funzionario giudicabile. La nomina dei due impiegati suindicati avviene a seguito estrazione a sorte.

Dovendo giudicarsi un funzionario appartenente ai ruoli transitori, due impiegati da sorteggiare debbono appartenere ugualmente ai ruoli transitori.

Ogni anno viene nominato anche il Segretario della Commissione disciplina.

Art. 56.

La Commissione di disciplina si pronuncia sui rapporti presentati a carico dei funzionari giudicabili, interrogando l'incolpato e i testimoni a carico e a discarico.

Le conclusioni della Commissione sono sottoposte al Presidente il quale può accettarle, o modificarle, infliggendo una punizione diversa da quella proposta.

Art. 57.

Sono deferiti al Consiglio di disciplina gli impiegati i quali a giudizio dell'Ufficio del Personale possano ritenersi passibili di una punizione superiore a cinque giorni di sospensione.

In tutti gli altri casi l'Ufficio del Personale, compiuta la istruttoria in base ai rapporti dei Capi servizio, propone la misura della pena al Direttore generale, che la sottopone con le sue osservazioni al Presidente.

Art. 58.

Per la procedura dei giudizi disciplinari e per tutto ciò che non sia esplicitamente determinato dal presente regolamento si applicano le disposizioni contenute nella legge sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato.

Art. 59.

Agli impiegati o salariati che vengano meno ai propri doveri, sono inflitte le seguenti punizioni:

- a) la multa;
- b) la censura scritta;
- c) la riduzione dello stipendio;
- d) la sospensione dal servizio con privazione dello stipendio;
- e) la rimozione dall'impiego.

Art. 60.

La multa è applicata per lievi mancanze che non costituiscono infrazioni alla disciplina e non può superare l'ammontare di un decimo dell'assegno mensile.

Essa è inflitta, previa contestazione verbale dell'infrazione, dal Capo del servizio dal quale l'impiegato dipende; lo stesso Capo di servizio ne dà comunicazione all'Ufficio del Personale.

Contro il provvedimento è ammesso ricorso in via gerarchica al Direttore generale. Il ricorso non ha effetto sospensivo.

Non si prende nota nello stato matricolare dell'impiegato o del salariato della prima multa inflitta durante il termine di un anno, a meno che esso commetta altre mancanze per le quali venga punito con un'altra multa o con una sanzione più grave.

Art. 61.

La censura è inflitta per iscritto dal Capo del servizio, il quale ne dà comunicazione all'Ufficio del Personale:

1° per mancanze meno lievi di quelle previste nel precedente articolo, ovvero, in caso di recidiva, per mancanze che già provocarono l'applicazione della multa;

2° per negligenza in servizio, o per lievi mancanze anche fuori d'ufficio;

3° per assenze arbitrarie dall'ufficio, od inosservanza dell'orario;

4° per essersi procurate raccomandazioni.

Contro il provvedimento è ammesso ricorso in via gerarchica al Direttore generale.

Art. 62.

La riduzione dello stipendio non può superare il quinto, nè avere durata superiore a sei mesi, ed è inflitta:

1° per recidiva nei fatti che in precedenza diedero motivo a censura o per maggiore gravità di essi;

2° per contegno non corretto verso i propri superiori, colleghi o dipendenti;

3° per lieve insubordinazione;

4° per inosservanza degli obblighi di ufficio;

5° per violazione delle norme sulla incompatibilità;

6° per irregolare condotta;

7° per assenza ingiustificata dall'Ufficio per un periodo di tempo inferiore a 3 giorni;

8° per inosservanza del segreto d'ufficio, anche se non abbia prodotto conseguenze dannose;

9° per tolleranza di irregolarità di servizio o di atti di indisciplina di scorretto contegno o di abusi da parte di personale dipendente;

10° per manifestazioni sconvenienti alla compagine amministrativa politica o sociale dello Stato.

La riduzione dello stipendio per più di 15 giorni determina un corrispondente ritardo nella eventuale concessione di aumenti dello stipendio.

La riduzione dello stipendio è inflitta dal Direttore generale, viste eventuali giustificazioni dell'impiegato, dopo la contestazione degli addebiti.

Contro il provvedimento è ammesso ricorso in via gerarchica al Presidente, ma il ricorso non ha effetto sospensivo.

Art. 63.

La sospensione dal servizio con privazione dello stipendio può durare fino a sei mesi ed è inflitta dal Presidente, su proposta del Direttore generale quando la punizione non superi i cinque giorni, o a seguito del parere del Consiglio di disciplina negli altri casi. Tuttavia, quando la durata della sospensione superi i tre mesi, la deliberazione del Presidente deve essere ratificata dal Comitato di amministrazione senza che ne derivi la sospensione del provvedimento.

Il periodo corrispondente non è computato nell'anzianità di servizio.

Detta sanzione è applicata:

1° per recidiva nei fatti che dettero in precedenza motivo a riduzione dello stipendio, o per maggiore gravità di essi;

2° per assenza dall'Ufficio per un periodo di tempo superiore a 30 giorni;

3° per aver fatto o per avere in qualunque modo concorso in pubblicazioni di critica sleale ed acriminosa all'Amministrazione o ai Superiori o che danneggino il prestigio ed il credito dello Stato;

4° per denigrazione dell'Amministrazione o dei Superiori;

5° per qualsiasi infrazione che dimostri deplorabile condotta, difetto di rettitudine, o tolleranza di gravi abusi;

6° per grave insubordinazione;

7° per inosservanza del segreto di ufficio, che abbia portato conseguenze dannose;

8° per pregiudizio recato agli interessi dello Stato, o a quelli dei privati nei loro rapporti con lo Stato, derivato da negligenza nell'adempimento dei doveri di ufficio;

9° per offesa al decoro dell'Amministrazione;

10° per uso dell'impiego a fini personali;

11° per qualunque manifestazione collettiva che miri a esercitare pressione sull'azione dei superiori o a diminuirne l'autorità.

Contro il provvedimento è ammesso ricorso in via gerarchica al Comitato amministrativo. Il ricorso non ha effetto sospensivo.

Art. 64.

Alla moglie ed ai figli minorenni dell'impiegato sospeso dal servizio con privazione dello stipendio può essere concesso un assegno alimentare non superiore ad un terzo dello stipendio.

Se l'impiegato lascia il servizio per termine di contratto prima che abbia finito di scontare la punizione, sarà applicata una equivalente ritenuta sulla indennità di quiescenza.

Art. 65.

S'incorre nella rimozione dall'impiego:

1° per ricidiva nelle infrazioni che dettero in precedenza motivo a sospensione dal servizio con privazione dello stipendio, ovvero per maggiore gravità delle infrazioni suddette;

2° per grave abuso di autorità o di fiducia;

3° per inosservanza del segreto di ufficio, che abbia portato grave pregiudizio allo Stato od a privati;

4° per mancanza contro l'onore o per qualsiasi altra mancanza che dimostri difetto di senso morale;

5° per mancata fede al giuramento, sia che essa si concreti in una o più infrazioni disciplinari, sia in atteggiamenti che contraddicano fondamentalmente al giuramento stesso;

6° per illecito uso o distrazione di somme amministrate o tenute in deposito, o per connivente tolleranza di tali abusi commessi dagli impiegati dipendenti;

7° per accettazione di qualsiasi compenso, o per qualsiasi partecipazione a benefici ottenuti o sperati, dipendenti da affari trattati dall'impiegato stesso per ragioni di ufficio;

8° per gravi atti d'insubordinazione isolata, o collettiva, o abituale indisciplina;

9° per eccitamento alla insubordinazione collettiva;

10° per offesa alla persona del Re, alla Famiglia Reale, al Parlamento, al Capo del Governo, o per pubblica manifestazione di opinioni ostili a vigenti istituzioni;

11° per avere conseguito l'impiego producendo documenti falsi o non validi, o tacendo circostanze che avrebbero escluso dall'impiego ai sensi di disposizioni in vigore o, comunque, mediante atti illeciti;

12° per non aver assunto o riassunto servizio entro il termine prefisso, oppure per assenza di oltre otto giorni dall'Ufficio, anche se provata da dichiarazione di dimissioni;

13° per abbandono volontario dell'Ufficio, anche se preceduto da dichiarazione di dimissioni, o quando l'opera venga prestata in modo da interrompere o turbare la continuità e regolarità del servizio;

14° per istigazione a commettere le mancanze, di cui al n. 13;

15° per falsificazione di dati statistici, anche se non recidiva.

Art. 66.

La rimozione dall'impiego si applica per deliberazione del Comitato amministrativo.

All'impiegato o al salariato sottoposto a procedimento per la rimozione dall'impiego è data comunicazione per iscritto dei fatti che gli sono attribuiti, con invito a presentare entro dieci giorni le sue difese.

L'impiegato o il salariato ha diritto di esporre personalmente al Comitato amministrativo le sue discolpe.

L'eventuale rifiuto di ricevere il foglio delle contestazioni e di rilasciare ricevuta è fatto constare da attestazione scritta del Capo del servizio incaricato della consegna.

Art. 67.

In caso d'urgenza è in facoltà del Presidente di allontanare dall'Ufficio l'impiegato che abbia compiuto una mancanza per la quale si ritenga applicabile la rimozione dall'impiego.

Art. 68.

L'impiegato sottoposto a giudizio per delitto può essere sospeso dal servizio con gli effetti di cui agli articoli 63 e 64; deve essere immediatamente sospeso con gli effetti medesimi quando sia stato emesso contro di lui un mandato di cattura.

Se il procedimento penale ha termine con ordinanza o sentenza definitiva che escluda la esistenza del fatto imputato o, pur ammettendo il fatto, escluda che l'impiegato vi abbia preso parte, la sospensione è revocata e l'impiegato riacquista il diritto agli stipendi non percepiti.

Indipendentemente dalle conclusioni dell'Autorità giudiziaria, l'Istituto può disporre sanzioni disciplinari, ovvero la rescissione del contratto ai sensi del presente regolamento, quando nel procedimento penale emergano fatti o circostanze che, a giudizio dell'Istituto stesso, costituiscano o addebiti a carico dell'impiegato.

Art. 69.

Il procedimento può essere riaperto qualora emergano nuovi fatti o prove tali da far presumere che sia applicabile una punizione minore, o che debba essere dichiarato il proscioglimento dell'addebito.

L'impiegato rimosso dall'impiego può essere riammesso, su parere favorevole del Comitato amministrativo, quando emergano nuovi fatti o prove tali da far ritenere insussistenti gli addebiti che determinarono il licenziamento.

In tal caso si farà luogo ad un nuovo contratto, computando l'anzianità di servizio maturata fino alla data di licenziamento, ma esclusa ogni concessione di stipendi arretrati.

Art. 70.

Le sanzioni previste negli articoli precedenti si applicano anche ai funzionari dei ruoli transitori e a quelli comandati, in quanto siano compatibili con il rispettivo stato giuridico.

Art. 71.

Indipendentemente dall'applicazione delle punizioni contemplate negli articoli precedenti, l'impiegato è responsabile dei danni arrecati in qualunque modo all'Amministrazione e deve rifonderne l'importo a mezzo di ritenute sullo stipendio, o sulla indennità di quiescenza.

CAPO VIII.

Disposizioni di previdenza.

Art. 72.

Dalla data di stipulazione del primo contratto d'impiego, è istituito a favore di ciascun impiegato un Fondo di previdenza, a conto individuale, sul quale saranno accreditati:

- a) l'importo della ritenuta del 6 % dello stipendio mensile da farsi a carico dell'impiegato;
- b) il contributo dell'Istituto nella misura del 3 % dello stipendio;
- c) gli interessi sulle somme precedentemente accumulate da conteggiarsi e capitalizzarsi alla fine di ogni semestre, o alla data di liquidazione del conto, in misura non inferiore al 5 per cento.

Art. 73.

Le somme accreditate nel conto individuale non possono essere cedute, nè pignorate, nè sequestrate, eccetto che:

- a) per causa di alimenti dovuti per legge, fino alla concorrenza di un terzo valutato al netto;
- b) per debiti verso lo Stato dipendenti dall'esercizio delle funzioni di

impiegato o per somme dovute a titolo di imposte o di tasse personali per tasse dovute ai Comuni, in ogni caso fino alla concorrenza di un qui valutato al netto delle ritenute.

Il pignoramento ed il sequestro per il simultaneo concorso delle ca suindicate non può eccedere una quota maggiore della metà valutata netto.

Art. 74.

L'impiegato ha facoltà di fare regolarmente o saltuariamente versame in proprio per aumentare il proprio conto individuale; su questi deposit corrisposto lo stesso interesse che sugli altri versamenti.

Art. 75.

Ha diritto a ritirare l'intera somma accumulata nel conto individua coi relativi interessi, l'impiegato che si trovi in una delle condizioni guenti:

a) sia divenuto inabile in seguito a ferite riportate o ad inferm contratte per cause di servizio, qualunque sia l'età e il numero degli a di servizio utile, quando però il servizio abbia costituito la causa uni diretta ed immediata della infermità o della ferita;

b) abbia compiuto almeno 20 anni di servizio con contratto a ten determinato, o almeno 5 se proveniente dai ruoli di pubbliche amminist zioni e sia riconosciuto, previa visita medico-collegiale, inabile a continua o a riassumere il servizio stesso;

c) abbia compiuto 65 anni di età ed almeno 20 anni di servizio nell'E tuto con contratto a tempo determinato, o almeno 5 anni se provenie dai ruoli di pubbliche amministrazioni;

d) abbia compiuto 40 anni di servizio con contratto a tempo det minato.

All'atto della cessazione dal servizio, l'impiegato che si trovi in u delle condizioni di cui al precedente comma può chiedere che l'Istituto, limiti del conto individuale, provveda ad assicurargli, presso una Cassa assicurazioni, una pensione vitalizia corrispondente.

Art. 76.

Quando l'impiegato non si trovi nelle condizioni di cui al precedente ticolo, oppure quando il contratto d'impiego sia stato rescisso per qualci dei motivi indicati ai numeri da 3 a 5 e 10 del precedente art. 22, l'impieg non può ritirare che l'importo delle ritenute operate sui suoi stipendi e gli interessi relativi, sotto deduzione delle eventuali ritenute di cui all'art.

La stessa disposizione si applica quando l'impiegato sia allontanato seguito a rimozione per uno dei motivi indicati nell'art. 65.

Se la rescissione del contratto avviene per riduzione di personale, o soppressione di posti, o per soppressione o trasformazione dell'ufficio, l' piegato, oltre a ricevere l'indennità di quiescenza preveduta nel precede articolo 75, potrà ottenere anche un compenso particolare non superiore un'annata di stipendio.

Art. 77.

Se un impiegato muore in attività di servizio trovandosi nelle condizioni previste nell'art. 75, l'intera somma accumulata nel conto individuale è devoluta ai figli minorenni, o alla vedova, o congiuntamente ai figli minorenni e alla vedova. Se però l'impiegato non aveva prestato almeno 20 anni di servizio con contratto a tempo, spetterà ai figli o alla vedova soltanto la somma corrispondente alle ritenute fatte sugli stipendi dell'impiegato ed ai relativi interessi.

Sono parificati ai figli minorenni i figli e le figlie nubili maggiorenni, purchè sia provato che erano a carico dell'impiegato e che alla morte di esso erano permanentemente inabili a qualsiasi lavoro e nullatenenti.

Per la vedova occorre la prova che non esiste sentenza, passata in giudicato, di separazione personale per di lei colpa e inoltre che il matrimonio sia stato contratto almeno due anni prima della morte dell'impiegato.

Art. 78.

Se l'impiegato muore senza lasciare vedova o figli minorenni, hanno diritto alla semplice liquidazione del conto individuale limitatamente all'importo delle ritenute operate sugli stipendi ed agli interessi relativi, gli eredi legittimi e testamentari.

In mancanza di questi la somma anzidetta resterà acquisita all'Istituto.

Art. 79.

Le somme corrispondenti ai contributi versati dall'Istituto ed ai relativi interessi che per qualcuno dei motivi indicati negli articoli precedenti non siano state pagate all'impiegato uscito dal servizio o ai suoi aventi causa, come pure le somme indicate nell'ultimo capoverso dell'articolo precedente resteranno in proprietà dell'Istituto, che costituirà con esse un fondo speciale destinato ad opere di previdenza a favore del personale.

CAPO IX.

Del personale subalterno e del personale di servizio.

Art. 80.

Sono compresi nel personale subalterno o nel personale di servizio dell'Istituto Centrale di Statistica:

a) i commessi, gli uscieri ed inservienti del ruolo transitorio di cui alla tabella annessa alla Legge 9 luglio 1926, n. 1162;

b) il personale assunto con contratto di locazione d'opera a tempo determinato.

Art. 81.

I fattorini del magazzino e della biblioteca sono tenuti a fare la pulizia degli uffici ai quali sono addetti, restando esonerati dal servizio di anticamera.

Il telefonista ha l'obbligo della pulizia del centralino telefonico.

Art. 82.

Per ottenere la nomina ad usciere o ad inserviente con contratto opera a tempo determinato è necessario che l'aspirante soddisfi alle condizioni fissate nell'art. 6 e sappia leggere e scrivere.

La nomina al posto di inserviente è fatta con deliberazione del Presidente.

Art. 83.

Il personale subalterno e di servizio dell'Istituto, per quanto può guardare il disimpegno del servizio è posto sotto la immediata sorveglianza dell'Economo.

Art. 84.

L'Economo sceglie fra i commessi e gli uscieri-capi e, occorrendo, gli uscieri, un agente incaricato di controllare l'osservanza dell'orario delle attribuzioni di servizio da parte del personale subalterno. L'agente prescelto deve riferire prontamente all'Economo le mancanze e gli inconvenienti che gli sia dato di rilevare; in difetto, ogni lagnanza o reclamo sul servizio sarà messo a suo carico.

Art. 85.

Gli agenti del personale subalterno e di servizio, hanno il dovere di pulire, e, nelle ore che precedono l'ingresso del personale, di pulire le stanze degli impiegati stessi sotto la direzione dei commessi o uscieri-capi a ciò destinati.

Gli inservienti devono inoltre spazzare gli anditi, le scale, i corridoi e i locali accessori, pulire e disinfettare quotidianamente le latrine ed eseguire il trasporto dei mobili, di pacchi di stampati e di altri oggetti pesanti e ingombranti. In mancanza o in assenza di inservienti, tali mansioni debbono venire disimpegnate dagli uscieri meno anziani.

Il trasporto dei mobili deve essere preventivamente autorizzato dall'Economo.

Art. 86.

Gli uscieri ed inservienti debbono disimpegnare il servizio degli uffici e delle anticamere ed eseguire ogni altra incombenza che al medesimo venga riferita. Le stesse attribuzioni hanno gli uscieri-capi qualora non dispongano di speciali uffici.

Gli uscieri ed inservienti non debbono allontanarsi dal posto loro assegnato se non per motivi di servizio e dopo averne informato il commesso il capo-usciere dal quale dipendono.

Fra gli agenti del personale di servizio alcuni possono essere specialmente designati per il ritiro o per il recapito della corrispondenza e per il servizio di portiere.

Art. 87.

Gli agenti del personale di servizio devono altresì:

a) far osservare le norme di accesso e di visita agli uffici, impedendo che persone estranee entrino negli uffici stessi fuori delle ore stabilite o senza apposita autorizzazione;

b) chiudere le finestre e gli usci delle stanze dopo che ne siano usciti gli impiegati e dopo essersi assicurati che non vi sia rimasta alcuna persona, che l'illuminazione sia spenta e che non siavi principio o possibilità di incendio;

c) chiudere gli usci a chiave e riporre le chiavi nelle apposite cassette a muro, pur esse chiuse con chiavi che all'uscita debbono essere consegnate al portiere;

d) intervenire in divisa, se comandati, a pubbliche cerimonie o a funerali;

e) osservare infine tutte le disposizioni loro impartite, o con speciali ordini interni di servizio, o verbalmente.

Art. 88.

L'agente, a qualunque grado appartenga, non può rifiutare di prestare l'opera propria nel disimpegno di uno qualunque dei servizi indicati negli articoli precedenti, quando ciò sia ritenuto necessario per il normale andamento del servizio dall'incaricato preposto al personale subalterno, ovvero dall'Economo.

Art. 89.

Gli agenti del personale subalterno e di servizio devono tenere in ufficio contegno rispettoso verso i superiori, educato e corretto verso tutti.

Ad essi è vietato:

a) di fumare nelle anticamere e negli uffici;

b) di fermarsi nelle stanze e nelle anticamere oltre il tempo strettamente necessario per l'adempimento dei propri doveri;

c) di recare disturbo negli uffici con discorsi ad alta voce, o in qualunque altro modo;

d) di accettare da chicchessia mance o regalie di qualsiasi specie;

e) di leggere documenti che si trovino negli uffici o che vengano loro affidati per il trasporto, di darne ad altri visione, o di lasciarli sui tavoli delle anticamere o dei corridoi;

f) di ingerirsi in qualsiasi modo, per conto degli interessati o di interposte persone, in affari d'ufficio e di darne notizia.

Art. 90.

Nei locali d'ufficio i commessi vestono l'abito nero; i capi-uscieri, gli uscieri ed inservienti la divisa che verrà loro fornita dall'Istituto.

Gli agenti hanno l'obbligo di conservare in buono stato la divisa e gli altri oggetti forniti dall'Amministrazione; nel caso di anticipato deperimento, attribuibile a negligenza, sono puniti con misura disciplinare.

Qualora invece conservino in buone condizioni i medesimi effetti un tempo superiore a quello preveduto come normale, essi potranno ricevere premi in denaro fissati dal Direttore generale, su proposta dell'Economo.

Art. 91.

L'orario giornaliero normale del personale subalterno e di servizio di otto ore, secondo i turni che verranno stabiliti dall'Economo.

Quando le necessità del servizio lo richiedano, gli agenti del personale subalterno e di servizio sono tenuti a prestare servizio anche in ore comprese nell'orario normale, salvo che per giustificati motivi non ne siano esonerati.

Nei giorni festivi almeno la metà del personale subalterno e di servizio interviene, a turno, in ufficio per eseguire la pulizia e l'assetto delle stanze; dopo compiuto il lavoro, rimarranno a turno, fino alla chiusura degli uffici, gli agenti all'uopo designati.

Art. 92.

Uno degli agenti potrà essere incaricato delle funzioni di portiere-custode; a tale agente potrà essere concesso gratuitamente l'alloggio nei locali dell'Istituto e l'illuminazione; resta peraltro vietato assolutamente di usare in uso l'abitazione o parte di essa a persone estranee alla sua famiglia.

Il portiere-custode, oltrechè all'osservanza di tutti gli obblighi a lui imposti dai precedenti articoli, ha l'incarico della vigilanza sull'edificio, l'apertura e chiusura del cancello e del portone di accesso alle ore che saranno stabilite, della pulizia della scala esterna, del servizio del telefono in assenza del telefonista.

Art. 93.

I traslochi del personale subalterno da uno all'altro ufficio dell'Istituto saranno proposti dall'Economo al Direttore generale.

Art. 94.

Gli agenti del personale subalterno e di servizio possono ottenere congedi che, in complesso, non eccedano 30 giorni per ciascun anno.

La concessione di tali congedi sarà fatta dall'Economo, previo parere favorevole del Capo dell'ufficio presso il quale gli agenti prestano servizio.

Art. 95.

Per la rinnovazione dei contratti di locazione d'opera del personale subalterno e di servizio, per il conseguente aumento di retribuzione, e pure per le sanzioni disciplinari e per quanto altro non è specificatamente indicato in questo Capo, si osserveranno le norme, in quanto applicabili, fissate per gli impiegati con contratti a termine.

CAPO X.

Disposizioni transitorie.

Art. 96.

Nella prima applicazione del presente regolamento è data facoltà di conferire, con contratto a tempo determinato, i posti vacanti nelle categorie del personale esecutivo e del personale subalterno e di servizio, agli impiegati giornalieri del Censimento tuttora in servizio che ne siano riconosciuti meritevoli dal Presidente dell'Istituto. In tal caso si prescindereà dai limiti di età, dai titoli di studio e dal periodo di prova di cui agli articoli 6, 8 e 20 del presente regolamento.

I servizi prestati anteriormente non sono ritenuti validi a nessun effetto, salvo quanto è disposto nell'art. 15 a favore degli impiegati provenienti dai ruoli transitori.

Art. 97.

Il personale, per quanto non è previsto nel presente regolamento, è sottoposto alle norme disciplinari stabilite dalla legge sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato.

Art. 98.

Il presente regolamento entrerà in vigore dalla data della sua approvazione preveduta dall'art. 12 della Legge 9 luglio 1926, n. 1162.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

SERVIZIO I
UFFICIO PERSONALE
Prot. N.

Roma, li

Comunico alla S. V. che, in base alle disposizioni del regolamento interno di questo Istituto, approvato con ho deliberato di conferirle la nomina provvisoria di con la forma del contratto d'impiego a tempo determinato, con un retribuzione annua di L., sotto deduzione della ritenuta p Fondo di Previdenza.

La S. V. dovrà prestare l'opera sua osservando tutte le disposizioni concernenti il personale dell'Istituto, approvate con regolamento interno del

Entro 5 giorni dalla consegna della presente in doppia copia la S. V. dovrà restituire a questo Ufficio uno di tali esemplari, dopo aver firmato la dichiarazione posta in calce.

Non pervenendo entro il suddetto termine tale esemplare, s'intenderà che la S. V. abbia rinunciato al posto.

Entro un mese dalla effettiva immissione in ufficio sarà stipulato il regolare contratto d'impiego.

IL PRESIDENTE
del'Istituto Centrale di Statistica.

Letta la presente e presa visione del regolamento sopra citato, dichiaro di accettare senza eccezioni la nomina provvisoria al posto di, alle condizioni sopra indicate.

(Data)

(Firma)

CONTRATTO A TEMPO

(1)

A norma del regolamento interno dell'Istituto Centrale di Statistica approvato con

Per decisione del Sig. Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica, viene conferita al Signor dimorante in la nomina, che egli accetta, di alle dipendenze dell'Istituto Centrale di Statistica, in conformità delle seguenti clausole generali e particolari.

CLAUSOLE GENERALI.

Art. 1. — Il presente contratto avrà la durata di anni, a decorrere dal

Alla scadenza esso potrà essere rinnovato. In caso di mancata rinnovazione l'Istituto non ha l'obbligo di dichiarare i motivi della risoluzione del contratto.

Il primo anno del presente contratto è considerato come periodo di prova.

Art. 2. — La retribuzione annuale spettante all'impiegato per la intera durata del contratto è fissata in

Art. 3. — Il Sig. dichiara di aver presa conoscenza del regolamento approvato e di accettarne integralmente e senza alcuna riserva tutte le disposizioni.

CLAUSOLE PARTICOLARI.

A complemento delle suddette condizioni generali rimangono convenute fra l'Istituto Centrale di Statistica e il Signor le seguenti clausole particolari.

A tutti gli effetti del presente contratto, le parti eleggono domicilio in Roma, presso l'Istituto Centrale di Statistica, in Via Santa Susanna, n 17.

Fatto in doppia copia.

Addì

IL PRESIDENTE
dell'Istituto Centrale di Statistica.

L'IMPIEGATO.

(1) Stipulazione, o Prima rinnovazione, o Seconda rinnovazione, ecc.

CONTRATTO A COTTIMO

A norma dell'art. . . . del regolamento interno dell'Istituto Centrale di Statisti approvato

In virtù del presente contratto,

Il Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica affida al Signor dimorante in e detto Signor accetta, in conformità delle clausole generali e particolari enunciate qui appres l'esecuzione del seguente lavoro:

CLAUSOLE GENERALI.

Art. 1. — Il lavoro viene eseguito secondo le istruzioni fornite per iscritto (Direttore generale dell'Istituto all'atto della stipulazione del presente contratto o s cessivamente.

Art. 2. — Il lavoro verrà consegnato completo in ogni sua parte principale accessoria entro il giorno Questo termine di resa po a richiesta del Sig. , essere prorogato fino a 1/3 della s durata; ma in tal caso il compenso pattuito, di cui al seguente articolo, subirà u riduzione proporzionale fissata nella misura di L. per ogni di ritardo.

Art. 3. — Per l'esecuzione perfetta e tempestiva del lavoro l'Istituto pagherà Signor la somma di L. senza aggiunta di alcun emo mento, pagamento o compenso a qualsiasi titolo richiesto, a meno che esso non s previsto nelle seguenti clausole particolari.

Art. 4. — Se il lavoro non verrà consegnato entro l'ottavo giorno dopo la se denza del primitivo o prorogato termine di resa previsto dal precedente art. 2, presente contratto s'intenderà rescisso e l'Istituto potrà domandare giudizialmente risarcimento dell'eventuale danno derivato all'Istituto dalla mancata tempestiva c segna del lavoro.

Da parte sua il Signor non potrà accampare alcuna prete ad indennità di sorta.

Art. 5. — Ove reputi che il lavoro eseguito non risponda in tutto o in parte a istruzioni date, l'Istituto potrà richiedere che il contraente vi apporti, senza cor sponzione di alcun soprapprezzo, le modificazioni necessarie. In caso di opposizio da parte di lui, l'Istituto potrà non accettare il lavoro e dichiarare il contratto rescis con le conseguenze di cui al precedente articolo.

CLAUSOLE PARTICOLARI.

A tutti gli effetti derivanti dal presente contratto, le parti eleggono domici presso l'Istituto Centrale di Statistica in Via di Santa Susanna, n. 17.

Fatto in doppia copia.

Addì

IL PRESIDENTE
dell'Istituto Centrale di Statistica.

IL CONTRAENTE

Tabella degli stipendi e degli aumenti periodici.

	Stipendio iniziale del grado	Aumenti periodici			
IMPIEGATI					
Capo Servizio	40 000	2 aumenti quinquennali di L. 6000 ciascuno			
Sotto Capo Servizio	24 000	3	»	»	4000 »
Capo Ufficio.....	18 000	3	»	»	» 2000 »
Ragioniere					
Bibliotecario	12 000	4	»	»	» 1500 »
Segretario					
Ispettore					
Economo	11 500	5	»	»	» 1000 »
Disegnatore					
Ufficiali di statistica	1 ^a classe	5	»	»	» 1000 »
	2 ^a classe	2	»	»	» 800 »
	3 ^a classe	2	»	»	» 600 »
Steno- dattilografi	1 ^a classe	2	»	»	» 600 »
	2 ^a classe	1	»	»	» 500 »
SALARIATI					
Capo usciere	11 000	3	»	»	» 1000 ciascuno
Commesso					
Telefonista	8 000	4	»	»	» 750 »
Fattorino	7 500	5	»	»	» 700 »
Portiere					
Usciere					
Inservienti	6 000	2	»	»	» 600 »

Il progettato trasferimento degli uffici di statistica agraria.

Esposizione dei fatti.

In seguito ad un'iniziativa partita dal Ministero dell'Economia Nazionale erano state avviate trattative per il trasferimento dei servizi di Statistica Agraria dal Ministero suindicato all'Istituto Centrale di Statistica.

Questa iniziativa corrispondeva ad un antico programma di cui si traccia nella Legge 8 maggio 1910, n. 212, sul quinto censimento della popolazione e che venne posto più decisamente in evidenza nelle relazioni parlamentari riguardanti la legge sul riordinamento del servizio statistico.

Conformemente a questi criteri l'Istituto di Statistica con lettera firma di S. E. il Capo del Governo aveva inviato all'esame del Ministero uno schema di decreto concordato col Presidente dell'Istituto di Economia e Statistica Agraria e ispirato al concetto del passaggio integrale di detto Istituto di Economia e Statistica Agraria, del personale necessario e di tutti i fondi a qualunque titolo assegnati. Il decreto, pur prevedendo l'inquadramento corrispondente all'ordinamento dell'Istituto di Statistica (e non avrebbe potuto essere altrimenti) permetteva di dare agli organi ed alle persone preposte all'Istituto di Economia e Statistica Agraria un adeguato salto e giuste soddisfazioni.

Senonchè, mentre l'Istituto di Statistica era in attesa di una risposta perveniva da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri un nuovo schema di decreto, preparato dal Ministero dell'Economia Nazionale e completamente diverso dal primo.

Questo decreto suddivide l'Istituto di Economia e Statistica Agraria in due parti: una riguardante la Statistica Agraria e Forestale e i catasti agrari e forestali, l'altra riguardante le ricerche di economia rurale. La prima passerebbe all'Istituto di Statistica, la seconda rimarrebbe presso il Ministero dell'Economia. Il personale e i fondi assegnati all'Istituto di Statistica risulterebbero in misura minore di quella che era stata proposta con lo schema precedente, perchè non è preveduto nessun difalco dai fondi del Ministero per quota parte delle spese generali. Per di più manca una norma precisa per l'assegnazione di fondi per i lavori dei catasti agrari e forestali, per i quali l'Istituto Centrale di Statistica dovrebbe avanzare una domanda volta per volta alla Fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria, venendo meno a quella posizione di autonomia che la legge gli aveva conferito.

All'incontro l'Istituto di Statistica dovrebbe far posto nel Consiglio superiore ad un altro funzionario.

Esaminiamo se la soluzione sia rispondente agli interessi dei servizi e ai criteri informativi della nuova legge sul riordinamento del servizio statistico.

Esame dell'Istituto di Economia e Statistica Agraria dal punto di vista dell'atto costitutivo.

Effettivamente l'Istituto di Economia e Statistica Agraria ha compiti vasti e complessi, ma essi possono considerarsi di natura prevalentemente statistica. Le disposizioni dell'art. 1 del Decreto 9 ottobre 1924, n. 1765, che enumera gli scopi dell'Istituto, possono essere classificate in due gruppi: Servizi di *Statistica Agraria e forestale, indagini di economia agraria e forestale*. La parte residua dell'articolo riguardante gli uffici di contabilità e gli osservatori mira piuttosto ad assicurare l'istituzione e il funzionamento di strumenti di ricerche per i due scopi suindicati, anzichè enumerare scopi diversi.

In che cosa consistono le indagini di economia agraria e forestale, lo dice lo stesso decreto nella lettera *b)* dell'art. 1, in cui dichiara che le ricerche sono un « completamento dei servizi di statistica per dare una rappresentazione sistematica e continuativa delle condizioni dell'agricoltura italiana », e nella lettera *c)* dello stesso articolo dichiarando che l'Istituto ha il compito di « elaborare statisticamente il materiale raccolto dagli uffici di contabilità ».

E che di fatto l'organizzazione pratica dei servizi e lo svolgimento dei programmi siano avvenuti secondo questi criteri, può rilevarsi da un esame delle pubblicazioni edite dall'Istituto.

Queste consistono per ora in una rassegna trimestrale intitolata « Studi e Notizie » di cui sono usciti due volumi. La materia è ripartita in quattro parti: studi di economia agraria e forestale; notizie periodiche di statistica agraria; notizie periodiche di statistica forestale; cronaca dell'Istituto.

Interessante ai nostri fini è l'esame delle parti 1 e 4.

Nella prima parte sono compresi studi i quali o hanno carattere prettamente statistico o quanto meno come quelli sui prezzi di macchiatico si fondano su ricerche statistiche più o meno costose.

Nella quarta parte sono esposti i programmi di lavoro, i quali, anche quando vengono presentati sotto il punto di vista dell'attività economica, sono strettamente legati con una vera e propria attività di carattere statistico. Basta pensare, per persuadersene, alle due ricerche iniziate e in corso di sviluppo, sulla distribuzione del reddito nelle aziende agrarie e sui prezzi della frutta e delle ortaglie nei mercati di alcune città.

E di fatto la economia rurale non è che un ramo della economia applicata, la quale come tale, si sviluppa, e progredisce servendosi della sperimentazione agraria o della induzione statistica ciò che corrisponde alla struttura conferita alla fondazione sopraricordata con la suddivisione in due branche aventi ciascuna uno dei compiti indicati.

La statistica agraria, propriamente detta, è la impalcatura di tutti gli studi di economia agraria, è l'analisi ponderata e minuta degli elementi che costituiscono la produzione agraria vegetale ed animale e delle diverse circostanze naturali, tecniche ed economiche, che vi concorrono; la economia rurale è la sintesi di tali elementi, e con i quali essa precisa, determina e segue la evoluzione del fenomeno economico della produzione agraria nelle diverse regioni. Sono due entità, l'una quantitativa, qualitativa l'altra,

che, completandosi a vicenda si definiscono e caratterizzano meglio, ma soprattutto si controllano. Qualità e quantità che non possono disgiungersi se si vogliono risultati concreti e precisi sul dinamismo agrario, e se non vuole rinunciare al controllo necessario ed opportuno.

La indagine economica ha valore tangibile e pratico se è corroborata dai dati statistici, i quali ne sono il presupposto. La statistica agraria è di valore effettivo, se i suoi dati rendono possibile l'indagine economica, soprattutto sul dinamismo della produzione agraria e sulle sue cause e sui suoi effetti economici.

Del resto gli autori stessi tengono a porre in chiaro questo particolare aspetto.

In un articolo sulla produzione del frumento in Italia si legge: « . . . lasciando ai tecnici agrari le considerazioni e i suggerimenti che siano di caso, limiteremo il nostro compito alla esposizione dei dati statistici che rientrano nelle attribuzioni dell'ufficio ».

In altro studio relativo alla rilevazione delle aziende agrarie si legge: « . . . l'osservazione contabile si elevò al grado di ricerca particolarmente adatta ad integrare le lacune e le deficienze della statistica agraria: della inchiesta e della monografia ».

« . . . sorsero quindi gli uffici contabili investigativi e statistici . . . quali ai servizi di statistica agraria dovrebbero essere connessi ».

La costituzione e il funzionamento di questi uffici di contabilità debbono essere esaminati attentamente:

Considerazioni sugli organi dell'Istituto.

Gli organi e gli strumenti, di cui si vale l'Istituto sono, oltre ai commissari provinciali corrispondenti (specialmente i Consigli provinciali dell'Economia e le Cattedre ambulanti dell'agricoltura) gli uffici di contabilità agraria e gli osservatori.

Gli uffici di contabilità agraria, ideati con la finalità pratica di prestare assistenza ai piccoli agricoltori essendosi mano a mano arricchiti di copioso materiale di osservazione hanno assunto la funzione importantissima di organi di rilevazione e di studi.

Il Laur, che è uno dei più autorevoli trattatisti in materia osserva tra i metodi che si possono usare nello studio delle condizioni economiche dell'azienda agraria, quelli che si basano sulla contabilità danno risultati più attendibili e che maggiormente penetrano il fenomeno complesso della produzione. I dati statistici raccolti per mezzo di inchieste e di formule hanno un valore di gran lunga inferiore e il Marengi dichiarava a proposito di detti uffici contabili:

« . . . se non andiamo errati segnano una nuova epoca nella storia dell'Economia agraria, nella stessa guisa che la introduzione della bilancia e del metodo ponderale ha segnato una nuova e gloriosa epoca nella scienza chimica ».

Si è dunque di fronte ad organismi che si distinguono per l'efficacia delle operazioni compiute in quanto hanno la possibilità di elaborare un materiale di cui essi soltanto dispongono, ma non di organismi aventi finalità e attività tecniche di contenuto diverso da quello proprio di osservatori o laboratori di carattere statistico.

In merito a questi apprezzamenti sulle vedute dei direttori dei più noti uffici di contabilità il Laur condensa i risultati ottenuti dal suo ufficio in una serie di memorie presentate alla Società di Statistica svizzera. Anche il Brolick, Direttore dell'Ufficio di Contabilità di Praga concepisce questi Uffici come fonti di materiale statistico.

In Italia si assiste adesso ai primi tentativi di costituzione di detti Uffici. Secondo notizie pubblicate dall'Istituto di Economia e Statistica agraria si ha ormai un primo esempio di fondazione di osservatorio di economia rurale in Bologna, il quale si propone di promuovere la formazione di altri osservatori e anche di istituire un Ufficio di contabilità agraria, ma si avranno anche altri esperimenti di costituzione nella Lombardia e in altre regioni d'Italia.

E qui cade in acconcio di parlare degli osservatori, i quali, come si rileva dal programma enunciato dall'Istituto, possono considerarsi come organismi destinati ad abbracciare un campo di osservazione regionale congiuntamente o alternativamente con gli Istituti di economia rurale.

Nell'un caso e nell'altro è sempre la stessa materia, l'economia rurale, che viene sottoposta ad osservazione per trarne dati i quali, elaborati statisticamente, contribuiscono alla formazione di conoscenze scientifiche in questa vasta branca dell'attività nazionale.

Definiti in tal modo i limiti delle ricerche degli organismi di cui si discorre, appare chiaramente come gli osservatori, e gli uffici di contabilità, debbano considerarsi quali mezzi strumentali caratteristici di un ente di studi statistici.

Quando vengono sottoposti all'osservazione fenomeni non controllabili con la sperimentazione fisica, si debbono applicare i metodi che la statistica suggerisce, isolando gli elementi presi in esame da ogni influenza perturbatrice pur conservando alla scelta il pieno valore significativo. Basta aver presenti i progressi della statistica moderna per convincersi della complessità di detti metodi e della necessità che strumenti d'indagine così delicati siano adoperati da provetti statistici.

Gli stessi studi del Laur riguardato come maestro della materia esposti alla Società Svizzera di Statistica incontrarono le più serie obiezioni mostrando come in argomento non basti il tecnicismo agrario, ma questo debba venire integrato dalla conoscenza approfondita di metodi statistici.

Considerazioni sulle funzioni e sul programma dell'Istituto.

Del resto l'esame del programma dell'Istituto rafforza la dimostrazione di carattere teorico circa lo stretto collegamento tra le funzioni affidate agli organi dell'Istituto di Economia e Statistica agraria e l'attività propria degli uffici di statistica.

L'Istituto ha annunciato che lo studio sulla distribuzione dei redditi nell'agricoltura, intrapreso dal prof. Tassinari, sarà esteso a tutte le regioni dell'Italia. Se si ha intenzione di eseguire una rilevazione estensiva, cosa assai improba, si dovrebbe dare alla ricerca carattere di censimento e cioè di una di quelle forme di attività che sono proprie ed esclusive dell'Istituto Centrale di Statistica; se si intende di procedere per investigazione a carattere rappresentativo, si deve ricorrere all'applicazione di uno dei metodi più complessi e difficili della statistica intorno al quale esiste una co-

piosa letteratura, forse mal nota a chi degli studi statistici ha solta conoscenze limitate.

E anche le ricerche riguardanti i costi a cui l'Istituto intende dedicarsi rientrano pienamente nel campo degli studi statistici perchè la terminazione dei fenomeni da sottoporre ad esame e l'applicazione dei metodi di rilevazione e di studio non possono prescindere dalla piena conoscenza delle discipline statistiche, dalla nozione di altri lavori condotti con rigore scientifico e dall'attitudine mentale di chi è temprato da una lunga esperienza di questi studi.

Un altro esempio tratto dal programma dell'Istituto conferma queste considerazioni, quello cioè riguardante gli studi sulle bonifiche. Indubbiamente le bonifiche interessano da un punto di vista economico, ma non interessano meno da un punto di vista idraulico, demografico e finanziario.

In un piano di studi delle bonifiche devono convergere ed armonizzarsi numerose fonti di dati statistici. Ve ne sono di quelle che provengono dal Ministero dei Lavori Pubblici, altre che riguardano la Finanza per oneri diretti e per i sussidi, e poi per il maggiore rendimento delle imprese conseguente alla ricchezza derivante; altre che rientrano nella competenza della sanità; altre che riguardano il punto di vista dello sviluppo industriale. Finanche al Ministero della Guerra conviene ricorrere per dati proposito per misurare l'influenza che le migliori condizioni sanitarie esercitano sul gettito della leva.

Tanto è complesso l'insieme di questi problemi e prevalente l'importanza del metodo statistico che anche in passato, volendosi provvedere a questi studi sulle bonifiche, della Federazione Generale delle Bonifiche, ne fu data la direzione ad un professore di Statistica, al prof. Gini, il quale in cooperazione coi servizi agrari, portò la sua attenzione su tutti questi diversi problemi, cercando di rispondere alle molteplici esigenze ancorchè il lavoro per impedimenti finanziari sopraggiunti restasse limitato ad una piccola zona. Il Ministero dell'Economia Nazionale a sua volta aveva proposto di compiere indagini analoghe ed aveva divisato di nominare una Commissione posta sotto la presidenza del prof. Gini.

La esemplificazione potrebbe essere estesa ai censimenti agrari e a tutte le altre ricerche in cui il fenomeno agrario si presenta associato con fenomeni demografici, sanitari, economici, sociali, amministrativi, ecc.

Lo studio di queste connessioni generiche non può prescindere non dai metodi di investigazione, ma nemmeno da quella preparazione acquistata dagli studiosi di statistica attraverso la trattazione abituale di simili problemi.

Ma del resto lo stesso Presidente dell'Istituto di Economia e Statistica agraria è pienamente consapevole di questa situazione di cose, perchè altrimenti non avrebbe preso l'iniziativa di sottoporre (come ha fatto con lettera del 5 agosto) il programma di lavoro del suo Istituto all'Istituto Centrale di Statistica, precisamente agli effetti degli articoli 2 e 4 della Legge del 9 luglio 1926, n. 1162.

L'Ufficio Studi dell'Istituto Centrale di Statistica.

E che questo orientamento di pensiero e di pratica sia una realtà creata lo dimostra anche il fatto che il nuovo Istituto Centrale di Statistica ha ritenuto essenziale la costituzione di un proprio Ufficio di Studi. I di-

servizi di cui si compone l'Istituto ricercano, raccolgono ed elaborano il materiale; l'Ufficio Studi armonizza i risultati conseguiti traendone nuove conoscenze, ricercando ed illustrando le connessioni.

Si è in tal modo costruito quello strumento scientifico che è indispensabile complemento di ogni osservatorio statistico, poggiato su basi che garantiscono la più efficace utilizzazione del materiale, in rapporto alle diverse finalità, sia delle pure indagini statistiche, sia delle ricerche di ogni altro genere.

In altri termini si può notare una perfetta corrispondenza di struttura tra l'Istituto Centrale di Statistica e l'Istituto di Economia e Statistica agraria, la quale condizione, oltre a confermare, ancora una volta la necessità di un trasferimento integrale, costituisce piena garanzia per la sorte dell'Istituto di Economia e Statistica agraria.

L'Istituto Centrale di Statistica che nella sua organizzazione di carattere pratico ha dimostrato di intendere a fondo la necessità della collaborazione dei tecnici, ponendo ad esempio un medico a capo dei servizi di statistica demografica e sanitaria, non si allontanerebbe certamente da queste direttive e pertanto i tecnici valentissimi che oggi presiedono ai lavori dell'Istituto di Economia e Statistica agraria avrebbero modo di svolgere la propria opera specifica presso l'Istituto Centrale di Statistica.

Conseguenze prevedibili del progetto di decreto.

Il nuovo progetto di decreto romperebbe l'unità dell'Istituto di Economia e Statistica agraria per dar vita ad un congegno del seguente tipo: l'Istituto di Statistica dovrebbe curare le ricerche di statistica agraria e forestale e la formazione dei catasti e potrebbe valersi dei commissari provinciali di cui alla lettera *a*) dell'art. 5 del Decreto 9 ottobre 1924, n. 1765, (la quale autorizzazione è da considerarsi superflua perchè la collaborazione è già sancita dall'art. 9 della legge sulla statistica, ma potrebbe dar luogo ad un'interpretazione infondata in quanto si riteneva che il nuovo decreto abbia inteso di derogare alle precise disposizioni di legge su-enunciate). L'Istituto di Economia agraria dovrebbe curare gli studi di economia rurale, valendosi degli uffici di contabilità e degli osservatori, di cui alla lettera *b*) e *c*) dello stesso articolo. Ma questi organi come abbiamo visto eseguono ricerche ed elaborazioni statistiche nello stesso campo. Cosicchè si presenterebbe il pericolo di giungere a conclusioni diverse attraverso l'azione di organi separati aventi finalità simili ed operanti sulla stessa materia. La quale cosa potrebbe verificarsi anche nell'ordine degli studi, perchè l'Ufficio Studi dell'Istituto Centrale di Statistica non si precluderebbe mai la facoltà di eseguire studi fondati sopra statistiche agrarie.

Se questo fosse e potrebbe praticamente verificarsi anche di frequente, si ammetterebbe la possibilità di un'azione contraria a quella voluta dalla legge sul riordinamento.

Invece l'attribuzione all'Ufficio Studi, debitamente ampliato, delle ricerche di Economia agraria, farebbe evitare l'esistenza contemporanea di due organi, che essendo destinati entrambi allo sfruttamento scientifico delle rilevazioni statistiche avrebbero nel campo della economia agraria e di questioni connesse un compito presso che identico.

L'Istituto di Statistica nello svolgere la propria attività nel campo delle Statistiche agrarie e forestali potrebbe incorrere in contraddizioni con i ri-

sultati provenienti dalla elaborazione di altri dati compiuta dagli organi periferici dell'Istituto di Economia agraria. E si vedrebbe costretto per vederla a valersi dei poteri conferiti dalla legge secondo la quale spetta l'Istituto Centrale di Statistica di dare le direttive per i programmi e lo svolgimento dei lavori di statistica compiuti dalle pubbliche Amministrazioni: concetto questo a cui non è stato posto sufficientemente attenzione se si considera che lo smembramento proposto potrebbe avere in pratica il risultato di sottoporre al controllo dell'Istituto di Economia agraria tutte le statistiche agrarie, ciò che rappresenterebbe un assurdo condannato dalla legge.

Ma indipendentemente da questa considerazione occorre por mente allo spirito della Legge 9 luglio 1926, n. 1162. Questa ultima venuta in ordine tempo ha sancito il principio del coordinamento su vasta scala e di fronte a questo comando della legge debbono cadere i provvedimenti di data anteriore che, o per non essere protetti da altre disposizioni di legge o per i doverosi ritenere completamente estranei per materia, abbiano qualche modo di contatto con il nuovo ordinamento.

Del resto non varrebbe sostenere che, ad esempio, la Direzione Generale di Agricoltura ha bisogno di tenere presso di sé l'Istituto per determinare ricerche e per imprimere determinati indirizzi perchè il carattere autonomo dell'Istituto fa escludere qualunque necessità di ordine ambientale, poi i rapporti tra Direzione dell'Agricoltura e Istituto di Statistica agraria non potrebbero esser diversi quando l'Istituto fosse riunito alla Statistica.

Meritevole di rilievo è una recente decisione del Ministero della Giustizia circa la soppressione della Commissione Speciale per la Statistica Giudiziaria. Detto Ministero, informato che presso l'Istituto è stata costituita una Commissione ausiliaria del Consiglio Superiore di Statistica, la parte riguardante le statistiche e rilevato che la legge attribuisce al Consiglio Superiore i più estesi poteri tanto da considerare prevalenti le sue decisioni, anche in rapporto a quelle di speciali Consigli, Corpi o Commissioni ha giudicato opportuna la fusione della Commissione Speciale della Statistica Giudiziaria con l'altra nominata dal nostro Istituto per lo stesso compito. Inoltre queste ultime Commissioni nominate dal Presidente dell'Istituto verranno scelte per la metà tra le persone designate dal Ministero di Giustizia.

La soluzione può essere considerata pienamente conforme alla legge di riordinamento della Statistica, rispondente agli interessi del servizio per assicurare unità di direttive, utilizzazioni di tutte le competenze ed economia di ordinamento, e infine dignitosa per lo stesso antico organismo che nello trasformarsi non perde niente della sua importanza e del suo prestigio.

La soluzione adottata per la Statistica giudiziaria potrebbe essere applicata anche all'Istituto di Economia e Statistica agraria procedendo in modo analogo alla costituzione della Commissione ausiliaria del Consiglio Superiore di Statistica.

Del resto se si tiene presente che il Consiglio Superiore di Statistica per disposizione di legge, arbitro del funzionamento di detto Istituto anche nell'ipotesi che esso dovesse rimanere distaccato, perchè il parere del Consiglio Superiore è obbligatorio per tutte le pubbliche amministrazioni e non potrebbe essere intrapreso dall'Istituto di Economia agraria senza la preventiva approvazione del Consiglio, si può arguire che un ordinamento co-

quello proposto, e cioè fondato sul trasferimento integrale dell'Istituto realizzerebbe le condizioni più utili e più dignitose per il suo trasferimento.

In quanto alla questione dell'aumento di un posto nel Consiglio Superiore di Statistica, essa può considerarsi sorpassata:

1° perchè il trasferimento o quanto meno il ravvicinamento dei servizi di Statistica agraria all'Istituto Centrale di Statistica era già stato tenuto presente quando venne formulata la legge sul riordinamento della Statistica (si ricordano a questo proposito gli Atti parlamentari e la Legge sul VI Censimento);

2° perchè il Presidente dell'Istituto di Economia e Statistica agraria ha già fatto parte del Consiglio Superiore di Statistica, e appunto per ciò è apparso superfluo di includervi anche un funzionario del Ministero dell'Economia Nazionale;

3° perchè del Consiglio Superiore fanno parte già membri autorevoli ed esperti di economia e statistica agraria, quale il prof. Coletti, che appartiene allo stesso Comitato dell'Istituto di Economia e Statistica agraria, S. E. De Michelis, Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, il prof. Benini, il quale ha tenuto la presidenza della Commissione del Consiglio Scientifico dell'Istituto Internazionale di Agricoltura per l'esame dei progetti di alcune ricerche statistiche nonchè la presidenza di altra Commissione incaricata dall'assemblea generale dello stesso Istituto di compiere gli studi preparatori per il censimento agricolo del 1930.

Si può quindi affermare che gli studiosi di economia e statistica agraria sono rappresentati nel Consiglio Superiore di Statistica con larghezza superiore a quella che si verifica per altre materie.

Si deve aggiungere, oltre a ciò, che secondo una disposizione contenuta nel regolamento in corso di preparazione (art. 31) quando si trattino argomenti che riguardino speciali rami dell'Amministrazione dello Stato, il Presidente invita l'Amministrazione interessata a designare un suo rappresentante che parteciperà ai lavori del Comitato tecnico o delle Commissioni con voto deliberativo, di modo che tanto nei riguardi di questa, come nei riguardi di altre Commissioni è assicurata la possibilità che le singole Amministrazioni facciano conoscere le proprie vedute con un mezzo atto a garantire pienamente, per autorità e competenza.

Programma di lavoro dell'Istituto di Economia e Statistica agraria per l'anno finanziario 1926-1927

ISTITUTO DI ECONOMIA E STATISTICA AGRARIA
MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE

On. Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica
Via Santa Susanna n. 17 - Roma.

Mi è grato comunicare alla S. V., ai sensi degli articoli 2 e 4 della Legge 9 luglio 1926, n. 1162 sul riordinamento statistico del Regno, il programma che il Comitato tecnico dell'Istituto di Economia e Statistica agraria da me presieduto, ha predisposto per il corrente anno finanziario 1926-1927.

Catasto agrario e forestale. — Il Catasto agrario è già stato aggiornato in un buon terzo delle provincie di Cuneo, Imperia, Sassari, Cagliari, Potenza, Bari e si spera di ultimarlo in queste provincie prima della fine del corrente esercizio finanziario.

E' stato anche deciso di iniziare l'aggiornamento delle provincie di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Forlì, Ravenna, Ancona, Pesaro, Foggia, Lecce, Taranto, Caserta, Salerno, Avellino, già provviste di Catasto geometrico particellare, base necessaria e sicura per una sufficiente attendibilità nella ripartizione superficiale delle colture.

Contemporaneamente però verrà rivisto, per un sommario aggiornamento il Catasto agrario delle provincie di Messina, Benevento, Parma, Piacenza, non ancora fornite di Catasto geometrico, che presentano nei dati superficiali delle varie colture non lievi imperfezioni, dovute in parte a errori di formazione ed in parte a grandi variazioni di coltura. Cosicchè al fine del 1927 si spera di avere un gruppo di 23 provincie col Catasto agrario regolarmente aggiornato.

Il Catasto forestale è in via di esecuzione nelle provincie di Imperia, Treviso, Belluno e Udine e verrà nel corrente esercizio iniziato in quelle di Foggia, di Bari e Potenza, salvo poterlo estendere ad altre provincie.

Studi ed indagini varie. — Lo studio sulla distribuzione del reddito dell'agricoltura, affidato al prof. Tassinari, sarà esteso a tutta l'Italia non solo, ma ad altri tipi di aziende (orti, agrumeti, frutteti, boschi), per avere così tutti gli elementi economici necessari.

Parallelamente a questo studio verranno continuate anche le indagini sui prezzi di macchiatico in tutte le regioni d'Italia e sui rapporti correnti.

Sullo stesso schema dell'indagine eseguita sul mercato di Milano dal dott. Tagliacarne, ne verranno fatte altre due sui mercati di Roma e Torino, rispettivamente dal prof. Maroi e dal prof. Répaci, e verrà compiuta anche quella sul mercato di Napoli, affidata al prof. Bordiga; inoltre verrà eseguita anche un'indagine sul mercato di Palermo.

Osservatori di economia rurale. — Sotto la direzione del prof. Tassinari funziona già regolarmente a Bologna l'Osservatorio colà impiantato con i contributi di Enti locali e di questo Istituto, che ha deciso di provvedere alla istituzione di altri Osservatori nei centri di maggiore attività ed incremento agrario, per avere così gradualmente una più esatta e specifica conoscenza dell'Economia agraria nelle altre regioni d'Italia, e specialmente di quelle in cui si vanno sviluppando nuovi e più complessi rapporti economici e sociali tra capitale e lavoro, tra imprese e mano d'opera.

E pertanto il Comitato si è trovato d'accordo nel dover tentare la istituzione di un Osservatorio nella Lombardia, collegandolo eventualmente con altri già noti Istituti locali di ricerche e di sperimentazione agraria, e di qualche altro nell'Italia centrale e nell'Italia insulare (Palermo), ove si possa avere il concorso finanziario e di mezzi tecnici anche da altri Enti già attrezzati allo scopo.

Ove ciò non sia possibile si tenterà la istituzione di piccoli osservatori presso le Cattedre di Economia rurale degli Istituti Superiori Agrari.

Uffici di contabilità. — Per la costituzione di tali Uffici, sempre più necessaria è stato deciso di procedere gradatamente. Si comincerà per ora ad utilizzare tutti quegli elementi e dati contabili che si trovano presso le Aziende annesse alle Scuole agrarie, o di proprietà di Opere Pie e di altri Enti morali che sono sotto la tutela dello Stato, per poi estendere l'esperienza ai privati.

Trasformazioni fondiari - Bonifiche e fabbricati rurali. — Le bonifiche e le conseguenti trasformazioni, rappresentano oggi un problema di grande interesse nazionale.

Scarse purtroppo ancora sono le nostre conoscenze sui loro risultati economici.

Il Comitato pertanto ha deciso di colmare tale lacuna *eseguendo indagini monografiche sulle principali bonifiche eseguite* in questi ultimi anni.

Lo studio verrà coordinato o diretto dallo stesso Presidente on. prof. Serpieri, con la collaborazione di altri tecnici.

Parallelamente a tale indagine, e quasi per un necessario suo completamento, il Comitato ne ha preordinata un'altra sui principali e migliori tipi di fabbricati rurali costruiti in questi ultimi anni, nelle aziende bonificate, trasformate e sistemate, per mettere in risalto quelli che rispondono di più e meglio per tecnica di costruzione, per economia di spese, e per migliore adattamento all'ampiezza delle aziende.

Lo studio predetto è stato affidato ai professori di costruzioni rurali degli Istituti Superiori Agrari.

Il Presidente

SERPIERI.



INDICE ALFABETICO DEI NOMI

AMOROSO	- 173, 176, 177, 179, 182, 184, 188, 194, 199, 200, 204, 205
ANGELELLI	- 194
ANTONUCCI	- 53, 59, 61, 64, 69, 73, 75, 78, 84, 88, 90, 91, 173, 181, 182, 188, 194
ASCHIERI	- XII, 5, 6, 7, 8, 9, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23, 24, 26, 27, 30, 31, 32, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 44, 46, 53, 54, 55, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 64, 66, 67, 69, 70, 73, 74, 75, 90, 91, 95, 137
BASTIANINI	- 173, 182, 183, 187, 188, 189
BELLUZZO	- 91, 173, 182, 183, 184, 185, 186, 189
BENEDEUCE	- 39, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 48, 49, 50, 52
BENINI.....	- VII, 5, 6, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 25, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 78, 79, 80, 82, 83, 84, 85, 86, 88, 89, 90, 91, 92, 101, 173, 176, 177, 178, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 194, 199, 200, 204, 206, 245
BODIO	- 22, 120, 121
BORDIGA	- 246
BOSCO	- 122
BRIZI	- 182
CALAMANI	- 75, 76, 77, 78, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 91, 92, 164
CAVAZZONI	- 35
CHIAPPARO	- 5, 9, 13, 17
CHILLÈ	- 75, 78, 84
COLAIANNI	- XII, 5, 6, 22
COLETTI	- 5, 6, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 23, 25, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 44, 45, 46, 51, 53, 55, 58, 59, 60, 61, 62, 64, 65, 67, 69, 71, 73, 74, 75, 76, 78, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 91, 173, 176, 182, 186, 188, 189, 193, 194, 199, 200, 204, 245
CORBINO	- 148
CREMISI	- 5, 9, 13, 17, 21, 27, 30, 35, 39, 44, 46, 53, 59, 61, 64, 69, 73, 75, 78, 84

- DE BERARDINIS... - 174, 182, 188, 194
- DELLO SBARBA.... - 21
- DE MICHELIS - 75, 77, 78, 80, 81, 82, 84, 90, 92, 173, 176, 178, 182, 188,
194, 200, 245
- DE STEFANI - 165
- DE VITI DE MARCO - 5, 9, 11, 12, 17, 18, 19, 22, 27, 28, 30, 31, 32, 39, 44, 48,
46, 47, 49
- EINAUDI - 30, 32, 44, 46, 47, 50
- ELLENA - 122
- FERRARELLI - 144
- FERRARIS - XII, 5, 6, 7, 9, 13, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 30,
39, 40, 44, 45, 46, 47, 49, 51, 54, 59, 75, 122
- GALLO - 5, 7, 9, 13, 15, 16, 17, 18
- GALVANI - 174, 176, 182, 188, 194, 200
- GINI - XII, 6, 21, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 38,
40, 41, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 53, 56, 57, 59, 60,
63, 64, 69, 70, 71, 73, 75, 173, 174, 175, 176, 177, 179,
179, 180, 181, 182, 183, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191,
192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 204,
242
- GIRAUD - 5, 9, 13, 17
- GIUSTI - 5, 7, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 21, 27, 30, 33, 53, 54, 58,
61, 62, 64, 67, 68, 69, 73, 75, 78, 84, 88, 90, 91, 143, 144,
173, 194
- JANNACCONE - 35, 36, 37, 39, 40, 41, 44, 45, 46, 47, 48, 50, 54, 61, 62, 64,
64, 66, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 77, 78, 79, 80, 82, 83,
87, 88, 91
- LA LOGGIA - 5, 22, 23, 35, 39, 41, 44
- LAUR - 240, 241
- LIVI (LIVIO)..... - 173, 176, 181, 182, 184, 188, 191, 194, 200
- MANCINI - 5, 9, 10, 13, 16, 17, 173, 176, 177, 178, 179, 181, 182, 183,
188, 191, 200
- MARINI - 194
- MAROI - 246
- MOLINARI - 5, 7, 9, 10, 13, 17
- MORISANI - 75, 78, 88
- MORTARA - 22, 35, 36, 39, 40, 42, 43, 46, 53, 55, 57, 59, 61, 62, 63, 64, 66,
67, 69, 70, 71, 72, 73, 75, 76, 78, 80, 82, 83, 84, 86, 87,
88, 91
- MUSSOLINI - 173, 174, 175, 194
- NICEFORO - 53, 56, 59, 61, 62, 63, 64, 65, 69, 72, 73, 75, 78, 79, 84, 86,
86, 87, 88, 89, 92, 165

NIZZICA	- 144
NOARO	- 35, 39, 44, 46
OLIVETTI	- 173, 176, 182, 188, 192, 194, 200, 203, 204
PANTALEONI	- XII, 5, 13, 17, 55, 74, 75
PEROZZO	- 122
RASERI	- 122
REPACI	- 246
RICCI	- 35, 36, 37, 38, 39, 41, 42, 43, 44, 46, 47, 48, 53, 56, 58, 59, 60, 61, 64, 65, 66, 68, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 77, 78, 81, 82, 84, 85, 86, 87, 88, 91
RONDANINI	- 194
SAVORGNaN	- 173, 176, 182, 187, 188, 194, 200
SERPIERI	- 53, 54, 173, 176, 178, 179, 181, 182, 184, 185, 188, 190, 191, 192, 193, 194, 199, 200, 247
SITTA	- 75, 78, 79, 80, 81, 84, 88, 90, 91, 92, 173, 176, 177, 179, 180, 181, 182, 185, 188, 189, 191, 194, 200, 205
STRINGHER	- 122
TAGLIACARNE	- 64, 65, 67, 246
TASSINARI	- 182, 241, 246, 247
TOSTI	- 75, 78, 84, 88, 90, 173, 176, 179, 182, 187, 188, 194, 200
TROISE	- 173, 176, 178, 179, 180, 182, 188, 194, 200
TURATI	- 194, 196
VALENTI	- 185
VERRATTI	- 194, 200
VICARIO	- 194
VIRGILII	- 5, 9, 13, 14, 17, 21, 22, 26, 27, 29, 30, 34, 35, 39, 44, 46
ZATTINI	- 8

